

Anna Menestrina

Diario da una città fortezza

Trento 1915-1918

15*

ARCHIVO
DELLA
RITIRATA
SOLARE

testi





*Pubblicazioni
del Museo storico in Trento*

15*

ARCHIVO
DELLA
SCRITTURA
POPOLARE

testi

Anna Menestrina

Scritti autobiografici

VOLUME I

*Diario da una città fortezza
Trento 1915-1918*

a cura di
Quinto Antonelli



MUSEO STORICO
IN TRENTO ONLUS
2004

In copertina: Trento, piazza Dante: prede belliche italiane attorno al Monumento a Dante, 1916 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

Si ringrazia per la collaborazione Gusti Leitner

Scritti autobiografici di Anna Menestrina

Vol. I: *Diario da una città fortezza: Trento 1915-1918*

Vol. II: *Trento sotto le bombe: 1943-1945* (in preparazione)

MENESTRINA, Anna

Scritti autobiografici / Anna Menestrina ; a cura di Quinto Antonelli. – Trento : Museo storico in Trento, 2004- . – 2 v. ; ill. ; 21 cm. – (Pubblicazioni del Museo storico in Trento) (Vesti del ricordo; 15)

1: *Diario da una città fortezza : Trento 1915-1918.* – 2004. – 253 p. – ISBN 88-7197-066-7

2: <MANCA>

1. Guerra mondiale 1914-1918 – Trento – Diari e memorie – 1915-1918 I. Antonelli, Quinto

940.316 109 453 85 (21. ed.)

Scheda catalografica a cura dell'Archibiblioteca del Museo storico in Trento

Coordinamento editoriale: Rodolfo Taiani

Impostazione grafica: Bruno Zaffoni

Impaginazione e composizione: Antonio Mariotti

Finito di stampare nel dicembre 2004 dalla litotipografia «Alcione», Trento

Il volume è pubblicato con il contributo di:



Comune
di
Trento



Comune
di
Vervò

I lettori che desiderano informarsi sull'insieme delle pubblicazioni del Museo storico in Trento possono collegarsi al seguente indirizzo internet:

www.museostorico.it/editoria_ricerca/bookshop

ISBN 88-7197-066-7

Copyright © 2004 by Museo storico in Trento onlus, Trento

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzato.

Introduzione

«Nella storia del Movimento femminile cattolico del Trentino Anna Menestrina ha il ruolo più importante: ne è fondatrice, dirigente, animatrice intelligente, instancabile e generosa». Inizia così l'orazione funebre che Lilia de Nicolò a nome delle donne e delle giovani di Azione Cattolica, pronuncia il 18 marzo 1964¹. Raccontare la vita di Anna – prosegue – significa raccontare per intera la storia di un'ideale che si fa pratica dentro un'associazione dapprima elitaria e che poi via via, con l'azione e l'apostolato, diventa movimento tanto diffuso quanto riconosciuto.

Il racconto di Lilia de Nicolò è rimasto nel tempo una memoria interna che non ha trovato una sua rielaborazione e sedimentazione nella storia del movimento cattolico trentino: i ricercatori finora si sono mostrati più disposti a studiare il movimento cooperativo o le figure di spicco di Alcide Degasperis e del vescovo Endrici.

Così se le donne trentine devono ancora attendere il loro storico (o le loro storiche), con la pubblicazione dei due diari «di guerra» di Anna Menestrina iniziamo a dare un modesto contributo anche alla conoscenza di quella specifica storia femminile. Naturalmente qui daremo maggior rilievo al suo ruolo di testimone delle due terribili guerre del Novecento: un testimone con una straordinaria capacità di documentare la vita quotidiana dapprima in una città «assediata» e poi sotto le bombe.

La militanza femminile

Anna Menestrina nasce a Trento il 25 agosto 1883, seconda di nove figli. Il padre è Enrico Menestrina, farmacista (1841-1911), la madre Monica Zatelli (1858-1944)².

¹ «Anna Menestrina. Una vita consacrata al servizio dell'A.C. Il supremo affettuoso saluto». *Vita Trentina*, 26 marzo 1964.

² Si veda per un primo ritratto biografico di Anna Menestrina la tesi di laurea di DELIBORI 1996-1997.

La casa (casa Menestrina, com'è nota) si trovava sull'angolo di piazza Duomo, sopra la farmacia De Gerloni, una casa centrale dalla quale Anna potrà osservare, durante il periodo della guerra, la tumultuosa quotidianità della città-fortezza.

Nella stessa casa nei primi anni del secolo soggiorna la famiglia di Amedeo Degasperi che, smessi i panni del gendarme, era rientrato a Trento come impiegato della Federazione dei consorzi cooperativi. Dalla vicinanza scaturisce l'amicizia tra Anna, Marcellina e Alcide Degasperi, che diventerà nel tempo affinità politica.

Il percorso scolastico di Anna sembra fermarsi alle scuole elementari cittadine, mentre da autodidatta imparerà il francese e il tedesco e completerà un suo processo formativo con letture d'impronta religiosa, teologica.

Nel 1906 (Anna ha 23 anni) su sollecitazione di Alcide Degasperi entra a far parte della neo costituita sezione femminile del *Giovane Trentino*³. È questa una *Società sportistica democratico cristiana*, sorta qualche anno prima sul modello di aggregazioni già sperimentate in Italia: si trattava di «cristianizzare lo sport», di opporsi alla diffusione delle laiche società di ginnastica, di organizzare il tempo libero della gioventù studiosa secondo ideali di purezza, di percorrere le valli del Trentino portando «la lieta novella»⁴.

Per le giovani donne diventava, diversamente, la prima occasione pubblica per misurarsi con un nuovo modo (pubblico, sociale) di vivere la fede. Scriverà Anna nei suoi ricordi del 1959:

«Un fremito di vita nuova correva sulla nostra terra. Anche alle nostre giovinette si aprivano orizzonti di libertà, di giustizia, desideri di cognizioni nuove, di nuove conquiste. Non era ancora chiara l'idea che ci attirava... Emancipazione della donna o evoluzione pacifica con nuovi compiti, non solo nella famiglia, ma anche nella vita sociale?»⁵.

La sezione femminile ha il suo battesimo nel 1907 al convegno di Pinè del *Giovane Trentino*. Il 28 settembre, per la prima volta prendono pubblicamente la parola due donne, Giuseppina de Gentili, sorella di Guido, professore al Seminario diocesano e uomo di punta del movimento politico dei cattolici trentini, ed Elvira Deiaco, moglie di Pio direttore del manico-

³ Cfr. DEMATTÈ 1962.

⁴ Cfr. ANTONELLI 2001.

⁵ MENESTRINA 1959.

mio di Pergine. Erano giunti tempi nuovi per la donna, affermano: «si vuol oggi difatti una donna che dispieghi in una sfera più vasta la sua azione, che esca di casa per diventar cittadina»⁶. Un'affermazione di principio subito temperata dalla riaffermazione della priorità della famiglia e delle «funzioni domestiche».

L'anno successivo Alcide Degasperi, direttore del quotidiano cattolico, offre alle donne del *Giovane Trentino* uno spazio quindicinale (la «Pagina femminile»), per affrontare «in modo positivo» la questione e il movimento femminista⁷. Il comitato di redazione è composto da Anna Menestrina, Mercedes Gerloni, Marcella Degasperi, Aida Gianfranceschi, ma l'invito a collaborare viene esteso a tutte le «cortesi amiche e alle gentili lettrici». L'inizio è in sordina: le riflessioni religiose e le storie edificanti riempiono tradizionalmente le prime pagine.

Il 20 dicembre 1908, Anna inaugura la sua carriera di conferenziere all'adunanza generale della sezione femminile del *Giovane Trentino* trattando della «donna e la stampa». La questione della cattiva stampa (giornali e libri corruttori sul versante della moralità sessuale) rimarrà centrale nella sua azione di apostolato: «Non c'è via di mezzo: o con la stampa buona noi cooperiamo al trionfo della verità, o colla nostra apatia, aguzziamo le armi contro la verità stessa; o apriamo la via allo spirito di Cristo, o assistiamo impassibili all'apoteosi di Satana!»⁸.

Il lessico e l'argomentazione sono quelli di un cristianesimo che si sente accerchiato e minacciato dai modelli (valori, condotte, comportamenti) di una società secolarizzata. Si tratta per la donna di esercitare il suo influsso benefico, la sua missione di apostolo della verità, santificatrice dei pubblici costumi, rigeneratrice dei popoli, restauratrice delle virtù morali.

Al di là della presenza assidua sulla pagina femminile, possiamo solo immaginare l'attività di Anna, divisa tra la vita di una famiglia numerosa, le opere di beneficenza, gli atti di pietà (appartiene alla *Pia unione della Figlie di Maria*).

⁶ «Il convegno del Giovane Trentino a Pinè». *Il Trentino*, 1 ottobre 1907. Si legga sul *Trentino* anche il sunto di una seconda conferenza di Elvira Deiaco del 25 aprile 1908 sulla «necessità del femminismo cristiano», ovvero sulla mobilitazione delle donne («son tempi di guerra questi») in difesa della famiglia, della fede e della moralità.

⁷ «Pagina femminile». *Il Trentino*, 15 maggio 1908.

⁸ «Pagina femminile. La donna e la stampa». *Il Trentino*, 12 gennaio 1909.

Nel marzo del 1909 la ritroviamo tra le promotrici dell'*Alleanza femminile*, l'associazione delle operaie «sia stipendiate che lavoratrici della penna o dell'ago» voluta dal Comitato diocesano. Ha finalità educative (corsi di insegnamento e di perfezionamento professionale, conferenze) e sociali con l'istituzione di un ufficio di collocamento e di un patronato.

Ad inaugurare la nuova società c'è proprio lei, Anna, con un discorso sulla necessità dell'unione delle donne di tutte le classi sociali: ma al centro, a colpire l'uditorio, pone con forza il parallelismo tra il paganesimo dei tempi antichi e la rinascita di un nuovo paganesimo «di idee e di costumi»⁹.

Una preoccupazione che ritorna anche in un successivo discorso a commemorazione della *Rerum Novarum*¹⁰. In sintonia con le parole d'ordine del movimento femminile cattolico italiano, anche Anna Menestrina, assegna alle donne il compito di «riconquistare la società a Cristo»¹¹.

Sono anni di intensa attività: nella primavera del 1910 le medesime donne trentine impegnate nella redazione della *Pagina femminile*, con l'incoraggiamento e l'approvazione del vescovo Endrici, danno vita all'*Associazione femminile tridentina*. Modello ideologico e organizzativo è l'*Unione fra le donne cattoliche italiane*, sorta l'anno prima in Vaticano con la benedizione di Pio X che in quella occasione aveva detto: «La donna ha pure altri doveri che sorpassano la cerchia della famiglia e che riguardano il prossimo. È la donna che deve asciugare le lacrime, lenire i dolori, sollevare le miserie temporali e spirituali di coloro che soffrono, adempiendo così una missione sociale che la farà apparire angelo d'amore fra gli umani dolori»¹². Si trattava, in sostanza, di prolungare all'esterno della famiglia le funzioni domestiche di supporto e di accoglienza, impegnando le donne in un ambito religioso-assistenziale ben delimitato.

Nel discorso di inaugurazione della nuova *Associazione femminile*, Anna Menestrina mette a fuoco quello che era anche uno dei punti programmatici dell'*Unione italiana*, ovvero il rifiuto del femminismo laico: «Noi possiamo e dobbiamo disapprovare quel movimento femminista che, rotto

⁹ «Pagina femminile. Inaugurazione dell'Alleanza femminile». *Il Trentino*, 6 aprile 1909.

¹⁰ «Pagina femminile. L'Alleanza femminile commemora la Rerum Novarum». *Il Trentino*, 18 maggio 1909.

¹¹ Cfr. DAU NOVELLI 1988.

¹² Cit. in DAU NOVELLI 1988: 123.

ormai ogni freno, corre pazzo, reclamando sempre nuovi diritti per la donna, per potere, con facilità maggiore dimenticarne i doveri; quel femminismo insano che toglie alla donna le doti più delicate del suo sesso e la trasporta in pubblico a far le piazzate!»¹³

Non si trattava dunque di rivendicare diritti, ma di trasformare le donne in protagoniste della riconquista cristiana della società¹⁴.

L'*Alleanza* e l'*Associazione*, che condividono sedi, dirigenti, assistenti ecclesiastici, seguono il percorso organizzativo già sperimentato dall'*Unione italiana*: istituiscono presso il convento delle Piccole Suore un ricreatorio femminile (dove tengono conferenze, corsi d'istruzione e rappresentazioni filodrammatiche) e, in Via Lunga, una biblioteca provvista di libri «istruttivi e piacevoli», sede anche di un circolo femminile di lettura¹⁵.

Nell'estate l'*Associazione* femminile fonda la sezione trentina dell'*Opera per la protezione della giovane*, organismo internazionale con sede a Friburgo che aveva finalità di assistenza alle ragazze emigranti. Incardinata nell'Istituto della Sacra Famiglia, la sezione trentina si rivolge quasi esclusivamente alle ragazze che dai paesi raggiungono la città per fare le domestiche: lo scopo è quello di dare alle giovani «un appoggio durante il loro soggiorno in città, curando i loro vantaggi morali e materiali e offrendo ogni festa alle ascritte delle oneste ricreazioni per sollevarne lo spirito e il corpo, tenendole in pari tempo lontane dai passatempi pericolosi»¹⁶. Un

¹³ «Pagina femminile. La costituzione dell'Associazione Femminile Tridentina». *Il Trentino*, 15 marzo 1910.

¹⁴ Cfr. la lettera di Endrici all'Associazione femminile: «Il P. Vescovo approva e incoraggia l'Associazione femminile». *Il Trentino*, 18 marzo 1910.

¹⁵ «Pagina femminile». *Il Trentino*, 10 maggio 1910.

¹⁶ «Pagina femminile. L'opera di protezione della giovane». *Il Trentino*, 20 luglio 1910. L'opera poteva offrire un alloggio alle ragazze sole e senza appoggio che giungevano in città per poi indirizzarle al Segretariato operaio, una sorta di ufficio di collocamento istituito dal Comitato Diocesano. «Inoltre, per evitare che la domenica le ragazze di servizio vadano troppo a zonzo per le strade o peggio, – scrive in una relazione consuntiva la presidente dell'Associazione femminile – le raccogliamo in apposito locale [...] dopo la dottrina e cerchiamo di intrattenerle in diversi modi. Sono circa 40 (spesso di più) le ragazze che frequentano questi ritrovi festivi, e si intrattengono lassù con noi, chi un'ora e mezza chi due. Che cosa si fa in questo tempo? Si fa loro qualche buona lettura, si fanno giocare qualche volta alla tombola, qualcheduna che si trova in qualche famiglia tedesca, ha mostrato il desiderio d'imparare il tedesco, e la si accontenta insegnandole alcune parole, altre col permesso del Vescovo imparano a fare un po' di punto erba per sapere all'occasione, marcarsi un fazzoletto, oltre il punto croce, che è pur tanto comodo,

lavoro assiduo e «ricco di buoni risultati» nella valutazione di Anna Menestrina, che nell'adunanza generale del gennaio 1911 propone anche (in nome della pubblica moralità) un impegno straordinario nella lotta alla cattiva stampa¹⁷.

In questi primi anni l'Associazione femminile è di fatto elitaria: un club di signorine di buona famiglia e di facoltose vedove. La direzione del 1911 è composta dalla signorina Anna de Bellesini, presidente; da Anna Menestrina, appunto, vicepresidente; dalla signorina Mercedes Gerloni, segretaria; dalla signora Teresa ved. Dalpiaz, cassiera; dalle signorine Maria Angelini, Bianca Bertoldi, Marcella Degasperi e dalle signore Fanny ved. Brugnara, Amalia ved. De Vigili, Pia ved. Tecilla, tutte consigliere¹⁸.

Negli anni successivi l'attività di Anna Menestrina si confonde con quella dell'Associazione, a cui sembra dedicare tutto il tempo disponibile. La pagina quindicinale sul «Trentino» riflette bene la sequela di iniziative: incontri, conferenze, rappresentazioni, feste di beneficenza, lotterie. Che si intensificano, queste ultime, nel 1912 all'indomani della decisione di costruire una vera e propria «casa di previdenza e di protezione per la gioventù femminile»¹⁹. Nel 1913 viene aperta una *Scuola samaritana* per signore e signorine «che vogliono istruirsi in tutte quelle cognizioni pratiche, riguardanti l'igiene, i soccorsi d'urgenza, le cure agli ammalati, le misure profilattiche»²⁰. Lezioni pratiche che diventeranno utilissime, quando a distanza di un anno, le donne dell'associazione entreranno a far parte della sezione trentina della Croce rossa.

Intanto si intensificano, a livello culturale, i rapporti e gli scambi con l'*Unione*

per qualche semplice lavorino. Qualcuna desidera scrivere una lettera alla famiglia e le si dà l'occorrenza per scrivere... infine si coglie, quando si può – l'occasione per dire alle ragazze una buona parola, per raccomandar loro di frequentare la dottrina, di essere rispettose verso i padroni, di evitare di cambiar servizio, ma di diportarsi bene per farsi amare e farsi onore restando a lungo nella medesima famiglia». «Pagina femminile. L'adunanza mensile dell'Associazione femminile tridentina». *Il Trentino*, 15 marzo 1911.

¹⁷ «Pagina femminile. L'adunanza generale dell'Associazione femminile tridentina». *Il Trentino*, 25 gennaio 1911.

¹⁸ «Pagina femminile. L'adunanza generale dell'Associazione femminile tridentina». *Il Trentino*, 21 aprile 1911.

¹⁹ «Pagina femminile. Casa di previdenza e di protezione per la gioventù femminile di Trento». *Il Trentino*, 28 giugno 1912.

²⁰ «Pagina femminile. La Scuola Samaritana». *Il Trentino*, 27 novembre 1913.

fra le donne cattoliche italiane. Anna Menestrina e Mercedes Gerloni, nell'aprile del 1913, sono tra le delegate alla prima settimana sociale organizzata a Torino; ed è lì che conoscono le donne del comitato torinese, più di altri esposto sui temi della questione operaia. Incontrano Marianna Incisa di Santo Stefano, Marianna Bettazzi, Maria Luda, responsabile della Federazione dell'ago; Bianca della Croce, l'esperta di economia del *Circolo universitario cattolico*. E poi conoscono Rodolfo Bettazzi, fondatore della prima *Lega per la pubblica moralità e del Comitato italiano dell'Opera per la protezione della giovane* e don Alessandro Cantono pubblicista, esperto di questioni socio-economiche²¹.

Scrivono al ritorno Anna Menestrina: «A questa prima settimana sociale abbiamo imparato moltissime cose: fu come l'aprirsi di un mondo esteso, nel quale non eravamo penetrate che molto superficialmente attraverso le notizie dei giornali. Ma a Torino il mondo si schiuse reale e ammirabile nella sua organizzazione imponente. E vi trovammo tesori di bontà, di intelligenza, di cultura, di operosità, tutti rivolti ad uno stesso fine: la ristaurazione in Cristo di tutte le anime, di tutte le menti, di tutti i cuori, nella stessa fede e nello stesso amore. Dalla settimana sociale di Torino, siamo tornate edificate e commosse...»²².

²¹ Cfr. DAU NOVELLI 1988: 151-162; con Rodolfo Bettazzi (Firenze 1861-Torino 1941) in particolare, il rapporto continuerà nel tempo e nel 1914 verrà chiamato a Trento per una memorabile conferenza. Cfr. «Un dovere dell'ora presente. Conferenza detta dal prof. Rod. Bettazzi». *Il Trentino*, 17 gennaio 1914.

²² «Pagina femminile. La I settimana sociale femminile». *Il Trentino*, 22 aprile 1913. In un ricordo del 1959, Anna Menestrina colloca nel 1909 la settimana sociale di Torino, ma nondimeno sottolinea la fondamentale rilevanza culturale che l'incontro ebbe per i trentini: «Non è possibile descrivere la commozione del primo incontro. Con applausi entusiasti fummo invitate a portare il saluto delle donne di Trento. Toccò alla sottoscritta parlare della Associazione femminile tridentina, rilevandone l'unità di intenti e di ideali con le sorelle d'Italia, la salda fede nell'avvenire della nostra terra, le comuni speranze, i comuni propositi, mentre Mercedes Gerloni illustrava quanto si era fatto da noi nelle organizzazioni operaie e nelle opere di assistenza che già fiorivano nella nostra terra. Fu una settimana indimenticabile! Ricevimenti in onore delle trentine, interviste, incontri con personalità note e ammirate per i loro scritti e le loro opere: Zia Anna, direttrice di «Matelda», il prof. Bettazzi, Presidente dell'Opera per la Protezione della giovane, don Cantono, la marchesa Incisa e tante altre rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. E discorsi, discussioni, propositi... e l'augurio più bello e commovente di poter presto riunirci in un comune lavoro non solo idealmente, ma in una consolante realtà. Aggiungo un particolare che forse oggi ci fa sorridere: le due giovani rappresentanti del Trentino che la sera del loro arrivo a Torino avevano pianto per essersi avventurate sole in un lungo viaggio, non lasciarono poi senza lacrime le nuove sorelle, alle quali già si sentivano legate dai vincoli più sacri!» MENESTRINA 1959.

La guerra

«29 giugno 1914. Era il giorno dell'estrazione della nostra grande lotteria. In piazza del Duomo, in un locale a pianoterra di casa Bellesini erano esposti i doni e si vendevano gli ultimi biglietti. Grande animazione, suono del grammofo, soddisfazione per l'incasso realizzato. Ma che succede? Su al chiosco hanno appeso un telegramma: il 28 era stato assassinato l'arciduca Ferdinando, l'erede al trono dell'Austria Ungheria. Immediato viene l'ordine di sospendere tutto e di chiudere i battenti. La guerra è alle porte. Essa ci sorprende nel pieno fervore dell'attività e ben presto, semina ovunque morte e distruzione. Molte socie devono lasciare Trento. I membri rimasti – le dirigenti in prima linea – si mettono a disposizione della Croce Rossa e lavorano nelle opere che essa promuove: confezione di indumenti e articoli per ospedali, assistenza ai soldati e ai profughi, mentre l'Associazione organizza un «Corso Samaritano», un laboratorio per disoccupate e presta la sua opera di assistenza nel Segretariato profughi, diretto da D. Dallabrida. Il lavoro nella Croce Rossa si fa sempre più intenso; arrivano i feriti, gli ospedali non bastano più. Occorrono braccia e cuori al servizio di tante sofferenze...»²³.

Così Anna ricorda, a distanza di anni, la frattura causata dalla guerra e l'inizio di un «tempo nuovo» di cui darà conto giorno per giorno nel diario che qui pubblichiamo.

Obbedendo ad un invito del Vescovo, le donne dell'Associazione si mettono a disposizione della Croce rossa locale per dar vita ad un comitato femminile. Anna Menestrina è tra le prime a prestare la sua opera di instancabile organizzatrice e subito ne diventa la segretaria.

Il 24 agosto è ufficialmente e solennemente istituito in municipio alla presenza di Celestino Endrici e del podestà Vittorio Zippel. Vigilio Zanolini, sacerdote e professore al Ginnasio vescovile, apre l'attività del comitato con un discorso che dalla stampa cattolica verrà considerato «magnifico»: traccia brevemente la storia della Croce rossa, elogia il genio femminile della carità e offre una breve riflessione religiosa sulla guerra.

«La guerra è sempre un terribile flagello, e in molti casi una terribile necessità alla quale fa d'uopo rassegnarsi perché la giustizia trionfi e la civiltà

prosegua nel suo cammino. È il ferro che fiacca e che vince la tenacia di resistenze non domabili in altro modo che con la forza; è l'uragano che squarcia e devasta per ricostituire l'equilibrio turbato da segrete violenze e purificare l'aria contaminata da mortiferi elementi; eppure nella sua necessità molte volte ineluttabile è sempre un tremendo castigo di Dio che richiama le menti degli uomini al pensiero della caducità delle cose terrene, dell'eternità delle divine»²⁴.

Le parole di Zanolini scaturivano dall'interpretazione metastorica e providenziale della guerra in corso proposta dalla Chiesa trentina, ben interpretata dal quotidiano di Degasperi dove «la guerra è letta come segno misterioso, come vicenda in cui gli uomini, gli Stati, gli eserciti altro non sono che comparse in un dramma il cui regista è Dio [...]. Corollario di questa interpretazione religiosa del conflitto, che permette di scendere dal piano metafisico al comportamento del singolo, è l'attribuzione alla guerra del significato di un castigo divino per una colpa individuale e collettiva che richiede, per essere perdonata, ravvedimento e disponibilità a testimoniare la propria conversione»²⁵.

Sappiamo quanto Anna Menestrina sia radicata in questo universo religioso: lo dimostra ulteriormente il suo diario disseminato di appelli alla bontà di Dio e di recriminazioni per i peccati del mondo. Di più, gli articoli che nei primi mesi di guerra ritaglia dal suo giornale segnalano la ricerca ansiosa di qua e di là dal fronte di testimonianze di pietà e di generosità, di episodi di rinascita o di «rigenerazione cristiana»²⁶: là è un giovane ufficiale francese, già massone, che si converte prima di morire valorosamente sul campo; qui è un giovane miscredente austriaco a chiedere del sacerdote

²⁴ CROCE ROSSA 1914.

²⁵ RASERA e ZADRA 1997: 325-326. Cfr. sul tema della «rinascita religiosa» VALTORTA 1998-1999.

²⁶ Scrive Anna in una lettera del 3 agosto 1914 indirizzata alla madre ed alle sorelle in villeggiatura a Pinè: «Voi che siete vicini alla Madonna diteLe che risolva Lei le questioni per il meglio. Anche qui si prega. Oh se si prega! Non ho mai visto tanti uomini giovani prostrati in chiesa a supplicare. Lo diceva ieri un sacerdote: Questa minaccia di guerra purificherà la società. Lo credo: dinnanzi al pericolo l'uomo si ricorda che Dio solo può salvarlo. Ieri sera alle 9 pom. (eravamo tornate in S. Maria per alcune visite del Perdono) si confessava ancora per i richiamati. Zio Ferdinando – che è venuto a farci compagnia un'ora domenica – diceva che a Villamontagna i richiamati avevano voluto confessarsi alle tre di notte prima di partire. Povera e buona gente! Come si mostrano contenti quando noi, salutandoli, promettiamo di pregare per loro!». Lettera in Asp.

te; sul fronte occidentale sono le donne francesi che colgono fiori per le tombe dei soldati tedeschi; in Galizia ecco i soldati trentini dimostrare quanto siano profonde le tradizioni religiose della loro terra.

La città fortezza

La dichiarazione di guerra dell'Italia non coglie di sorpresa la famiglia Menestrina, che ha già abbandonato Trento, divenuta insicura, per rifugiarsi a Vervò, in Val di Non, un paese «fuori dal mondo», dove starà per quasi un anno, fino all'aprile del 1916.

La città intanto cambia volto: sciolta la rappresentanza comunale, viene nominato nella persona di Adolfo de Bertolini un amministratore d'ufficio, subordinato al comandante di fortezza che veniva assumendo il controllo di tutta l'amministrazione militare e civile. Sono chiuse le scuole, la biblioteca civica; sciolte le associazioni e i partiti. Il 24 maggio è ordinato lo sgombero della città: tutti coloro che non erano sufficientemente autonomi (dal punto di vista alimentare), che non erano stati invitati espressamente a rimanere o non erano stati dichiarati indispensabili al buon funzionamento della vita cittadina dovevano trovare rifugio altrove, nelle valli del Trentino o fuori, in Austria, in Moravia, Boemia.

Anna, lontana, raccoglie voci allarmate: «Dicono che pare il finimondo. Pianti e grida, domande e risposte, imprecazioni e preghiere, tutto si confonde laggiù tra la massa di uomini, di donne, di fanciulle che devono sgomberare. Ancora per tre giorni è permesso scegliersi una destinazione. Dopo, chi resta sarà trasportato in treni speciali, verso l'ignoto, forzatamente».

Gli edifici pubblici e le case private lasciate libere dai profughi sono requisite e occupate dalle truppe di passaggio. La circolazione degli uomini e delle merci è sottoposta a rigidi controlli ed è permessa solo su autorizzazione superiore. All'interno della città viene introdotta la tessera annonaria per il pane e la farina, mentre con la penuria crescente di generi alimentari si aprono pubbliche cucine di guerra.

Quando Anna, il 17 aprile 1916 ritorna a Trento, richiamata dalla Croce rossa, ritrova una città irriconoscibile. «La prima impressione è ben triste! In tutte le vie, in tutte le case, truppa. Sono 150 mila i soldati accasermati nei quartieri. [...] Automobili che corrono a corsa pazza, autocarri che fanno traballare il suolo sotto il loro peso! Piazza del Duomo è trasformata

in «Garage», piena di auto allineate, che si caricano e partono con gran fracasso. Così tutto il giorno, così tutta la notte».

Sono le impressioni anche dei soldati che ritornano dal campo: «Prima meraviglia la stazione ferroviaria [...] con un numero tale di locomotive da agguagliare la stazione d'una capitale. Seconda meraviglia di imbattermi strada facendo in un lungo convoglio di carri, tirati da buoi neri colle corna attorcigliate, come quelli dei montoni, e guidati da certi tipi polacchi o rumeni che sieno, che dicono: ciò, ciò! [...] Girando per la città, moltissimo militare, tutti in divisa di campo, anche le guardie di polizia e i finanzieri. [...] Che cosa fanno tutte quelle persone tacite, ben allineate per due, ferme sul marciapiede? O bella! non sapete, fanno la coda, colla rispettiva tessera. Passa un prete militare maomettano, due diaconesse protestanti, molte infermiere della Croce Rossa, giovani, biancovestite, vispe ed arzille. La Croce Rossa di Ginevra trionfa. È portata al braccio, al bavaro, sul berretto. È dipinta sugli auto, sui vagoni, sventola dagli ospedali»²⁷.

Dal suo doppio punto di osservazione (il piano alto della casa in piazza Duomo e la sede della Croce rossa) Anna vede e sente molto di ciò che succede in città: vede partire i soldati per la *Strafexpedition*; vede snodarsi giù dalla torre civica il corteo che accompagna Cesare Battisti e Fabio Filzi alla fossa del Castello; ascolta negli ospedali i racconti dei reduci dalle tante battaglie sull'Isonzo. E poi registra nel suo diario l'inesorabile processo di spoliazione materiale, il progressivo depauperamento, la requisizione di beni personali (oggetti, abitazioni), il controllo poliziesco, il clima di sospetto, gli internamenti coatti. Fino a quando il 3 novembre non giungono, a rompere «l'assedio», i primi reparti dell'esercito italiano.

Il dopoguerra, l'azione cattolica

Nel dopoguerra, l'*Associazione femminile tridentina* riprende l'attività di assistenza e di «protezione della giovane». «Il dopoguerra presenta problemi che si devono affrontare subito. – Scriverà nei suoi ricordi Anna Menestrina – Ecco le orfane di guerra, dai 14 ai 18 anni, l'età più difficile e disorientata. Per esse l'Assoc. apre un pensionato presso le Suore

²⁷ «Impressioni d'un trentino a Trento». *Il Risveglio austriaco*, 4 settembre 1917.

Canossiane che avviano le giovanette alla professione di sarte, cucitrici, magliaie. I mezzi, generi alimentari, macchine da cucire e per maglierie, stoffe, filati, ecc., sono offerti dalla Croce Rossa americana interessata da Antonio Tambosi e da D. Dallabrida»²⁸.

Nel corso del 1919 l'Associazione confluisce nell'*Unione femminile cattolica italiana* e Anna ne diviene la presidente diocesana con l'incarico specifico per la gioventù. Negli anni successivi porta a conclusione il progetto della «Casa Famiglia» iniziato ben prima della Grande Guerra: diventa la sede sociale dell'*Unione*, ma anche dell'*Opera per la Protezione della giovane*. Stringe stretti rapporti con Armida Barelli²⁹, responsabile della *Gioventù femminile cattolica italiana*, collaborando alle sue iniziative: il quindicinale (poi settimanale) «Squilli di Risurrezione», il culto del Sacro Cuore, l'Opera della Regalità di Cristo, la giornata per l'Università Cattolica. L'atteggiamento della Menestrina nei confronti del Fascismo non sembra discostarsi da quello dell'Azione cattolica nel suo insieme: c'è mi sembra, nei giorni più critici del 1931, la difesa gelosa delle istituzioni cattoliche nei confronti di una ingerenza percepita (in modo apolitico) come laicista. Per il resto ciò che caratterizza la sua gestione dell'*Unione* è l'«azione», la testimonianza della fede, la lotta all'immoralità, l'assistenza, la protezione, la sorveglianza.

Scrivo nei ricordi del 1959: «L'Azione dell'Unione Donne si svolge in tutti i sensi: dalla preghiera (ritiri minimi, esercizi), all'apostolato della parola, dalla beneficenza alle manifestazioni più profonde della carità cristiana. Tutti i gravi problemi che interessano la donna e la famiglia sono affrontati: quello delle giovani che vanno a servizio, della preparazione alla vita matrimoniale, dell'assistenza alle madri nubili, dell'apostolato fra gli ambulanti, della sorveglianza ai ragazzi che vanno ai pascoli, dell'assistenza alle cernitrici di frutta, della moralizzazione della villeggiatura, del controllo edicole e cartelloni esposti al pubblico, della diffusione stampa, delle relazioni fra scuola e famiglia, ecc. ecc.»³⁰.

²⁸ MENESTRINA 1959.

²⁹ Armida Barelli (Milano, 1882-1952), fu una delle protagoniste del movimento cattolico femminile italiano a partire dalla nomina da parte di Benedetto XV, nell'ottobre del 1918, a vice presidente dell'Unione Donne Cattoliche con l'incarico particolare di occuparsi della gioventù femminile. Cfr. ROZZA 1982: 30-33.

³⁰ MENESTRINA 1959.

Nel 1935 Anna Menestrina lascia per limiti di età la presidenza dell'azione cattolica femminile. Tra le tante iniziative benefiche in cui si impegna, trova anche il tempo per la sua attività di pubblicista. Oltre a scrivere per le riviste di settore («Lacrime e sorrisi di bimbi», «Pro familia», «Squilli di Risurrezione»), tra il 1938 e il 1940 pubblica *Il fuoco sulla montagna e Vittoria*³¹, due opere di narrativa destinate alle giovinette. Costruiti attorno a condotte esemplari, i due romanzi si inseriscono bene nel filone paraletterario cattolico, dove l'elemento apologetico e dottrinale prevale di gran lunga su ogni altra funzione. Nel primo, un manipolo di buone ragazze estende l'azione di apostolato a differenti realtà sociali: un ospedale, una scuola di città, un laboratorio di moda, un piccolo paese di montagna. Ovunque il bene ha il sopravvento: i cuori si schiudono alla carità, la miseria un poco si mitiga, l'immoralità è sconfitta. L'azione delle giovani cattoliche si svolge nel contesto rassicurante del fascismo che provvidenzialmente andava «costruendo l'avvenire nel lavoro, nella disciplina, nell'eroismo del dovere»³².

Il secondo romanzo è invece la storia di una conversione: la giovane lady Vittoria in Italia, tra l'Alto Adige e Roma, per un periodo di vacanza, con la scoperta della sua vera identità (è figlia di un misterioso padre italiano) scopre anche la «verità» della fede cattolica. Anche in questo caso il contesto non è innocente (da pochi mesi l'Italia è in guerra con l'Inghilterra) e non è innocente neppure la sovrapposizione di sangue e fede.

Trento sotto le bombe

Il 26 luglio 1943 «avvenimenti particolarmente gravi» inducono Anna a tenere il diario della nuova guerra. La caduta del fascismo sembra imprimere agli eventi un nuovo corso, in gran parte inconfondibile.

Anna aveva affrontato la nuova guerra con la memoria di quella precedente. La storia sembrava ripetersi: i razionamenti dei beni di prima necessità, le tessere annonarie; e poi gli sfollamenti e la requisizione di case e di beni. Persino la guerra sul fronte russo le era parsa una replica. Fino al 2 settembre 1943 quando il primo bombardamento su Trento che provoca

³¹ MENESTRINA 1938; MENESTRINA 1940.

³² MENESTRINA 1938: 104.

più di duecento morti, provoca una netta frattura nella percezione degli eventi. È la scoperta della guerra aerea: «tutto era già stato visto e vissuto nel corso di una stessa generazione; – ha scritto Diego Leoni – tutto, tranne la guerra aerea e il suo portato di morte e distruzione che fece della vita degli uomini in quel tempo un *assurdo mistero*»³³. Fin dalle prime note, il diario di Anna esprime bene la sorpresa, l'imprevidenza, la presunzione che la città fosse esente dal pericolo.

«Augusto è seccato dal contrattempo che non gli permette di sbrigare i suoi affari e forse gli farà perdere il treno del ritorno. Discorre con Pisoni e i pareri sono affatto opposti. Augusto sostiene che a Trento l'allarme non ha alcun significato, né ragione di essere. Perché si dovrebbe bombardare la piccola Trento che non ha obbiettivi militari d'importanza, né industrie belliche tali da richiamare l'attenzione? [...] Quasi risposta alle sue parole, eccheggiano nell'aria alcuni spari.

– Sparano! Strano! La contraerea... –

– Augusto si fa sulla porta. C'è fuori in contrada il sig. Piras che gli fa un cenno. – Una squadra di aerei proprio qui sopra! – Inglese? Vediamo. – D'un tratto un rombo, uno schianto, un fragore che fa tremare il suolo...

– Le bombe! – Augusto si precipita dentro, m'afferra per un braccio. – Nel ricovero subito! Dentro, dentro! C'è pericolo! [...]

Il fragore delle bombe copre le nostre voci. Pare che la casa rovini sotto il crepitare di mille fulmini. Vetri che si infrangono... urla di gente terrorizzata che cerca scampo...».

Tre giorni dopo, Anna e la sua famiglia abbandonano la città per raggiungere Vigalzano, nel perginese: «Ricordiamo l'altra partenza per l'altra guerra. Chi avrebbe pensato di dover andar via un'altra volta? Voglia il Cielo che l'assenza non si prolunghi come allora!».

Nel suo rifugio Anna registra racconti e voci che provengono dalla città. Come ha scritto Diego Leoni «nel diario di Anna Menestrina la voce è una presenza costante, segno di un forte radicamento nell'esperienza di guerra 'quando l'elevata soglia d'angoscia spinge le persone a parlare le une con le altre per diminuire l'apprensione': spesso si vocifera che la guerra sta per finire, che gli alleati sono lì lì per arrivare; in altri momenti che la Germania ha 'nuove armi, bombe ad aria liquida che hanno il potere di ag-

ghiacciare immediatamente persone e cose, anche attraverso i muri'; che 'il gas fumogeno danneggia molto le campagne, le vesti, le cose con cui viene a contatto'; che 'a Innsbruck, in un'incursione, si ebbero 12.000 morti'; che 'la contraerea di Povo e di Cognola è stata colpita e Trento mitragliata a bassa quota'»³⁴.

E di nuovo Anna registra ogni traccia di religiosità, il risveglio della fede, l'incremento delle pratiche di pietà, le apparizioni miracolose e le profezie mariane.

Dopo quasi due anni di assenza, il 23 luglio 1945, la famiglia Menestrina ritorna a Trento su un carro trascinato dai buoi. Le ultime note sono dedicate alla bomba atomica.

«10 sett. Il Giappone s'è arreso. I giornali parlano di una bomba – *la bomba atomica* che è stata lanciata dagli americani su due città giapponesi con effetti tali da superare ogni più accesa immaginazione. Cose di inferno. Una sola bomba rade e polverizza città e campagne per distese di centinaia di km; crea il vuoto, la distruzione, la morte per regioni intere. Da anni si facevano esperimenti nel Messico e Hitler pure li tentava nella Germania, ma non ebbe tempo di servirsene. Il S. Padre ha protestato contro simili strumenti di morte. Qui il valore non c'entra. È la distruzione brutale di ogni vita e di ogni civiltà. L'umanità precipita nel baratro della barbarie».

Il diario di guerra, 1915-1918

Il diario di guerra di Anna ci è giunto in due diverse versioni, una manoscritta e una dattiloscritta nel 1953 dedicata ai nipoti³⁵. Il secondo testo non è semplicemente la trascrizione del primo, ne differisce per sottrazione (sono assenti interi episodi) e per una complessiva (anche se non radicale) revisione stilistica.

³⁴ LEONI 1995: 31.

³⁵ «Tempo che fu... sempre presente nel ricordo di chi l'ha vissuto, vuole rivivere attraverso queste pagine – affettuosa rievocazione – per i figli e i nipoti, ai quali esso preparava l'avvenire. / 19-1-53 A te, Mario, offro con tanto affetto, nel tuo onomastico, queste pagine di diario, scritte giorno per giorno durante la I guerra mondiale. Le ho raccolte, dopo tanti anni, pensando che forse è bene che non vadano perdute, poiché inquadrano in un'epoca storica, le nostre vicende e le nostre speranze. Cordiali auguri! Annetta». Diario dattiloscritto in Asp.

Qui pubblichiamo il manoscritto, anche se temiamo che non sia comunque il diario scritto giorno per giorno negli anni della guerra. Vediamo il perché.

Il diario inizia con la notizia dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando e della consorte Sofia, il 28 luglio 1914, e continua senza apparente soluzione di continuità fino al 14 novembre 1918 con il ritorno dall'esilio del vescovo Endrici. È veramente così? Sembra piuttosto che tra le note del 1914 e quelle che seguono del 1915 ci sia una netta cesura. Mentre le prime risentono quasi esclusivamente della lettura dei quotidiani (e in primo luogo del *Trentino* degasperiano) e danno conto quasi solo della situazione internazionale (i fronti, i bombardamenti delle città belghe e francesi, il terrore seminato dagli Zeppelin, gli episodi di risveglio religioso e così via), le annotazioni della primavera del 1915 appaiono come propriamente «diaristiche», scrittura del presente quotidiano, familiare, cittadino; registrano ciò che Anna vede e sente in prima persona.

Di più, le note del 1914 non coincidono cronologicamente quasi mai con la fonte giornalistica: e se la ripresa successiva di notizie ed episodi è comprensibile, meno spiegabile è la citazione di testi che appaiono sul *Trentino* giorni o settimane più tardi.

A questo punto è chiaro che il manoscritto è formato da due sotto-testi: dalle prime trenta pagine (28 giugno-25 dicembre 1914) ricostruite nel dopoguerra sulla base di ritagli di giornali per lo più privi di data (con i quali Anna ha pasticciato un po') e da un nucleo diaristico vero e proprio che inizia nella primavera del 1915 quando la famiglia Menestrina, messa sull'avviso del possibile e probabile coinvolgimento dell'Italia nella guerra, progetta di abbandonare Trento per rifugiarsi a Vervò, in Val di Non (l'irruzione nella quotidianità dell'«evento separatore» induce Anna, come molte altre donne, spesso meno abili nella scrittura, ad iniziare un diario).

I lettori dunque troveranno qui di seguito la trascrizione del manoscritto amputato delle sue prime trenta pagine: una scelta discutibile perché non rispetta il disegno di Anna Menestrina che aveva voluto (quando?) «confezionare» un testo cronologicamente più completo, in grado di testimoniare l'intero periodo della guerra. Ma nel contempo ci sembra una scelta ragionevole sia per il carattere aggiuntivo e postumo di quelle prime pagine, sia per la loro ottica tutta esterna e di «seconda mano», sia infine per l'artificiosità dell'operazione ricostruttiva di Anna che ci avrebbe obbligato a correggere di continuo la datazione delle sue note.

Resiste un'obiezione possibile da parte dei lettori: non sarebbe stato comunque interessante sapere che cosa Anna leggeva? quali notizie e quali eventi selezionava? ciò che, secondo lei, era importante tenere «in memoria»? Sono domande legittime alle quali già (sopra) abbiamo indirettamente risposto ma che possiamo riprendere in questa nota introduttiva. Ci ripetiamo: Anna Menestrina ritaglia dal *Trentino* quasi esclusivamente gli articoli che si occupano della Chiesa e delle manifestazioni del sacro. A partire dalla morte improvvisa di Pio X, vi è quindi un'attenzione costante per le parole del Papa e dei vescovi. Tra le notizie delle distruzioni si rileva il bombardamento dell'università cattolica di Lovanio e della cattedrale di Reims che si «ricollega ai ricordi di Giovanna d'Arco che liberata Orleans, vi conduce Carlo VII a esser incoronato»³⁶.

Innumerevoli sono poi gli episodi di riviviscenza religiosa che vengono trascritti e brevemente commentati con un «c'è da riflettere»: un tedesco muore, riverso sul fondo di una trincea, mentre scrive il suo testamento spirituale; un tenente francese, già apostata, si converte e muore terziario di San Domenico; un fantaccino, di nuovo francese, muore «col crocefisso dinnanzi agli occhi»; un colonnello tedesco fa trasportare al fronte un sacerdote in aereo perché possa portare il «Santissimo» ai soldati moribondi. Delle tante lettere di soldati trentini che il quotidiano cattolico pubblica, Anna ne sceglie una, senz'altro significativa: «I nostri soldati conservano le sante tradizioni e la bella fede della loro terra! Uno scrive: Nell'ospedale, dove mi trovo con molti feriti trentini, abbiamo ricordato il giorno dei morti. Nella camerata, sopra due tavole ardevano numerose piccole candele comperate dai soldati. Tutti avevano dato il loro obolo per i compagni caduti... il figlio delle Alpi, come quello dei Carpazi, della putza, del Carso. Invitato dai compagni, ho cominciato a recitare il Rosario. Era bello, commovente, edificante vedere tanta gioventù in ginocchio a pregar pace ai fratelli caduti. La mia voce si sperdeva nel camerone sterminato. Alla nostra dolce lingua rispondevano altri idiomi di figli d'altre nazioni. Abbiamo pregato anche per i compagni che sono al campo. E domani pregheremo ancora tutti uniti così»³⁷.

³⁶ Nota del 10 settembre, tratta dal *Trentino* del 23 settembre 1914.

³⁷ Nota del 5 novembre, tratta dal *Trentino* del 5 novembre 1914. Sulle lettere pubblicate dal *Trentino* si veda il saggio di RASERA e ZADRA 1997: 322-334.

Oltre a note-articoli di questo tipo c'è poco altro: la lunga descrizione di una battaglia combattuta sul fronte occidentale e raccontata da un infermiere³⁸ o la grande iniziativa americana di donare una nave di giocattoli ai bambini europei³⁹.

Ritorniamo al testo che qui pubblichiamo. Anche sul nucleo diaristico grava il sospetto di una qualche successiva operazione «ricostruttiva»: forse si tratta di una levigatura stilistica (in senso letterario) o forse dell'accentuazione della tensione nazionale di Anna. Se negli articoli scritti per *Il Trentino* non troviamo neppure un cenno alla questione nazionale, nel diario Anna si accredita come da tempo filoitaliana (cela nascoste in soffitta coccarde tricolori). Ma forse si tratta solo di qualche espressione enfaticizzante che suona al nostro orecchio troppo diretta. Perché, del resto, la progressiva limitazione delle libertà e le misure restrittive a cui sono sottoposti il vescovo Endrici e alcuni membri del clero, politici cattolici come Conci, de Gentili e Degasperi, parenti, conoscenti, amici, giustificano, nel diario, la progressiva freddezza patriottica di Anna.

In particolare, come Degasperi anche Anna non può che deplorare l'Austria cattolica che ha espulso dalla sua diocesi il principe vescovo reo di aver esercitato nient'altro che il suo dovere pastorale⁴⁰. Così che l'entusiasmo finale per l'arrivo delle truppe italiane si sovrappone a quello per il ritorno di Endrici; con lui (e con la prospettiva di un rinnovato apostolato femminile) il diario si chiude: «Ora egli spera che tutte unite [le donne cattoliche] lavoreranno efficacemente a ricostruire ciò che la guerra ha rovinato nei corpi e nelle anime».

Un'ultima annotazione. Il testo di Anna Menestrina andrebbe accompagnato dalla lettura dei tanti diari che le donne trentine scrissero nel corso della guerra⁴¹. Nel mutamento catastrofico di riferimenti personali ed esterni (la separazione dal marito, l'abbandono degli ambienti consueti, la vita d'esilio) la scrittura diaristica, seppur a volte faticosa, rispose ad una ne-

³⁸ Nota del 14 ottobre, tratta dal *Trentino* del 15 ottobre 1914.

³⁹ Nota del 10 novembre, tratta dal *Trentino* del 10 novembre 1914.

⁴⁰ Cfr. il discorso di Alcide Degasperi tenuto al parlamento di Vienna il 28 settembre 1917, in GENTILI 1920: 77-85.

⁴¹ Si segnalano i testi autobiografici pubblicati in SCRITTURE DI GUERRA 1996^a e SCRITTURE DI GUERRA 1996b. Cfr. per un'analisi complessiva PISSETTI 1999-2000.

cessità (tutta femminile?) di salvare uno spazio per sé, di compensare all'assenza di un dialogo quotidiano, di arginare l'angoscia. Più intimi di quello di Anna, i diari popolari sono resoconti di una esperienza personale sconvolgente che non può trovare ragione in una consapevolezza storica né conforto in una visione metastorica. Qui emerge prepotentemente il «materno»: una maternità che deborda dall'ambito domestico, mentre lo sradicamento spinge le donne fuori di casa alla ricerca delle materie prime della vita. Come scrive Anna Bravo «mobilità e corpo a corpo con il mondo diventano attributi della maternità più che la cura e il dono affettivo, fare la madre entra in urto con il fare la mamma»⁴².

La differenza è evidente. Il diario meno esposto di Anna Menestrina ambisce ad una condivisione collettiva. La sua collocazione sociale e culturale è un piedistallo dal quale Anna vede un pezzo di mondo più vasto: legge i giornali, ascolta, è all'interno di un reticolo di relazioni tali che gli avvenimenti non la sorprendono mai. Dal suo piedistallo vede lontano. Appunto vede, ascolta e ne riferisce in un diario «mentale».

⁴² BRAVO 1995.

10 maggio
mercoledì?

Mario viene a desinare e ci dice che
un ordine inaspettato anticipa la visita
ancora per lunedì? qui a Trento. Gli in-
abili fino ai 36 anni; gli abili dai 18 ai
50 anni, tutti dovranno presentarsi.

La situazione è sempre più grave; sadol-
tamente si deve pensare alla partenza.

Saliamo in soffitta a cercare tegole e mattoni
per ultimare il lavoro di muratura in can-
tina. Verso il pomeriggio deve essere finito.

Alle 8 devo recarmi alla sede dell'Associa-
zione femminile tridentina per l'ultima
seduta. Le signore sono allarmatissime. Qua-

Tutte hanno impiccato e sono pronte alla
partenza. La sig. Gerolmi prende in con-
segna i protocolli e le carte che più premo-
no. Ci lasciamo con quella speranza che
palpita in tutti i cuori trentini....
Ci rivedremo in tempi migliori!

Anna Menestrina

Diario 1915-1918

[c. 31] 1 gennaio [1915]

L'anno si inizia tra bagliori di guerra. Nessuno ha il coraggio di fare auguri. Tutti pensano ai cari assenti: Mario Tecilla è anche lui lontano a combattere in Russia e le notizie sono rade e quanto mai incerte. Dove sarà? sano? ferito?...

I nostri deputati sono stati a Vienna a visitare i feriti Trentini che si trovano in 18 ospedali e hanno mandato notizie alle famiglie. Ma M. Tecilla non è tra essi.

20 febbraio

In tutto il mese nulla di nuovo da registrare. Viviamo la solita vita di timori e di speranze.

Ho molto lavoro alla Croce Rossa quale segretaria ed anche per aiutare nelle visite agli ospedali¹.

Rita dello zio Ferdinando² si è offerta come infermiera ed è sempre assillata di affari. /

[c. 32] 28 febbraio

Purtroppo la situazione peggiora di giorno in giorno. Ormai non si può farsi illusioni... Se l'Italia entra in guerra, a Trento non sarà possibile restare. Seguiamo gli avvenimenti con trepidazione.

10 marzo

Non c'è né il tempo né la voglia di scrivere il diario! Tutto può essere riassunto nella descrizione di un caos nel quale è vano cercare un barlume di luce. Siamo convinte di dovere da un momento all'altro deciderci a lasciare la nostra casa, la città, gli amici per cercare un rifugio più sicuro... Il pensiero è angoscioso...

¹ Il 24 agosto 1914 era stata istituita anche a Trento la sezione femminile della Croce rossa austriaca: Maria Lutteri era stata eletta presidente, mentre Anna Menestrina faceva parte della Giunta con compiti di segretaria. La sezione femminile raccoglieva per i feriti biancheria nuova ed usata; provvedeva alla lavatura degli indumenti, alla fabbricazione di pantofole, ad un primo servizio di ristoro alla stazione ferroviaria e, in vari modi, al conforto dei malati e dei feriti ricoverati negli ospedali cittadini. Per l'istituzione cfr. la cronaca dell'*Alto Adige*, 24-25 agosto 1914 e l'opuscolo *CROCE ROSSA* 1914. Per l'opera prestata cfr. *RELAZIONE* 1916.

² Ferdinando Menestrina, fratello di Enrico padre di Anna.

Alla Croce Rossa, all'Associazione, tra i crocchi di persone conoscenti, dovunque si parla di partenze forzate che non si potranno evitare. Meglio essere preparati agli eventi e pensarci a tempo. Facciamo mille progetti... Dove andremo? /

26 aprile 1915

Scrivo in Rendena per cercare un eventuale rifugio. Vicino agli zii troveremmo a vicenda conforto...

30 aprile

È morta la signora Emmert³. Era un'anima bella, che molto ha lavorato per la sua famiglia e nelle opere di carità. Non rimpiangiamola! specialmente in questi momenti in cui l'avvenire si presenta sì fosco.

2 maggio

L'Associazione femminile tridentina fa un'offerta in suffragio dell'anima della sig. Emmert che era della direzione⁴.

3 maggio

Si annunzia la nuova visita degli invalidi⁵.

4 maggio

S. Monica! Dopo la morte del povero Papà la festa ha sempre un velo di mestizia⁶. /

³ «Stamane moriva all'ospedale, dopo brevissima malattia, la signora Teresa Emmert nata Maccani, madre dei nostri amici prof. Arcadio e stud. univ. Giulio, noti entrambi per la loro assidua ed apprezzata collaborazione nelle società di coltura, di beneficenza e nelle manifestazioni intellettuali cattoliche. La signora Emmert era donna ricca di virtù famigliari e civili. Noi la ricordiamo instancabile collaboratrice delle nostre istituzioni. Ella svolse un'attività altamente benemerita specialmente in seno all'Associazione femminile tridentina, di cui fu sempre socia zelante, intelligente consigliera e ultimamente diligente cassiera». «Gramaglie». *Il Trentino*, 1 maggio 1915.

⁴ Cfr. «Funebri Emmert». *Il Trentino*, 3 maggio 1915.

⁵ Cfr. «Una nuova revisione delle classi 78-94 della leva in massa». *Il Trentino*, 4 maggio 1915. «A questa revisione devono presentarsi anche coloro, i quali prima furono trovati abili al servizio di leva in massa, ma poi furono congedati come inabili».

⁶ Giorno onomastico della mamma di Anna, Monica Zatelli.

[c. 33] Non mai però essa è tornata così triste come oggi. Il pensiero del povero Babbo oggi è quasi di conforto. Quanto sta meglio Lassù nella pace di Dio! Noi qui dobbiamo prepararci alla partenza. In Rendena non è possibile andare. Maria Fronza ci offre un quartierino a Vervò in valle di Non⁷. Dice che Vervò è un paese fuori del mondo, così sperduto e lontano, che proprio si può sperare di esservi lasciati tranquilli. Abbiamo fatto mille progetti e tutti sono svaniti. Andremo dunque a Vervò!

5 maggio

La situazione pare un po' migliorata. Saranno illusioni?...

6 maggio

Nuovi allarmi. Tre battaglioni partono. Impacchiamo le cose nostre. Grande vittoria tedesca nei Carpazi⁸. Stasera grande corteo militare, con bandiere austriache, turche, germaniche e illuminazione⁹. / Mario¹⁰ fu invitato a presiedere alla distribuzione delle tessere del pane in Municipio¹¹. Marcellina Degasperì¹² parte già domani con la famiglia.

⁷ Vervò (m 896), all'inizio del secolo, aveva poco più di 500 abitanti, 84 case e 1 scuola con 2 classi. Cfr. la descrizione che ne fa BRENTARI 1902: 62-63.

⁸ Cfr. «Si accentua la vittoria degli alleati nella Galizia occidentale». *Il Trentino*, 5 maggio 1915. Nella notte del 30 aprile 1915 le truppe austro-ungariche rafforzate da quelle germaniche avevano sferrato una poderosa offensiva per riconquistare il territorio galiziano perso l'anno precedente. Dopo un intenso bombardamento, nei primi giorni di maggio il fronte russo venne sfondato (nei pressi di Gorlice, un centinaio di Km a sud-est di Cracovia) e l'esercito zarista fu costretto a ripiegare oltre il San e l'alto corso del Dnestr. Alla fine di giugno gli austro-tedeschi riconquistarono Leopoli ricacciando i russi al di là del vecchio confine. Cfr. PEZDA – PIJAJ 1997: 99-104.

⁹ Cfr. «Per la vittoria in Galizia». *Il Trentino*, 6 maggio 1915. «Iera sera sui monti attorno alla città vennero accesi grandi fuochi. Stamane gli edifici civili e militari sono imbandierati».

¹⁰ Mario Menestrina, notaio, fratello di Anna.

¹¹ Con l'11 aprile 1915 era entrata in vigore l'ordinanza della Prefettura del 3 aprile (L. G. Bl. n. 22) che riguardava l'introduzione delle tessere annonarie ufficiali per il consumo di pane e di farina. Per ottenerle ogni capofamiglia doveva rilasciare una dichiarazione sul numero di persone che si nutrivano e che alloggiavano in casa e sulla consistenza delle scorte alimentari.

¹² Marcella Degasperì, sorella di Alcide, era stata con Anna Menestrina fondatrice dell'Associazione femminile tridentina e come lei scriveva per la «Pagina femminile» del quotidiano cattolico.

7 maggio

Questa mattina ho assistito alla S. Messa di suffragio celebrata per la Sig. Emmert nella cappella del Cimitero.

Don Costante Dalla Brida¹³ è incaricato dalla sig.ra Gerloni di andare a Vervò a vedere se sarebbe possibile trovare anche per lei e Mercedes¹⁴ un rifugio abbastanza tranquillo. Egli parte ancor oggi. La situazione è gravissima. Fra poche ore si attende una decisione. Noi non sappiamo più che pensare.

Ci consigliano di mettere al sicuro le cose che più ci premono. Dove? Fare una buca nell'orto (che non abbiamo) come Don Abbondio?!...

A proposito: C'è un pozzo nel ripostiglio! Un pozzo antico e abbandonato. Quello po-/ trebbe servire a dovere. E le nostre cantine?... Così fonde e [c. 34] divise da avvolti che sembrano fatte apposta per offrire un nascondiglio sicuro. Facendo un muro lì dove s'apre l'andito delle ultime cantine, queste resterebbero chiuse e nascoste ad ogni ricerca...

Detto fatto. Ci accingiamo all'impresa. In cantina c'è anche la buca della calce dove ancor ci deve essere un certo deposito di calce e sabbia. Mario si trasforma in muratore, Adelina e Beppina¹⁵ in manovali.

Io intanto faccio la scelta di ciò che metteremo in cantina, di ciò che affideremo alla profondità del pozzo.

Insieme ad Amelia¹⁶ mettiamo casse nell'avvolto a pianoterra per depositarvi la biancheria, i vestiti, i quadri più belli che non possiamo esporre all'umidità delle cantine.

Viene la Sig. Tessari a salutarci. Parte oggi. Dice che gli inabili avranno una / nuova visita e cerca di confortare mamma.

8 maggio

D. Costante è tornato subito, senza aver trovato nulla a Vervò. Ora scrive

¹³ Don Costante Dallabrida (1880-1966), cooperatore nella parrocchia di Santa Maria, collaboratore del quotidiano *Il Trentino* diretto da Alcide Degasper, assistente ecclesiastico delle associazioni femminili, era diventato con la guerra segretario del Comitato diocesano profughi. Cfr. DALPONTE 1996: 199-200

¹⁴ Mercedes Gerloni, altra signora aderente all'*Associazione femminile tridentina*.

¹⁵ Adelina e Beppina (Giuseppina) erano sorelle di Anna.

¹⁶ Amelia Eccheli (1884-1963) era la fidanzata del fratello di Anna, Mario Menestrina che sposerà nel corso della guerra, il 12 giugno 1917.

a Innsbruck. Il Dott. Prandi¹⁷ è agitatissimo e ci dà la massima premura per la partenza.

Le famiglie Gelmi e Brandstetter sono partite per Innsbruck; le sig. de Bellesini hanno spedito i bauli.

Le Suore di Sion partono tutte per Vienna e Budapest meno Mére Libera e Mére Concetta che restano infermiere nel loro istituto preso quale ospedale militare¹⁸.

Carmela¹⁹ potrebbe seguire le Suore; ma non è il momento di dividere la famiglia, che forse dovrà dividersi anche troppo! Con mamma va a Sion a salutare le Suore, portando in dono a Mére Petrisse, la sua maestra di lingua francese, una valigia e altre cose necessarie.

[c. 35] Nel pozzo abbiamo calati i rami di cucina e molti oggetti di metallo. Con uno sforzo / enorme Mario ricolloca sopra il pozzo la pietra pesantissima. Urge partire. Facciamo i pacchi per Vervò.

9 maggio

Candida e Cattina, nostre inquiline, mettono le loro casse di biancheria nel nostro avvolto a pianoterra. Trasportiamo i mobili. Il Dott. Prandi verrà a dormire nel nostro appartamento. Il Dott. Degasperi²⁰ ci manda a dire di affrettare la partenza. Anche alla Croce Rossa mi danno la massima

¹⁷ Il dott. Beniamino Prandi, amico di famiglia e inquilino di casa Menestrina, era impiegato al Capitanato distrettuale, collaboratore del capitano conte Albert von Coreth.

¹⁸ «Subito ancora nell'agosto 1914 l'autorità militare incominciò un largo lavoro diretto allo scopo di mettere la città in grado di accogliere un buon numero di feriti e si allestirono in fretta circa 3.000 letti mentre si preparava un buon numero di infermiere, atte al delicato compito di bene assistere gli ammalati. Il vecchio ospedale militare fu diviso in due, nell'ospedale di Fortezza n. 1 e n. 2. Ognuno di questi poi aveva diverse filiali e precisamente: il n. 1 diretto dal tenente colonnello medico dr. Feitis occupava a) il vecchio ospedale militare; b) il seminario maggiore principesco vescovile; c) l'asilo Pedrotti; d) la casa delle suore del Noviziato; e) la casa della Provvidenza; f) la casa delle piccole suore della Sacra Famiglia alla Saluga. Il n. 2 sotto la direzione del capitano medico dr. Menzic per brevissimo tempo e poi del dr. Magnago maggiore medico, occupava: a) il nuovissimo fabbricato delle scuole magistrali femminili; b) l'enorme edificio del ginnasio vescovile (seminario minore); c) l'elegante e soleggiato convento delle Dame di Sion; d) la cassa ammalati (casa Ramponi – casa Maistrelli – villa Alessandra)». PERGHER 1960: 12.

¹⁹ Altra sorella di Anna.

²⁰ Si tratta di Alcide Degasperi, che nel 1911 era stato eletto deputato al Parlamento di Vienna.

premura. Dicono che se aspettiamo ancora, non ci sarà più concesso di andare in Val di Non.

10 maggio

La sig. Tessari ha ricevuto l'ordine di fermarsi fino a un nuovo telegramma. Ci manderà il suo indirizzo di Linz. Gli inabili dovranno presentarsi probabilmente proprio a Linz per la visita dopo il 25 maggio. /

10 maggio mezzodì

Mario viene a desinare e ci dice che un ordine inaspettato anticipa la visita ancora per lunedì, qui a Trento. Gli inabili fino ai 36 anni; gli abili dai 18 ai 50 anni, tutti dovranno presentarsi. La situazione è sempre più grave; assolutamente si deve pensare alla partenza.

Saliamo in soffitta a cercare tegole e mattoni per ultimare il lavoro di muratura in cantina. Entro il pomeriggio deve essere finito. Alle 4 devo recarmi alla sede dell'Associazione femminile tridentina per l'ultima seduta. Le signore sono allarmatissime. Quasi tutte hanno impaccato e sono pronte alla partenza. La sig. Gerloni prende in consegna i protocolli e le carte che più premono. Ci lasciamo con quella speranza che palpita in tutti i cuori trentini...

Ci rivedremo in tempi migliori! / Le poche signore che restano si occuperanno finché sarà loro possibile, dei bisogni dei profughi e degli ospedali, lavorando sotto la direzione del m. r. Don Dalla Brida. [c. 36]

Chissà quanto bene potranno fare! È pur doloroso dover partire!...

11 maggio

Arriva da Rovereto il Cons. Goio²¹ il quale riferisce che laggiù tutti tutti si preparano a partire. Egli cerca un rifugio e chiede consiglio. Beppina si rivolge alla famiglia del Dott. Menestrina, la quale suggerisce un quartiere a Rumo²². Domani Augusto andrà a vedere.

²¹ Dionisio Goio (1851-1926), allo scoppio della guerra, era diventato, dopo una lunga carriera nella magistratura, Consigliere di Corte d'appello a Rovereto. Era il padre di Augusto (1882-1943), laureato in lettere ad Innsbruck e a Firenze, insegnante nelle scuole di Trento, fidanzato di una delle sorelle di Anna, Giuseppina (Beppina). Su Augusto Goio e famiglia si veda AUGUSTO GOIO 1973.

²² Altro paese dell'alta Val di Non.

12 maggio

La sig. Carmela Menestrina viene a confermarci la gravità delle cose. Ancor domani il suo papà partirà per Rumo.

Noi facciamo gli ultimi preparativi. In cantina abbiamo messo al sicuro libri, carte, oggetti... Sulla muratura recente / Mario ha spalmato un po' di nerofumo; e il muro si è intonato a meraviglia col resto. Abbiamo ammucchiati i mobili in due stanze e sgomberate le due davanti. In ognuna c'è un letto: una è riservata al Dott. Prandi, che resta anche in caso di assedio, poiché il co. Coreth ha chiesto un permesso di tre mesi.

Viene il Dott. Deiacò²³ a prendersi Nino che era con noi per i suoi studi. Augusto porta i miei due canarini a Don Massimino²⁴; ho alcuni vasi di fiori e li mando in un cortile presso casa Bellesini. Se piove, avranno almeno un po' d'acqua...

Il Dott. Alcide Degasperì è tornato da noi. Insiste perché non attendiamo più oltre.

Augusto va a Rumo a cercare un quartierino per la sua famiglia: stanotte dormirà a Cles²⁵.

Se facciamo a tempo, anche noi partiamo domani!... /

[c. 37] 13 maggio

Abbiamo vegliato fin tardi per disporre tutto per la partenza. È un fuggi fuggi generale! Pare ormai certo che in caso di assedio, non si permetterà alla popolazione di restare. Chi non parte a tempo, sarà allora tradotto forzatamente nelle baracche preparate a Linz e a Salisburgo.

Partiamo oggi. Mario, Carmela, Beppina a mezzodì; mamma, Adele e io alle 2.30 del pomeriggio.

Ad Amelia diamo le chiavi del nostro quartiere.

Alla stazione ci accompagnano Amelia col conte suo fratello e il Dott. Prandi. Il distacco è terribile. Andiamo verso l'ignoto, lasciando tante care persone, tante cose care... Un nodo di pianto ci serra la gola...

²³ Pius Deiacò (Trento 1859-Bressanone 1925) era direttore del Manicomio provinciale di Pergine dal 1912. Manterrà la carica fino al 1919. Cfr. la nota biografica apposta in calce DEIACO 2002: 35-50.

²⁴ Don Massimo Florianì (1878-1938), cooperatore in Duomo.

²⁵ Cles era il capoluogo del Capitanato distrettuale che comprendeva la Val di Non e la Val di Sole.

Ma il Signore, che tutto vede e permette la prova, sarà con noi anche nell'esilio. /

Non lasciò anch'Egli un giorno la sua patria per l'Egitto terra pagana e inospitale? Noi infine possiamo ancora andare nel paese che abbiamo scelto liberamente.

ore 5 pomeridiane.

Arriviamo a Mollaro²⁶, di dove dobbiamo proseguire a piedi per un paio d'ore di montagna fino a Vervò.

Mezz'ora fa abbiamo visto nel treno discendente Augusto che tornava da Rumo. Durante il viaggio un acquazzone...

Da Mollaro in poi la strada è fangosa e molto ripida. Noi, che non siamo abituate, saliamo a fatica. Mamma, teme di sbagliar strada e dopo mezz'ora di cammino vuole assolutamente tornare indietro... per sentirsi dire che la strada infilata era la giusta! Allora chiediamo a un ragazzo di accompagnarci un tratto e riprendiamo il cammino.

Arriviamo a Vervò che sono le 8 di sera. /

Mario, Carmela e Beppina hanno aperte le casse e preparati i letti.

[c. 38]

Il nostro appartamento si compone di una stanzetta d'entrata che da una parte mette in una stanza grande, dall'altra nella cucina. Tutto qui. Per giungervi bisogna passare attraverso un' «ara» (solaio) molto ampia che ha l'entrata da una stradetta ripida.

In questa prima sera Mario dorme nella stanzetta d'entrata sopra un letto improvvisato con un uscio levato dai cardini e una tavola. Non sarà molto soffice!...

Noi siamo appollaiate due per letto nella stanza grande. Domani si provvederà meglio.

14 maggio

Accomodiamo il nuovo quartiere e facciamo un po' di ordine e di pulizia. Alle 2 Mario parte perché teme di avere / ancor domani sabato la visita. Lo accompagnamo angosciate per un tratto di strada seguendolo con lo sguardo finché si può vederlo.

²⁶ Nel 1909 era entrata in funzione la ferrovia a scartamento ridotto che da Trento portava a Malè: Mollaro era la fermata utile per poi risalire a Vervò.

15 maggio

Oggi alle 5.30 abbiamo fatto celebrare una S. Messa per il buon esito della visita, quando sarà. In casa ci danno un altro letto grande, così possiamo accomodarci meglio. Nessuna notizia da Trento. Qui si è completamente isolati dal mondo.

Da un giornale, trovato nell'albergo del paese, apprendiamo che la visita fu oggi. Quale sarà stato l'esito?...

16 maggio

Alle 5 andiamo in chiesa.

Tornando alle 6.30 vediamo arrivare il postino con un telegramma. Il cuore batte forte aprendolo. Mario ha subito la visita ed è stato dichiarato inabile. Dio sia ringraziato!

Alle 9 S. Messa cantata e processione. /

[c. 39] Alle 11 arriva Augusto con le ultime notizie: Salandra si è dimesso. In Italia ci sono dimostrazioni continue in favore e contro l'intervento. Per il 20 maggio si deve ricostituire il gabinetto; altrimenti c'è da temere che la Camera sia nuovamente aggiornata. Come finirà?... Qui siamo e saremo all'oscuro di tutto.

È pur questa una situazione penosa.

Augusto dice che molti furono fatti abili nell'ultima visita. Egli e il conte d'Eccheli sono per ora esenti in causa del loro ufficio.

Questa sera Augusto riparte. Gli diamo lettere per Mario e Amelia. Se sarà possibile egli ci manderà i giornali e ci farà avere notizie.

17 maggio

All'albergo, che appartiene al nostro padrone di casa, troviamo alcuni giornali. Essi parlano del compito affidato a Sa- / landra di ricomporre il Gabinetto, essendosi a ciò rifiutato l'on. Marcora. Il re non ha accettate le dimissioni di Salandra. In tutta Italia le agitazioni continuano. Chi vuole la guerra, chi non la vuole...²⁷.

Attendiamo con ansia notizie.

²⁷ Il 13 maggio 1915 il governo Salandra si era dimesso dopo aver verificato che non disponeva in Parlamento di una maggioranza interventista. Intanto le dimostrazioni in favore e contro la guerra si intensificarono finché Vittorio Emanuele III, che si era

18 maggio

Mario scrive abbastanza calmo. Dice che in casa hanno preparato tutto per ogni eventualità; così gli basta in caso mettere il cappello e venir via. Oggi girano per il paese i coscritti fatti abili nell'ultima visita.

19 maggio

Un'altra lettera di Mario. Questa è agitatissima: Il co. Eccheli deve partire e non sa dove lo destineranno. I giornali danno notizie allarmanti. Bisognerebbe trovare quassù a Vervò un rifugio per Amelia e la zia, che in casi estremi, si rifuggeranno presso di noi. Mamma parla con una / donna con [c. 40] cui si può combinare per avere una stanza ammobigliata. Non so perché mamma abbia tanta fretta di concludere ancor questa sera il contratto. È una bella stanza ariosa, che guarda una vasta distesa di campi e prati. Al di là, dove il monte cala a picco, un burrone...

Anche quest'oggi tutto il giorno i²⁸ coscritti. Usanze strane. I giovinotti portano fiori artificiali sul cappello nero e piccole palline di vetro colorate; vengono dai paesi vicini e cantano e fanno il chiasso tutto il giorno. Vogliono stordirsi un po' e dimenticare. A notte inoltrata passano sotto le finestre tenendo in mano fiaccole accese. Cantano sempre: vanno, vengo, tornano... Non trovano posa; sembrano anime in pena. Passano tra i boschi, agitando le fiaccole, ritornano tra le vie del paese... Noi pensiamo fra il resto al pericolo di un incendio qui tra / questi tetti di scandole di legno...

20 maggio ore 3 mattina

Ci destiamo di soprassalto. Un sasso è venuto a battere contro le imposte chiuse. La fantasia eccitata si fa mille domande senza risposta. Un altro colpo...

già personalmente impegnato per l'intervento, non respinse le dimissioni di Salandra inviandolo di fronte al Parlamento per una votazione sui pieni poteri da conferire al Ministero in caso di guerra. «Ed è grazie alla rinuncia di Giolitti, alle dimostrazioni di piazza, alla campagna giornalistica, alla volontà ormai manifesta del Re che il parlamento italiano, che pure ha manifestato chiaramente la sua avversione alla guerra, con un clamoroso voltafaccia, vota il 20 maggio 1915 i pieni poteri al governo Salandra con una larga maggioranza (407 voti a favore, 74 contrari)». TRANFAGLIA 1995: 58.

²⁸ Ms.: il.

Mamma salta dal letto e va a spiare attraverso i fessi.

Mario, Amelia, la zietta Eccheli, Augusto sono qui sotto sulla via... Che sarà avvenuto?

Carmela infila una veste e va ad aprire. Siamo tutte a sedere sui letti, ansiose. Entrano. Mario dice: «Siamo in viaggio da ieri sera Trento si sgombrava; nessuno può restarci più!»²⁹

[c. 41] Amelia e zia muoiono di sonno e di stanchezza. Ci vestiamo mezzo trasognate e sui nostri letti si buttano i nuovi arrivati che non possono più reg- / gere... È l'alba. Il cielo si imbianca a oriente. Qualche trillo di uccellino che si desta nel nido tiepido e sicuro...

Pensiamo a Trento, ai parenti rimasti laggiù. Dicono che pare il finimondo. Pianti e grida, domande e risposte, imprecazioni e preghiere, tutto si confonde laggiù tra la massa di uomini, di donne, di fanciulle che devono sgombrare. Ancora per tre giorni è permesso scegliersi una destinazione. Dopo, chi resta sarà trasportato in treni speciali, verso l'ignoto, forzatamente.

Che farà zia Emma? e lo zio Ferdinando? Scrivo subito per chieder di loro. In qualche modo potremmo accomodarci quassù piuttosto che saperli in pericolo o tradotti chissà dove.

Ma arriverà la mia lettera?... /

21 maggio

Augusto va a raggiungere i suoi a Rumo. Stanotte è arrivato un telegramma che chiama i tiratori di tutta la valle di Non a presentarsi subito a Bressanone.

22 maggio

Attendiamo lettere e giornali, ma la posta non viene.

23 maggio

Nessuna notizia, nessuna risposta più! né da Trento, né da Varena, né da Rendena, né da Rovereto. Zii, cugini, parenti... dove saranno?

Qui sono arrivate parecchie famiglie da vari paesi: da Gardolo, da Trento, da Rovereto. Tutti parlano della desolazione, della confusione che regna-

no dovunque. A Trento è cominciato lo sgombero della città, parrocchia per parrocchia. I poveri profughi sono accalcati nei furgoni dei treni e portati via lonta- / no in terra straniera!... Fortunati quelli che a tempo hanno [c. 42] varcate le frontiere ed ora sono laggiù tra i fratelli!

24 maggio

Mario è inquieto per il suo studio notarile. Vorrebbe tornare a Trento per qualche ora per sistemare gli affari. Il notaio è partito... Vorrebbe anche informarsi degli zii, dei parenti...

Scende fino a Mollaro. Ma lì apprende le condizioni impossibili in cui si trova la città. Pare che da un'ora all'altra si sospendano le comunicazioni. Non è prudenza avventurarsi; ed egli deve tornare a Vervò.

È qui giunto un manifesto di quelli affissi a Trento per ordinare lo sgombero. Contiene norme e disposizioni per l'evacuazione della città. Si parla di numerosissimi arresti a Trento e a Mezzolombardo³⁰. /

25 maggio

Oggi S. Messa per il povero papà. Quattro anni ormai dal dì della sua partenza per una Patria migliore³¹. L'abbiamo tanto pianto, ma oggi non lo desideriamo qui...

Da Rovereto arriva la sig. Zuccali, sorella del nostro padrone di casa. Dice che laggiù si sente il rombo del cannone. La situazione è terribile; gli uomini sono mandati nelle trincee; la città è in istato d'assedio. Non si trovano più viveri; con stasera i treni sono sospesi. Pare che ieri l'Italia abbia dichiarato la guerra all'Austria.

25³² maggio

A Tres sono state requisite tutte le vacche e le altre bestie. Un gendarme di

³⁰ L'autorità militare austriaca non aveva atteso la dichiarazione di guerra dell'Italia per arrestare numerosi trentini sospetti di irredentismo. Già la mattina del 22 maggio un treno speciale ne trasportò circa 360 a Katzenau. A mezz'ora da Linz, posta in un'insegnatura del Danubio, Katzenau con le sue baracche di legno, già utilizzate dalle reclute, divenne il campo di internamento di trentini e triestini nazionalmente infidi. Cfr. BENVENUTI 2000: 193-223.

³¹ Enrico Menestrina, farmacista (aveva condotto per oltre trent'anni la farmacia Gerloni), era morto a 70 anni il 25 maggio 1911. Cfr. *Il Trentino*, 26 maggio 1911.

³² Così nel testo.

passaggio da Vervò dice che anche qui saranno requisite quanto prima, al più tardi fra due o tre mesi. La notizia ci turba. Durerà tanto dunque la guerra? Tre mesi! Non suonerà prima l'ora della libertà?... /

[c. 43] 27 maggio

Inaspettato è giunto oggi il co. Eccheli, il quale non avendo più ricevuto notizia alcuna da quassù, vuole accertarsi che le sue donne siano qui.

Eppure Mario gli aveva scritto dandogli tutte le notizie! Ma ora la posta deve mandare ad Innsbruck per una severa censura tutta la corrispondenza del Trentino. Questo spiega il silenzio che ne circonda. Nessuna lettera più!...

Il conte ci porta molte notizie, ma tutte tristi. Un'angoscia vivissima ci afferra al sentire che zio Giacomo è stato internato. Immaginiamo la desolazione di zia e di Rosetta. E non poter far nulla! Almeno si potesse scriversi!

Il conte Eccheli ha compiuto in questi giorni una vera Odissea di avventure. Sempre da un viaggio all'altro per sapere di famiglie e conoscenti cari: e con pochi pochissimi risultati.

Egli ci assicura che per qualche ora si può ancora andare a Trento senza gravi peri- / coli; e Mario lì per lì decide di andarci per prendere vestiti e coperte nel caso che proprio ci toccasse di restare qui l'inverno.

A quanto pare è più che probabile! E Dio solo sa quanti mesi dovranno trascorrere prima che ci sia dato di ritornare!

Alle 6 (18) Mario e il conte partono insieme a un ragazzo di qui che va ad aiutare.

28 maggio

Attendiamo con ansia il ritorno di Mario. Alle 7 pom. andiamo un tratto verso Mollaro sperando di vederlo arrivare. Nessuno!

E ci corichiamo col pensiero a Trento, doppiamente amaro questa sera.

mezzanotte

Mario è arrivato. Ma che notizie spaventose! A Trento si sente, sordo e indistinto il rombo del cannone. Con oggi nessuno più poteva entrare in città, da domani nessuno più potrà uscirne senza un permes- / so del Comando di Fortezza³³. Poiché Trento è dichiarata fortezza di guerra!

³³ Cfr. «Notificazioni ufficiali», *Risveglio tridentino*, 28 maggio 1915.

Mario è arrivato proprio nelle ultime ore. In casa nostra è rimasto il Dott. Prandi, che per il suo ufficio è legato in città; i nostri inquilini, pochissimi, hanno potuto dimostrare di essere approvvigionati come si richiede; tuttavia è dubbio che possano restare in seguito.

Zio Ferdinando è ancora in città, in forti apprensioni, anche perché, essendo Rita malata, egli non sa dove recarsi.

Stasera alle 9 a Trento si dovevano dare i segnali con le sirene per abituare i cittadini all'allarme che annunzia la comparsa di aeroplani. All'annunzio, se sarà necessario, bisognerà rifugiarsi nei sotterranei.

Oggi è arrivata una lettera. È del cugino Luigi Tecilla, il quale ci dice che si trova col fratello Guido militarizzati ambedue al forte di Candriai. / Da lui apprendiamo che zia Emma e Itala poverette, sono state tradotte coi profughi a Salisburgo, nello sgombero forzato della città.

29 maggio

Dalla Rendena nessuna notizia. Mario ha incontrato in viaggio un contadino di Pinzolo e l'ha pregato di informarsi e di farci sapere qualche cosa. Costui credeva che zio fosse stato rilasciato. Speriamolo!

31 maggio

Luigi Piccinini, un compagno di Mario, che ha la famiglia quassù, è arrivato da Trento per 48 ore. Egli ci descrive la partenza forzata dei Trentini: un quadro spaventoso, impressionante.

Nella stazione vi erano alcune signore della città che cercavano di soccorrere e aiutare i poveri profughi. Scene di desolazione, scene pietose che strappavano le lagrime. Vecchi, donne, bambini... quanti bam- / bini! [c. 45] In un treno di 1800 profughi si contavano più di 1000 bambini! Un tram-busto da non potersi descrivere. Qualche donna aveva perso la testa; stringeva fissi i pacchi lasciando cadere il bambino. Tale era il terrore e l'orrore di quella partenza forzata! Scene strazianti³⁴!

³⁴ «A seguito dello scoppio della guerra tra Italia e Austria nel maggio del 1915, più di 70.000 trentini dovettero allontanarsi dalle loro case per ragioni di ordine militare verso le province centrali dell'Impero Austro-Ungarico. Fu una vicenda drammatica, talvolta tragica, che travolse migliaia di famiglie residenti in zone cosiddette strategiche dalle autorità militari. La Valle di Ledro, una parte della Vallagarina e della Vallarsa, l'Alta Valsugana, il Basso Sarca, buona parte della popolazione della zona di Trento, furono evacuate nel giro di pochi giorni. Gli abitanti furono inviati in Tirolo, nel Salisburghese,

1 giugno

Ho consegnato al Sig. Piccinini qualche lettera per le signore della Croce Rossa.

3 giugno

Di nuovo una visita inaspettata del conte Eccheli, il quale approfitta di ogni mezzo per rintracciare e confortare le persone care. Fu in Rendena a vedere di zio Giacomo. È libero. Che sollievo!

In caso di sgombero dalla Rendena egli manderà quassù zia, Rosetta e Vittoria passando attraverso la selva di Dimaro come ha fatto il conte. /

4 giugno

Il conte riparte. Gli consegno una lettera per la Cattina con raccomandazioni per la casa e il nostro quartiere.

5 giugno

C'è qui a Vervò il Prof. Bridi³⁵ di Rovereto. Oggi lo possiamo avvicinare e apprendiamo da lui che zio Antonio e la sua famiglia sono a Nanno³⁶, un paese al di là del Noce, 3-4 ore distante di qui. Sentiamo che furono sgombrati molti paesi della Valsugana. Con una certa insistenza si parla anche dell'evacuazione di Fiemme. Sarà vero? Dalle cugine di Varena, nessuna notizia.

6 giugno

S. Messa a S. Martino e processione attraverso il paese. La chiesetta di S. Martino è davvero caratteristica. /

[c. 46] Si leva alta sopra i burroni che si sprofonmano spaventosi tutt'intorno. Una visione quale mai non vidi altrove; forse unica nel suo genere. Il vero «bello orrido».

in Boemia, Moravia, Austria superiore e inferiore, dispersi su un territorio venti volte più vasto di quello corrispondente all'attuale Trentino». LEONI – ZADRA 1995²: 9. Una drammatica testimonianza della partenza dei profughi dalla stazione di Trento si trova nel diario di Vittorio Zippel, ultimo podestà della città. Cfr. ZIPPEL 1968: 27 e sgg.

³⁵ Giuseppe Bridi era stato insegnante di lettere al Ginnasio Liceo di Rovereto. Su di lui si veda ANTONELLI 2003.

³⁶ Paese della bassa Valle di Non.

Intorno alla chiesetta il cimitero, intorno al cimitero un alto muro di cinta. Sotto, l'abisso che da tre lati circonda il masso su cui sta la chiesetta; dall'altro lato, distese di prati e verde di boschi incantevoli. Dal muro di cinta vediamo giù giù nel profondo un sentiero a picco sul burrone. Una vista che dà le vertigini. Dicono che al tempo dei Romani, di qui passavano i prigionieri condannati all'esilio. Quassù si vedono molte vestigie romane: negli scavi si rinvencono spesso oggetti e monete di tempi antichissimi. So che anche più su, in val di Bresimo il Prof. D. Depeder ha trovato ricordi di Roma che gli hanno permesso di affermare la romanità di queste terre. Si dice che qui fu relegata la figlia / di Augusto, imperatore romano, in un castello che si vuole sorgesse rimpetto alla chiesetta di S. Martino al di là del burrone.

Penso alla principessa che dal fasto della corte piombò nella solitudine paurosa di quest'abisso! Perché?... Una punizione? un delitto?... Così passano le vicende umane, avvolte nel mistero, coperte dall'oblio...³⁷.

Passano i secoli; ma Dio non passa! Affidiamoci a Lui!

Nell'interno della chiesetta, su in alto, tre date ricordano i restauri operati; la più antica risale al 1500.

Gli altari sono tutti a intagli e stucchi dorati. Una teoria infinita di angioletti rosei sale su per le colonne laterali, per le volute, nei brevi archi dei portali, perfino nelle piccole colonnine del Tabernacolo. Una visione d'angeli su sfondo d'oro... Barocco, ma ridente nella luce che si riversa a ondate per gli ampi finestrini, da cui si vede un lembo di cielo di una purezza alabastrina. /

7 giugno

[c. 47]

Augusto viene da Rumo. Per passare da un distretto all'altro ha dovuto chiedere tanti permessi e far tanti passi. Oggi non si consente che per seri motivi. Egli dovette procurarsi il permesso della gendarmeria, del capitano, del militare... e l'ebbe per 4 giorni.

Per Trento nessun permesso più. Ci si va solo per ragioni d'ufficio.

8 giugno

Amelia, tornando stamattina di chiesa, mi dice che nella notte è arrivato il

³⁷ Sulla leggenda e sui ritrovamenti archeologici si veda BRENTARI 1902: 62-64.

conte con le signore Bartolasi e de Guella. Le ha trovate finalmente a Trento, fuggite attraverso mille pericoli, da Creto e da Cimego³⁸. Laggiù è una desolazione! A mezzo giorno ricevo una lettera da Mercedes Gerloni. Viene da Trento e fu scritta due settimane fa. Strano! Io credevo che Mercedes fosse partita per Bregenz. Ella mi spiega che al momento di partire la confusione e il trambusto erano tali che non si sentì il coraggio di trascinare in un viaggio simile la sua mamma impotente. E restò. Spera di non esser mandata via di città.

Anche da Varena alcune notizie: poche. Le cugine sono in gravi apprensioni, così sole e senza aiuto.

9 giugno

Ci arriva da Arco una lettera di Romana – Suor Maria Fedele delle Servite –. La lettera è in data 20 maggio e dice tutta l'angoscia e lo spavento della nostra povera cugina e delle sue suore. «Fra poche ore, ella scrive, sarà deciso se anche le monache di stretta clausura dovranno sgombrare». Perché ognuna possa pensare alla propria salvezza, S. A. il P. Vescovo le ha sciolte dalla clausura.

[c. 48] Sono passati ormai 18 giorni. Ai 22 maggio Arco fu sgombrata. Dove sarà Romana? Sola, malata, senza conoscenti, dopo / 40 anni di rigorosa clausura?... Se avessimo potuto offrirle noi un rifugio!...

Facciamo mille supposizioni.

Scrivo a Varena alle sue sorelle. Avranno forse qualche notizia ulteriore?

Stasera penso ad Arco, alla quiete austera del convento delle Servite, alle nostre visite laggiù alla cara Madre Fedele. Avevano sempre un profumo di mistero quelle visite! Ed erano sempre un avvenimento per noi, fin da piccolini. Il saluto della portinaia: «Deo gratias!» La chiamata alla suora invisibile, dietro la ruota... Poi l'attesa nel parlatorio davanti alle grate doppie e misteriose, chiuse impenetrabilmente da uno scuro portello. Ma il portello s'apriva e in uno sfondo di luce ci apparivano due figure in vesti nere, due figure che ci parevano lunghe, con volti quasi trasparenti, ma sorridenti e luminosi nella gioia della nostra visita. Poi, dopo un breve saluto, una figura si allontanava, lievemente, con passo leggero, e Madre Fedele restava sola con noi. / Quante domande! quante risposte! e quanti piccoli doni

³⁸ Paesi posti nella Valle del Chiese e minacciati dall'avanzata delle truppe italiane.

attraverso la ruota che facevamo girare e rigirare con una gioia sempre nuova ad ogni nuovo piccolo presente che la cugina ci metteva per noi!... Possibile che oggi in quei parlatori, dietro quelle grate, ci siano i soldati accasermati? E la voce della guerra nell'asilo del silenzio e della preghiera?...

10 giugno

Oggi portano fin quassù una notizia impressionante. Brentonico bombardata sotto l'accusa di tradimento e gli ostaggi impiccati!...

Non sappiamo i particolari. Sarà vero? Che orrore la guerra!

Anche qui e nei paesi vicini vi sono ostaggi liberi 48 ore e consegnati 12 alternativamente.

14 giugno

Vado a Tres³⁹ con Beppina a vedere se è possibile far qualche compera. Nuove disposizioni vietano di andare da un distretto all'altro senza speciali legittimazioni assai / difficili da ottenere. Prima che il rigore si inasprisca [c. 49] ancor più, andiamo almeno fino a Tres.

Con terrore vediamo sopra una porta di Tres, che serve da albo municipale, l'annuncio della punizione severissima inflitta a Brentonico. L'autorità l'ha fatta pubblicare e affiggere perché serva di monito...⁴⁰.

15 giugno

Sono stati affissi nuovi cartelli in paese per chiedere soccorsi per la Croce Rossa. Dicono che ieri sera alle 10 si vedeva alzarsi dietro i monti verso il Tonale, la luce dei riflettori che proiettavano raggi sulla valle.

Scrivo da Massimeno in val di Rendena, suor Maria Concetta delle Servite di Arco, chiedendo notizie di Madre Fedele. Noi non sappiamo più nulla. Anche il Dott. Prandi ci scrive angosciato per le vicende dolorose dei suoi. Sgomb- / rata Arco, egli si vide arrivare tutta la famiglia coi numerosi parenti e a tutti dovette provvedere, collocandoli parte a Taio, parte in terra tedesca.

³⁹ Villaggio poco distante da Vervò.

⁴⁰ In realtà il paese e l'altopiano di Brentonico, posto al vecchio confine con l'Italia e in parte immediatamente occupato dalle truppe italiane, non venne bombardato per rappresaglia, né vi furono impiccagioni. Si trattava di una «falsa notizia» di guerra utilizzata ed

17 giugno

Ho parlato con un sacerdote di Pinzolo. Mi ha dato notizie rassicuranti della Rendena; però in Val di Genova ci fu una scaramuccia.

Oggi veniamo a sapere che M. Fedele fu ricoverata a Trento nel convento delle Suore Canossiane. Possiamo essere tranquilli sul suo conto. Tutto il giorno Adelina, Carmela e Beppina furono a lavorare nei campi, a restrellare e raccogliere il fieno fino alle 9 di sera. All'una del pomeriggio è capitato di passaggio Augusto richiamato a Trento per una nuova visita militare.

mezzanotte

[c. 50] Mario torna da Trento, dove ha dovuto / andare d'urgenza per affari del suo ufficio. Fu alcune ore anche a Bolzano.

A Trento c'è calma relativa; però continuano a piovere i decreti di abbandonare la città alle famiglie private e l'ordine di partire fra 12-24 ore a cittadini che credevano di poter restare.

Zio Ferdinando è ancora a Trento. Zia Emma ha scritto di essere malata in un ospedale a Znaim [Znojmo, in Moravia, *n.d.r.*]. Piange e sospira di tornare... Ma come?...

Vittoria, la domestica degli zii di Rendena era a Trento. Le è morto in guerra l'unico nipote Guido. Pensiamo con angoscia al dolore della povera famiglia. A Trento è stato abbattuto il busto di Gazzoletti; quello di Canestrini fu gettato nell'Adige. Il municipio però l'ha fatto ripescare; poi ha tolto dai giardini pubblici Carducci e Prati e li ha riposti al sicuro per tempi migliori⁴¹.

amplificata ad arte dalle autorità militari austriache per mezzo di un manifesto, firmato dal generale Georgi comandante del forte del Tonale, affisso nei paesi delle valli di Sole e di Non. Si trattava di un avvertimento minaccioso teso a sollecitare il sostegno delle popolazioni locali. Vittorio Zippel ne riporta il testo: «Le esperienze fin qui fatte nei combattimenti nei distretti di confine, hanno fornito la prova che ad onta degli arresti eseguiti allo scoppio della guerra di certi elementi della popolazione, sospetti di alto tradimento, l'assoluta sicurezza delle nostre truppe e degli abitanti del Tirolo fedeli al nostro Imperatore non è ancora garantita sufficientemente. È perciò che il luogo di Brentonico venne distrutto dalla nostra Artiglieria per azioni di tradimento da parte degli abitanti e gli ostaggi soffrirono la pena di morte mediante capestro». ZIPPEL 1968: 34-35. Cfr. anche ZIPPEL 1922: 45-46.

⁴¹ L'atto vandalico è riportato anche nel diario di ZIPPEL 1968: 36. E fu poi ricordato da Alcide Degasperì nel suo discorso parlamentare nella tornata del 1° ottobre 1918: «Quando scoppiò la guerra con l'Italia, i soldati ch'entrarono in Trento furono colti dalla psicosi dei legionari di Mummio alla presa di Corinto (ilarità). Tutti i monumenti dei poeti e

Mercedes mi ha mandato alcuni libri. Mario ha insaccato e ci ha porta- / to l'ultima farina che c'era nel ripostiglio.

18 giugno

Alcune signore tentarono di andare a Trento senza avere avuto precedentemente la carta di legittimazione che deve essere staccata da Mezzolombardo. Giunte a Mollaro non poterono salire in treno e dovettero tornar indietro.

19 giugno

Scrivo zio Giacomo. In Rendena ci può essere pericolo di esodo forzato. Egli ci annunzia che in caso chi di loro potrà, verrà quassù.

20 giugno

Oggi veniamo a sapere che zio Antonio è a Mezzocorona con la famiglia. C'è anche Ettore. Infatti avevo scritto a Nanno, dove pareva si fossero rifugiati, ma non avevo avuta alcuna risposta.

Nel pomeriggio alle 5 arriva Augusto. Ha fatto la via di corsa ed è tutto trafelato. Voleva arrivare al più presto per dirci che / era inabile un'altra [c. 51] volta.

Porta poche notizie. Alla visita militare credeva di vedere Ettore e il conte Eccheli. Invece non c'era né l'uno né l'altro.

Seppe di Madre Fedele e fu a vederla presso le Canossiane. Seppe da lei le dolorose vicende: Sciolte dalla clausura le povere Suore avevano cercato rifugio presso i parenti. M. Fedele venne diretta a Trento a cercare noi. E non trovò nessuno. Era stanca, oppressa, malata; non poteva e non sapeva proseguire. Il P. Vescovo la indirizzò alle Suore Canossiane.

Madre Fedele pensa accorata al suo convento, alle consorelle disperse... Chiede di noi; promette di pregare per tutti.

Augusto ci porta maglie d'inverno. Purtroppo si dice che le cose sono serie e saranno lunghe lunghe. Forse l'inverno ci arriverà quassù fra questi monti e questi dirupi che fanno freddo solo a pensarli bianchi di neve! /

artisti italiani dovettero scomparire nottetempo; solo al nostro grande magnifico monumento a Dante non si osò mettere le mani addosso. Vi si lavorò però attorno lungo tempo e si videro parecchi scalpellini in divisa militare scalpellare, e quando vennero giù, tutte le iscrizioni erano, secondo l'ordine dato, scomparse». In GENTILI 1920: 289.



Cartolina d'inizio secolo (GOBBI 1994: 75)



Processione dalla chiesa di Santa Maria di Vervò (GOBBI 1994: 103)

22 giugno

Sono andata a Tres con Mario e Amelia. Andati in tre, siamo tornati... in quattro! Il quarto è un grazioso coniglio bianco col quale Mario pensa di iniziare un allevamento di conigli.

23 giugno

Mario ha preparata una gabbia modello per i conigli. Abbiamo potuto avere una seconda coniglia che a giorni avrà la covata.

24 giugno

Le nostre iniziative si estendono. Mario propone di comperare una capra! Potrà esserci utile. Mamma però non è troppo persuasa. Chissà che fastidi ci darà l'attendere a capra e conigli; e poi, è proprio detto che dobbiamo restare quassù? Sempre speriamo di poter scendere fra qualche mese almeno!

25 giugno

L'affare è conchiuso: mamma si è persua- / sa a comperare la capretta. È [c. 52] bella, vivace, giovane: bianca e nera. Le mettiamo un nastrino rosso al collo e la mandiamo al pascolo col capraio. Con Adelina ci dividiamo le mansioni. Ella la capra, io i conigli. La capra ha una piccola stalla rimpetto al nostro solaio; i conigli sono giù negli avvolti.

25 giugno sera

Per la prima volta vado con Beppina ed Augusto ad incontrare la nostra capretta. Tutta la mandra delle capre è su sopra S. Martino, sparsa per le balze scendenti a picco sopra il burrone. È una scena fantastica. Attendiamo le caprette sul prato che costeggia l'abisso. Vengono su sicure e agili, a due, a tre, a gruppi: piccole macchie bianche, grandi chiazze nere, irrequiete, arrampicate sui greppi, sull'orlo delle rocce. Non soffrono vertigini; non sentono / «l'abisso che rimbomba» presso il lor dente; e strappano i ciuffi di mentastro, le erbette, le fronde dei cespugli.

Le caprette sono in cima sul prato: ci vedono e si soffermano un istante indecise... Poi le più ardite si fanno innanzi; vogliono conoscerci da presso! In un momento ci troviamo circondati da capre e capretti che ci mettono i musetti adosso, ci leccano le mani, le scarpe, i vestiti... Dal monte che s'eleva di là dal prato, al lato opposto s'ode uno scampanio affrettato, gioioso. Fra le folte macchie dei pini, lì dove il bosco dirada in verdi ripiani

erbosi, sbucano le pecorelle. Scendono pacifiche lungo il declivio, tutte unite «dove va l'una e l'altre vanno».

Dietro alle caprette esse scenderanno al paese lungo la via sassosa, aspettate dai bimbi che sempre vanno ad incontrarle felici e spensierati. /

[c. 53] un'ora dopo...

Le capre e le pecore sono arrivate al paese e ognuna ha preso la via della sua stalla. Ma la nostra non è rientrata! Si è diretta alla sua stalla antica e non si è riusciti a farle intendere che ha cambiato padrone e dimora.

Augusto, Carmela e Beppina smettono di cenare per scendere a far rientrare all'ovile la capretta smarrita. Ma ci vuol altro! Belle e poetiche le caprette sulle balze e sui dirupi alpini! ma provatevi a cozzare con esse!... Hanno la testa dura e non cedono che alla forza.

Giù sulla piazza la scena è curiosa: Augusto tira la capretta, Carmela e Beppina la spingono... Ma lei ferma e impuntata! Non si muove di un passo! Proviamo con le buone, la adeschiamo col sale... No, no! no!... Come un bimbo che fa le bizzze; ma che bizzze! /

Interviene anche Mario con tutta la sua autorità notarile. Inutile! La capra è decisa a lasciarsi strangolare piuttosto che cedere. Che forza di volontà! Infine si unisce qualcuno del paese e la capra comincia a tentennare...

Ecco si muove! a malavoglia ma infine si muove! E viene alla stalla nuova. E io registro sul mio diario un'osservazione colta a volo: Un dottore, un professore, una maestra... e non riescono a persuadere una capra!... Ecco che cosa vale la scienza!

26 giugno

S. Vigilio! Triste S. Vigilio quassù pensando alla nostra Trento lontana, alla letizia di altri tempi, alle belle funzioni nella nostra cattedrale⁴². Che S. Vigilio protegga la nostra città!

⁴² Scrive Vittorio Zippel nel suo diario: «26 giugno. – Festa di San Vigilio! Oggi si dovrebbe festeggiare il patrono della città e della Diocesi di Trento. Da tempo immemorabile questa giornata trascorreva in mezzo alle feste con grande concorso di popolo che anche da lontane vallate del Trentino accorreva alla città per passarvi una giornata di divertimenti! Oggi invece proprio nulla di nulla! La città rimase deserta e triste e nemmeno il tradizionale e rumoroso suono delle campane del Duomo poté oggi ricordare alla scarsa popolazione trentina la ricorrenza della festa di San Vigilio. [...] Per le vie per tutto il corso della giornata i soldati austro-germanici transitarono trasportando munizioni sui

28 giugno

Augusto torna a Rumo. Piove a dirotto. Lo accompagnamo fino a Tres Beppina e io. /

Le strade sono ridotte a rigagnoli quasi impraticabili.

[c. 54]

29 giugno

Mario deve andare a Trento per affari d'ufficio. Forse ottengo di andare con lui per qualche giorno. Vorrei farmi visitare gli orecchi che fanno poco giudizio.

Mercedes oggi m'ha scritto: «Ricorse un anno dalla nostra lotteria»⁴³. Quali ricordi!...

2 luglio

Ho ottenuto di andar a Trento con Mario e Amelia. Ci occorre un permesso della gendarmeria di Mollaro e scendiamo per averlo. Occorre poi una firma del comando di Fortezza a Mezzocorona. Prendiamo il treno delle 11 e 55! Alla Canova entra un gendarme a controllare i permessi. Arriviamo a Trento alle 2 e mezza.

L'impressione prima è ben triste! Trento ci appare deserta. C'è il sole, c'è la / luce e il calore del giorno, ma il silenzio è come di notte profonda.

Apprendiamo che stasera devono partire ancora 4000 persone⁴⁴!

forti circostanti; qualche carro della Croce rossa si vide portare lentamente i feriti agli Ospitali. Questa la povera, triste cronaca della giornata di S. Vigilio». ZIPPEL 1968: 46.

⁴³ Scrive Anna Menestrina nella nota relativa al 28 giugno 1914 nella porzione di testo che non abbiamo pubblicato: «Tutto è pronto per la grande Lotteria, dalla quale aspettiamo un buon aiuto per la nostra Opera di Protezione della giovane. Quanto lavoro nei giorni scorsi... Ma ora le cose vanno bene. Nel negozio, dove sono esposti i doni, la gente affluisce. Vi è una camera da letto, primo dono; vi sono lavori bellissimi, mobili, oggetti artistici. Vi è anche un fonografo grandioso, che facciamo suonare allegramente, come alla fiera!... Il fonografo suona; e noi vendiamo biglietti a meraviglia! A domani l'estrazione». Ma anche questa nota è tratta dal quotidiano cattolico: cfr. «Pagina femminile. La nostra lotteria». *Il Trentino*, 21 luglio 1914.

⁴⁴ Cfr. «L'evacuazione». *Risveglio tridentino*, 2 luglio 1915. «In questi giorni si sta compiendo la nuova evacuazione della città ed oggi saranno fatti partire forzosamente coloro che non hanno approfittato della dilazione accordata dalla Commissione di evacuazione, per allontanarsi volontariamente dalla città. Nessuno si illuda di poter rimanere in città contrariamente alle disposizioni della Commissione o clandestinamente». Nella nota del 2 luglio Zippel parla di 2000 persone costrette ad abbandonare la città. Cfr. ZIPPEL 1968: 47-48.

Valdhart e Giuliani ci fanno accoglienze cordialissime. Il dott. Prandi cena con noi. Le condizioni della città sono tristi: Mancano i viveri sul mercato, ma i cittadini sono approvvigionati. Il vitto si può avere solo negli alberghi a prezzi favolosi.

Mario passa la sera in ufficio; Amelia e io impacchiamo vestiti d'inverno.

3 luglio

Sono stata a trovare Mercedes che ha ottenuto di restare in città con la mamma sofferente. Ho fatto una visita alla Croce Rossa e una al Dott. Pattuzzi. Dovunque ho trovato accoglienze festose. Il dottore teme che l'aria di montagna pregiudichi i miei poveri orecchi...

4 luglio

Il Dott. Prandi resta sempre con noi a pranzo e a cena e nelle ore libere.

[c. 55] Dovrem- / mo partire questa sera, ma probabilmente non faremo a tempo. Sono venuti a trovarci zio Ferdinando, la Prof. Montagni, la maestra Speccher, il Sig. Feifer. Tutti vorrebbero poterci trattenere.

Trento ha un aspetto affatto insolito: la gente pare calma, ma con chiunque si parli, si sente che la calma è solo apparente. Ognuno sente sopra di sé la spada di Damocle nel pericolo di essere mandato via.

Ci sono anche le spie. ... Ieri passando per via Oriola scorrevo con Mercedes. D'un tratto ella si ferma, mi segna la vetrina di un negozio e comincia a farmi l'elogio di un cappellino... La guardo esterefatta. Non sarebbe meraviglia perdere il cervello oggi! ... Ma dopo un po' ella ripiglia il discorso a bassa voce: Parliamo del sole e della pioggia. Ogni altro argomento è pericoloso. Parlano i ciottoli della via! ... Che bel vivere!

4000 persone dovevano partire ieri l'altro. Ma ai treni pronti per il trasporto dei pro- / fughi, si sono presentate solo 300-400 persone. Le altre rifiutano di partire e si nascondono. Di fronte a quest'atteggiamento della popolazione le autorità sono impensierite. Chissà quali provvedimenti saranno presi! Probabilmente si userà la forza per tradurre ai treni i restii. Trento vive ore d'angoscia continua.

Oggi P. Montagni mi dice che anche i malati dell'ospedale saranno portati altrove. Già domani comincerà il trasporto. Ella pure è chiamata all'opera di soccorso. La maestra Speccher ha ottenuto il diploma di infermiera. Ieri sera in cantina abbiamo lavorato fino alla mezzanotte a travasare il vino, rimasto al di là della barriera eretta da Mario. Per entrare si dovette fare un

buco nel muro improvvisato, tanto da passare uno per volta. Finito il travaso, l'apertura è stata richiusa.

Di ora in ora ritardiamo la partenza; non sappiamo deciderci! Ma domani è l'ultimo termine. Partiremo col primo / treno.

[c. 56]

Dopo cena andiamo da Mercedes a passare un'ora sulla sua terrazza. La piazza del Duomo è deserta; la terrazza sembra un'oasi verdeggiante sopra un deserto.

5 luglio

Alle 4 ci alziamo per ultimare le valigie. Poi vengono Candida e Cattina, il Dr. Prandi, il Toni Valdhart, lo zio Ferdinando e tutti vogliono accompagnarci al treno.

Per la seconda volta prendiamo la via dell'esilio.

ore 2 pom.

Arriviamo a Vervò terribilmente accaldati. Da Mollaro abbiamo seguito la via della villa, attraversando la valle. Ci pareva più breve e più fresca; ma l'ora del mezzodì è sempre calda in luglio.

ore 10 pom.

Stasera la nostra capretta si è attardata sui monti e non è rientrata. Alle 10 / stiamo per coricarci ed ecco giù sulla piazza un tintinnio di campanelli. Le capre ritornano dalla scorribanda notturna. Sono in gruppo sulla piazza. Scendiamo a cercare la nostra: il nastrino rosso ce la distingue tra tutte. Ora la capretta non fa più resistenza; ci segue senza esitazioni. La pecorella smarrita è ricondotta all'ovile!

6 luglio

Stanotte Mario si è sentito male. Adelina gli ha preparato una tazza di camomilla per calmare i dolori assai forti. Probabilmente s'è troppo affaticato a Trento e il viaggio nell'ora caldissima ha compiuto l'opera. Ieri sera ha anche lavorato a dissodare un tratto dell'orto che abbiamo preso in affitto; e questo è un lavoro troppo pesante per lui, che soffre di calcoli renali.

7 luglio

Nell'orto abbiamo piantate le cipolle. /

[c. 57] 12 luglio

Si dice che una nuova disposizione vieti di entrare nella fortezza di Trento. I passeggeri che vollero tentare, furono fermati a Mezzolombardo. Sarà vero?

14 luglio

A piccoli tratti, adagino e a turno abbiamo dissodata nell'orto un'aiuola per piantarvi le rape. Oggi corre voce che Guglielmone sia a Trento...⁴⁵ Da due giorni Adelina, Beppina e Carmela aiutano in un campo a tagliare il frumento.

15 luglio

Una terribile grandinata ha colpito la zona oltre Vervò e Tres riversandosi in pieno sopra Sfruz.

17 luglio

Vento e temporali. Da due giorni continue burrasche. Stanotte abbiamo avuto un rovescio di pioggia spaventoso. /

18 luglio

Notizie arrivate oggi ci fanno prevedere un soggiorno ben lungo quassù! forse tutto l'inverno...

19 luglio

La coniglia bianca ha sei coniglietti. Non ho nessuna pratica di conicoltura; ma farò del mio meglio per curare queste bestiole.

Oggi è stato tagliato il fieno su un piccolo prato affittatoci. Nel pomeriggio andiamo a rivoltarlo perché secchi. La capretta s'è fatto male a un ginocchio e deve restare a casa tutto il giorno. Noi andiamo a tagliarle le frasche. Beppina da tre giorni ha mal di denti: una periostite; però oggi sta meglio.

20 luglio

Viene Augusto a trovare Beppina. Abbiamo raccolto il fieno del nostro prato. Lavori insoliti ai quali certo non siamo abituati. /

⁴⁵ Naturalmente si tratta proprio di una diceria, di un'altra «falsa notizia». «Guglielmone» era il soprannome, usato perlopiù dalla stampa satirica italiana, di Guglielmo II di Hohenzollern (1859-1941), imperatore della Germania.

21 luglio

Stamattina uscendo di chiesa, il Prof. D. Pedrolli⁴⁶ ci ha riferite le ultime novità! Pare che a Trento si faccia una nuova evacuazione. Ormai è quasi certo che in città non potrà restare nessuno che non ci sia per ragioni di ufficio. Da Rovereto furono allontanati anche i 26 abitanti che ancor vi erano di servizio.

Maria Fronza aveva chiesto il permesso di tornare a Trento, per cura medica ma la domanda è stata respinta.

22 luglio

Stasera portano il Viatico a un povero uomo di 32 anni che muore di tisi. È stato minatore in America. Alle 9 di sera squilla il campanello per le vie di Vervò, richiamo alla chiesa.

Tutti accorrono. In breve c'è tutto il paese: molte donne, molti bambini, tutti i giovani e gli uomini che ancora sono qui.

Le donne portano ceri accesi, i chierichetti precedono il Santissimo.

Il corteo s'apre con un grande lampione / bianco; ai lati del baldacchino ci sono altre due lampade, dietro il popolo coi ceri. È uno spettacolo commovente di fede. La processione si snoda lungo le vie; il silenzio solenne della notte è rotto dal canto del Miserere e dal pregare commosso della folla.

Dietro i monti sorge la luna e inonda il paese con grandi fasci di luce bianca...

23 luglio

Questa mattina c'era in negozio il Prof. D. Pedrolli che chiedeva il Bollettino dei richiamati.

Ma... c'è la proibizione dall'alto e il Bollettino non si stampa più⁴⁷!

⁴⁶ Don Savino Pedrolli (Gardolo di Trento 1858-1940), dopo aver insegnato in diversi istituti scolastici di Trento e di Rovereto, nel 1904 era stato incaricato dalle autorità comunali di Rovereto di dirigere il nuovo Liceo femminile della città. Di idee moderatamente liberali e filo-italiane, dopo essersi rifugiato a Vervò, nella primavera del 1916 don Pedrolli verrà confinato a Gross Siegharts e poi a Heidenrechstein. Cfr. NICOLINI 1996-1997.

⁴⁷ Il *Bollettino del Segretariato per Richiamati e profughi* uscì in realtà fino al termine della guerra, come organo del Segretariato: «Questo Segretariato, che divenne il centro di consulenza e di protezione per tutti i profughi italiani, pubblicava settimanalmente il Bollettino dei profughi, che fu in questo periodo tristissimo della nostra storia l'unico

Si dice che a Tres c'è una nuova requisizione di bestie per il militare. Siamo andate con Augusto a tagliare il frumento con le «sesle»⁴⁸ nel campo dell'Emilia la padrona di casa di Amelia. Ieri Adelina e Carmela avevano fatto lo stesso lavoro in un altro campo. Siamo proprio in opera. - a giornata!...

25 luglio

[c. 59] Che bella sorpresa! È venuto a trovarci il Dott. Prandi che resta fino a domani. / Con lui, Augusto, Amelia, Mario andiamo fino al prato Colombai. Vogliamo fare un po' di festa e un po' di merenda. Per via incontriamo il Sig. Curato D. Rossi, condiscipolo di Mario e del Dott. Prandi. Egli si accompagna a noi nella breve passeggiata.

Il dott. Prandi ha portato due legittimazioni per Mario e Adelina che domani andranno a Trento per qualche ora con lui.

26 luglio

Oggi è S. Anna. Ricordo le prime trepidazioni e gli oscuri presagi dell'anno scorso. Allora si annunciava la guerra; oggi la viviamo in pieno. Ma finché il Signore risparmia i nostri cari, non sappiamo ancora che cosa sia l'ambascia di chi li sa sul campo di battaglia. Mi arrivano parecchie lettere di augurio che ridestano i ricordi.

27 luglio

ore 11 ant.

Diluvia. Siamo intente alle solite faccen- / de. Si apre d'un tratto la porta ed entra... zio Ferdinando! Ma in quale stato! Lo seguono Mario e Adelina. Tutti sembrano pescati dal Noce! Da Mollaro hanno preso una scorciatoia, ma l'acqua li ha sorpresi per via, insistente, sempre più fitta.

Cerchiamo di riscaldarli e asciugarli presso il focolare.

Mercedes e D. Melchiori mi mandano a mezzo loro qualche notizia: Il Dott.

giornale, che pur dovendosi astenere da qualsiasi apprezzamento d'indole politica e dovendo uscire sotto l'oculata sorveglianza della Cancelleria d'Innsbruck, era e si mantenne per i nostri profughi l'organo dell'antica solidarietà che li stringeva alla patria trentina». DEGASPERI 1919: 95.

Alcide Degasperi fu *consigliato* a lasciare il Trentino per terra tedesca. E il consiglio si sa che cosa vuol dire oggi: Andar con le buone, per non dover andare con le cattive. È dunque partito insieme all'Avv. Menestrina. Il Dott. de Gentili fu confinato a Salisburgo⁴⁹. Zio Ferdinando ha visto a Trento zio Giacomo tradotto nuovamente alle carceri del tribunale, dietro non so che denuncia. Fu però rilasciato dopo pochi giorni. Marcellina scrive che il Dott. Augusto è in Russia prigioniero, ma sta bene. / Invece corre voce che sia ferito.

[c. 60]

31 luglio

Zio torna a Trento; Augusto riparte per Rumo. Andiamo fino a Taio ad accompagnarlo.

Da gente fuggita da Rovereto sentiamo che laggiù sono scoppiate parecchie granate danneggiando edifici e provocando incendi.

A Trento si sono distribuite tessere speciali ai pochi cittadini che possono restare⁵⁰.

⁴⁹ Guido de Gentili (Civezzano 1870-Trento 1945), professore di teologia al Seminario vescovile, uomo di punta del movimento cattolico trentino, fu deputato alla Dieta del Tirolo e al Parlamento di Vienna dal 1908 al 1914 e poi ancora dal 1917 alla fine della guerra. Nel luglio del 1915 viene, appunto, allontanato da Trento e confinato a Salisburgo «dove fu lasciato fino all'anniversario della dichiarazione di guerra. In quell'occasione, come si inasprisce ai condannati la pena nella ricorrenza del delitto, l'ufficio di sorveglianza di Vienna trovò opportuno di trasferirlo a Oberhollabrunn, cittadina dell'Austria inferiore, dove le restrizioni erano molto più gravi e più rigida la sorveglianza; quindi, dopo tre settimane, lo relegò nella campagna; ed ivi rimase, finché la prossima apertura del parlamento gli diede facoltà di muoversi fuori della zona di guerra. [...] Nella lista dei proscritti si trovava pure l'on. Degasperi; ma, avvertitone in tempo, poté evitare il decreto formale di confinamento, partendo per Vienna [...]. Anche lui però, non poté più ritornare in patria, fino a che fu aperto il parlamento». GENTILI 1920: 5-6.

⁵⁰ Il 27 luglio 1915 il comandante della Fortezza di Trento aveva regolamentato con precisione le uscite e le entrate dalla città sulla base delle disposizioni del 14 giugno 1915 (L. G. Bl. N. 41): tutti i civili che per ragioni d'ufficio fossero stati mandati nella zona della fortificazione di Trento, dovevano essere forniti di un ordine esplicito dal quale risultasse che il comando della fortezza ne era stato informato. A coloro che avessero dovuto lasciare la cintura esterna della fortificazione per ragioni di commercio o di altro genere, il comandante rilasciava un'autorizzazione dopo che il commissariato di Polizia avesse emesso un passaporto. Con l'entrata in vigore di questa disposizione il primo agosto, persero ogni validità tutte le autorizzazioni permanenti al superamento della cintura esterna rilasciate fino ad allora. Vittorio Zippel, rifugiatosi a Malosco in Val di Non, descrive in questo modo il nuovo sistema dei permessi: «Occorre anzitutto presentare la domanda di viaggio – motivandone le ragioni – all'Autorità politica di prima istanza del Distretto ove si risiede; questa, quando le piace, estende il permesso e lo invia al Comando di fortezza di Trento che vi appone il visto e lo rimanda poi al Capitanato distrettuale; il quale – finalmente –

2 agosto

Andiamo a cavare le lenti nel campo dell'Emilia. Il nostro lavoro sarà compensato con un sacchetto di lenti. Dicesi che a Mezzolombardo lavorano 300 uomini a tagliare alberi e viti per fare una grande spianata militare. L'ordine è stato dato ieri. Si temono gravi avvenimenti

5 agosto

Anche la coniglia grigia ha la sua / bella covata di 8 coniglietti.

6 agosto

Siamo andate a Mollaro Carmela e io dalle sig. Conci. Si parla molto in paese e fuori di una possibile evacuazione della valle di Non.

Zio Giacomo ci scrive da Rendena che a Mortaso potremmo avere un quartierino. Però ci sgomenta l'idea di un nuovo trasporto. E poi chi ci assicura che la Rendena sarà più tranquilla della valle di Non? Non sappiamo deciderci a far cambiamenti.

8 agosto

Il perdono d'Assisi! Facciamo le visite pregando per le anime di tanti morti. Carmela si è decisa a presentare una supplica per avere un posto di maestra. Quassù nell'inazione ella non può più resistere. Come maestra potrà

[c. 61] anche avere maggior facilità di procurarsi / i viveri.

9 agosto

Mario è stato a Mollaro a far vidimare una copia dell'attesto di Carmela. Fu anche a Mezzocorona per i suoi affari. Vi ha trovato gli zii di Rovereto molto stanchi e abbattuti. Sono fuggiti di casa da Rovereto allo squillo delle trombe che intimavano la partenza immediata dalla città. Una vera disperazione! Giorni fa, con mille suppliche ottennero il permesso di tornare per 2 ore! Dicono che è una desolazione...⁵¹

lo trasmette al Comune di dimora della persona che fece la domanda di viaggio. Per esperire tutte queste pratiche occorrono non meno di 8-10 giorni ed anche più: così chi ha fretta di andare a Trento può rinunciarvi!». ZIPPEL 1968: 52-53.

⁵¹ La città, con il bando di evacuazione del 26 maggio 1915, era stata completamente svuotata dei suoi abitanti, che dovettero partire in tutta fretta in una situazione di caotico disordine; passò quindi in mano dell'esercito: «sono i militari ad amministrarla, sostituen-

Oggi il giornale annunzia che una pattuglia italiana s'è spinta fin a Peio in perlustrazione...⁵²

Non c'è più burro, assolutamente più. Noi sbattiamo la panna del latte per averne qualche po'!

Abbiamo scritto a zio Ferdinando supplicandolo a trovarci un po' di farina. /

10 agosto

Mario ha piantato nell'orto indivia datagli dal sig. Curato e cavoli capucci.

12 agosto

Una lettera di zia Emma da uno spedale di Znaim. È lì con Itala, ormai da due mesi. E non spera di poter tornare. Da un giornale apprendiamo che a Romarzollo è morto improvvisamente il papà del Dott. Prandi⁵³. Scriviamo subito.

Carmela ha consegnato al Capocomune la supplica per un posto di maestra nel distretto di Trento.

13 agosto

Si sente anche quassù il cannone, sempre più distinto. C'è chi parla di una minaccia di evacuazione per Bolzano.

14 agosto

Questa sera funzionano i riflettori. Si / vedono fasci di luce che ispeziona- [c. 62]
no il cielo e le valli. Che sinistra impressione! Da due giorni mamma è indisposta.

15 agosto

Oggi, festa di Maria S. S. Assunta e terza domenica del mese, qui in paese si fanno due processioni: una al mattino e una la sera. Tutti ci vanno.

Caratteristica quella del pomeriggio: La statua della Madonna è portata a spalla da quattro giovani del paese, che hanno sul capo una ghirlanda di fiori a colori vivaci.

dosi all'autorità civile, ad occuparne gli spazi lasciati vuoti, a requisirne le case e cose, a rendere legale l'illegalità». Cfr. LA CITTÀ MONDO 1998: 20-21.

⁵² Cfr. «Gli italiani respinti a Pejo». *Risveglio tridentino*, 9 agosto 1915.

⁵³ Cfr. l'annuncio apparso sul *Risveglio tridentino*, 11 agosto 1915.

Ci attardiamo questa sera a preparare un po' di vivere per domani. Mario, Adelina e Amelia vanno in Vaogna, paese che si trova a un'ora sopra Roverè della Luna.

16 agosto

Mario, Adelina e Amelia sono partiti stamane alle 5. Più tardi anche Carmela e Beppina scendono a / Mollaro dai sig. i Conci. Restiamo in casa sole mamma e io.

Un tale che veniva da Innsbruck ci ha riferito che dal Brenner sono passati numerosi treni di profughi della Val Venosta.

Oggi si sente forte il rombo del cannone. C'è chi crede di distinguere due momenti dello sparo: l'emissione dell'obice e lo scoppio.

Alle 7 ½ di sera tornano Carmela e Beppina; alle 8 ½ gli altri.

Presso Vaogna il rombo del cannone si sentiva più insistente e più forte di quassù. Mario voleva comperare un'altra capra in previsione dell'assoluta mancanza di carne a cui andiamo incontro. Ma non fu possibile trovarne.

Si dice che da Trento devono partire altre 3000 persone. /

[c. 63] 17 agosto

Qui in paese è impossibile avere farina; nessuno vuol cederne per timore di sprovvedersi. Preghiamo zio Ferdinando nuovamente di procurarci farina gialla.

Corrono mille voci di evacuazione, di incetta del bestiame e dei rami, di proibizioni nuove a uscir dal paese... Tutti sembrano terrorizzati.

18 agosto

Oggi le capre non vanno al pascolo. È scoppiata l'afra epizzotica e si teme il contagio. Andiamo a tagliare frasche per la nostra capretta.

19 agosto

La quale capretta dovrà restare in stalla almeno 12 giorni! Sarà un bel da fare a provvederle il cibo!

La notte c'è un chiaro di luna meraviglioso. Ma il cannone romba di continuo...

Andando in cerca di frasche per la capretta, ho avuto modo di osservare un po' meglio la posizione di Vervò. Siamo proprio fuor del mondo! Oggi ho sentito una leggenda / che si intreccia intorno a questo paesino sperdu-

to: Dicesi dunque che nostro Signore stava per creare i paesi e le città, dopo aver creato l'orizzonte. Mise in una grossa sportola⁵⁴ un certo numero di villaggi e si avviò attraverso queste valli.

Collocò al loro posto Tuenetto, Torra, Mollaro, Tres, Priò... E passò oltre. Ma attraversando questi burroni, fuor dalla cesta scappò un paesello: Vervò!... E ormai che era scappato fuori, il Signore l'adagiò un po' meglio su queste balze e lo lasciò qui!...

20 agosto

Mario accompagna Amelia e la zia a Nanno da una loro conoscente.

ore 11 pom.

abbiamo aspettato Mario fino a quest'ora. È scoppiato un temporale; certo non s'è messo in via con un tempo sì minaccioso! Andiamo a dormire! /

21 agosto

[c. 64]

Mario è tornato infatti alle 4 del pomeriggio. Oggi abbiamo avuto a pranzo l'Alì, il cane del sig. Curato.

24 agosto

Da alcuni giorno il cannone tace. Pare che un forte del Tonale abbia ceduto al bombardamento dei dì passati. Zio ci ha fatto pervenire un bel sacchetto di farina gialla.

26 agosto

Si assicura che da Vermiglio sono passati numerosissimi profughi. Diretti dove?... Serpeggia fra i bambini una specie di colerino. Oggi siamo state a far ghirlande di fiori per una piccola morta.

27 agosto

Alcuni colpi di cannone...

Nel silenzio, succeduto al tuonare dei giorni scorsi, si suppone che i combattimenti siano proseguiti ad arma bianca. È orribile! /

⁵⁴ *Sportola*, dial.: grossa borsa con cui la donne si recavano a fare la spesa.

È venuta la commissione per la requisizione dei rami. Gran movimento in paese! C'è un commissario del capitanato di Mezzolombardo, c'è un tenente, vi sono due incaricati di prender nota, c'è il pesatore con le bilancie... Si pesa e si paga: 3 C⁵⁵. il chilogramma. Quanti rami! Ce n'è un carro pieno. Utensili vecchi e nuovi. Rami e ottoni lucenti al sole, vecchi rami verdi, arrugginiti, rattoppati...

L'ornamento delle grandi cucine, l'ambizione delle massaie: Paioli, pentole, padelle. Qui c'era una ricchezza di bronzini poggiati su trepiedi di ferro. Tutto se ne va, tutto sarà fuso per fare ordigni micidiali di morte! A noi prendono un ramaiolo grande che serviva a noi prendono un ramaiolo grande che serviva per il bucato.

29 agosto

[c. 65] Leggo a caso sul Risveglio che parecchi battaglioni di soldati italiani sono schierati a destra e a sinistra della strada del Tonale⁵⁶. Da ieri tuona incessante il / cannone. Coredo, Sfruz e Smarano si tengono pronti in caso dovessero sgombrare. Però le voci sono contraddittorie.

30 agosto

Quello che è certo è che gli internamenti continuano numerosissimi, anche di donne che hanno parenti disertori.
Grande siccità.

31 agosto

Alle 11 abbiamo l'improvvisata di una visita di zio Ferdinando. Ci narra tante cose di Trento, ma ci toglie ogni speranza di poter tornare.

2 settembre

Oggi è arrivato Augusto da Rumo. Dice che anche lassù si sono fatti molti internamenti e si sono chiamati uomini di Cles e della valle a lavorare nelle trincee sul Tonale.

Ci arrivano notizie dal cugino Luigi Tecilla che è all'ospedale militare di

⁵⁵ Sta per Corone, l'unità monetaria dell'Impero.

⁵⁶ «Ai due lati della strada del Tonale parecchi battaglioni italiani, al primo albeggiare, mossero ieri all'attacco». «Sul Tonale c'è una battaglia in corso». *Risveglio tridentino*, 26 agosto 1915.

Trento e dalla povera zia Emma / che si trova sempre con Itala all'ospedale di Znaim in Moravia.

3 settembre

Zio Eligio⁵⁷ da Vienna ha fatto ricerche di noi e dei parenti attraverso un giornale. Provo a scrivergli.

Non è possibile avere farina bianca da Trento; e nemmeno qui in paese. Pane non ce n'è. Adelina e Carmela al mattino fanno colazione con una tazza di latte (pochissimo caffè) e patate. Io non sono capace di mandar giù le patate col caffè latte.

Ho letto in un giornalino dei profughi che D. Dallabrida ha accompagnato i profughi di Telve nell'esilio. Zio Ferdinando conferma la notizia; ma aggiunge che D. Dallabrida tornerà a Trento per ripartire poi stabilmente. La chiesa dell'Annunziata, così bella e artistica è stata trasformata in magazzino militare. /

4 settembre

[c. 66]

Zio riparte. Fra le altre notizie di Trento egli ci ha detto che entro il raggio della fortezza tutti devono sottoporsi alla vaccinazione contro il colera. Chi non si adatta sarà allontanato forzatamente⁵⁸.

5 settembre

Mercedes e il Dott. Prandi ci fanno sapere che arriveranno a Mollaro a mezzogiorno e che ci attendono. Una gradita sorpresa! Scendiamo tosto e ci fermiamo in loro compagnia fino alle 6 ½ di sera. Non vorremmo tornare quassù...

Ma si fa scuro e bisogna risalire al nostro eremo. Essi ci accompagnano fino a Tuenetto; alle 8 ripartiranno da Mollaro. A quell'ora noi siamo nuovamente a Vervò, più tristi e oppresse. È notte: e il pensiero corre continuamente a coloro che stasera rientreranno a Trento con la speranza di potervi restare. Per noi la probabilità di un ritorno si allontana ogni giorno più!... /

⁵⁷ Eligio Menestrina, altro fratello del padre di Anna.

⁵⁸ Si tratta di un'ordinanza che appare anche sul *Risveglio tridentino* del 1 settembre 1914: «È ordinata la vaccinazione contro il colera della popolazione borghese dimorante nella Fortezza di Trento, maschile e femminile di età superiore di un anno. [...] Chi non vuole sottoporsi alla duplice vaccinazione verrà subito allontanato eventualmente in via forzosa dal territorio della città».

6 settembre⁵⁹

Ripensiamo alla cara visita di ieri. Con quanta gioia ho rivisto Mercedes e il Dott. Prandi, il buon Dott. Prandi al quale siamo tanto tanto obbligate! In questi mesi di angoscia egli è per noi come un fratello che fa di tutto per alleviare le nostre prove e sostenere il nostro coraggio. Ieri Mercedes mi parve così serena accanto a lui, così sicura del suo appoggio che istintivamente mi è balenato il pensiero che ella starebbe così bene accanto al Dott. Prandi, non solo per questo periodo della guerra. Una coppia ideale! Strano! anche mamma ha avuto la stessa impressione...

Ma io so che Mercedes non aspirava al matrimonio. A meno che!...

L'amore non può fiorire improvviso, suscitato dalla stima reciproca / e dalla comunanza di sentimenti specialmente in momenti così gravi e difficili? Il dottore ha dato prova di tanta bontà d'animo in questi tempi di dolore universale e Mercede[s] è un'anima che senza dubbio sa apprezzare tante belle doti di generosità e di altruismo.

Sarebbero davvero una bella cop[p]ia e potrebbero essere felici.

Mamma è convinta che qualche cosa nascerà. Io non so pronunciarmi...

Se sono rose fioriranno! Il Signore li benedica.

Noi siamo più che mai tristi pensando alla nostra casa, ai nostri amici, ai parenti lontani esposti ai pericoli della guerra. Andiamo verso l'autunno; le giornate sono ancora belle. Ma ormai l'inverno non è lontano. Mi fa paura fra questi monti, in questo isolamento che, / stringe i cuori in una desolazione che non si placa se non nella preghiera.

6 settembre sera

Sull'albo vicino alla chiesa è apparso un nuovo decreto: Nessuno dei profughi può cambiare l'attuale dimora a meno che non voglia portarsi nel Tirolo settentrionale eccettuato Innsbruck. Ecco chiuse definitivamente tutte le vie! Mamma è molto impressionata.

7 settembre

Molte famiglie profughe decidono di partire. Questo fatto ci fa restare molto indecisi se relegarci quassù tutto l'inverno o disporre diversamente.

8 settembre

Abbiamo visitato un paio di quartierini che forse sarebbero più riparati per l'inverno.

Carmela ha consegnato a una donna due paia di calze fatte per i suoi bambini e ne ha avuto in cambio un sacchetto di patate. Ci diamo d'attorno per procurarci un po' di fagioli e di patate per l'inverno. /

10 settembre

[c. 67]

Il Comune di Vervò ha ricevuto l'ordine di mandare 15 lavoratori per le trincee che si fanno sopra Molveno⁶⁰. In paese se ne discorre molto. C'è chi sostiene che la scelta dei lavoratori può cadere anche sopra i profughi!...

ora 9 sera

Mario ha avuto una spiegazione piuttosto vivace col capocomune che conferma di aver diritto, in base all'ordine avuto, di considerare anche i profughi quali lavoratori. Sentirà il parere della rappresentanza comunale. Poi deciderà.

11 settembre

Alle 5 Mario si alza e alla mamma, che s'è svegliata subito in qualche apprensione, dice che ha combinata una gita col maestro Bortoluzzi. Noi tutte immaginiamo che vada in montagna. Invece alle 7 Amelia ci attende in chiesa per dirci che Mario si è recato a Mezzolombardo col maestro per assumere informazioni riguardo al / famoso decreto dei lavoratori per le trincee. Ieri sera ha saputo che tra i nomi da sorteggiare figura anche il suo.

Scrivo al Dott. Prandi: Mario ha bisogno subito di un permesso per Trento. Per una felice combinazione possiamo mandare la lettera da mano privata. Mario spera di esser libero in questa prima estrazione ed è deciso, solo che possa avere il permesso, ad andare via al più presto.

⁶⁰ Allo scoppio della guerra con l'Italia vennero richiamati «a prestazioni personali di servizio per scopi di guerra» al di fuori della linea del fuoco tutti gli uomini abili al lavoro tra i 17 e i 50 anni di età (in seguito all'ordinanza del 18 gennaio 1916 il limite di età si alzerà a 55 anni). È l'esercito dei «militarizzati» impiegato a costruire strade, ponti e scavare trincee.

Dove?... a Pergine? o senz'altro oltre il Brenner?... Certo coi suoi disturbi, che l'hanno reso inabile al servizio militare, dovrebbe essere ancor più inabile ad un lavoro nelle trincee.

ore 7 sera

Mario è tornato. A Mezzolombardo i pareri erano molto divisi. Il referente militare disse che occorrono lavoratori, cioè uomini forti, capaci di sopportare la fatica. Invece il capitano distrettuale sosteneva che l'agire della rappresentanza comunale di Vervò è regolare anche se mette nelle liste i profughi.

Oggi i treni erano tutti sospesi; il viaggio fu fatto a piedi. /

[c. 68] 12 settembre

In paese l'agitazione è vivissima. Capanelli ad ogni svolta, in ogni piazzetta... I forestieri sono nella lista dei lavoratori e l'estrazione si avrà nel pomeriggio alle 4! Oggi dovevamo festeggiare il nome di Mario!...

Siamo tutti molto avviliti. Mario è stato di nuovo poco bene; il pensiero di essere nelle liste come lavoratore, non ostante i suoi disturbi, è un pensiero ben grave... Alle 11 il dott. Prandi premurosissimo, manda da mano privata il permesso di viaggio che è riuscito ad ottenere subito.

Mario potrebbe servirsene e partire prima dell'estrazione. Ma questa mattina ha firmato in comune e vuole quindi attendere l'esito dell'estrazione.

ore 6 pom.

L'estrazione è fatta. Mario è sortito dall'urna! Lavoratore per le trincee!... Siamo come trasognate. Che fare?... Ci sono 24 ore prima di consegnarsi a Molveno; e Mario deci- / de di scendere a Trento a consigliarsi.

Dopo cena il servo comunale, – un povero uomo lungo, allampanato – ci porta il decreto: «Il lavoratore Dott. Mario Menestrina deve presentarsi....» ecc. ecc.

Davvero che dobbiamo conservarlo questo documento!

Mario partirà per Trento domani col primo treno e Augusto si offre di accompagnarlo fino a Mezzolombardo e di attenderlo lì fino a stasera per venire poi a riferirci. Perché Mario non conta di tornare a Vervò, ma di venire fino alla Rocchetta e proseguire di lì per Molveno.

64 13 settembre

Alle 5 Mario e Augusto sono partiti. Tutte noi e Amelia siamo come sotto

un incubo. Abbiamo pianto tanto!... Ora attenderemo pregando. Sul Tonale nuovi combattimenti. Vi si mandano truppe.

13 sera

Abbiamo atteso tutto il giorno il ritorno di Augusto. Inutilmente. Sappiamo che gli altri lavoratori, fra i quali vi sono parecchi / profughi, partiranno solo [c. 69] domani su due carri messi a disposizione dal comune. Oggi sono andati a Mezzolombardo il Sig. Tomasi e il Prof. Piccinini – due lavoratori! – in carrozza. Lì si informeranno se devono proseguire, sempre in carrozza, per Molveno e come devono contenersi.

14 settembre

Alle 5 di mattina il mugnaio e il fratello del falegname qui di rimpetto passano sotto le nostre finestre per unirsi ai lavoratori che partono. Mamma salta dal letto e grida loro di salutarci Mario se lo trovano a Molveno.

Augusto torna verso le 11. Non ha più visto Mario che pure gli aveva promesso di farsi vedere a Mezzolombardo, qualunque fosse la sua decisione. Che possiamo pensare? sarà andato a consegnarsi?...

Verso sera torna il Prof. Piccinini. Gli hanno consigliato di mandare al capocomune di Vervò un attestato medico e di tornarsene / a casa. Vogliono lavoratori pratici e forti e non gente da mettere all'ospedale dopo due giorni! Quassù sono proprio penetrati nello spirito del decreto! Ma intanto si deve soffrirne e quanto!

Il Sig. Tomasi è proseguito fino a Molveno per dire lì le proprie ragioni.

15 settembre

Nessuna notizia!

Alle 9 di sera torna in carrozza il Sig. Tomasi. Balziamo giù sulla via, ansiose. Egli fu a Molveno, ma non sul posto del lavoro che è distante due ore di montagna. Fu rilasciato per un'attestazione medica che lo dichiara malato da anni. Di Mario non sa nulla.

16 settembre

Un altro lavoratore, un uomo di Vervò, è tornato da Molveno, rilasciato come inabile al lavoro assai faticoso. Siamo state a parlargli; ma nemmeno lui può darci notizie di Mario. /

[c. 70] Augusto torna a Rumò.

In paese continuano i commenti sulla famosa scelta dei lavoratori; ma notizie non si può averne da nessuno.

Quest'incertezza come pesa! In certi momenti il soggiorno a Vervò ci pare opprimente; quanto opprimente!

17 settembre

I tram sono sospesi. Vanno solo per il militare. Grandi trasporti di truppe dal Tonale. Anche la posta è sospesa.

19 settembre

Guardiamo continuamente la via che sale da Mollaro. Dalla nostra cucina la distinguiamo per un lungo tratto, a svolte che si rincorrono. A mezzodì spunta un ragazzo giù sotto la croce. Senz'altro scendo a incontrarlo. È tale il bisogno di avere notizie che si affrontano anche gli sconosciuti. Egli mi dice che oggi il tram va regolarmente, ma che non ha scorto nessuno che ne discendesse o che accennasse a salire quassù. Che vorrà dire / questo lungo silenzio?...

Ci mettiamo a tavola più tristi...

Verso l'una un passo sul «somas», (l'atrio). Finalmente! il postino! Viene in giorno insolito non essendo venuto né ieri, né ier l'altro. Riceviamo alcune cartoline; ma l'occhio cerca con ansia una lettera... Dio sia ringraziato! C'è la lettera attesa!

Mario scrive da Pergine. È presso il Dott. Deiacò al manicomio. Il dottore si è molto interessato per lui; ha constatato i suoi mali, ha fatto e spedito gli attestati d'ufficio. Poi ha proposto a Mario di restare con lui a preparare i suoi figlioli alle prossime classi ginnasiali. Mario ha accettato e non tornerà a Vervò. Nino ci scrive felice di averlo presso di lui.

La lettera ci mette in pace; è uno spiraglio di azzurro sopra un cielo di tempesta. Mario ci dice che, appena gli sarà possibile, verrà da noi il Dott. Prandi con altre notizie. Anche lui ha fatto molto per Mario. Gli amici veri

[c. 71] si riconoscono nell'ora della / prova. È proprio così!

Amelia ha ricevuto una lettera dal conte. Egli offre a lei e a noi due quartieri d'inverno per C. 240-300 per 6 mesi a Mutters, poco distante da Natters dove egli abita presentemente. Gli siamo riconoscenti. Ma passare il Brenner!...

20 settembre

Nel pomeriggio stiamo lavorando nella stanzetta d'ingresso, chiamata pomposamente «il salotto.»

Picchiano. Che sorpresa! È il sig. Waldhart, il buon Toni Waldhart! Lo manda il dott. Prandi con due permessi per mamma e per Adelina. Possono partire domani per Trento e fermarvi otto giorni. Potranno incontrarsi con Mario e saper tante cose che non si possono scrivere. È un tratto ben gentile e caritatevole che il dottore usa a mamma! La notizia ci mette un po' in scompiglio; ci diamo tosto a preparare per la partenza di mamma che sarà domani alle 9 di mattina. /

21 settembre

Si va ad accompagnare le partenti. Beppina e io fino a Priò; Amelia e Carmela fino giù a Mollaro. Alle 2 del pomeriggio anch'esse ritornano. Il tempo ha messo il broncio. Pare autunno inoltrato. Da Mollaro Amelia ha scritto al fratello dicendogli il suo pensiero riguardo al prossimo inverno. Si rimette però a lui per andare oltre il Brenner o per restare qui.

22 settembre

Augusto scrive di esser stato malato con febbre alta. Partì di qui raffreddato e lassù peggiorò. Ora sta meglio.

25 settembre

Mamma scrive da Trento che fece buon viaggio e trovò molti affari da sbrigare. Un espresso del conte: Ha fissato un quartierino per Amelia e zia per 30 C. mensili e le attende per i primi di ottobre. Nella lettera egli dà tutte le istruzioni per il viaggio, i passaporti ecc. Zia è entusiasta; Amelia punto. Ora tutti i lati meno / belli della situazione là fuori le si presentano. [c. 72] Riscriverà al conte esponendoglieli.

26 settembre

Si diffonde una nuova sensazionale: 4000 persone possono tornare a Trento! Esso appare possibile per l'annuncio trovato su di un giornale che si riapriranno in ottobre le scuole⁶¹. I profughi di Trento sono tutti sossopra.

⁶¹ Cfr. «L'apertura della scuola popolare e civica». *Risveglio tridentino*, 24 settembre 1915.

Se fosse vero!... Scrivo subito a mamma.

Il tempo è più che mai imbronciato: pioggia e nebbie che tutto avvolgono. Si sente l'umidità che penetra fin nelle ossa.

Adelina ci scrive che fu a Pergine con mamma a trovare Mario, il quale sta bene e si trova bene. Oggi il sig. Curato ha fatto sapere ad Amelia che il comune richiede da Mario un attestato medico prima di riconoscerlo completamente libero.

27 settembre

Oggi spira il permesso di permanenza di mamma e Adelina. Verranno? / A buon conto Amelia scende nel pomeriggio fino a Mollaro ad attendere il treno. Più tardi la seguiamo con la zietta. Poco distante incontriamo Amelia che ritorna con una signora. Mamma non è venuta.

La signora è di Aldeno e con le lagrime agli occhi ci dice che fu la Provvidenza a mettere Amelia sul suo cammino. È in viaggio fin dalle prime ore della mattina. Aldeno è come un campo di guerra; il cannone si sente vicinissimo; le prescrizioni sono di eccezionale severità. La signora si rifugia a Vervò. Arriviamo che è notte.

29 settembre

È capitato il Sig. Amedeo Degasperi⁶² a trovarci. Ci porta notizie di Marcellina, di Augusto, del dott. Alcide. Augusto ha scritto dalla Russia, dove è prigioniero da due mesi. Il Dott. Alcide è oltre il Brenner, può visitare i profughi, ma non tornare. Marcellina mi fa chiedere di andare domenica a S. Romedio⁶³ per incontrarmi con lei. Se il tempo sarà favorevole forse ci andrò. /

[c. 73] Il Sig. Amedeo resta a pranzo con noi. Mentre mangiamo viene il postino con una lettera di mamma, che ci annunzia il suo ritorno nel pomeriggio. Ci sbrighiamo in fretta e le andiamo incontro col sig. Degasperi che deve recarsi a Mollaro per affari. Ma il tempo è proprio pauroso: vento e acqua: una vera bufera; a momenti riesce difficile camminare.

Lasciamo a Tuenetto il Sig. Degasperi e ci avviamo al di qua della valle verso Mollaro.

⁶² Amedeo Degasperi, padre di Alcide, di Marcellina e di Augusto.

⁶³ Si tratta del notissimo Santuario di San Romedio, in Val di Non.

Dopo dieci minuti di discesa, si scorge chiaramente al di là la via che sale diretta da Mollaro. Che sorpresa! C'è mamma con Adelina! Le diamo una voce che si fermi. Lei intende... e noi scendiamo a raggiungerla a precipizio attraverso le praterie tutte molli di pioggia.

Mamma ha anticipato il viaggio visto il tempo minaccioso. Poteva restare fino a stasera avendo avuto un prolungamento di permesso. Saliamo con lei. Ma a Priò dobbiamo proprio fermarci e chiedere a una buona donna di lasciarci riscaldare. È tanto freddo. / Siamo accolte in una grande cucina e fatte oggetto a cure cortesi. Quando la donna sente che siamo a Vervò e attraverso parecchie domande viene a sapere dove abitiamo, ci mostra una deferenza speciale... Non vorrebbe dircelo, ma insomma infine ce lo dice: Ha sentito dire che facciamo la Comunione ogni giorno, che preghiamo molto... e questo la commuove e un po' la meraviglia... Povera, buona donna! A chi dovremmo rivolgerci per trovar conforto se non a Colui che può darlo con efficacia? Ma come si diffondono le notizie! e come basta poco a passare... per santi! L'ammirazione così semplice e devota, ci dà un senso di umiliazione o quasi. C'è chi soffre ben più di noi con fede ardente e coraggio indomito!...

Riprendiamo il cammino sotto una pioggia torrenziale. Mamma ci dice subito che non c'è da sperare nel ritorno prossimo e forse non sarebbe nemmeno consigliabile. Tuttavia il Comitato della Croce Rossa, di cui sono segretaria dall'inizio della guerra con la Russia, vedrà quando sarà il momento di tentare di richiamarmi. /

30 settembre

[c. 74]

Tempo grigio e minaccioso. Mamma non è d'accordo con la mia gita a S. Romedio; d'altronde non posso avere la legittimazione necessaria per andarci.

1 ottobre

Da due giorni il cannone ha ripreso. Di e notte viene dal Tonale un rombo cupo come di tuono lontano. Penso con lo schianto nell'anima alle vittime che cadono...

2 ottobre

Una notizia triste. È morto D. Perugini il mio antico catechista. Cieco da tanti anni portava la sua croce con la pazienza di un santo. Contemporaneamente un'altra notizia di morte: Sui campi di battaglia è caduto Giulio

Barni⁶⁴. Ricordo il giovanissimo giornalista nella sera della disputa con P. Gemelli a Trento. Era socialista e difendeva con ardore le sue idee⁶⁵. Un'anima che si dibatteva nell'errore...

Forse la luce è venuta anche per lui all'ultimo momento. Dio lo voglia! /

3 ottobre

Domenica. Il cielo plumbeo, l'aria fredda, l'aspetto di un inverno precoce in questi monti coperti di nebbia, tutto mi fa sentire «una voluttà di pianto,» che «l'anima invade.»

A mezzogiorno sto presso la finestra di cucina e guardo giù sulla via di Mollaro. Soffia un vento gelido. C'è un viandante che sale avvolto in un lungo mantello da pioggia.

Sale penosamente, tra le raffiche di vento che gli sollevano il mantello a formare come due grandi ali oscure intorno a lui. Un pensiero mi attraversa la mente: Se fosse Mario? E ripeto forte il mio pensiero. Mamma si accosta alla finestra e guarda laggiù: No, non è lui!...

Dieci minuti dopo, un passo nell'atrio: il suo passo! Lo riconosciamo: è lui!...

Ci porta tante notizie. A Pergine si trova bene; insegna a Nino e a Mario; gli attacchi renali non si sono ripetuti. Dorme in una stanza del manicomio, presso il quartiere del dottore. E dire che all'inizio della guerra si scher-

⁶⁴ Cfr. «Benito Mussolini al campo e la morte di Giulio Barni». *Risveglio tridentino*, 29 settembre 1915. Giulio Barni, fiorentino, era giunto a Trento il 21 gennaio 1910 per assumere l'incarico di segretario della Camera del Lavoro e di direttore dell'*Avvenire del lavoratore*, il giornale delle società operaie. Nel Trentino portò, come scrive Renato Monteleone, «il suo confuso, equivoco sindacalismo rivoluzionario», aprendo di fatto una grave crisi nel socialismo locale. Già in novembre lascia quindi Trento per rientrare in Italia, dove si sposta sempre di più su posizioni antidemocratiche ed attivistico-irrazionaliste. Allo scoppio del conflitto mondiale si getta nella lotta interventista con molto fervore nazionalistico. Cfr. ANDREUCCI – DETTI 1975: 178-180.

⁶⁵ Padre Agostino Gemelli (Milano, 1878-1959), religioso francescano, medico e studioso di psicologia, godeva già prima della Grande Guerra una notevole fama di conferenziere agguerrito e di implacabile polemist. Nel gennaio del 1910 tenne a Trento due conferenze: la prima (il 24 gennaio) sulle guarigioni miracolose di Lourdes provocò il contraddittorio di Giulio Barni, a Trento da pochi giorni. La conferenza e la focosa contestazione (moderata da Alcide Degasperi) ebbero l'onore della prima pagina del quotidiano cattolico («Il P. Dott. Gemelli a Trento». *Il Trentino*, 25 gennaio 1910. Cfr. anche gli articoli di segno nettamente contrario apparsi sul *Popolo* del 25 e 26 gennaio 1910). Anche la seconda conferenza che si tenne il giorno successivo e aveva per tema l'opera e l'eredità scientifica di Cesare Lombroso non mancò di suscitare contestazioni e strascichi polemici («La II conferenza di P. Gemelli: Cesare Lombroso». *Il Trentino*, 26 gennaio 1910).

zava tanto sull'idea di finire al manicomio! /

Molti conoscenti sono stati internati o confinati: Pedrolli, Tambosi⁶⁶, il [c. 75] cognato dei Piccinini, parecchie donne... Ogni giorno qualche triste sorpresa!

È l'ora della supplica alla Madonna di Pompei. Scendiamo in chiesa e ringraziamo la Madonna che oggi ci riunisce presso il suo altare.

4 ottobre

Festa di S. Francesco. Oggi alle 6 si canta solennemente la Messa per il nome dell'Imperatore. Vi assistono molti del paese e di fuori. C'è una grande bandiera gialla e nera e intorno ad esse tutte le Autorità.

Nel pomeriggio vado a Taio con Amelia ed Adelina. Dobbiamo provvedere qualche po' di indumenti per Mario per l'inverno. Torniamo verso sera. In paese c'è il sergente di gendarmeria, che viene anche a casa nostra e vuole il nome di Carmela, e tutte le sue generalità. È una visita che ci soddisfa poco. Egli ci spiega che ha l'ordine di prenotare tutte le maestre profughe per sostituire quelle che furono internate e per provvedere alle scuole dei profughi lontani.

Sul tardi apprendiamo che il sergente è venuto anche per un altro motivo: Il Prof. Bridi, i fratelli Simoni, il maestro Bortoluzzi si internano! Partiranno tutti dopodomani per consegnarsi a Trento; di lì saranno tradotti oltre il Brenner... Dove? Chi può saperlo? Quanta pena ci fanno!

5 ottobre

Augusto scrive da Rumo che fu malato di oite. Le arie non vanno bene per lui. Sta meglio e spera di venire a salutare Beppina prima di partire per Innsbruck. A Rumo continuano a chiamare lavoratori per le trincee sul Tonale. Per la prima volta i coniglietti sono usciti dal nido: belli, morbidi, battuffoli bianchi... mangiano erba avidamente.

6 ottobre

Subito dopo la Messa delle 8 D. Pedrolli è uscito a salutare gli internati che partono.

⁶⁶ Antonio Tambosi (Trento, 1853-1921), politico liberale più volte podestà di Trento, fu deputato alla Dieta di Innsbruck e al Parlamento di Vienna. Internato, verrà nel 1916 arrestato e condannato a sei anni di carcere duro.

Triste corteo! Lo seguiamo con lo sguardo mentre si allontana fra la nebbia grigia di questa mattina d'autunno, giù lungo la via di Mollaro, sulla quale si eleva, simbolo di speranza e conforto l'alta croce di pietra bianca... D. Pedrolli mi dice pianissimo: «Ora tocca a me!» /

[c. 76] 7 ottobre

Riceviamo un espresso da Trento. Il Sig. Degasperi, speditore di frutta, al quale mamma si era raccomandata, offre un posto per una di noi. Egli farebbe i passi necessari per il rimpatrio di quella che accetta.

Restiamo molto perplesse. L'idea di dividerci in questi momenti non ci era ancora passata per la mente; tuttavia non è consigliabile lasciarsi sfuggire tale occasione...

Oggi è morto un bambino della famiglia Piccinini. Un angioletto: beato lui!

8 ottobre

Rispondo un espresso al sig. Degasperi. Accettiamo se egli può riuscire a far rimpatriare due di noi. Una sola a Trento nelle circostanze attuali, non è il caso...

Amelia pure scrive al conte in modo da escludere quasi interamente l'idea di recarsi là con lui.

Qui hanno affisso l'ordine di una nuova rassegna per il novembre. Vi sono compresi tutti gli uomini, abili e inabili dai 20 anni e quelli dai 36 ai 50. / Mario è ripartito stamattina per Pergine.

Nel pomeriggio è venuto Augusto da Rumo. È contento perché ha ricevuto la nomina di professore provvisorio a Völders⁶⁷, in un ginnasio diretto dai Benedettini. Attenderà qui il passaporto.

10 ottobre

Sono state respinte tutte le domande di rimpatrio fatte da parecchie famiglie qui a Vervò.

11 ottobre

Amelia sperava che oggi venisse il conte che dovrebbe avere in questi giorni il suo permesso. Non è venuto.

Augusto ha parlato a mamma del suo matrimonio con Beppina. Già da lungo attendono. Egli prega mamma di acconsentire per Natale.

Mamma acconsente a condizione che la vita a Völders non sia troppo difficile. Ma non lo sarà per essi che si vogliono tanto bene! Beppina e Augusto sono felici.

Dalla Rendena scrive zio Giacomo: per i 15 del mese tutti i forestieri ivi rifugiati devono partire! Se fossimo andati in Rendena!... /

12 ottobre

[c. 77]

È venuto da noi il sig. Curato per una questione sorta qui in paese fra due donne. Adelina e Carmela, uscendo di chiesa, le videro che gestivano e parlavano agitate. Ma non intesero le parole, né si fermarono ad ascoltare. Qualcuno però voleva citarle per testimoni!

Augusto ha avuto il suo passaporto e partirà domani per Völders.

Si dice che a Trento è venuto l'ordine di esporre le bandiere in tutte le case, fino al termine della guerra. Molti l'hanno già fatto. Dalle finestre pendono bandiere bianche e rosse (tirolesi), bandiere turche con la mezzaluna, bandiere austriache e germaniche!... Una bella esposizione!!

Il 4 ottobre qui le bandiere furono esposte solo in chiesa. Ciò ha procurato dei fastidi; può essere una dimenticanza grave di conseguenze.

Mario ci annunzia da Pergine che il manicomio ha ottenuto il permesso di esportazione per alcuni quintali di fagioli raccolti a Vervò. Nell'orto abbiamo tagliato il secondo fieno col falchetto.

Questa sera Augusto, andato in canonica / per parlare al Curato riguardo alla cessione di un po' di segala che ci farebbe il curato di Tres, torna con una nuova: Se vuole sposarsi a Natale sarebbe bene fare subito il fidanzamento dovendo esso precedere le pubblicazioni.

Lì per lì, mamma accetta che il fidanzamento si faccia domani in canonica, senza chiasso e senza pompa. Chi l'avrebbe immaginato?

Mamma aiutando a distendere il fieno sul solaio, ha perduto i suoi anelli: il suo di sposa e quello del povero papà. Quando se ne accorge è desolata. Allora è un gran cercare, con tutta la pazienza e la ansia di ritrovarli. E il fieno finalmente ce li restituisce!

13 ottobre

Dopo la messa, Augusto ha atteso il prof. D. Pedrolli per chiederlo quale testimonio al suo fidanzamento. Egli accetta con molta cortesia.

Alle 10 Beppina e Augusto, accompagnati da mamma, vanno in canonica e ne ritornano dopo mezz'ora fidanzati regolarmente davanti alla Chiesa. Il primo passo è fatto. I fidanzati sono sereni e pieni di speranza. /

[c. 78] Nessuna festa; non è il momento. Solo invitiamo Amelia e la zietta Eccheli subito dopo pranzo a dividere con noi un pezzo di torta e una di caffè.

All'una e mezza Augusto parte per Mollaro. Passerà la notte a Mezzolombardo e domani si metterà in treno per Völders. Lo accompagnamo. Vicino a Priò un piccolo incidente: Augusto si accorge di aver smarrito il soprabito di Beppina. Rifà di corsa un sentiero per cui siamo appena passati. Nulla! Allora decidiamo di tornare Carmela e io alla ricerca. Dopo 10 minuti ecco il soprabito impigliato in un cespuglio. Scendiamo in gran fretta e arriviamo a Mollaro ancora in tempo, prima della partenza del treno. Augusto se ne va tutto lieto, sperando di tornare di qui a due mesi per le nozze. La sera alle 7 siamo nuovamente a Vervò.

14 ottobre

[c. 79] Nell'orto abbiamo tagliati i capucci. Pare impossibile che possano essere tanti! Un quintale! Veramente sono stati oggetto di molte / cure . Quante ore vi abbiamo passato a togliere le rughe⁶⁸!

15 ottobre

Oggi è venuto il Massimo cognato dei sig. Pollini, a tagliarci i capucci per farne crauti. Il lavoro ci ha richiamato altri tempi in cui si tagliavano i capucci in Rendena in una festa campestre deliziosa!...

Anche oggi i cavoli sono magnifici; ma sarà un affar serio trovare il condimento per cuocere i crauti!

Arriva da Völders un curioso espresso all'indirizzo di Augusto. Lo riceve Beppina.

Pare che là fuori il posto di professore di Italiano sia già occupato. Beppina risponde al direttore del ginnasio che Augusto è partito già il 13 corr.

18 ottobre

Augusto scrive da Innsbruck una lettera scoraggiata e triste. Le condizioni che gli

fanno là fuori sono inaccettabili. Verso la fine della settimana dovrà ritornare... Non spiega di più. Le brevi frasi rivelano uno stato d'animo molto depresso. Beppina non sa che pensare... - /

20 ottobre

[c. 80]

Oggi abbiamo il bucato. Dopo tanti giorni nebbiosi, questa è una splendida giornata d'autunno. Il cielo pare di cristallo, circondato dalle cime dei monti ormai coperte di neve.

Dicono che dal Tonale si trasportano le munizioni. Perché?

21 ottobre

Alle 8 di mattina giunge inaspettata Marcellina Degasperi. Resta fino dopopranzo. Vado con lei fino a S. Martino e a vedere i dintorni. Alle 12 e mezza siamo a tavola scorrendo del più e del meno. Il postino!... Ecco una lettera e una cartolina di Augusto per Beppina.

Viene?...quando?... Che fulmine a ciel sereno! Leggendo Beppina cambia colore, poi scoppia in pianto.

Augusto è stato internato a Katzenau!... Scrive avvilitissimo durante il viaggio: «Questa sera sarò alla meta!» Triste meta, tanto più triste quanto più ridenti erano le speranze delle prossime nozze e più lontano il pensiero di / finire colà. Non non sappiamo trovare parole di conforto. La notizia ci ha fulminate! Beppina è inconsolabile; il suo pianto ci fa male al cuore.

Marcellina propone di scrivere a un suo conoscente, l'impiegato Chelodi, che pure è a Katzenau. Certo però non potremo avere notizie prima di un mese. Marcellina parte alle 2. L'accompagno fino a Tres.

22 ottobre

Beppina tenta di mandare una cartolina ad Augusto. Arriverà a destinazione? Se scrivessi a Linz alle sig. Tedeschi? forse potrebbe informarsi. Si dice che Katzenau è vicino a Linz...

23 ottobre

È arrivata da Vienna una lettera di zio Eligio. Egli fu a trovare zia Emma a Znaim. È in condizioni pietosissime. / Anche a Vienna la vita è diventata assai difficile e il rincaro spaventoso. Il cugino Umberto fu ferito ad una gamba e al braccio; ora da sei settimane non se ne ha notizia. Il cugino Ferdinando, fatto abile mesi or sono, è stato nella Marschcompa-

[c. 81]

gnie⁶⁹ e dovrà partire per il campo. Zio è accasciato. La sua lettera ci fa molta pena.

24 ottobre

Di dove vengono le voci di pace improvvisamente diffuse? Hanno un fondamento? Dio lo volesse!

25 ottobre

Scrivo alla sig. Tedeschi a Linz pregandola a interessarsi per Augusto e a farci avere, se possibile, nuove di lui. Abbiamo raccolto nell'orto un po' di patate, di rape, di rapanelli neri e grossi.

27 ottobre

Ho persuaso Beppina a venir con me a copiare la pittoresca veduta di S. Martino. Facciamo un acqua- / rello, che riesce benino. Servirà almeno a distrarre un po' Beppina sempre preoccupata.

28 ottobre

Carmela aspetta ansiosamente il postino. Spera un posto, dacché Mario e Mercedes hanno scritto di aver sentito dal dott. Prandi che forse ne riceverà uno vicino a Trento. Da alcuni giorni manca il petrolio. È un gran pensiero quello di dovere, se occorre, restare completamente al buio! Qui non c'è luce elettrica, non ci sono candele; ed ora manca anche il petrolio! Mamma partendo da Trento, gettò in una borsa una di quelle candelette attorcigliate lunghe e sottili che usavano una volta nelle chiese le vecchiette che andavano alla prima messe. (cerioli) Ce l'aveva data M. Fedele. La accenderemo nei casi estremi. Intanto la famiglia del sig. Pollini ci presta un bicchiere di petrolio che gioverà per qualche sera. /

[c. 82] 30 ottobre

Mario, gli zii, alcuni amici scrivono confortando Beppina. Fino ad ora, dopo la laconica, dolorosa notizia, di Augusto più nessuna nuova!

⁶⁹ Le reclute dichiarate abili dovevano presentarsi al deposito reggimentale dove venivano inquadrare nelle *Ersatzkompanien* (compagnie complementari) per una prima istruzione sommaria; in seguito venivano assegnate alle *Marschkompanien* (compagnie di marcia) create apposta per la preparazione al servizio di guerra. Cfr. BENVENUTI 1980: 559.



Festa dei «lacchè» a Vervò (GOBBI 1994: 180)



Carnevale a Vervò, i «lacchè» (GOBBI 1994: 181)

31 ottobre

Hanno portata quassù la notizia dell'internamento del Prof. Emert⁷⁰, Amedei ed altri. Anche la maestra Benedetti è stata internata, strappata dal letto della vecchia madre inferma. Che crudeltà!

Hanno depositato sul nostro solaio i sacchi dei fagioli raccolti per il manicomio di Pergine. Sono parecchi quintali, in gran parte fagioli dell'anno scorso. Ma non conta; basta averne. Petrolio non ne arriva. Manca il carbone... Dalla Rendena sono partiti tutti i forestieri; zio è contento che noi siamo rimasti fermi quassù; e noi pure ringraziamo il Cielo di non aver ceduto all'idea di trasportarci in Rendena.

Pare che sull'Isonzo si combatta accanitamente⁷¹. Oh! Signore, donaci un po' di pace!

1 novembre

I Santi a quasi 1000 metri! Appena riusciamo a persuadere noi stessi di essere / davvero e da sì lungo tempo lontani da casa nostra.

Uscendo stamane di chiesa, troviamo una sorpresa: Nevica! Viene giù lenta da prima a piccoli fiocchi, che mano mano ingrossando, finiscono col darci lo spettacolo di una nevicata grandiosa, fitta fitta, che in breve avvolge tutte le cose in un manto candido. Alle 11 sotto la neve, che cade sempre più fitta, capita inaspettato il sig. Toni Waldhart. Lo accogliamo con un oh! di meraviglia, specie Carmela, in cui si ridesta la speranza di un posto. Infatti il sig. Antonio le porta la nomina a maestra di Civezzano e porta insieme una legittimazione per la mamma, che può accompagnarla. Ma bisogna partire subito, se possibile ancor in giornata, perché ai 3 novembre la scuola deve cominciare regolarmente. Figurarsi!...

Egli ci consegna anche una lettera di Mercedes che ci incuora a sperare nella possibilità di un ritorno. Le sue parole ci sono di grande conforto. Intanto però occorre pensare alle partenti. In fretta e in furia si fanno / i preparativi per la partenza fissata per domani alle 9. Mamma e Carmela prenderanno il carro del «Tino» perché non c'è da pensare di poter scendere domani a piedi fino a Mollaro. «Nevica senza fine e senza posa»...

[c. 83]

⁷⁰ Arcadio Emert, fratello del più noto Giulio.

⁷¹ Le notizie provengono, come sempre, dalla lettura dell'unico quotidiano esistente, il *Risveglio tridentino*: cfr. i numeri del 27 («Coraggio ragazzi... La grande offensiva italiana») e del 29 ottobre («Un'altra illusione sfatata. Il gran colpo dell'Italia»).

2 novembre

Il carro del «Tinot» sotto una neve fittissima. I muli scalpitano impazienti; sul posto si sono radunati parecchi curiosi. Vie affatto impraticabili. Amelia e Adelina accompagnano mamma fino a Mollaro, risaliranno sul carro. Beppina e io torniamo verso casa, tristi per queste partenze che forse preludono a nuovi distacchi.

3 novembre

Oggi è arrivata la prima notizia da Katzenau. Una cartolina di Augusto dice che sta bene e cerca di far coraggio a Beppina. È nella baracca N. 22 e con lui vi sono tanti conoscenti, anche quelli partiti da Vervò. Beppina scrive subito.

4 novembre

Facciamo la pulizia dei tubi della stufa; domani riscaldiamo. Abbiamo comperato / due [ill.] legna e messa qui fuori sul solaio. Il nostro appartamento si presta alle sorprese più geniali!

Mentre eravamo intente ai nostri affari, abbiamo sentito un colpo all'uscio, che s'è aperto da sé; e sulla soglia si sono presentati due musì di buoi aggiogati! Per fortuna la porta è stretta, altrimenti i buoi ci entravano tranquillamente in «salotto»!

Scometto che di simili visite non ne ricevono nemmeno le signore dell'alta società! Essendosi sparsa la voce che il Manicomio di Pergine acquista fagioli a buon prezzo, viene qualche donna ad offrircene. Ben volentieri facciamo anche noi un po' di provvista.

Il tempo s'è rimesso al bello. Sereno e freddo. Oggi di nuovo si sente la voce del cannone!

6 novembre

Augusto ha scritto di nuovo. Sta bene; ha appetito... troppo!...

7 novembre

Dopo le funzioni andiamo a fare un giretto con la zietta Eccheli. Torniamo / che si fa scuro. Che sorpresa! Mamma è già di ritorno! Ha avuto a Trento [c. 84] una fatica improba dovendo provvedere a tante cose per accomodare Carmela; e ciò in un tempo limitatissimo.

A Civezzano non fu possibile trovare una dozzina per Carmela, che deve

pensare a farsi famiglia. Mamma ha preso in affitto un quartierino e vi ha fatto trasportare un po' di mobiglia. Se potessimo trasferirci tutte a Civezzano!... Ma non è il caso di farsi illusioni. Propone invece a Beppina di andare a stare con Carmela. Più vicina a Trento e a Mario, con le mansioni di donna di casa e all'occorrenza le distrazioni della scuola, per lei potrebbe essere una diversione e un sollievo, la nuova vita.

A buon conto mamma si è procurata una legittimazione.

Beppina accetta di raggiungere Carmela. Le faremo avere con tutta sollecitudine gli scritti di Augusto.

In pari tempo mamma ha parlato di nuovo alla Croce Rossa, alla quale posso dirigere una domanda formale perché chieda il mio rimpatrio. /

Farò la domanda. Il clima di quassù pregiudica assai il mio povero udito, che va affievolendosi sempre più.

Anche per Adelina c'è una mezza speranza di poter tornare mettendosi a disposizione del comitato di soccorso per i profughi.

8 novembre

Sempre nuovi internamenti.

Lavoriamo febbrilmente a preparare le cose più necessarie per Beppina che partirà giovedì.

9 novembre

La sig. Tedeschi mi scrive che fu a trovare Augusto e lo trovò abbastanza bene.

Anche Augusto scrive dando l'indirizzo e il nome che ha adottato: Arnulf Grill Ling. Tosto Beppina scrive a questo nuovo fidanzato Arnulf Grill! Fino ad ora Augusto non ha ricevuto neppure una riga di Beppina...

10 novembre

Nevica! Mandiamo a Mollaro la cassa di Beppina. Che tempo! E pensare di mettersi in viaggio domani! /

[c. 85] 11 novembre

Il tempo s'è abbastanza rasserenato. Oggi è S. Martino, la sagra del paese. Noi però non pensiamo alla sagra. Beppina parte e ne siamo accorate. Tutte, Amelia compresa, andiamo ad accompagnarla fino a Mollaro. Ella parte a mezzogiorno; e noi risaliamo a Vervò più tristi, più isolate che mai!...

12 novembre

Le solite nebbie salgono dalle valli e dai burroni e ci avvolgono e accrescono la malinconia di questo inverno precoce.

Oggi siamo state in comune a insinuarci per qualche buono di farina. Almeno un po' di pane! Né mamma né io possiamo mangiare le patate a colazione.

13 novembre

Ci alziamo con la neve. Di nuovo tutto bianco. Che bel paese! Se dobbiamo restare tutto l'inverno rassegnamoci ad avere la neve ogni due giorni!...

Il peggio si è che le strade diventano impraticabili; ci si affonda a mezza gamba. /

14 novembre

Domani mattina alle 4 partiranno i nuovi coscritti, gli ultimi che furono dichiarati abili. Siamo state a salutare il Massimo, cognato del sig. Pollini. È avvilitissimo. Lascia la moglie e i due bambini per andare al campo; ha l'impressione di non dover tornare!...

Augusto scrive una cartolina con la data del 24 ottobre. Pare se la passi meno male.

15 novembre

Beppina manda notizie da Trento. Fu a mangiare e a dormire da zio Ferdinando che era ad attenderla alla stazione col sig. Waldhart, impaccò nuove cose per Civezzano dove zio l'accompagnerà oggi.

16 novembre

Gela anche di giorno. Il freddo è intensissimo. Anche i conigli nell'avvolto cominciano ad avvertirlo. Sono 17 e danno un bel lavoro, specie quando bisogna fare la pulizia. Mattina e sera porto loro un pastone fatto con un po' di crusca, un po' di patate di scarto, qualche foglia di capuccio... Se qualche volta avviene / di scendere che è già buio, ho un brivido di paura ad affrontare quegli avvolti. Ma spesso, quando l'anima è oppressa più del solito, i conigli sono un gran pretesto per scendere a cercare la solitudine...

Nell'avvolto si può piangere senza che nessuno veda e s'accori ancor più... Quante lagrime hanno visto i coniglietti bianchi giù nell'avvolto scuro scuro!...

[c. 86]

17 novembre

Ora Augusto può scrivere con frequenza. È calmo; ha buona compagnia; vi è perfino un circolo di lettura a Katzenau. A giorni comincerà una certa attività di insegnante per la quale avrà in cambio una stanzetta con 4 soli compagni in una nuova baracca. Fino ad oggi la baracca dove dorme ha 150 posti!

Noi trasmettiamo puntualmente le sue lettere e Beppina tosto risponde. Ma egli non ha avuto ancora notizia alcuna né da Beppina né di qui! La censura deve essere ben rigorosa! /

Amelia, andando alla fontana, è scivolata sul ghiaccio sbattendo forte il capo sulla pietra. Poteva farsi del male sul serio; invece, grazie a Dio, non si risente che leggermente del colpo.

La sera siamo sempre al buio. Nelle giornate di nebbia alle 4 è già notte. Andiamo un po' in chiesa, poi la chiesa si chiude.

Al buio le sere sono eterne e la fantasia galoppa... Oh! la luce, che magnifica cosa! Pensiamo alle sere d'inverno nel nostro tinello caldo e luminoso, tutti intorno alla tavola a scrivere, a lavorare...

Qui si riscalda, ma è sempre freddo. La grande stufa di maiolica divora la legna, ma dà poco calore. Verso le sei accendiamo il fuoco nel focolare economico e lasciamo aperto il portello perché la fiamma dia un bagliore di luce. Se c'è la luna ci mettiamo alla finestra e lavoriamo un pochino di maglia ai suoi raggi. È bene che Beppina non sia qui. Almeno a Civezzano ci sarà la luce elettrica la sera. /

[c. 87] 18 novembre

Abbiamo colto nell'orto le ultime verdure che la neve aveva già coperto: un po' di indivia, qualche barbabietola, un po' di sedano. Oggi è una magnifica giornata di sole, però freddissima. Le cime intorno bianche di neve, scintillano al sole con effetti meravigliosi.

Stanotte c'è la luna. Un biancore immacolato avvolge tutte le cose: gli alberi nudi hanno l'aspetto di spettri tendenti le braccia ischeletrite al cielo. La distesa dei prati è sommersa in un mare di luce bianca.

19 novembre

È arrivato un certo quantitativo di petrolio. Finalmente!... Corro alla cooperativa. Ma... Petrolio non se ne dà che in cambio di patate! Bisogna portare 10 kg. di patate per avere 1 l. di petrolio! E chi non ha patate?... Se

le procuri!... E bisogna [ill.]! Torno avvilita a casa. Ad ogni costo dobbiamo procurarci le patate. / Ci riusciamo a metter insieme i 10 kg. occorrenti e con la mia sportola di patate torno alla cooperativa e finalmente posso portare trionfalmente in casa 1 l. di petrolio! Che luce stasera nel nostro appartamento!...

20 novembre

Una triste, tragica notizia. La maestra Mattuzzi, che si sapeva in castello arrestata pare al confine svizzero, è stata condannata al capestro, commutato in 30 anni di carcere duro! Il solo pensarla è un orrore. Lei così fine, così educata!...⁷². Una sua compagna, arrestata con lei, ebbe 15 anni di condanna. Le mostruosità della guerra!

21 novembre

Augusto ha avuto le prime notizie di Beppina e scrive molto confortato. Egli divide ora la camera col prof. Emert e con l'ing. Springhetti e riceve il vitto dalla cucina dei sacerdoti.

Beppina e Carmela si trovano bene a Civezzano; Mario fu due o tre volte a / trovarle.

[c. 88]

Contrariamente a ciò che eravamo d'accordo e ai passi fatti, Beppina ora mi esorta a restare a Vervò. Mario pure teme che tornando a Trento possa accaderci qualche malanno. Si sa ch'io lavoravo nell'Associazione femm. trid. della quale sono note le idee. L'Assoc. ha preso lo statuto delle D. C. I. e non ha mai aderito ai Frauenbunden ecc⁷³.

La guerra si accende sempre più. Sopra un fronte vastissimo si combatte una lotta immane. Gli aeroplani bombardano senza posa città, porti, fortezze. Gorizia è da più giorni sotto le granate, Bezzecca, Ala, Venezia sotto le bombe... Venezia specialmente, con le sue bellezze naturali ed artistiche, chissà come sarà ridotta! A Trento fu dato l'avviso di ritirarsi in luogo

⁷² La maestra Elisa Matuzzi viene arrestata alla stazione di Bregenz, nel Vorarlberg, la notte del 27 settembre 1915. Dalle carceri di Bregenz passa a quelle di Innsbruck. Solo nel maggio 1916 viene tradotta a Trento per il processo: sarà condannata a due anni di carcere duro. Cfr. TOMMASINI 1926²: 273-275.

⁷³ Come meglio abbiamo scritto nel capitolo introduttivo, l'Associazione femminile tridentina faceva riferimento (orientamento, statuto, attività) all'Unione Donne Cattoliche Italiane e non alle varie associazioni femminili austriache.

riparato al segnale d'un aeroplano, per salvarsi dai proiettili⁷⁴.
Con tali prospettive certo il ritorno sorride poco...

23 novembre

Sempre un magnifico chiaro di luna. Il pensiero corre ai campi di battaglia, dove scintillano le armi nella bianca luce lunare e tuona / il cannone e scoppia l'obice micidiale; corre ai feriti doloranti nell'agonia, ai morti che giacciono sotto la luce fredda; corre ai casolari desolati, alle case signorili, dove si pensa agli assenti dove i cuori vegliano nella notte pregando, mentre il raggio della luna avvolge ogni cosa in un aspetto di desolazione fredda e muta...

25 novembre

Queste giornate di una serenità meravigliosa, ci fanno sentire più pungente il contrasto tra la bellezza di questi cieli tersi e la bruttura delle passioni che si scatenano nella crudeltà e nell'odio.

È un freddo terribile. Ma quanta purezza di cielo, quale incanto di orizzonti in questo sfolgorio di luce e di colori! È tutta una gamma iridescente: il bianco delle nevi, l'azzurro carico del cielo, il verde cupo delle pinete; e chiazze rosse tra i boschi di larici e di abeti; e grandi macchie brune sui campi dove la neve si squaglia nei punti più soleggiati; e lucidi specchi di
[c. 89] acciaio tersissimo dove soffia più rigida la tramontana. / Hanno ordinato slitte per i militari; tutto il paese è in moto per prepararle.

Altri 7 uomini partono di qui come lavoratori. Sono chiamate le classi dei 19-20 anni e dai 37 ai 42.

28 novembre

Una nuova ordinanza, letta dal pulpito, restringe ancor più i permessi di viaggio.

31 novembre

Dopo di[ec]ci giorni di silenzio da tutte le parti, ci arrivano due righe di Mario che ci prega di non pensare al ritorno.

⁷⁴ Cfr. il *Risveglio tridentino*, 20 novembre 1915. «Si avverte la popolazione nel proprio interesse che venendo dato il segnale di allarme per la presenza di aereoplani nemici si deve restare in casa o rifugiarsi subito nel luogo coperto più vicino».

1 dicembre

La neve dà il saluto inaugurale al 1 dicembre. Mi scrive la m. Speccher una lettera molto affettuosa, in cui mi annunzia che è stato respinto il ricorso della Croce Rossa per il mio rimpatrio. La notizia è triste... Pazienza! Poiché il Signore vuole così, cerchiamo di volerlo anche noi. Sarà certo per il meglio.

2 dicembre

C'è l'ordine di esporre le bandiere per / l'anniversario dell'ascesa al trono di Francesco Giuseppe. Il padrone di casa ce ne manda una. Salgo con Adelina sull'ampia soffitta a cercare dove metterla e come fissarla. Il cuore trema nell'angoscia. Bandiera al vento in segno di festa, e tanto lutto dovunque!... È un freddo così intenso che non riusciamo a reggere la bandiera; le mani sono come intrizzite. E mentre finalmente troviamo un punto d'appoggio, sentiamo che le lacrime non si possono trattenere più!...

Oggi una notizia tremenda ci arriva dalla Rendena. Per la terza volta zio Giacomo è tratto in arresto! Scrive zia Rachele desolatissima. Dopo tre settimane ebbe la prima notizia di lui dal Festungsarrest⁷⁵ di Trento. Dove sarà ora, povero zio?...

4 dicembre

Sono in paese quattro gendarmi, per il sequestro del grano. Partono i coscritti di 19 anni. Quante mamme che piangono!

5 dicembre

Partiti ieri ed oggi ritornati! I coscritti / restano qualche giorno poiché non [c. 90] c'erano pronti né armi, né vestiti.

Il prof. D. Pedrolli mi presta il *Tiroler Anzeiger*⁷⁶ per seguire un po' le fasi della guerra.

5 dicembre

Freddo orrido; non si sa dove ripararsi. Abbiamo trovato nell'avvolto un coniglietto morto assiderato. Come potranno resistere i soldati al fronte?

⁷⁵ Festung- Arrest, carcere militare.

⁷⁶ *Allgemeiner Tiroler Anzeiger*, quotidiano di Innsbruck.

6 dicembre

Abbiamo portato in cucina i coniglietti piccoli per veder di riscaldarli. Verso sera uno muore.

7 dicembre

Apprendiamo che a Tres sono in vendita scarpe. Vado subito con Adelina e riesco a trovarne un paio che mi va bene. È una fortuna, perché adesso sequestrano tutto il cuoio. Tornate a casa, troviamo Cesare del manicomio prov. di Pergine venuto col carro a prendere i fagioli. Ancor stasera deve tornare a Mezzolombardo perché / gli occorre un nuovo permesso di esportazione oltre a quello di Innsbruck.

8 dicembre

L'Immacolata! la nostra grande e cara festa quassù fra le nevi!

Il tempo è minaccioso. Oggi in chiesa preghiamo con nuovo fervore e nuove speranze. La Vergine S. S. ci aiuterà in questa prova tremenda che grava sopra il mondo. Cesare è tornato col permesso ed è ripartito in gran fretta, visto il tempo così buio e minaccioso. Appena appena arriviamo a dargli due righe per Mario, scritte a scappa e fuggi.

9 dicembre

Prepariamo qualche piccolo dono per S. Lucia per i piccini qui di rimpetto. Per la Pia le scarpette di lana con le «pussole» rosa.

10 dicembre

[c. 91] Le notizie che Mario e le sorelle mandano di tratto in tratto sono buone. Di zio Giacomo più nessuna nuova! C'è / chi dice che la vita a Trento diventa di ora in ora più difficile: sempre internamenti e restrizioni nuove!

11 dicembre

Nulla di nuovo. Però mamma vuole ch'io registri sul mio diario che agli 11 dicembre del 1915, alle 9 di sera, ella stava nel suo appartamento di Vervò intenta a preparare S. Lucia per due piccoli del paese. La notizia è interessante! Mettiamola!...

12 dicembre

Il Massimo, partito un mese fa, ha scritto alla famiglia che è già nella Marschcompanie pronto a partire.

13 dicembre

Grandi feste ai nostri doni di S. Lucia! I piccoli che nulla sanno, possono godere serenamente; ma la loro mamma piange accorata. Tornerà il babbo?... Zia Rachele ha chiesto il permesso di recarsi a Trento con Rosetta per vedere zio Giacomo. Scrivo a Mercedes se può in qualche modo / assisterle. Ho scritto anche a zio Eligio e a zia Emma cercando una parola di conforto.

14 dicembre

Come facilmente cambia il tempo quassù! Nebbie fitte e poi giornate splendide di sole. Voglia il Signore che dopo le burrasche che attraversiamo si faccia bonaccia e torni il sereno!

Oggi, approfittando del bel tempo, andiamo con mamma a fare un giro attraverso i boschi. Sono veramente belli questi boschi! Sembrano parchi grandiosi, percorsi da viali diritti, fiancheggiati da pini e abeti, vellutati di musco soffice. Lo sguardo spazia lontano: boschi e boschi; silenzio e solitudine. Quanta pace!...

Ma d'un tratto un pensiero ci sorprende: Se di lassù, dal folto della boscaglia, si vedesse sbucare qualche bestia?... l'orso?... Sui monti della Rendena non sarebbe cosa rara! E qui?... Ci sentiamo un brivido addosso! E affrettiamo / il [c. 92] passo per il ritorno.

16 dicembre

È il nome di Adelina; e si festeggia come si può farlo a Vervò.

17 dicembre

Abbiamo fatto un po' di pasticcini e una torta per Augusto, tanto da mandargli un segno di Natale. Spediremo il pacco da Taio.

18 dicembre

Ma a Taio non si può scendere. Neve e neve! E la nebbia che sale fittissima dalle valli. In paese sono tutti in affanno a preparare i grani che dovranno essere consegnati il 28 corr. I contadini pensano all'avvenire con viva apprensione, non ostante si sia assicurato che riceveranno tessere di approvvigionamento.

20 dicembre

Appena oggi è possibile scendere a impo- / stare il pacco per Augusto. È

venuto l'avviso che a Tres c'è un pacco per Beppina, spedito da Katzenau. Strano! Lo manderemo subito a Civezzano. Augusto ha voluto ricordarla, Beppina, ora che potrà mandarle dall'internamento?

Anche Amelia viene a Taio. Come sempre, al maltempo è seguita una giornata delle più belle. Fin giù alla croce le vie sono ghiacciate; ma verso Tres si fanno più praticabili. Prendiamo una via nuova, che passa per il bosco. Il sole accende riflessi di gemme sulla neve, scintillii di brillanti, fulgori di perle... Il bosco è tutto verde; sulla neve le impronte delle lepri... A Taio troviamo il pacco per Beppina, ma non è possibile spedirlo a Civezzano, non si accettano pacchi per quel distretto. Spediamo il pacco per Augusto. Cercheremo in qualche modo di far avere il suo a Beppina.

21 dicembre

[c. 93] Mario ha scritto ad Amelia di aver chiesto un permesso per le feste di Natale. Se gli / risponderanno favorevolmente, verrà.

Nel pomeriggio, mentre stiamo scrivendo, ci capita la Maria Fronza, che, a forza di suppliche e di raccomandazioni, è riuscita a tornare a Trento. È felice del permesso ottenuto. Questa sera la luna piena manda raggi fantastici sul nostro solaio. Effetti di luce, così strani e così belli, che un momento ci troviamo tutte tre – mamma e noi due – ad ammirare la luna così bella e luminosa, attraverso i fessi del coperto sopra il solaio!

22 dicembre

Alle 11 è arrivato Mario. Siamo proprio contente. Resterà fino a lunedì: 5 giorni. Saranno brevi purtroppo. Ma il suo permesso ha dormito 4 giorni in una cancelleria e di lì fu tolto solo perché Mario seppe privatamente che era lì.

23 dicembre

Durante la settimana abbiamo insegnato a una ragazza di Vervò a ricamare / in seta sul velluto un paio di pantofole: Rose di macchia su sfondo verde. Il lavoro è ben riuscito.

24 dicembre

In chiesa hanno finita la novena di Natale. Belli e commoventi i cori dei bambini, istruiti da un signore profugo: «La guerra devasta le nostre contrade»... Si prega dovunque, si implora la pace. Ma la pace fu cantata dagli Angeli per gli uomini di buona volontà!

25 dicembre

Natale! la cara festa del Natale! I ricordi che si fanno più vivi e dolorosi. Il presepio, i piccoli doni, le funzioni solenni nelle nostre Chiese...

Abbiamo a pranzo Amelia e zia. Mario e Amelia non vogliono che manchino i presenti di Natale! e offrono a mamma un po' di cioccolatta, preziosa oggi; e alcuni pasticcini a Adelina e un berretto a me. /

Per quanto si cerchi di star di buon animo, il pensiero corre agli assenti: [c. 94] Beppina e Carmela; Augusto, zio Giacomo, zia Rachele e Rosetta, la povera zia Emma e lo zio Eligio...

Che faranno? Come sarà il Natale per essi?

26 dicembre

Mario ci consiglia di restare, di non chiedere il ritorno per ora. Forse si preparano condizioni ancor più tristi per Trento.

Mario porterà a Beppina il pacco di Augusto insieme a un saggio della torta che gli abbiamo spedita. Augusto ha scritto più calmo, ora che, dopo un mese di silenzio, ha avuto notizie nostre. Sempre questi dolorosi ritardi nelle lettere. E come arrivano censurate! Talvolta al punto da non poter afferrare il pensiero!...

27 dicembre

Mario è ripartito.

Di nuovo sole e con notizie sempre più tristi. Arresti e internamenti a Trento; qui requisizione del fieno per il militare. / Molti carri, allineati sulla piazza, attendono di essere trasportati. Anche le farine e i grani sono pronti. I contadini si mostrano costernati.

29 dicembre

Furono consegnati i grani, le farine, i fagioli; ora si dice che verrà la volta delle patate. Coloro che ci avevano promesso patate o fagioli, dicono di non poterne cedere più. Oggi abbiamo ricevuto il compenso per il ricamo delle pantofole: 7 kg. di crusca e croste di polenta!

30 dicembre

Da una cartolina di Augusto crediamo di capire che zio Giacomo sia a Katzenau...

31 dicembre

[c. 95] Non pare un sogno essere a Vervò l'ultimo dell'anno? Questa mattina ci fu la Comunione dei bambini del paese: la funzione era davvero commovente. I piccoli, che hanno il babbo e i fratelli maggiori lontani in guerra, cantavano, implorando da Dio la pace: «La guerra devasta le nostre contrade... Ti preghiamo, Signore!...»

Pensieri tristi oggi, mentre guardiamo con angoscia verso l'avvenire. Esso si presenta ben fosco! Ma Dio sa che soffriamo. Affidiamoci a Lui, che accompagna ogni croce con la grazia di sopportarla e trasformarla in gemme per la nostra corona eterna.

Stasera una cara funzioncina di chiusa dell'anno. Dopo cena vogliamo far S. Silvestro!... In fondo all'anima non tace la pena; ma non bisogna lasciarsi sopraffare! Come si fa a far S. Silvestro quassù?... Il paese non offre che «ciorciole de pin!»

Negli anni passati si era tutti uniti, raccolti intorno alla tavola del tinello a sorbirsi il tè o il puncetto coi pasticcini...

Ebbene faremo il tè anche stasera! Non abbiamo il tè russo o tè cinese: ricordo lontano, relegato ormai tra i desideri irraggiungibili! Ma in compenso abbiamo dello splendido tè... di camomilla! L'idea sorride poco, ma... si fa o non si fa S. Silvestro?!

L'acqua sta per levare il bollore... Ah! Che gioia: Ci ricordiamo di avere un'arancia!... Dimesso il pensiero della camomilla, sbucciamo l'arancia e ne spremiamo il succo nell'acqua bollente. Un po' di zucchero, e perfino un cucchiaino di acquavite (roba preziosa, da tenersi come medicinale), ed ecco il puncetto pronto. Che tè delizioso!... E non mancano nemmeno alcuni pasticcini, vecchi ormai, rimasti dalla spedizione ad Augusto!...

Che ci manca?... Cerchiamo di non pensare, di non accorarci! Il passato... è passato! E l'avvenire è in mano di Dio! /

1916

[c. 96] 1 gennaio

L'anno si inizia con una nuova triste: Una signora, venuta quassù da Trento ci riferisce che zia Rachele venne dalla Rendena per vedere zio Giacomo in carcere. Ma egli era stato condotto via la sera prima! Zia tornò a Spiazzo desolatissima... Tutto fa credere che zio Giacomo abbia raggiunto Augusto a Katzenau.

2 gennaio

Orizzonte sempre più buio....

Dalla Croce Rossa ricevo una lettera in cui si dice che a Trento mi attendono come segretaria, ma la presidente aggiunge che però «le pare più saggio attendere»! Chi riesce a capire qualche cosa?... La lettera ha però la data di due settimane fa! /

Una nuova chiamata degli inabili dai 48-50 anni.

Dal paese continuano a condur via fieno e bestiame.

3 gennaio

Corre voce che parecchi alti impiegati siano stati trasferiti in terra tedesca. L'ispettore scolastico di Trento fu sostituito da un signore di Bolzano.

6 gennaio

Oggi, da S. Martino si sentivano lunghi, interminabili i colpi del cannone...

8 gennaio

Augusto insinua sempre più forte il dubbio che Beppina non sia qui. Perciò mamma ha scritto a lei consigliandola a mandare ad Augusto una spiegazione. Aver corrispondenza con un internato è pericoloso per lei e per Carmela, che è maestra e sorvegliata molto bene.

Non / bisogna dimenticare che c'è la censura e che Carmela abita nella stessa casa della gendarmeria. E basterebbe una leggera imprudenza a far nascere sospetti. [c. 97]

10 gennaio

Arriva una lettera di Mario scritta in dicembre. Notizie recenti!

Anche zio Eligio ha scritto mandando la sua fotografia, vestito da militare. Dice se la guerra non finisce, si consumerà lui! Pover'uomo!...

12 gennaio

Zia Emma ci fa sapere che ha lasciato l'ospedale di Znaim ed è stata trasferita in un villaggio a un'ora di distanza. Ma che villaggio! Non c'è chiesa, non medico, non negozi... Una vera miseria! Vive di speranza che venga il giorno del rimpatrio...

13 gennaio

Carmela è sopraffatta dal lavoro per la scuola. Ha due classi riunite, con

scolari più grandi di lei. Attende sempre l'in- / segnante promessa, ma... Intanto Beppina ha presentato al Sig. Decano una sua offerta, che è stata accolta con entusiasmo. Ella si assumerebbe le piccole, almeno per qualche ora al giorno, tanto per venire un po' in aiuto di Carmela. Non sarà male nemmeno per lei, ché fra casa e scuola, avrà da assorbire il tempo e i pensieri tristi.

14 gennaio

Sono arrivate in comune le patate. Questa la grande notizia che si diffonde stamane tra i profughi, i quali avevano fatto domanda regolare per averne.

Ma quando vado a sentire quante possiamo riceverne, apprendo che in questa spedizione non è compresa né la nostra né due altre famiglie di profughi. Ancora pazienza!

16 gennaio

[c. 98] Mario fu a trovare Carmela e Beppina a Civezzano. Scrive che stanno bene e che il lavoro per la scuola ora è alleggerito / perché è finalmente arrivata la nuova insegnante.

Carmela avrà la V classe maschile con 37 ragazzi grandi. Sono vivacissimi, ma saprà dominarli.

17 gennaio

Una notizia sensazionale oggi: Il Montenegro si arrende e invoca la pace. La presa del Lovcen fatta dagli Austriaci ha scosso il piccolo paese, che comprende che per esso non c'è via d'uscita. Chissà che questo non sia un primo accenno a una pace più estesa e stabile!... Dio lo volesse! Oggi l'esercito austriaco è entrato in Cettinje⁷⁷.

Mario scrive che è malato il dott. Deiaco. Pare di influenza.

Sono stata nel negozio del calzolaio per una riparatura e ho preso con me l'Arturino qui di rimpetto. È un bimbetto molto grazioso, che qualche volta fuga la malinconia di questo esilio doloroso. C'era la sua zia lì in bottega; e s'è / cominciato a parlare di tante vicende e di tanti guai. A sentirci discorrere il piccolo s'è addormentato tranquillo.

⁷⁷ Cfr. «Il tramonto del Montenegro. Dopo la caduta di Cettinje. L'esercito Montenegrino è in piena ritirata». *Risveglio tridentino*, 15 gennaio 1915.

Si parlava di guerra, del suo papà che in questi giorni è partito per i campi di Galizia, dove la lotta è ricominciata. Forse il suo papà non tornerà più; forse egli muore mentre il suo bambino dorme così in pace... Beata età inconscia e innocente!

Se sapessimo essere un po' bambini anche noi e riposare in pace tra le braccia del Padre nostro, che veglia su noi, anche mentre permette la prova tremenda!..

Amelia ieri è andata a Bolzano con la sig. Sembianti. Ha il permesso fino a domani.

18 gennaio

Da una lettera di Mercedes apprendiamo che Adelina potrebbe senza troppe difficoltà, andare a Civezzano, mentre mamma verrebbe con me a Trento, dove la Croce Rossa sollecita il mio ritorno per i lavori / del Segretariato. [c. 99]

Se dipendesse da me, non esiterei un attimo a decidermi. Ma ora si dice che Trento ha spesso la visita di aerei e che spesso ci sono combattimenti che lasciano cadere pezzi di schrapnell e proiettili... È vero che gli Italiani non gettano bombe su Trento, né mai lo faranno. Tuttavia mamma è impressionata...

Tutto sommato il meglio mi pare di domandare un permesso di qualche giorno per mamma e per me, per andare a Trento e intendersi a voce. Domani scriveremo a Mario per sentire che cosa ne pensa e incaricarlo di fare le pratiche per i permessi.

Dovrei anche far dare un'occhiata agli orecchi, che proprio davvero non fanno giudizio!

19 gennaio

Mamma aveva scritto a Beppina incaricandola di avvertire Augusto dell'avvenuto cambiamento di dimora e di esporre i motivi che non permettono di fare come si vorrebbe date le circostanze veramente eccezionali / in cui anche noi ci troviamo.

Beppina ha ora mandata una bella lettera che tosto abbiamo spedito ad Augusto. Speriamo che servirà a tranquillarlo sul conto di Beppina, che certo si trova meglio a Civezzano con Carmela, che non qui nell'assoluto isolamento di Vervò. Almeno lì può lavorare in casa e aiutare nella scuola. Il Decano, al quale sono state raccomandate, ha tanta premura per Carmela e Beppina, che spesso scrivono di sentirsi bene appoggiate anche in mezzo alle gravi difficoltà dei tempi. E c'è Mario poco lontano...

20 gennaio

Oggi una lettera di Augusto ci conferma che Zio Giacomo è arrivato a Katzenau e passa il suo periodo di acclimatazione nella sua stessa baracca N 21.

Almeno potranno confortarsi e aiutarsi a vicenda!

[c. 100] Sono venuti alcuni militari per asportare fieno e legnami. Si dice che il legname servirà a costruire baracche presso / Mezzolombardo.

Mario ha scritto ad Amelia che il Dott. Deiaco che pareva malato di influenza, ha avuto l'altra notte assalti cardiaci impressionanti. Attendiamo notizie.

22 gennaio

Che si può fare quassù, relegati dal mondo, se non lanciare di tratto in tratto qualche richiamo ai lontani, nella speranza che la censura sia un po' benigna e ci conceda risposta?...

Ho scritto a Rosetta chiedendo notizie. Dacché zio è stato internato, nessuno più s'è fatto vivo dalla Rendena.

Ho scritto una lettera lunga lunga anche a zio Antonio a Mezzocorona. Ma poi mi è mancata l'occasione di spedirla a mano. Direttamente da lui non abbiamo mai avuto un cenno.

23 gennaio

Nuova chiamata dai 50 ai 55 anni per servizi interni. Sempre in trepidazione... / Zio Giacomo è malato di nefrite a Katzenau. Ce lo fa sapere Augusto, dicendo che fu messo all'ospedale degli internati. Però zia Rachele non sa nulla ed Augusto ci raccomanda di non scriverglielo.

25 gennaio

Ma oggi è la zia stessa che ci scrive da Spiazzo. Sa che zio Giacomo è malato, che accusava disturbi di stomaco e insonnia; ma non sospetta che ci sia la nefrite e crede che zio sia sempre nella baracca di Augusto. Ha domandato un materasso e s'è lamentato di non avere una riga da casa. Eppure zia e Rosetta hanno scritto molte volte!

Mamma si rivolge tosto ad Augusto pregandolo a mandare notizie frequenti e a continuare presso lo zio quella pietosa assistenza per la quale anche zia Rachele gli è tanto riconoscente.

Scrivo pure a zio Giacomo per dargli nuove di Rendena e cercare di confortarlo. /

26 gennaio

[c. 101]

Un'altra notizia triste: Ettore è stato mandato in Galizia. Lo apprendiamo per caso da una lettera delle cugine di Varena.

27 gennaio

Attendiamo sempre il permesso che non viene mai. Mario l'ha chiesto per mamma e per me. Vedremo. Peccato non poter approfittare di queste giornate eccezionali, che sembrano di primavera. Oggi nel pomeriggio il sole era fin troppo caldo; per due ore abbiamo tenute aperte le finestre.

28 gennaio

C'è sempre il lato comico anche nelle situazioni più tragiche!

Quassù vi è una donna, vedova sulla quarantina e più, che s'è fitto in capo che la guerra debba portarle la fortuna di un marito ricco e avvenente. L'ha già adocchiato in un signore profugo, che abita in fondo alla piazzetta. Un bel tipo questa donna! Una squilibrata che ha preso il gusto di venirci a / trovare con una frequenza... impressionante! per narrarci una serie interminabile di fantasie inconcludenti.

Oggi ero sola in casa; e lei ne ha approfittato per farmi le sue confidenze. È innamorata, si capisce; e il marito lo vuole ricco, molto ricco... Ha un suo concetto del matrimonio davvero edificante: Marito bello e ricco: se è ricco sarà anche onesto senza dubbio! Teorie che sta fabbricandosi con le sue ridicole illusioni.

Figurarsi se un signore ricco e abbastanza giovane, viene a prendersi una contadina come lei! rozza e quarantenne e vedova con tre figlioli per giunta!... Se sapessi come allontanarla!... È una vera persecuzione!

29 gennaio

Oggi la nostra vedovella ha fatto una tale seduta presso di noi, che presto non ci restava che darle anche da dormire!... Mamma non ne può più; e ha deciso di licenziarla in modo che non torni... Ma tornerà! /

30 gennaio

[c. 102]

Infatti torna. Siede su una panca e comincia a raccontare... Progetti, sogni, fantasie... Come una giovinetta innamorata!...

Vorrebbe che le regalassi un mio grembiule, un merletto che sto facendo...

Parla di lui... che non l'ha mai guardata, ma che si commoverà di fronte a un amore sì grande e profondo!... Deve essere pazza poverina!

31 gennaio

Una cartolina di Vittoria. Dal maestro Ongari, confinato, ha avuto notizie di zio Giacomo, ma d'accordo con Rosetta, non vuole parlarne a zia Rachele, che non sa ancora della nefrite. Però si rivolge a noi con l'ansia di sapere se abbiamo qualche nuova migliore.

Se si potesse fare una volata! o almeno aver il permesso di andare là fuori!... Il Risveglio dell'altro giorno porta notizia che parecchi cittadini di Trento, rifugiati nella Svizzera, sono sotto l'accusa di alto tradimento⁷⁸ /

1 febbraio

Il tempo si rabbuia. Alle giornate di sole succedono giorni di nebbia umida e fredda che mette un brivido nelle ossa. Il paesaggio ha un aspetto livido e triste. Se il nostro permesso tarda, arriverà con la neve.

2 febbraio

La posta ci porta una raccomandata da Trento. Addio permesso!...

Il dottor P. scrive che non è più possibile avere permessi di viaggio per nuove disposizioni entrate in vigore. Egli consiglia di rivolgersi al Capitanato distrettuale di Mezzolombardo con una supplica inoltrata dal Comune di Vervò. Nuovi passi dunque; e nuove incertezze...

4 febbraio

[c. 103] Una sorpresa m'aspettava oggi giù nell'avvolto dove teniamo i conigli. «La mora» che da tempo era stata segregata in una gabbia separata, come sospetta di avere / ucciso un piccolo coniglio, si è fatto un nido nuovo, nel quale questa mattina ho trovato una nuova nidiata. Questa è bella! Tutte le mie cognizioni sull'allevamento dei conigli vanno a rotoli davanti a questo fatto inaspettato.

⁷⁸ Cfr. «Per alto tradimento», *Risveglio tridentino*, 28 gennaio 1916. «Il Landwehrgericht beim Rayonskommando del Tirolo Meridionale ha pubblicato nel Foglio Centrale di Polizia in Vienna un manifesto secondo il quale i negozianti di Trento Innocenzo Rizzi, Giacomo Maestranzi, Umberto Dallabona, Roberto Turrini, Matteo Predelli e Luigi Gnudi, attualmente in Lugano, vengono perseguiti per alto tradimento e al loro ritorno in paese dovranno tosto essere arrestati».

5 febbraio

Abbiamo spedito la supplica a Mezzolombardo. Meglio sarebbe stato andare in persona a raccomandarsi. Ma ieri ha nevicato; ed oggi è bigio bigio e le strade sono impraticabili.

6 febbraio

Invece questa mattina c'è il sole.

La coniglia bianca ha seguito l'esempio della mora. Ieri grossi ciuffi di pelo bianco che la coniglia si è strappati per formare il nido, annunciavano la comparsa di nuovi inquilini... Ci sono infatti che appena si muovono giù al calduccio, vigilati con ogni cura dalla mamma. Povere bestiole! Stasera, passando / attraverso un prato, abbiamo visto un po' d'erba fresca in un punto dove la neve s'è già disciolta. L'abbiamo colta per portarla alle due madri.

Si torna a parlare con insistenza di nuove visite militari: Dai 50 ai 55 anni; poi ancora gli inabili; poi tutti dai 17 ai 60... Sarà vero? Anche gli internati vengono visitati.

Qualche giornale tedesco reca particolari terrificanti del bombardamento fatto dagli Zeppelin sopra Parigi.

Alle 9 di sera le sirene danno il primo allarme: alle 10 il primo Zeppelin è sopra Parigi. La città è avvolta nelle tenebre più fitte. Per le vie corrono soldati suonando le trombe; le sirene fischiano acutissime... Su nel cielo gli aeroplani rischiarati dai riflettori...

Una bomba è lanciata... un primo scoppio spaventoso. Poi un altro e un altro ancora... Case che si incendiano, muri che crollano... urli di colpiti!... Aeroplani francesi s'alzano per una con- / tro offensiva. Bagliori sinistri [c. 104] nelle tenebre nella notte; e scoppi che fanno fremere di terrore... Una bomba non esplosa pesava 63 kg.

Si dice che le vittime della prima incursione siano una cinquantina. L'attacco si ripeté per due o tre notti di seguito⁷⁹.

7 febbraio

Approfitando del bel tempo che si mantiene sereno, mamma e Adelina sono andate a Mezzolombardo per raccomandare la supplica presentata

⁷⁹ Cfr. «Le bombe germaniche sopra Parigi». *Risveglio tridentino*, 31 gennaio 1916.

per ottenere un permesso per Trento. Partite alle 8 del mattino, sono tornate alle 7 di sera in una automobile carro, trainata da due pacifici buoi... Veramente non tanto pacifici! Mentre mamma stava salendo sul veicolo e prudentemente si informava sul conto della... cavalcatura (proprio come D. Abbondio: «vizi non ne ha?») ecco che un placido bove alzava la gamba per una solenne pedata! Per fortuna l'atto era così solenne, e mamma / si trovava ancora a una distanza così rispettabile, che lo zoccolo la sfiorò appena, lasciando solo un'impronta sul vestito!...

Ho pranzato da Amelia.

Mentre si stava mangiando, la posta ci portò una lettera di Mario. Egli dice che il Dott. Deiaco, che pareva migliorato, è di nuovo grave. S'è manifestato il tifo e il malato è stato isolato. Ciò che più preoccupa è il possibile ripetersi degli assalti cardiaci, che nei giorni scorsi avevano messo in pericolo il povero dottore.

A mamma non diremo nulla fino a domani.

8 febbraio

Dalla sua visita a Mezzolombardo mamma ha riportato due cose: una certa e positiva, l'altra vaga, fondata solo su buone parole e sulla nostra speranza.

Quest'ultima è la promessa del permesso, che verrà... se verrà!

Ma l'altra è certa: le ossa rotte dalle gita «automobilistica» e l'orma di uno zoccolo sporco sul vestito scuro! /

[c. 105] 9 febbraio

Ho un gran da fare coi conigli piccoli e grandi! La coniglia bianca è malata. Le ho portato un po' di brodo di orzo e l'ha preso volentieri.

Spesso, mentre sto curando queste povere bestiole, che nulla sanno, mi sento gli occhi pieni di lagrime... È l'unico posto dove si può piangere senza essere visti... Nevica; ma è una neve leggera e soffice che non fa presa.

11 febbraio

I giorni si sono allungati. Alle 6 è ancora abbastanza chiaro. Da Mario sappiamo che il Dott. Deiaco sta sempre male. Mario scrive che deve far da maestro, da mamma e da papà ai piccoli, che dormono in una stanza attigua alla sua. La signora è rinchiusa col malato.

12 febbraio

Torna il sereno; e col sole, la speranza di poter presto dare un saluto definitivo all'inverno. / Su Londra gli Zeppelin...

Si parla di una pace separata con la Russia⁸⁰; si dice che nell'Istria torneranno parecchie migliaia di profughi...

Ma son tutte voci vaghe: si dice!... Chi ne sa nulla di tutto questo caos? chi legge nel buio degli avvenimenti? chi può trarre un pronostico per l'avvenire?...

Tenebre e angoscia dovunque... Non c'è che un raggio di luce e di speranza: Lassù, nella misericordia di Dio!

13 febbraio

Ho contato oggi per la prima volta le nuove nidiate: 6 coniglietti di «Camora», 4 della bianca, tutti vispi e sani.

Il mal d'orecchi mi fa molto soffrire e l'udito scema di giorno in giorno...

14 febbraio

Che notizia strabiliante! E arrivato il permesso di viaggio per mamma e per me! Si vede che han preso a cuore le raccomandazioni di mamma e le sue preghiere. /

Domani partiremo per Trento, passando però per Mezzolombardo per sentire quanto dura il permesso. Amelia viene a dormire con Adelina durante la nostra assenza. [c. 106]

15 febbraio

Alle 8½ partiamo. Amelia e Adelina ci accompagnano fino a Mollaro.

A Mezzolombardo troviamo il permesso steso dal Comando di Fortezza: tre giorni compresi i viaggi! È assolutamente impossibile proseguire oggi; sarebbe sprecare un giorno. Decidiamo perciò di andare a piedi fino a Mezzocorona in cerca di zio Antonio.

Con due valigie molto pesanti ci incamminiamo sullo stradone. Un tratto breve, ma si capisce che siamo proprio sfinite!... Arriviamo a Mezzocorona mezze morte di stanchezza.

⁸⁰ Cfr. «La Russia pensa alla pace separata». *Risveglio tridentino*, 10 febbraio 1916; «Gli Zeppelin sul Tamigi». *Risveglio tridentino*, 11 febbraio 1916. 11 febbraio 1916.

Gli zii ci accolgono con gioia. Ma anch'essi sono tristi e avviliti. Lasciarono Rovereto in due ore dal suono delle trombe; e mancano del necessario. Ettore è in Galizia. Ferruccio ci scalda una stufa nella stanza di Ettore, dove c'è un letto in cui dormiremo mamma e io.

Il quartiere è bello e signorile. Un po' / meglio del nostro appartamento di Vervò. Ma che importa il quartiere? Quello che preme è poter tornare alle proprie case stabilmente. Quando?... verrà quel giorno?...

16 febbraio

Riprendiamo il viaggio alle 7.

Stanotte sono arrivati molti soldati e cavalli a Mezzocorona. A Mezzolombardo c'erano moltissimi carriaggi militari.

Appena scendiamo dal tram alla stazione di Trento, abbiamo una sorpresa poco gradita. Due gendarmi vogliono perquisire le nostre borse. Io mi ricordo tosto di aver delle lettere da recapitare per conoscenti di Vervò; e ciò è sicuramente proibito!

Per fortuna, mamma non lo sa. Ella apre candidamente la sua borsetta. Io esito... Ma ecco una buona ispirazione. Ho una fascetta della Croce Rossa, messa quando andavo alla stazione incontro ai treni dei feriti, prima che ci fosse la dichiarazione di guerra dall'Italia. Levo quella dalla borsetta. È un talismano! Il gendarme si dice subito soddisfatto e mi lascia proseguire. Ma come batte il cuore!... / Andiamo subito da zio Ferdinando; poi a casa, dove Catina ha preparato accesa la stufa. Oh! la nostra casa!...

[c. 107]

17 febbraio

Zio Ferdinando viene ad aiutarci. Incominciamo il lavoro in cantina, un lavoro eterno! E non si può ricorrere ad altri per aiuto. Stamattina abbiamo potuto avere un breve permesso per Beppina e glielo abbiamo mandato a Civezzano.

Nel pomeriggio, mentre lavoriamo in cantina, Beppina arriva tra noi. Ha un bell'aspetto: fa subito la sua toilette e viene a prender posto tra le botti. Mentre siamo intenti al nostro lavoro, Catina prepara anche lei i suoi fusti per travasare il vino, aiutata dal sig. Antonio, che a quanto pare è un aiuto molto efficace.

100 Infatti sentiamo di tratto in tratto le congratulazioni che Catina gli rivolge per qualche manovra meglio riuscita!

Un momento dobbiamo accorrere anche noi al salvataggio, poiché la tinozza dell'acqua si è capovolta e Catina minaccia / di prendere un bel bagno! Il sig. Antonio è avvilitissimo perché Cattina piange davvero; e osserva che infine per una cosa simile non dovrebbe piangere. Lui ci ha messa tutta la buona volontà!...

«Ma, osserva zio Ferdinando, è per il dolore che Catina piange»!

Zio è proprio sempre lui!...

18 febbraio

Scade il permesso oggi e dovremo partire. Ma il Dott. P. riesce a ottenere una prolungazione del permesso fino ai 22. Che sollievo! Siamo ben riconoscenti al dottore per tante premure! Stasera egli è venuto con noi a cena dagli zii, per passare alcune ore un po' in pace senza troppo pensare a tanti guai.

19 febbraio

Mercedes e D. Costante mi fanno oggi una proposta che apre uno sprazzo di speranza per un possibile ritorno anche per Adelina. Speriamo. Alla Croce Rossa insistono perché io torni ad occuparmi come segretaria. C'è molto lavoro, vorrebbero relazioni ecc. Sarebbe il momento buono per venire. /

20 febbraio

[c. 108]

Otteniamo il permesso di salire a Civezzano a salutare Carmela prima di tornare a Vervò. Carmela scende un tratto a incontrarci e un'ora dopo il nostro arrivo, Mario, avvertito, capita da Pergine. Come pare strano e dolce trovarci insieme!

Mario si trattiene fin dopo le sei; poi deve tornare al suo posto. Lo accompagnamo un pochino e ci lasciamo lì sulla strada del Cirè, ché si fa scuro ormai.

Anche nel cuore scende l'ombra che sempre si addensa sulle lontananze e sui distacchi... Signore, proteggerci!

Stasera sono arrivati a Civezzano 40 soldati a preparare i quartieri per nuove truppe, che saranno accasermate in ogni luogo vicino al confine. Con angoscia, che ci serra l'anima, pensiamo al significato di questi preparativi...

Si parla con insistenza di un'offensiva austriaca... Qui calcolano che giungeranno 1300-1400 soldati. /

21 febbraio

Uscendo dalla messa ho visto soldati a cavallo che andavano verso [ill.]. Un rumore insolito mi fa alzare gli occhi. C'è un aeroplano che passa proprio sopra il mio capo. Poi ne viene un altro e un altro ancora...

Sembrano grosse aquile con le ali distese nell'aria limpida del mattino. Vanno via per il cielo sereno, in linea retta e si perdono nell'azzurro.

Dalla finestra di casa ne contiamo 14 che si levano a volo. Il campo di aviazione è laggiù poco discosto⁸¹. Gli aeroplani si alzano volteggiando, descrivono nel cielo brevi parabole; poi prendono risolutamente una direzione... e spariscono dietro i monti...

Dove vanno?... Laggiù!...

Il cuore trema e l'anima prega: Signore, pietà! Alle 9 arriva Mario coi due figli maggiori del Dott. Deiacò. Resta con noi a desinare. Che lieta sorpresa! Mario ha voluto salutarci ancora una volta e stare alcune ore con la mamma, poiché alle 2 dobbiamo assolutamente partire. A mezzogiorno torna la squadra degli aeroplani. In mancano però parecchi. A larghe /

[c. 109] volute calano sul campo d'aviazione...

Viene troppo presto l'ora della partenza.

Carmela e Beppina, Mario e i ragazzi Deiacò ci accompagnano per un breve tratto...

22 febbraio

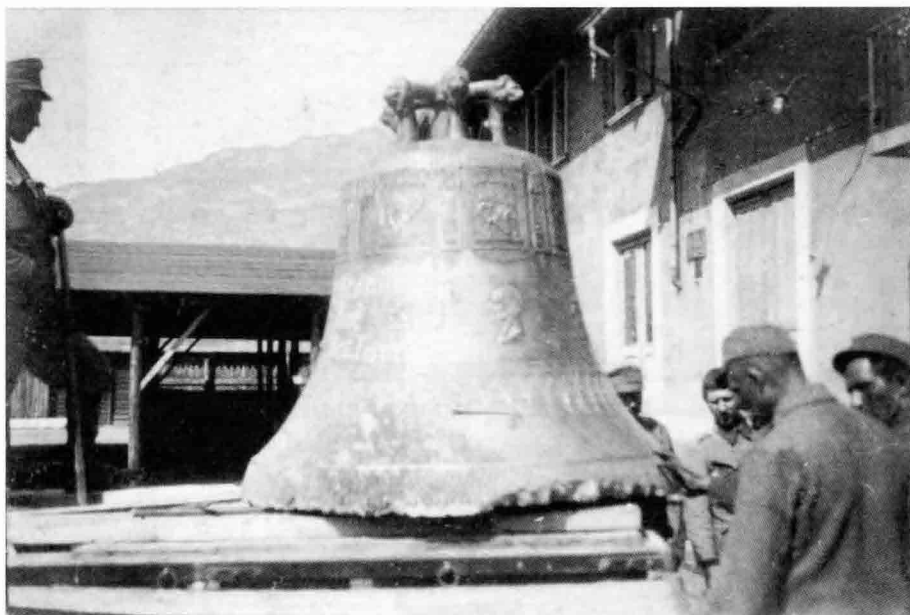
Poiché oggi dobbiamo ripartire per Vervò, vado con Mercedes a salutare le signore della Croce Rossa. Esse vorrebbero trattenermi a qualunque costo. Mi consigliano a chiedere una prolungazione del permesso; poi non sarebbe impossibile ottenere di restare. Almeno si potrebbe tentare... Se fossi sola non esiterei. Ma come lasciar mamma adesso e vederla andarsene sola e nello stato d'animo in cui si trova?...

Tornerò a Vervò; intanto qui si faranno le pratiche per il permesso di tornare stabilmente.

Certo è un momento ben triste per allontanarsi adesso! Sentiamo che la guerra ci stringe sempre più in un cerchio di ferro...

In città c'è un movimento insolito di militari. Ne arriveranno molte miglia-

⁸¹ Nella primavera del 1915 era iniziata la costruzione dell'aeroporto nella piana del Cirè presso Pergine e, un anno dopo, era pienamente in funzione. Cfr. GROFF - PIVA - DELLAI 1991: 319-321.



Trento. Corso Buonarroti: arrivo di una campana requisita, s.d. (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)



Trento. Piazza d'Armi (ora Piazza Venezia) con carri da traino, 1916 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

ia. Già si prenotano le abitazioni private quali alloggi militari. Catina ci riferisce di aver dovuto sgombrare il quartiere della sig. Viola in via Grazioli. E meno male che le stanze migliori furono destinate a ufficiali! / Via Grazioli è tutta accaparrata per la truppa; così via Rosmini. Apprendiamo che nel quartiere della sig. Tedeschi metteranno 1400 uomini!... Pensare con quale cura lo teneva! Davvero che si dovrebbe restare! Ma ormai non si fa a tempo a chiedere permessi; e non si può pensare a restare con un permesso scaduto! Alla stazione del tram è un mezzo finimondo: militari, cavalli, bestie da macello... Non si accettano più merci. Il tram fa mille evoluzioni prima di mettersi in viaggio. Per più di un'ora ci tira in su e in giù. Magari decidesse di non partire!... Ma si avvia! Intanto si fa sera. Arriveremo a Mollaro col buio! Per grazia del Cielo a Mezzolombardo monta il calzolaio di Vervò; e noi ci sentiamo tranquille perché la salita, anche se notte, la faremo in sua compagnia. Arriviamo infatti a Vervò che è proprio notte. Cominciano a cadere faville di neve. Poco sopra Priò abbiamo sentito forte e insistente il rombo del cannone... /

[c. 110] 23 febbraio

Neve e neve! Il tempo è bigio bigio. E il ritorno doppiamente triste. Quassù arriveranno molte bestie da macello e si lavora febbrilmente a preparare le stalle. Ci sono 30 prigionieri russi che lavorano sotto la neve a smontare la funicolare via a S. Martino.

25-26 febbraio

La neve continua. È alta sui tetti e le vie sono impraticabili. Non posso uscire per il male agli orecchi, rincrudito dopo la gita dell'altra notte sulla strada di Mollaro. E il tempo non passa più! è sì lungo e sì triste!... Tornando abbiamo trovata una cartolina di Augusto, malato all'ospedale degli internati e profondamente avvilito. Mio Dio! quante croci!...

27 febbraio

Un'altra cartolina di Augusto annunzia un leggero miglioramento. Egli ci prega di non far sapere a Beppina che è malato. Anche zio Giacomo pare migliori. È però sempre a letto e con una dieta di solo latte.

Beppina e Carmela scrivono di essere abbastanza tranquille, non ostante i preparativi che si / fanno a Civezzano.

Carmela ha dovuto accettare di dare una lezione di italiano ad alcuni ufficiali richiamati. Non voleva assolutamente; ma il Decano stesso l'ha pregata di farlo. Gli ufficiali sono parecchi; c'è sempre presente l'altra maestra: è una cosa molto seria; si capisce daltronde il desiderio di questa povera gente di sapere almeno le espressioni più necessarie a farsi intendere. Usa il metodo Berlitz e le pare che gli scolari facciano progressi.

28 febbraio

Anche da zia Rachele arrivano notizie. Ella sa che zio Giacomo è malato, però spera sempre. Nel quartiere della sig.a Lodovica a Spiazzo di Rendena c'è il parroco profugo di Lardaro Don Decimosecondo Rica. Così zia e Rosetta non sono troppo sole e si sentono moralmente sostenute.

29 febbraio

Che strana lettera ha scritto Mario ad Amelia! Siamo tutte in grande apprensione. Mario allude a una sventura che può sovrastarci, ma non si spiega e conchiude: «Pregate molto per gli assenti...» Che angoscia!... / Speriamo che possa venir presto e darci una spiegazione. A mamma [c. 111] non diciamo nulla. Amelia va e viene: si prega e si attende. Dio ci usi misericordia!...

2 marzo

Sempre neve! Ne è venuta tanta che c'è pericolo per i tetti e da molte case si butta giù. Che spettacolo a guardar dalle finestre! La neve viene ammucchiata ai lati della piazza e delle strade ed è sì alta che il parroco, Don Olivo Rossi, che ha una statura molto più alta del normale, passa in mezzo senza che lo si veda!... Così resterà finché la scioglierà il sole di maggio. Si dice che a Mollaro e lungo tutta la linea ci sia grande movimento di soldati. Questa sera alle 8 e mezza abbiamo visto un aeroplano con grandi riflettori, come due occhi enormi nel buio. S'è levato di dietro il Tonale ed è salito ben alto / nel cielo con mosse rapide; poi s'è dileguato nello spazio.

3 marzo

Nessuna notizia più. Stasera è incominciato un triduo in preparazione alla consacrazione solenne al S. Cuore, che sarà fatta domenica. Bella e commovente la funzione che dura un'ora.

4 marzo

Che sorpresa questa sera tornando da funzione! Nella stalla troviamo un graziosissimo caprettino che bela...

Il belato ha richiamato la nostra attenzione. Adelina, a cui è affidata la n. capretta, ha aperto la porta della stalla... e abbiamo visto la novità. La capra guarda con occhi che pare vogliano parlare, il suo piccolo e lo lambe con tenerezza. Povere bestiole! Dacché c'è la guerra ho per le bestie una simpatia spiccata. Esse almeno non conoscono le tristi passioni che rendono / gli uomini assai peggio delle bestie! Restiamo fin tardi presso la capra a preparare la cuccia per il piccino...
[c. 112] È un lavoro che non abbiamo fatto mai!... né immaginato di dover fare!...

5 marzo

Grandi affari col nuovo venuto, che ha un agio da non crederci!

Ha appena una trentina di ore e già si muove e saltella e sguscia di mano ad Adelina, che tre volte al dì lo tira fuor della cuccia per farlo mangiare.

La neve continua a cadere e noi siamo sempre nella più penosa incertezza. Amelia e zia oggi pranzano con noi. È il penultimo di carnevale e ci sforziamo di essere di buon umore perché mamma non sospetti...

Ma come è penoso attendere una notizia che non viene mai! /

Guardiamo ogni momento la strada di Mollaro, che si snoda tutta bianca di neve lì sotto al paese. Se Mario venisse!... se lo vedessimo spuntare laggiù!...

Questa sera un'emozione mai provata. Mentre stiamo recitando il Rosario, ci pare di avvertire uno scricchiolio sospetto... È un gioco di fantasia, oppure realmente sono le travature del tetto che gemono sotto il peso della neve?...

Un impulso spontaneo ci porta tutte tre fuori sul solaio a guardar in su! Per vedere che cosa? È buio fitto e dalle aperture ai lati del tetto non si vede che neve...

«Che fare» domanda mamma. Restiamo così sospese qualche minuto. È freddo, umido, buio... Io propongo: «Andiamo a letto, altrimenti ci piglieremo una polmonite, con probabilità maggiore di quella di finire come i topi nella ta- / gliola! Diciamo un'Ave Maria, che la Madonna ci pensi a far star su il tetto per questa notte. Domani provvederemo. Così rientriamo nei nostri «appartamenti» non senza pensare che a Trento quando nevicava si sta sì bene nelle stanze calde e ben illuminate...
[c. 113]

Ma... il Signore vuole che siamo qui... Fiat!

6 marzo

E la viene giù giù che ad ogni istante è pare che si rifaccia da capo...

Una attenta revisione delle travature fatta da competenti, ci rassicura che il tetto resisterà. Però, per prudenza, si butta giù tutta quella neve a cui si può arrivare senza pericolo dalle aperture del tetto.

Sotto questa bufera di neve, nella nebbia / che avvolge ogni cosa, partono i prigionieri russi. Sono commossi per la bontà di cui si sentirono confortati quassù.

Nel pomeriggio Amelia va e viene da casa nostra alla sua. Verso le quattro sentiamo un passo sul solaio... Mario!... finalmente!...

È venuto sotto la neve e il vento che soffia impetuoso, ma è venuto!...

E la notizia temuta?... Grazie a Dio tutto s'è risolto bene.

A Civezzano, dove sono Carmela e Beppina, era scoppiata una malattia contagiosa e il pericolo era grave. Mario lo apprese stando a Pergine; volle tosto andare ad assumere informazioni, ed assicurarsi per le sorelle. Ma trovò interrotte tutte le comunicazioni e un divieto assoluto di avvicinarsi a Civezzano... Figurarsi l'angoscia!

Solo dopo alcuni giorni poté avere notizie di Carmela e Beppina e riuscì a salutarle in distanza al di là del limite segnato. Nel frattempo scrisse ad Amelia quella lettera / piena di apprensioni.

[c. 114]

Ora ogni pericolo è scongiurato. Le ragazze stanno bene e noi ci sentiamo tolto un gran peso dal cuore.

C'è invece un'altra notizia triste: Il manicomio di Pergine ha ricevuto l'ordine di tener tutto pronto per la partenza. Il dottore, appena convalescente, non ha ancor deciso se seguirà i malati o se resterà a Pergine, tanto più che, a quanto si dice, i malati saranno dispersi in vari ospedali oltre il Brenner.

A Pergine e a Civezzano continuano ad arrivare soldati. Mario parlò col Decano per quella lezione di italiano che Carmela è costretta a dare a quattro ufficiali. Il decano lo rassicurò completamente; sono persone educate, la lezione è data a tutti insieme e c'è sempre l'altra maestra presente.

Mario mi ha portato una legittimazione di permanenza che la Croce Rossa mi ha procurato perché possa restare in città. Si apre uno spiraglio di luce! Chissà che / un po' alla volta non si riesca a tornare tutti?

8 marzo

Oggi il conte Eccheli ha scritto ad Amelia chiedendole di andare con lui a fargli famiglia. La zietta sarebbe felice di trasferirsi presso il conte; ma ci saranno non poche difficoltà. Mario non pare persuaso.

Intanto però nessuno può spingersi oltre Bolzano. Il sig. Gottardi di qui, che aveva un permesso di viaggio fino ad Innsbruck, giunto a Bolzano dovette tornare indietro.

9 marzo

Tanto per variare... nevica!

Preparo un supplica per ottenere il permesso di andar a Trento con mamma. A Trento vedremo se sarà possibile ottenere anche per lei una tessera di permanenza. Intanto speriamo! Il prof. Don Pedrolli m'ha prestato un libro tedesco molto interessante. Leggo e mi tengo in esercizio.

[c. 115] Il caprettino cresce assai bene e ha imparato / a conoscere Adelina.

11 marzo

Un espresso di Mercedes ci notifica che Don Dalla Brida ha proposto Adelina come aiuto nell'ufficio di assistenza per i profughi e la sig. Rohr che se ne occupa, ha subito accettato di chiedere anche per lei la legittimazione di permanenza in città... Tutto andrebbe troppo bene! Sarà vero che possiamo tornare?... Purché non succedano contrattempi!...

12 marzo

Preparo alcune lettere che Mario porterà a Trento. Adelina accetta con riconoscenza la proposta di Don Dalla Brida.

13 marzo

Mario dovrebbe partire oggi, ché gli scade il permesso di viaggio. Ma il tempo è tale da non potersi avventurare sulla via. / Nemmeno i carri possono scendere fra la neve altissima. E continua a nevicare!...

14 marzo

La guardia forestale deve andare a Mezzolombardo per affari. Il tempo è un po' meno peggio di ieri e Mario decide di approfittare della compagnia per scendere a Mollaro. Poiché ieri sera non nevicava, hanno fatto «la rotta» ed è sperabile che si possa andare senza incidenti.

Ieri mamma ha pigliato «un *bel lepre*» davanti alla chiesa. Selvaggina facile e abbondante in questi paesi!... Fortunatamente non s'è fatta male. Da Pergine Mario ci manderà un espresso per dirci quello che sarà deciso riguardo al manicomio. Anche per lui la decisione porterà senza dubbio qualche mutamento.

18 marzo

L'espresso di Mario è arrivato questa sera: I malati sono partiti da Pergine; ed egli non / sa che cosa farà.

[c. 116]

22 marzo

Augusto scrive dal confino di Pöggstall⁸², dove fu tradotto. Fu ammalato, ma ora sta meglio. Le sue condizioni finanziarie saranno d'or innanzi più difficili.

Anche zio Giacomo, sempre a Katzenau, sta meglio, ma è avvilito per la partenza di Augusto.

23 marzo

Si dice che anche quassù verranno i soldati. Segno che ormai non c'è più posto negli altri paesi. Vervò è fuor del mondo. Si racconta che quando il Signore creò l'universo, passò attraverso queste montagne, con tanti paesi racchiusi in una «sportola» piena zeppa. Vervò sfuggì da un pertugio... e restò qui! Ecco perché è così isolato in alto tra i monti!

Eppure l'eco della guerra si fa sentire anche qui. E come!... /

Pare che l'Italia abbia preso l'offensiva, almeno stando ai giornali. Si sente il cannone di là del Tonale.

25 marzo

Hanno requisito altri 22 capi di bestiame. Mario scrive ad Amelia che per ora non intende allontanarsi da Pergine.

La mia supplica non ha più avuto risposta. Oggi è venuto in paese il capoposto di gendarmeria. Chiedo a lui da che può dipendere il ritardo a mandarmi il permesso di viaggio. Mi consiglia ad andare in persona a Mezzolombardo per informazioni.

⁸² Pöggstall, località dell'Austria inferiore sulla direttrice tra Linz e Vienna.

28 marzo

Alle 4½ del mattino ci mettiamo in via, Amelia e io, per Mezzolombardo. Scendiamo con la lanterna poiché è ancora notte scura. Appena a Mollaro giunge il treno. Nel nostro carrozzone vi sono quattro ufficiali che sembrano assai pensosi e tristi.

A Mezzolombardo grande movimento di soldati. /

[c. 117] Passano in lunghe interminabili colonne, cantando canzoni di guerra... È impressionante. Al Capitanato ci dicono che la mia supplica è stata inoltrata, ma non è venuta risposta. Apprendiamo che parecchie persone, che pure avevano regolari permessi di viaggio, giunti a Lavis dovettero tornare indietro. Forse ciò è dovuto all'enorme movimento di truppe. Non resta che attendere.

Il raggio di fortezza fu esteso a tutto il Trentino. Siamo in pieno accampamento di guerra!... Torniamo a Vervò col treno delle 2. A Mollaro s'è levato un vento impetuoso e la salita è difficile. A Priò incontriamo mamma e Adelina che ci sono venute incontro. Ci dicono che Mario ha scritto un espresso per sollecitare il mio ritorno. La nostra casa è tutta presa per il militare e occupata come tutte le case libere di Trento. Almeno potrei sorvegliare un po', preparare qualche stanza per ufficiali evitando di fare della casa una caserma per truppe... Ma è inutile pensarci. Senza permesso non si va a Trento!

29 marzo

Anche quassù è venuto l'ordine di disporre / per l'acquartieramento. Ogni casa che ha posti liberi porta un cartello giallo. Sul nostro è scritto: per 10 uomini. Si metteranno nell'andito, di dove dobbiamo passare per raggiungere il nostro appartamento!!

30 marzo

A Tres sono arrivati i soldati: 60 con carri di ambulanza, medici e infermiere della C. R. Anche negli altri paesetti, Mollaro, Segno, Torra, ecc. vi sono già i militari.

1 aprile

Si sente il cannone!... Oggi ricevo un espress da zio Ferdinando che mi chiede il perché dell'indugio a tornare a Trento. Alla Croce Rossa non sanno spiegarsi questo ritardo. Rispondo con altro espress: «Posso restare a Trento, ma non

venire, a Trento». Questa è la mia posizione. Scrivo anche a Mercedes per mettere le cose in chiaro. /

3 aprile

[c. 118]

Una voce spaventosa si diffonde in paese. Si dice che il podestà di Lavis è stato appiccato sotto l'accusa di alto tradimento. Sarà vero?⁸³

I giornali tedeschi portano lunghe liste di nomi di persone accusate del pari, alle quali si confiscano i beni posseduti nell'Austria.

4 aprile

Un senso di serenità oggi in chiesa alla funzione solenne della I Comunione. Piccoli cari che nulla sanno delle miserie e del tormento di questi giorni di guerra!...

Seguiamo con vivo interesse i particolari della lotta intorno a Verdun. Fosse decisiva! ...

Sui nostri monti sono piazzati i cannoni italiani a lungo tiro... Ora la guerra è qui.

Moltissimi i soldati. Frequente il passaggio di aeroplani. Qualche volta sale di dietro ai monti un raggio di luce fredda e tagliente come una lama di acciaio che solchi la notte. I riflettori ispezionano la valle.

5 aprile

La Croce Rossa mi comunica con un espress che nelle nuove elezioni sono stata riconfermata segretaria. Ma quanto a tornare non è più il caso di pensarci almeno per ora, in causa di nuove severissime disposizioni.

6 aprile

Carmela e Beppina scrivono che probabilmente non potranno venire a Pasqua. È difficile troppo ottenere il permesso di viaggio.

Non è permesso nemmeno di spedire pacchi! Ed esse avrebbero bisogno di tante cose! ...

7 aprile

Oggi, un po' sopra il paese, si sentiva distinto il rombo del cannone!

⁸³ Si trattava, anche questa volta, di una «voce», appunto.

Amelia è andata fino a Cles. Di ritorno ci dice che i soldati sono in numero impressionante... Invece mancano i generi d'ogni specie.

9 aprile

Sono stati concessi dei soldati per lavorare la terra quassù. Vengono coi relativi cavalli. Alla Messa cantata il sig. Curato ha letto oggi le nuove disposizioni per i permessi di viaggio. Ci sono ancora limitazioni! e non poche! Di qui non potremo andare nemmeno fino a Tres senza una [c. 119] legittimazione speciale! È venuto l'ordine ed è stato letto dal / pulpito, che tutti gli abitanti dei paesi al di sotto del Brenner devono sottomettersi alla vaccinazione. Mamma è preoccupata e triste. Non ha mai sentito, ella dice, pesante come oggi l'esilio. Tutte le vie sono chiuse. Bisogna restare qui, fermi, senza uno sbocco, mentre tante speranze dileguano...

10 aprile

Come al solito scendo nell'avvolto a portare la pastura ai conigli. Questa sera ho fatto tardi... Provo sempre un senso di ribrezzo ad attraversare gli avvolti quando è notte. Ma questa sera!...

Appena scese due scale ho sentito in fondo uno scalpitare come di zoccoli ferrati e nelle tenebre ho visto un punto luminoso, come una brace di fuoco! Che spavento!...

A stento ho risalite le scale, che le gambe si piegavano sotto!

Poi con Adelina abbiamo riflesso. Chi può essere entrato negli avvolti?... Veramente c'è un portone di là. Potrebbero essere soldati. ...

Decidiamo di prendere un lume e andar in due a vedere. Dall'alto della seconda scala gridiamo: «Chi c'è?» Non risponde nessuno. «Wer ist da?»

Allora ci rispondono in tedesco. / Sono soldati coi cavalli. Li hanno accasermati nell'avvolto e nella saletta del quartierino al di là nel nostro solaio. Dormiranno qui stanotte. Sembrano stanchi e desiderosi di riposo. Hanno acceso i sigari. Speriamo che non succedano guai con tanta paglia e strame dovunque!

11 aprile

Ci hanno offerto un altro quartierino dove si potrebbe accomodarsi con Amelia. C'è una terrazza che prospetta la valle. Sarebbe assai meglio di quello che abbiamo... Non so che cosa decideremo. Non vogliamo abbandonar la speranza di tornare a casa presto.

12 aprile

Giornate serene, senza una nube nel cielo; e notti di luna ancor più serene. Se nelle anime ci fosse altrettanta serenità!... Ma dovunque si combatte e si muore! Il cannone pareva oggi vicinissimo.

13 aprile

Le notizie rilevate dai giornali sono ben dolorose! Venezia sotto le bombe! Tesori d'arte e di bellezza che si distruggono...

Levico, Caldonazzo, Riva esposte a tutti i furori della guerra... Nuove mobilitazioni e sempre voci sinistre di disgrazie nuove!... /

Come è fosco l'orizzonte!

[c. 120]

La nostra caprettina è uscita oggi con la Nani e i suoi bimbi. La Nani, la nostra vicina qui di rimpetto, è la sua nuova padrona. Gliela abbiamo ceduta in cambio di un agnellino tutto bianco che già da 15 giorni va col pastore al pascolo.

Oggi compiono 11 mesi di soggiorno a Vervò! E chissà quanti ancora dovranno trascorre quassù!...

14 aprile

Oggi pulizia generale del nostro appartamento! Letti disfatti, materasse all'aria. Tutta la polvere accumulata nell'inverno deve andarsene dalle finestre, dalle porte, dalle aperture del solaio! e devono entrare a profusione l'aria, la luce, la primavera! Primavera! Tanto sorriso di vita intorno e tanta tristezza nei cuori! Prati rinverditi costellati di fiori, uccelletti che cantano a festa... e dietro ai monti il rombo cupo, incessante del cannone... Stasera, con un magnifico chiaro di luna, andiamo a recitare il Rosario via a S. Martino. È suggestivo il quadro nella notte. La via Crucis lungo un sentiero che si snoda a picco sopra il burrone. La chiesetta si staglia con linee diritte sul cielo luminoso; l'orlo del precipizio pare coperto di neve contro le macchie scure degli / anfratti rocciosi in cui non penetra la luce. Nel piccolo cimitero tranquillo i morti riposano in pace. «Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace!»

Essi soli in pace! ...

15 aprile

È vero che quando tutte le porte sono chiuse, il Signore apre un usciolino a pari-muro!...

Ormai avevamo rinunciato all'idea di poter andar a Trento. Invece oggi, inaspettato, imprevisto, arriva il permesso di viaggio per mamma e per me! Una vera sorpresa!...

Bisogna approfittarne al più presto. Partiamo domani per tempissimo.

16 aprile

Stanotte dorme nella nostra cucina una donna che domani ci porterà i pacchi a Mollaro. Abbiamo cercato per mare e per terra qualcuno che ci accompagni. Gli uomini sono via e le donne occupatissime nel lavoro dei campi. Anche per avere una legittimazione da Vervò a Mollaro ci furono difficoltà.

Mettiamo la sveglia sulle tre $\frac{1}{2}$. Tira un vento fortissimo. /

[c. 121] 17 aprile

Eccoci pronte per la partenza. Da poco sono suonate le 4 al campanile della chiesa. Saluto Vervò che dorme nella luce dell'alba e passando davanti alla chiesetta, guardo per l'ultima volta attraverso la finestra, la lampada tremula davanti al Tabernacolo.

Quante volte sono venuta qui a cercare conforto, a piangere davanti a Gesù, a raccomandargli gli assenti cari! Qui soltanto ho trovato qualche ora di pace!...

Sento nell'anima una commozione profonda... La nostra guida ci indica una via nuova fra i boschi e i dirupi. Dovrebbe essere più breve. Ma noi la troviamo terribilmente faticosa. Poiché a Trento non troveremo viveri, abbiamo dovuto caricarci anche noi di tutto quello che è possibile trasportare.

Il sacco da viaggio molto pesante mi fa perdere più volte l'equilibrio nei punti più difficili... Due volte sono caduta malamente!

Non so come mamma possa reggersi. È una via da caprioli; giù a balzelloni, di dirupo in dirupo; non si scorge traccia di sentiero. Infine la donna confessa di aver sbagliata la via!...

Come Dio vuole arriviamo a Mollaro! /

Abbiamo le ossa peste! Appena arrivate il treno fischia!

A Mezzolombardo ci firmano i permessi. A mamma sono concessi due giorni. Per me ci vuole un'altra firma: quella rilasciata dal Comando militare di S. Michele! Altrimenti non posso proseguire. Mi incammino a piedi

tra la polvere sollevata dal vento, dalle automobili militari, dai carriaggi che vanno e vengono furiosamente sul lungo stradone bianco. La polvere è sì fitta che talora non distinguo a due passi!

Soldati e sentinelle dovunque! In piena zona di guerra!...

Mamma mi ha aspettata a Mezzolombardo al segretariato dei profughi.

18 aprile

Ma oggi a Trento ci attendeva una novella confortante: Don Dalla Brida ha ottenuto anche per mamma e Adelina il permesso di permanenza. Dio sia ringraziato!

Mamma decide di tornar a Vervò dopo le feste di Pasqua per trasportare le robe nostre e ultimare gli affari lassù.

Ci spiace solo lasciar Amelia; ma ci daremo le mani d'attorno; e speriamo che non le tocchi restare ancor molto a Vervò. /

Carmela e Beppina hanno ottenuto il permesso di passare a Trento le feste [c. 122] di Pasqua. Sono arrivate stasera anch'esse con un viaggio disastroso, a piedi, fra i veicoli, i cavalli e i soldati, in una nuvola di polvere.

19 aprile

Dopo un anno di assenza Trento ci pare irriconoscibile. La prima impressione è ben triste! In tutte le vie, in tutte le case, truppa. Sono 150 mila i soldati accasermati nei quartieri.

Si vedono in certe ore alle finestre di case signorili; affacciati ai balconi di ricchi appartamenti; si urtano per via dove il movimento è vorticoso.

Automobili che corrono a corsa pazza, autocarri che fanno traballare il suolo sotto il loro peso!

Piazza del Duomo è trasformata in «Garage»; piena di auto allineate, che si caricano e partono con gran fracasso. Così tutto il giorno, così tutta la notte!... Fra le altre disposizioni c'è quella di dover innaffiare la strada che prospetta la casa.

Ognuno la sua parte. Stamattina, poiché nessuno voleva adattarsi a quel nuovo mestiere, sono scesa io a innaffiare la via!

21 aprile

Una novità questa sera. Tutte le lampadine compaiono velate da una benda verde. Poiché non è escluso un attacco di aeroplani, si devono prendere le misure del caso. Piazza del Duomo, così abbuaiata, fa un ef-

fetto sinistro. / C'è l'ordine severissimo di chiudere ermeticamente le imposte⁸⁴.

22 aprile

Ho visto passare carri militari tirati da grossi cani. Vi sono cani che hanno al collare la Croce Rossa. Moltissimi furono requisiti per servizi nell'esercito. Siamo di nuovo in gravi apprensioni. Fra pochi dì ci sarà una nuova visita agli inabili!

23 aprile

Pasqua! Una giornata fredda e piovosa. Nell'anima un freddo di angoscia che non si placa.

Quasi tutte le chiese, meno il Duomo, sono chiuse. Ne hanno fatto magazzini militari!

Stamattina in Duomo ho assistito alla Messa per i militari. Era zeppo e la musica suonava... Voglia il Signore Risorto mettere un po' di pace in questo povero mondo!

Ho visto un carro tirato da due bisonti.

24 aprile

È venuto un tale mandato dalla polizia a informarsi del conte Eccheli...

[c. 123] Il Dott. Prandi ha procurato il permesso di / viaggio per mamma e Beppina per andare a Vervò a trasportare, se possibile, un po' di viveri.

Qui l'affare dell'approvvigionamento è scabroso assai. Si gira continuamente, affannosamente in cerca di generi e, a furia di tessere, si riesce spesso a tornare a casa, dopo una mattina di ricerche, con le mani vuote!

25 aprile

Mamma e Beppina sono ripartite per Vervò.

Carmela torna domani a Civezzano di dove spera di poter mandarmi un po' di latte. Qui è impossibile averne. Non sto bene. Il viaggio da Vervò e i capitomboli mi hanno messa sossopra. E non giova a rimettersi il conti-

⁸⁴ Cfr. «Avviso». *Risveglio tridentino*, 20 aprile 1916. «Si rendono nuovamente attenti i cittadini che sono obbligati a provvedere che dalle finestre e porte situate verso mezzogiorno delle loro case durante l'oscurità non si veda penetrare al di fuori la luce. Ogni trascuranza sarà severamente punita».



Trento. Piazza Duomo, 1916 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

nuo va e vieni per trovare un po'... di qualche cosa! Ora sono sola in casa. In tutti i quartieri soldati e soldati!

Se non ci fosse il dott. Prandi che dorme nella stanza davanti, avrei davvero paura.

Stanotte verrà Catina a dormire con me.

27 aprile

In piazza del Duomo si è fatto anche un concerto militare. Che impressione mi fa la musica in questi momenti! mentre la guerra si fa sempre più vicina e il cannone non tace più!... /

28 aprile

Tutto il giorno è un correre attorno con le tessere a cercare il necessario. Ci danno 1 kg. di farina gialla e 1 di bianca ogni 2 settimane. Caffè non si può averne. Forse me ne procurerà un pochino la Croce Rossa, poiché mi sento proprio poco bene! Il movimento in città è enorme.

Ai crocicchi e sulle piazze c'è un soldato con una bandierina rossa che regola il va e vieni delle automobili, che passano di corsa, senza interruzione. Autocarri, truppe, munizioni... La guerra è qui! Alle 6 di sera, rientrando, trovo Amelia sul pianerottolo! Che sorpresa!... Come mai è qui?... È un po' agitata. Non vuole restare a Vervò se noi partiamo. Ha ottenuto il permesso di viaggio e spera di ottenere quello di permanenza. Attende il Dott. Prandi perché spera di recarsi a Pergine a parlare a Mario dei suoi progetti.

Il dottore viene alle 7.

Domani presto egli deve partire; e tornerà solo lunedì. Consiglia ad Amelia di fermarsi ad attenderlo. Poi si vedrà.

29 aprile

[c. 124] Una vera ressa al negozio del pane. La gente si pigia per entrare e vi è una guardia di polizia / che regola il movimento.

A grande stento riusciamo a pigliare un po' di pane, restando lì dalle 7 ½ alle 9. Appena rientrate ecco due colpi di cannone, poi un sibilo lungo, acuto, insistente... la sirena! Gli aeroplani?... Uno, due?... quanti sono?... La gente si ferma di botto nelle vie e sparisce dentro la prima porta aperta; la piazza si sgombera in furia. Le guardie vanno e vengono facendo segnali. Il soldato di sentinella su alla torre, fermo al suo posto, sventola la bandiera rossa... È un momento emozionante.

In alto si spara.

I colpi di schrapnell si susseguono, nel cielo si disegnano nuvolette di fumo. Poi finalmente muore il fischio della sirena. E la circolazione riprende. Per quanto?... Forse per mezz'ora! Poi di nuovo i due colpi di cannone e di nuovo l'urlo della sirena!...

Mio Dio! come è triste tutto ciò!

30 aprile

Domenica. Andiamo verso le 7 in S. Maria, una delle poche chiese ancor aperte.

Mentre ci accostiamo alla balaustra per fare la Comunione, la chiesa si riempie di soldati / a un punto tale che a stento riusciamo a sgusciar fuori e venir a fare il ringraziamento a casa!

Ci sono in città molti reggimenti e tutti hanno la loro musica. Oggi si danno concerti in molti punti della città. Ma è una cosa angosciata. Pare lo sforzo per dimenticare che tutto intorno si combatte e si muore!

È tornato a sera il Dott. Prandi molto avvilito. Fu a casa sua per decidere i suoi a partire. Non vogliono; ma presto vi saranno costretti. Laggiù nella notte, si vede il fuoco delle artiglierie.

Amelia ha chiesto il permesso di andare a Pergine, ma pare che sia molto difficile ottenerlo.

1 maggio

Mamma, Adelina e Beppina tornano da Vervò col tram delle 2. Il viaggio fu poco felice, specie per mamma che non si sente bene. Tutte siamo stanche, ma soddisfatte di essere / a casa nostra. Dopo un anno di esilio! Stanotte un lungo combattimento di aeroplani...

[c. 125]

3 maggio

Amelia è sempre qui. Non ha ancor ricevuto il permesso di viaggio.

Da Vervò mi han portato i conigli: la bianca, la nera e il «filosofo». Quest'ultimo è un bestione che ha sempre un'aria da «me n'impippo»! Ora pensiamo dove collocarli.

4 maggio

L'onomastico della mamma si è iniziato con un saluto che lei non s'aspettava: Tre volte durante la mattina la sirena ha tuonato l'allarme. E mentre

ci mettiamo a tavola fischia ancora! Amelia è con noi a desinare. Mario e Carmela han mandato fiori.

5 maggio

Decisamente gli uomini vogliono governare il mondo, non solo, ma anche regolare a lor genio gli elementi!

Con la Germania si è convenuto di anticipare il giorno di un'ora. / Bisogna perciò alzarsi 60 m'. prima del solito. C'è una bella confusione, perché molti non vogliono saperne e tengono gli orologi registrati all'ora vecchia⁸⁵.

7 maggio

Come è interessante constatare che mentre gli uomini devono ubbidire agli altri uomini, gli uccelletti conservano la loro piena libertà! Regularmente cantano alla loro ora, appena albeggia e non si curano di essere in contravvenzione! E vanno dormire all'ora segnata ad essi dalla Provvidenza del Signore... Questa mattina verso le 6 ½ mentre uscivo per andare in chiesa, ecco la sirena! Devo rientrare in fretta e attendere una buona mezz'ora. Durante la Messa, i cannoni hanno dato due volte il segnale d'allarme. L'ultima volta la sirena ha fischiato per quasi un'ora! Era davvero impressionante sentirla sì insistente. Si avvertiva distintamente lo scoppio degli obici... Che lungo combattimento!... /

[c. 126] Pensavo: Il Signore potrebbe con un cenno far tornare la pace! Non comandò un giorno ai venti e alle procelle sul lago di Tiberiade?... La pace!... Ma la meritiamo?...

È doloroso, più doloroso della guerra, il pensiero di certe deviazioni morali che non possono non avere conseguenze terribili!...

Oggi abbiamo visto all'opera il pericolo degli schrapnell! Un grosso pezzo pesantissimo ha infranto i vetri del lucernario sopra le scale. Le pallottole fracassano i tegoli e piovono sulla via... Sarebbe poco igienico pigliarne una sulla testa! In città scarseggia tutto. Filo non ce n'è più. Come si farà a cucire?

9 maggio

Arriva una nuova armata. Si parla di un'offensiva all'Isonzo!...

120 ⁸⁵ Con il primo maggio era entrata in funzione l'ora legale e il nuovo sistema suscita perfino sul *Risveglio tridentino* qualche benevola ironia. Cfr. «Gli orologi nuovo stile (Dialoghi coniugali di I maggio)». *Risveglio tridentino*, 3 maggio 1916.

L'incertezza in cui siamo tenuti è dolorosissima. Che avviene?... Il numero dei soldati che arrivano è impressionante. Sfilano per ore ed ore... soldati, cavalli, carri armati!...

Piazza del Duomo è sempre congestionata. /

Sotto i portici sono piantati banchi di fabbro e di falegname e vi lavorano soldati sempre intenti a riparazioni.

Amelia è tornata a Vervò con un po' di speranza di poter ottenere anche lei un permesso di permanenza.

10 maggio

La sfilata delle truppe continua. Oggi è la volta dei cavalli. Pare una visione apocalittica! Tanti sono che passano al trotto con in sella i soldati in pieno assetto di guerra.

Si direbbe che nascano dal suolo! Le automobili continuano le corse vorticose. Passano lunghe file di carri tirati da bisonti e carri piccoli trascinati da grandi carri.

11 maggio

Mentre stiamo cenando si sente d'un tratto il suono della musica. Si vede su alla torre un movimento agitato. La gente saluta i soldati che partono per il fronte. Vanno con passo marziale e cantano. Per stordirsi, penso. Che entusiasmo li può animare? Poveri giovani! venuti chissà di dove, mandati chissà dove!... Noi li vediamo allontanarsi trepidando... Sempre si parla / dell'offensiva contro l'Italia!...

[c. 127]

12 maggio

Il diario non può avere che pagine di angoscia in questi giorni. Misure rincrudite, forse in causa della terribile lotta si sta combattendo laggiù... S.A. il nostro P. Vescovo ha risposto con tutto il nobile ardire della sua anima fiera a proposte che Egli non poteva accettare.

Per questo da più giorni era relegato nella sua villa di S. Nicolò. Nessuno poteva avvicinarlo, né fargli pervenire una parola. Ora ha dovuto lasciare la città⁸⁶.

⁸⁶ Già l'8 maggio Mons. Endrici aveva lasciato Trento per Vienna, per poi raggiungere il 19 giugno l'abazia cistercense di Heiligenkreuz nella selva viennese. Sulla vicenda si legga *BENVENUTI* 1987.

Anche lui! Oltre il Brenner!... Dove?... Come ci sentiamo stanchi e accasciati in questo buio che non lascia scorgere uno sprazzo di luce!
I giornali portano sempre nuovi nomi di accusati d'alto tradimento, ai quali si confiscano i beni. La spada di Damocle sempre sospesa.

13 maggio

Alla prima luce del mattino, gli autocarri allineati sulla piazza si mettono in movimento. Ogni giorno così? La casa traballa, il campanello, l'antico campanello di farmacia, / su vicino alla finestra, tintinna... i letti traballano... È delizioso!

Questa notte c'era un coro qui sotto di voci grosse che non volevano più tacere. Poi qualcuno ha cominciato a predicare in tedesco e in boemo: un vocione che pareva tuonasse!

Ho avuto un momento di vera apprensione credendo fosse scoppiata una lite. Erano le due.

14 maggio

Grandi manovre dei pompieri militarizzati che si preparano a spegnere gli incendi che potrebbero essere provocati da bombe incendiare! L'illuminazione già scarsa nella città, si fa più scarsa ancora. In tutta la piazza del Duomo non c'è che una lampadina unica, velata da fitte bende verdi. Pare che oggi alle 5 del mattino sia cominciata la grande offensiva⁸⁷!

Le signore alla Croce Rossa ne parlano sottovoce, sgomento... Nessuno può leggere quel che ci passa nel cuore!

16 maggio

[c. 128] Come andrà? È la domanda che non si può formulare e alla quale non osiamo / dare una risposta...

Stamattina sono passati 2800 prigionieri italiani... Le mani si giungono e le ginocchia si piegano nella preghiera...

17 maggio

Ho sentito notizie ben dolorose dei poveri feriti condotti stanotte al locale

⁸⁷ Si tratta dell'offensiva che passa sotto il nome di Strafexpedition decisa dal capo di stato maggiore Conrad von Hoetzendorf, che doveva aprire alle truppe austriache la via per la pianura veneta. Cfr. ISNENGHI – ROCHAT 2000: 176-183.

di ristoro alla stazione! Le signore della C. R. hanno vegliato tutta la notte. Per le 4 del mattino erano annunciati i furgoni dei feriti gravissimi. All'ospedale civile si ebbero oggi più di cento operazioni! Figurarsi in quelli militari!... Continuamente si conducono feriti. Nuovi ospedali si apprestano negli istituti e nelle case private. Si preparano cimiteri... Come è spaventoso tutto ciò! Che il Signore abbia pietà di noi! Altri numerosissimi prigionieri italiani sono passati. L'offensiva è su tutto il fronte... Viviamo ore di angoscia...

18 maggio

Per potersi comunicare le notizie, anche le più semplici e inocue, dobbiamo ricorrere / a un linguaggio particolare. Carmela ci manda temi con molte correzioni usandoli per avvolgere i generi alimentari che riesce a procurarsi a Civezzano. Tutti abbiamo dovuto subire la vaccinazione.

19 maggio

Sono stata di turno alla stazione all'arrivo dei feriti. Non dimenticherò più quello che ho visto! E non si trattava di un treno di feriti gravi! Ho visto strappare le bende e medicare quelli che potevano proseguire. Ferite profonde cosparse di iodio senza che il soldato desse un lamento; piaghe aperte e medicate come se fossero su membra insensibili al dolore. Solo un pallore più accentuato sui volti o uno sguardo più fisso a mirare lontano... Chi? o che cosa?... Scene di orrore? Oppure un viso caro baciato nella pena del distacco?... La guerra è davvero e per tutti un castigo di Dio! /

20 maggio

Sono arrivati due nuovi tenenti qui in casa al III piano.

La signora Bosin ci ha fatto sapere che i mobili comperati da Augusto e Beppina in una buona occasione due anni fa e depositati nei suoi magazzini, corrono pericolo di venir sequestrati dal militare. Dobbiamo subito mandare a prelevarli e trovare un posto da metterli.

Ma in che stato! Sconnessi, macchiati, mezzo sfasciati! traballanti come le speranze di coloro a cui dovevano servire!...

21 maggio

La nuova visita agli inabili è annunciata per i 26-27 del mese. Mario si presenterà, non sappiamo se a Trento o a Pergine.

[c. 129]

Dopo una tregua di qualche giorno, oggi abbiamo sentita di nuovo la sirena. Però non ha fischiato a lungo. E io ho potuto uscire per andare da zio Ferdinando. Gli avevano portato alcune tabelle delle Finanze perché ci mettesse la dicitura *solo* in tedesco! /

22 maggio

Notte insonne. Le truppe hanno sfilato compatte, a passo di marcia, quanto è stata lunga!

24 maggio

Amelia ha potuto scendere da Vervò per parlare con Mario. È triste più del solito. Sua sorella, la contessina Ines è stata internata con la famiglia Ravnelli presso cui si trovava.

26 maggio

Il dott. Prandi può fare un quadretto per scampato pericolo! Questa mattina alle 6 era partito per un'escursione d'ufficio al Bondone. Ma poco sopra Sardagna s'incendiava la benzina dell'auto.

Quei che c'erano dentro si accorsero tosto e si salvarono con un salto fulmineo. Guai se non si fossero accorti a tempo! Il dottore torna a casa a mezzodì sotto un'acqua torrenziale.

[c. 130] È impensierito. E ci dice che passando da piazza Dante ha visto uno spettacolo che non si vedrà certo più, almeno lo / speriamo! Non è male farsene un'idea e ricordarlo più tardi.

Andiamo in piazza Dante.

Il monumento del fiero Ghibellino è tutto attorniato da cannoni presi al fronte. Sulla scalinata del Purgatorio, davanti alle classiche figure di Dante e di Sordello, fra i gruppi degli avari e degli invidiosi, sono piazzate due mitragliatrici.

Una selva di fucili drizza le canne fino a toccare le figure di Beatrice e gli angeli del Paradiso. Minosse guarda, lasciandosi la lunga barba, i cannoni schierati davanti a lui, guardati dalle sentinelle. Intorno vi sono ufficiali che prendono fotografie di questo insperato trofeo di guerra⁸⁸. Ma Dante

124 ⁸⁸ Cfr. «Un trofeo di vittoria in Piazza Dante». *Il Risveglio austriaco*, 27 maggio 1916. «Il monumento a Dante presentava ieri l'aspetto pittoresco di un trofeo d'armi nemiche. Schierate in bell'ordine sugli scaglioni inferiori, si potevano vedere lanciamine, mitraglia-

in alto, molto in alto, dove non hanno potuto raggiungerlo le baionette e le canne dei fucili tende la mano con gesto fiero... Verrà un giorno!! /

27 maggio

A Civezzano ci sono 4000 soldati. Tutti i paesi sono zeppi.

Nella visita agli inabili molti furono assunti per il servizio. Parecchi non più giovani: Decarli, Brunner, ecc.

Beppina ha mandato notizie nostre ad Augusto che da tempo ne è privo. Infatti tutte le lettere provenienti dal Trentino erano trattenute a lungo in causa delle operazioni belliche di qui. La censura è rigorosissima.

Ora pare che la posta funzioni un po' meno lenta. Da Pergine nessuna nuova.

Ho ripreso da D. Massimo i miei canarini. Ma il canarino, non so ancor spiegarmi come, è fuggito via. E non l'ho più potuto ripigliare!

Tutta la notte abbiamo sentito il rombo sordo dell'artiglieria.

30 maggio

Alle 3 del pomeriggio arriva Mario coi sig. Deiacò e Nino. Il dottore è molto impressionato e pessimista. Non vede e non spera una fine della guerra. Ci racconta ciò che ha visto nel Perginese. Giù nel piano sotto Calceranica c'è il grandioso cannone: «la Barbara», che bombardò / Asiago [c. 131] e continua l'opera sua. È un cannone colossale che spara proiettili di 8 quintali alla distanza di 35-38 km. Nei giorni scorsi sparava 20-25 volte al giorno; e tutto nei dintorni, anche a Pergine traballava. I vetri sono fracassati per un largo raggio in giro! Mario resta qualche giorno con noi. Per lui la visita sarà ai 6-7 giugno. Siamo in apprensione poiché moltissimi sono i dichiarati abili. Stasera c'è concerto in casa Menestrina qui rimpetto.

Si vede una gran luce attraverso le finestre. La musica suona allegri ballabili. A un certo punto una fanciulla esce sul poggiolo ed espone due bandiere bianche e rosse.

Di qua in casa Cesarini ci sono ufficiali alle finestre. Ascoltano e applaudono. Penso ai padroni di casa profughi e lontani... alla sig.a Marietta che colti-

trici, fucili, elmetti, corazze e cannoni. Con indovinato pensiero, l'i. e r. Comando militare aveva voluto offrire alla cittadinanza un minuscolo campionario del ricco bottino di guerra fatto dai nostri prodi al Comando degli intrepidi Eccelsi loro Duci nelle recenti vittorie contro il più perfido dei nostri nemici, l'Italia».



Trento. Piazza Dante: prede belliche italiane attorno al monumento a Dante, 1916
(Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

vava tanti fiori sul poggio... ai figlioli!... Uno, l'avvocato, è sparito! Non sanno dove sia; forse è morto tentando di varcare il confine!

Voci femminili trillano festose; i violini / suonano; s'affaccia alle finestre una signorina e di qua gli applausi si moltiplicano...

E il pensiero corre a quella triste sera quando dietro le finestre dell'appartamento si scorgeva l'ombra di un soldato che andava e veniva affacendato negli ultimi preparativi prima della partenza verso l'ignoto, forse verso la morte! Ricordo la tristezza di quell'ora. Eravamo incapaci di coricarci. Dopo le 11 vedemmo scendere un giovane ufficiale e allontanarsi nella via silenziosa, mentre la mamma l'accompagnava con la preghiera in suprema angoscia. Oggi egli è prigioniero in Siberia.

A casa sua, gente straniera canta e ride! E forse vuole dimenticare che domani può venire il pericolo; può incontrare la morte sul suo cammino!...

31 maggio

Ho piantato in cassette sulla passerella alcune piante di cipolle, sedano, insalata, pomodoro... Vedremo che cosa verrà su.

Sarà una scusa per salire di tratto in tratto in un angolo fuor del mondo, di dove non si vede che il cielo e i monti discosti. /

Che bisogno di solitudine! di silenzio, di preghiera! S'è presentato un te- [c. 132]
nente a chiedere una camera. Mario è dell'idea di approntare qualche stanza per ufficiali; così non ci metteranno truppa e ci sarà un po' più di ordine in casa. Beppina ci offre i suoi mobili, che, malconci come sono, hanno ad ogni modo bisogno di essere riparati.

Ci mettiamo al lavoro subito.

1 giugno

Carmela scrive che le scuole a Civezzano sono state chiuse per occuparle coi militari. In paese ve n'erano 5000. Ora sono partiti.

2 giugno

Augusto riesce a farci sapere che da marzo non ha nostre notizie! La sua lettera è stata scritta un mese fa!

3 giugno

Di nuovo a Civezzano sono arrivati 5000 soldati e le scuole sono rioccupate. Carmela però resta sul posto perché teme che venga occupata anche la

sua stanza. / Beppina ha saputo che la sua bella tavola massiccia comperata per il futuro tinello, è in una casa trasformata in caserma. Gira e rigira è riuscita a rintracciarla!

Con un adetto al municipio è entrata in casa. I soldati erano assenti... Ora la tavola è al sicuro!

Su al II piano, nel quartiere del sig. Antonio è stata messa una cancelleria militare. Vi dormono parecchi soldati, che ogni mattina alle 4 scendono con gran fracasso e svegliano tutta la casa. In tutta la casa abbiamo militari e ufficiali nelle camere requisite.

4 giugno

Tuona il cannone tutto il giorno! Piove; è quasi freddo. Moltissimi soldati partono per il fronte; altri li rimpiazzano. Una nuova colonna di automobili è ferma in piazza del Duomo. Sono le auto che approvvigionano il fronte. L'altra sera una portava, tornando, un elmetto italiano... Che brivido nell'anima al vederlo!... E quanti quanti pensieri che non si traducono se non con le lagrime!

Sono passati 9 grandi autocarri pieni zeppi di feriti leggeri. Ieri ho visto partire con due macchine a vapore un interminabile treno della Croce Rossa con letti pensili.

[c. 133] Ogni giorno muoiono tanti feriti! Nella cappella / mortuaria del cimitero sono allineati attendendo la sepoltura. E chissà di dove sono! E quante mamme ancor si adagiano nell'illusione di poterli riabbracciare!

5 giugno

È enorme il passaggio degli autocarri coi feriti. Si vedono semisdraiati con le braccia, le gambe, la testa fasciate. I più gravi si trasportano in auto chiuse, nelle quali però si intravedono spesso figure immote tra le bende...

Anche sugli autocarri c'erano oggi feriti gravissimi. Avevano gli occhi chiusi ed erano immobili come morti...

6 giugno

Amelia ha avuto il permesso di permanenza per sé e per la zietta. È partita per Vervò e tornerà fra otto giorni. Mario avrà la visita agli 8 del mese.

Augusto scrive da Pögstall. Sta abbastanza bene ed avrà una nuova visita in luglio. Ha avuto notizie di Beppina dal marzo e dall'aprile. Poi non più!

7 giugno

Due allarmi per gli aeroplani. L'ultimo è durato quasi un'ora.

Circolano voci vaghe che creano un'atmosfera di inquietudine più accentuata, né si sa perché. Il disagio cresce di / ora in ora... Tutta la notte il cannone ha tuonato più vicino ed oggi il trasporto dei feriti è febbrile. Alla C. R si preparano maschere per chi va a seppellire i morti!

Da Pergine è venuto Cesare a riferirci che Mario ebbe la visita questa mattina e fu di nuovo trovato inabile. In questo momento è una gran grazia! Più tardi ne abbiamo conferma dal dottor Prandi.

9 giugno

Sempre quest'aria grave di nuove minacce oscure... Stanotte sono stati trasportati numerosissimi feriti in grave stato. Molti muoiono sotto operazione... È orribile!

11 giugno

Augusto ha mandato la sua fotografia. È lui, ma in che stato!...

Tempo orrido: vento forte, nubifragi e grandine. Alle 3 è arrivato Mario sul carro di Cesare. È contento dell'esito della sua visita. Egli riparte alle 7 per Vervò per ricondurre Amelia e zia. Sarà lassù dopo mezzanotte.

12 giugno

Non c'è più solfato di rame per le vigne. Mancano i generi di prima necessità. Il pa- / ne è duro, nero, pesante come fosse impastato col cemento! [c. 134]

Rosetta ha potuto farci avere notizie sue e di zio, che migliora. È sempre a Katzenau.

Rosetta spera di poter venire in luglio a far acquisto di medicinali a Trento.

14 giugno

Attendo di giorno in giorno il Prof. D. Depeder, relegato a Bresimo dall'inizio della guerra. M'ha scritto che spera in un permesso entro giugno... Che conforto sarebbe per noi la sua presenza!

In Russia è ricominciata la grande offensiva. Masse enormi di gioventù sono lì come valanghe umane destinate a travolgere o ad esser travolte!...⁸⁹

⁸⁹ «Al principio dell'estate 1916, la Russia passò all'offensiva nel settore centro-meridionale

Oggi un incidente al Labedienst⁹⁰.

Alla C. R. sentiamo che ci furono lamentanze per il contegno delle signore al posto di ristoro in stazione. Si dice che furono usate preferenze ai soldati italiani feriti...

Le signore che non si sentono di essere imparziali devo[no] ritirarsi.

I feriti che arrivano adesso sono quasi tutti assai gravi. Molti muoiono nel tragitto. Ieri ne furono portati 19 direttam. al cimitero. / Si seppelliscono membra amputate...

All'Orfanotrofio e lungo via S. Bernardino ci sono molti prigionieri italiani; perciò è proibito aggirarsi in quei pressi!

15 giugno

La sirena ancor prima che ci alziamo. Sono suonate le sei, e l'allarme dura fin dopo le 7. E si ripete mentre siamo in chiesa.

Uno schrappnell austriaco colpì una finestra del Capitanato e venne a battere sul tavolino di un impiegato. Per fortuna che non era in ufficio, altrimenti!... Quello lì non dirà mai più che l'aurora ha l'oro in bocca!

16 giugno

Mario e Amelia sono arrivati da Vervò. Hanno dovuto lasciare la zia a Lavis perché non aveva legittimazione valevole per entrare in città. Fra qualche giorno gliela staccheranno.

Carmela ha visto da Civezzano l'attacco degli aeroplani ed è stata in gran paura per noi. Oggi manda a chieder notizie.

17 giugno

Non si potrà mai dire a parole quante e quante sono le truppe che passano in questi giorni! Tante vite umane buttate verso la morte! /

del fronte, con l'obiettivo di riconquistare una vasta porzione di territorio in Bucovina, Volinia e Galizia. Condotta in due tempi dal generale Brusilov (4 giugno, 28 luglio), l'azione ebbe inizialmente successo e l'esercito zarista costrinse gli Austro-Ungarici a ripiegare di un centinaio di chilometri verso occidente in un esteso settore del fronte; alla fine di agosto, però, l'azione russa si era del tutto esaurita e, per gli schieramenti contrapposti, incominciava un altro periodo di guerra di posizione, con gli uomini interrati nelle trincee e nei rifugi». PEZDA – PIJAJ 1997: 101-102.

130 ⁹⁰ Si tratta del servizio di ristoro che la Croce rossa aveva approntato alla stazione ferroviaria di Trento.

Tutta la notte sono sfilate attraverso diverse vie della città verso la stazione. Fanteria, cavalleria... Ogni compagnia era seguita dalle cucine e dagli animali da macello. C'erano le autoblindate e la Croce Rossa... Qualche cosa di profondamente impressionante! [c. 135]

19 giugno

L'incidente del Labedienst è finito con l'esclusione di sette signore e con la decisione di far proseguire prigionieri feriti italiani per altra stazione...

In che situazione delicata e dolorosa ci troviamo! Intanto qui in casa abbiamo dovuto accomodare altri ufficiali nel quartiere in fondo; e perfino permettere provvisoriamente che il cuoco venga a cucinare nella nostra cucina! Il cuoco è ungherese. In un cattivo tedesco si ingegna a parlarci della sua famiglia lontana.

20 giugno

In mezzo ai dolori sempre più gravi che ci colpiscono e alle miserie morali più gravi ancora, che non si possono ignorare, è di conforto la vista di tanti soldati che pregano nelle nostre chiese con molto fervore. Ci sono anche ufficiali; e il loro esempio fa certo del bene.

21 giugno

Ormai il saluto della sirena è all'ordine del giorno... e della notte! Due colpi di cannone, un fischio... e la vita resta sospesa.

Lassù fra le nubi si combatte. A noi giunge l'eco degli spari e spesso le pallottole e i pezzi di schrapnells.

22 giugno

Il Corpus Domini, la cara festa, sempre attesa con tanta gioia, torna per la volta durante la guerra. Pensiamo con rimpianto nostalgico al bel tempo che non è più.

Stamattina in chiesa abbiamo sentito il fischio della sirena invece della musica che accompagnava la processione!...

25 giugno

Mario è venuto da Pergine con Nino.

Nino racconta che sopra Pergine e verso la Costa ci fu una lunga battaglia di aeroplani e caddero proiettili in quantità. /

[c. 136] 26 giugno

Triste festa di S. Vigilio!

C'è una banda militare che suona... L'aria è soffocante. In tutti e su tutto scende un velo sempre più denso di mestizia!...

28 giugno

La colonna degli chauffeurs alloggiati al II piano ha avuto l'ordine di partire domani mattina per Rovereto come prima tappa. Partono anche i soldati qui di rimpetto che dalla mattina alla sera si succedevano nella cucina di fronte. Qualcuno ci saluta. Sono giovani e sempre disposti a sperare. È arrivato in casa un ufficiale polacco che viene dal fronte. Fu parecchie volte in battaglia. È stanco e oppresso. Dice che la sua famiglia – una sposa giovane e un bambino di due anni che egli non ha visto ancora – ha dovuto fuggire dal suo paese: casa, mobili, campi... tutto fu distrutto! /

29 giugno

L'ufficiale polacco arrivato ieri ha avuto già l'ordine di partire. La sua ordinanza ci dice che tornano al fronte e ci raccomanda di pregare. È terrorizzato!... Povera gente! come più volentieri tornerebbe nelle sue terre, in pace!...

1 luglio

Anche la colonna delle auto, il cui comandante era alloggiato da Catina, se ne va. L'ufficiale era un tipo burbero, che dava ordini imperiosi, sempre scuro!...

Una notte aveva fracassato il vetro della porta di casa, perché non riusciva ad aprire!... Ma chissà anche lui quante vicende dolorose!... Ora parte. È venuto l'ordine a 30 colonne di spostarsi verso il fronte russo.

Il passo del Brenner è chiuso di nuovo. E le lettere subiscono enormi ritardi.

2 luglio

Marcellina scrive che suo fratello Alcide avrà la visita in settimana. Anche Augusto / dunque saprà quanto prima ciò che gli spetta. Attendiamo con ansia.

Ferruccio fu dichiarato inabile.

132 3 luglio

In fondo c'è un altro tenente polacco che ci conferma la triste sorte della

Polonia. Il suo attendente ci dice che è un nobile che aveva un castello medioevale e una tenuta vasta come un villaggio. Tutto fu distrutto ed egli non sa nemmeno dove si sono rifugiati i suoi genitori.

4 luglio

L'ordine di partire è venuto anche per l'ufficiale polacco e per il suo compagno un ebreo. Questa sera son venuti un momento a dirci che vanno via. Il Polacco si è fermato un istante davanti al nostro altarinò esclamando: «Alles ist so schön hier und so heilig!⁹¹» Era così impressionato da far pena. Torna in Russia dove l'offensiva prosegue terribile.

5 luglio

Verso le 10 gli autocarri che da giorni / aspettavano l'ordine della partenza, sono stati infiorati e adorni di bandiere... S'è levata un'aria di tempesta. Le foglie del tiglio, cadute per terra, si inseguono fra la polvere in una ridda furibonda. Il cielo è di piombo...

Come deve essere triste avviarsi verso la Russia fatale!

Le automobili si avviano in corteo, fra il turbine, coronate di fiori! Il cannone romba incessante.

È in corso una terribile battaglia in Vallarsa. Pare che le posizioni siano state riprese dagli Italiani... Si deve sperare... o temere?... Zia Emma scrive da Tessowitz che zio Eligio non ha più notizie di Berto e lo teme morto in Volinia dove la sua compagnia è stata distrutta.

A Vienna c'è fame! Quanti quanti dolori! Ogni giorno uno di più!

6 luglio

Subito dopo mezzogiorno, una cara sorpresa. L'arrivo di zia Rachele! È venuta da Spiazzo sola per cercare medicinali. /

La assediavo di domande: Come va con zio, con Rosetta, con gli affari?... [c. 138]

Sentiamo da lei le dolorose vicende subite e raccontiamo noi pure i casi nostri. Molte persone della Rendena sono fuori con zio a Katzenau; tanti altri sono al campo in Galizia.

Alle Sarche si deve sottostare a una visita personale. Zia è riuscita a venire su un autocarro militare, fra due soldati.

⁹¹ «Tutto è così bello qui, e così santo!».

7 luglio

Zia deve far presto i suoi acquisti e ripartire. Non le è permesso di fermarsi. Oggi a quanto pare, è giornata di grandi affari. Alle 10 capitano i sig. Deiacò; alle 11 Carmela, più tardi gente di Tres...

Questa sera ceniamo assai tardi. Siamo a tavola verso le 9 ed ecco i due colpi di cannone! Gli aeroplani!... Zia è rimasta molto impressionata.

8 luglio

Carmela riparte alle 11. Vado con zia a domandare il permesso di viaggiare sopra un autocarro militare per il ritorno in / Rendevo. Zia partirà lunedì prestissimo. Stasera ci è arrivata una triste notizia: Augusto è stato fatto abile e ascritto alla Landwehr Companie⁹². Gli fu riconosciuto il diritto al volontariato. Ma intanto!...

9 luglio

Ancora altri ufficiali, mandati dal municipio. Questi parlano italiano, ma sono Slavi della Dalmazia. Zia è partita alle 5 stamattina.

10 luglio

I nuovi arrivati ci hanno chiesto se siamo cattoliche, poiché non hanno visto nelle stanze un quadro religioso. Infatti non si può mettere segni religiosi se non si sa con chi si ha da fare. Arrivano ebrei, protestanti, gente di ogni razza e religione!...

Abbiamo subito portata una bella Madonna nel quartiere.

Catina è venuta questa sera a pregarci di fare da interpreti presso un ufficiale che vuole stanze a uso cancelleria. Che voce sinistra corre stasera per città!... /

[c. 139] Si dice che nei combattimenti di Vallarsa sia stato fatto prigioniero il Dott. Battisti!...⁹³

⁹² K. k. Landwehr, l'imperial regia milizia territoriale (l'esercito austriaco), uno dei tre grandi corpi militari che formavano l'esercito austro-ungarico.

⁹³ Sulla cattura, il processo e l'impiccagione di Cesare Battisti le «voci», i «si dice», le testimonianze più o meno dirette ebbero un ruolo fondamentale in assenza di comunicati ufficiali e di informazioni giornalistiche. *Il Risveglio austriaco* martedì 11 luglio dà la notizia dell'assalto al Monte Corno di Vallarsa e della cattura da parte dei «nostri valorosi bersaglieri» di 455 prigionieri italiani. Solo giovedì 13 quando Battisti, già era stato



Trento. Trasporto di Cesare Battisti, per le vie di Trento, 10 luglio 1916 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

11⁹⁴ luglio

Non è possibile scrivere queste note senza un senso di raccapriccio...

Il Dott. Battisti è davvero prigioniero dell'Austria! Oggi fin dalle prime ore s'è notato in città un movimento insolito; cappanelli di gente che parla piano, misteriosamente; sommesse esclamazioni, subito represse, guardandosi intorno con sospetto...

Alle 10 sento in piazza un andare e venire, un correre, un vociare concitato. Mi avvicino alla finestra. Sono sola in casa. Vedo militari che corrono verso la torre, ufficiali che arrivano a cavallo...

Poi dalla torre spunta un corteo... Triste corteo! Precede Muck⁹⁵; segue un picchetto di soldati con le baionette inastate; poi due carrette circondate da soldati.

In una distinguo il Dott. Battisti. È pallidissimo e cupo. Porta il vestito d'ufficiale italiano e l'elmetto. Ha le mani legate da catene... Accanto a lui in piedi / sulla carretta vi sono due militari armati. Nella seconda carretta vi è un giovane ufficiale che dicono sia il dott. Filzi di Rovereto⁹⁶... È spaventoso!... Non so più guardare! non so più pensare!...

Corro in tinello e mi butto in ginocchio davanti all'altarino singhiozzando: Mio Dio, pietà di loro, di noi, di tutti!...

Quanto avviene è orribile! Mi pare di star sognando un lugubre sogno... Mamma rientra impressionatissima.

Dicono che il Dott. Battisti e Filzi furono condotti al castello, davanti al quale Muck ha parlato in tedesco e in italiano.

Tutti prevedono una sentenza di morte!

processato, condannato e giustiziato, il giornale della fortezza di Trento pubblica in prima pagina la notizia della cattura: «I Bersaglieri Tirolesi fanno prigioniero il D.r Cesare Battisti». Nell'articolo, retoricamente soddisfatto per la cattura di un alto traditore, non c'è però menzione della morte di Battisti e di Filzi. Così come nei numeri successivi, che pure riportano la sottoscrizione pro soldati al fronte austro italiano («Offerte versate quale omaggio di ammirazione per i nostri soldati del fronte austro-italiano, per l'avvenuta cattura del Dottor Cesare Battisti»). Sugli ultimi tre giorni di Cesare Battisti si vedano i documenti pubblicati da PEDRON – PONTALTI 1999.

⁹⁴ Ms.: 17

⁹⁵ Rudolf Muck, commissario di polizia a Trento dagli ultimi anni dell'Ottocento al termine della prima guerra mondiale.

⁹⁶ Fabio Filzi (Pisino d'Istria, 1884-Trento, 1916), giovane avvocato roveretano nello studio di Antonio Pischel, allo scoppio della guerra diserta e ripara in Italia. Nell'ottobre del 1915 si arruola volontario nel VI Reggimento Alpini e il 26 maggio 1916 parte per il fronte trentino della Vallarsa nella compagnia comandata da Cesare Battisti.

12 luglio mattina

Il processo contro Battisti e Filzi non è stato lungo. Questa mattina si è pronunciata la sentenza: la morte per capestro!

Si dice che è arrivato da Vienna il boia con due assistenti. Alle 4 sarà letta la sentenza ai condannati e dopo due ore si farà l'esecuzione...

Ma è vero tutto ciò?... Non è un incubo delle nostre menti tormentate da una lunga agonia?...

a sera

Una giornata di eccitazione terribile. Non si fa che pensare e parlare dei fatti spaventosi. E continua si leva al Signore la preghiera: «Fa' che muoiano nella tua pace!»...

Alle sei si diffonde sulla città un suono lugubre di campana. È il segnale! Non è più possibile restare qui, fermi ad attendere...

Esco con Beppina. Ci rifugiamo nella chiesetta di S. Anna, dove si può pregare e piangere in quest'ora nera, che forse preludia a nuovi guai!

Bisogna pregare e pregare, mentre lassù al Castello si eseguisce la condanna e le anime si presentano davanti a Dio...

La mente non riesce a raccogliersi; il pensiero è come un'ala tarpata che non sa levarsi oltre quest'atmosfera bigia di angoscia... Il suono lugubre continua... Restiamo in chiesa un'ora finché tace la campana coi suoi rintocchi di morte.

13 luglio

La morte per capestro deve essere orribile! Solo i pochi particolari che possono trapelare al pubblico, fanno rabbrivire.

L'esecuzione fu fatta davanti a un migliaio di persone tutti militari e alti funzionari politici.

Una scena di orrore nella fossa dello storico Castello che ha visto la morte eroica dei Ventunno⁹⁷!

Alle 6 precise un picchetto di militari scende nella fossa del castello e si schiera a quadrilatero intorno alla forca eretta. A piè della forca il boia

⁹⁷ Il 16 aprile 1848 erano stati giustiziati nella fossa del Castello 21 volontari, quasi tutti bergamaschi, che erano accorsi a formare i Corpi Franchi in appoggio all'esercito piemontese. I 21 penetrati nelle Giudicarie erano risaliti fino a Santa Massenza, dove erano stati catturati dall'Esercito austriaco.

Lang e gli assistenti attendono. Poi giù per la lunga scala scendono altri soldati armati e dopo di essi il dott. Battisti. Procede a testa alta, imperterrito, con lo stesso portamento di altri tempi; a lato gli stanno due cadetti ufficiali. Poi ancora soldati che precedono e seguono il Dott. Filzi... Silenzio assoluto. Battisti sale il palco. Intorno a lui il sacerdote, il dottore, i magistrati.

[c. 140] Il giudice legge la condanna e rivolto al boia dice: «Eseguite!» Il Boia si avvi- / cina...

Allora il Dott. Battisti dà un guardo in giro e lancia all'aria un grido: «Viva l'Italia!»

Il boia lo afferra... Squilla una tromba lugubrementemente... Pochi minuti dopo un corpo inerte pende dalla forca... Il Dott. Filzi perdette i sensi alla lettura della condanna. Teneva tra le mani un rosario. Dopo l'esecuzione il sacerdote disse la preghiera per i defunti, mentre i presenti salutavano militarmente.

Questa la ricostruzione che possiamo fare dalle frasi raccolte qui e lì intorno a questa fosca tragedia. Un brivido ci corre per l'ossa a rammentare. Pensiamo ai superstiti... A una mamma che piange il figlio; a una donna infelice doppiamente poiché piangendo il marito non avrà, conforto al suo strazio, le divine promesse della Fede!...

Di Battisti poco si sa di quel che è passato tra il sacerdote e lui. Filzi si è confessato. E Dio è misericordioso. /

14 luglio

Non so perché tutte ci siamo fitto in mente che oggi sia S. Enrico. Abbiamo portato alcuni fiori sulla tomba del povero Papà. Poi mamma ha deciso di andare a trovare Carmela a Civezzano, persuasa che domani sia il suo onomastico. È partita questa sera sul carro del sig. Fronza.

15 luglio

A Civezzano hanno chiuse oggi le scuole. Mamma si fermerà qualche giorno ad aspettare Carmela. La cucina di rimpetto è nuovamente libera. Anche i militari in casa, meno quelli della posta, sono partiti.

16 luglio

Zia Emma scrive di nuovo per incarico di zio Eligio, confermandoci la morte del cugino Berto, caduto sul campo di battaglia! Povero zio!... Era il suo orgoglio questo figliolo, che suonava il violino nell'orchestra di corte, in modo meraviglioso. Berto lascia la giovane sposa e una bambina di pochi mesi. /

Arrivano in numero straordinario i feriti anche gravissimi.

[c. 141]

Oggi abbiamo ricevuta una lettera scritta da Augusto l'otto maggio! Strano: porta sette timbri oltre quello della posta: Uno del k. k. Bezirkshauptmannschaft, Pögstall; due piccoli: Confiniert; un altro: Gemeins= Zentr- Nachw Buro- Zensur Abteilung Wien; poi uno: Italien e un altro italiano con la Croce Rossa: R. R. Poste Commissione Prigionieri di guerra. E finalmente l'ultimo con le stelle d'Italia e le parole: Censura corrispondenza prigionieri di guerra; e una firma rossa indecifrabile. Che razza di guazzabuglio! Ma che vorrà dire?...

17 luglio

Anche a zio Nando è arrivata una lettera dal povero zio Eligio che conferma la dolorosa notizia della morte di Berto.

Alla C. R. prepariamo cuffie per riparare dal sole i soldati al fronte. Si susseguono le stagioni: freddo e caldo; ghiacci e pericolo di insolazioni... Ma la guerra non cessa. E l'odio non / si placa!...

18 luglio

Questa sera, mentre stiamo per chiudere le imposte, vediamo un movimento insolito in piazza: Gli autocarri hanno accese le lampade e si preparano a partire. Abituate a vedere la piazza sempre al buio, la luce delle lampade ci pare luminosissima. E il terreno, così rischiarato presenta un aspetto strano: pare un mare con le onde sconvolte; pare un deserto su cui soffi il vento, ammucciando la sabbia e scavando vuoti fra un monticello e l'altro; pare un campo di neve, spallata e ammucciata qui e lì... Si può farsi un'idea di quello che sono oggi le vie di Trento!... Gli autocarri si allineano e partono nella notte...

18 luglio

E questa sera gli autocarri han fatto ritorno. Ma in quale stato! I chauffeurs sembrano clowns⁹⁸ del circo equestre! Pare che si siano buttata per ridere la polvere sui vestiti, sul viso, sui capelli. E il sudore ha fatto il resto.

⁹⁸ Intendi: «clown» del circo.

19 luglio

[c. 142] Gli aeroplani italiani, passando di volo sopra la città hanno buttato cartellini, subito / raccolti e sequestrati. Sono a giorno degli ultimi fatti e della morte di Battisti...

Si dice che in Italia si fanno dimostrazioni imponenti.

21 luglio

Accanitamente si combatte sui monti, verso Paneveggio.

Augusto non ha più scritto. Siamo in gravi apprensioni e Beppina soffre non sapendo spiegarsi il silenzio. Dove sarà?...

22 luglio

Poiché si viene a sapere di un conoscente che deve recarsi a Innsbruck, Beppina lo prega di scrivere di lì ad Augusto. Forse sarà più facile che la lettera gli arrivi.

23 luglio

Che cinematografo di gente che va e viene nella nostra casa! Ufficiali e soldati che sostano un giorno, due giorni... e se ne vanno. E altri continuamente arrivano a prendere il loro posto...

Mi scrive D. Depeder per il mio onomastico. Gli fu rifiutato il permesso di viaggio per Trento. /

25 luglio

Infatti c'è un rigore maggiore a concedere permessi. E continuamente si è sotto l'incubo di nuove pressioni. Ora c'è l'ordine di usare la massima economia perfino con l'acqua!

26 luglio

Triste festa di S. Anna oggi!... ho pianto. La guerra è sì lunga e la sentiamo tutti così profondamente. Forse anche lo stato di salute contribuisce a deprimere lo spirito...

27 luglio

Un aeroplano dell'aeroporto fra Pergine e Civezzano, è caduto nelle esercitazioni e due ufficiali sono morti sul colpo.

28 luglio

Gira per la città un malore strano: gastroenterite... influenza?... Moltissimi ne sono colpiti.

30 luglio

Alla stazione hanno aggiunto nuovi binari per i treni dei feriti sempre più numerosi. Nei lavori si impiegano i Russi.

Mamma e Carmela, tornando di Civezzano, / hanno condotto con sé una [c. 143] scolaretta profuga di Roncegno. Ella ci narra che una sua sorella volle andare fino a Roncegno attraverso le montagne; e vide la sua casa ridotta a un mucchio di macerie!...

Così sentiamo che è avvenuto di molti paesi della Valsugana: Borgo, Caldonazzo, Tezze⁹⁹.

In città il malore si precisa: tifo. Molti casi anche gravi; prodotti dall'acqua?... o dalla verdura... che è ormai un pio desiderio?... Ad ogni modo è necessario usare tutte le precauzioni.

7 Settembre

Dopo l'interruzione di un mese riprendo il giornale.

Sono stata malata abbastanza seriamente. Dolori così forti da provare quasi un senso di smarrimento...

Poiché c'era il dubbio di un male interno, ho dovuto assoggettarli alla visita chirurgica; una vera sofferenza fisica e morale. / All'ospedale, stesa sul lettino nella sala delle operazioni, sentivo il rombo del cannone... Il male che si temeva, c'è. Un tumore interno. Bisognerà fare l'operazione. Però il chirurgo dice che non c'è urgenza e consiglia di aspettare momenti più sereni.

Certo è doloroso il pensiero di andar sotto i ferri! Ma quanti non ci vanno ogni giorno in questi tempi tristissimi!... E sono giovani nel fior dell'età e delle speranze!

Ho fiducia nel Signore. Ho preso l'acqua di Lourdes e mi raccomando alla Madonna. Se il Signore vuole, Egli può guarirmi anche senza l'operazione. Altrimenti, sia fatta la sua volontà. Si sta sempre bene affidandosi a Lui.

⁹⁹ I paesi della Valsugana furono particolarmente esposti ai bombardamenti e ai passaggi distruttivi delle truppe italiane ed austriache. Cfr. PALLA 1994.

In questo mese, ci sono stati avvenimenti notevoli: L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania; la Rumenia s'è dichiarata contro l'Austria. E già / [c. 144] si combatte alle frontiere romene¹⁰⁰.

Noi ne sentiamo il contraccolpo. I generi di prima necessità crescono in modo spaventoso e vengono a mancare. Sono stati chiamati gli abili dell'ultima rassegna dai 18 ai 32 anni per ora. S'è fatto il censimento nuovo della popolazione. Chi non ha tutte le carte in regola, viene mandato oltre il Brenner¹⁰¹. Gli aeroplani italiani vengono spesso e buttano cartellini. È arrivata Rosetta, che resterà 4 giorni con noi. L'abbiamo trovata molto cresciuta. Deve cercare medicinali per la farmacia.

10-15 settembre

Sono stata poco bene ancora. Il chirurgo lo prevedeva. Però un po' alla volta i dolori più forti vanno calmandosi. Spero che ormai resti solo il ricordo angoscioso delle sofferenze che sono state terribili...

16 settembre

Posso considerarmi in un periodo di convalescenza, almeno per quanto riguarda il dolore fisico.

È arrivato un nuovo inquilino nel / quartiere in fondo. È un tenente tedesco che tiene i conti della compagnia e deve perciò venire di frequente a trattare per stanze, cambiamenti ecc. Qualche volta si ferma un po' a di scorrere. È interessante col mio tedesco! specialmente a trattare di certi argomenti. Perfino di letteratura e di religione...

17 settembre

Ero uscita oggi con Beppina quando ha fischiato la sirena. Dovemmo cer-

¹⁰⁰ Il 27 agosto 1916 la Romania era entrata in campo dichiarando guerra all'Austria, mentre nel medesimo giorno l'Italia dichiarava guerra alla Germania. Le notizie hanno una grande rilevanza sul quotidiano di Trento: «La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania». *Risveglio austriaco*, 28 agosto 1916; «La guerra con la Rumenia», 29 agosto 1916.

¹⁰¹ Il *Risveglio austriaco* del 18 settembre 1916 pubblica un avviso dell'i.r. Commissariato di Polizia dal titolo «Il controllo della popolazione». «Il controllo della popolazione ora è terminato e quindi ogni persona che soggiorna in città dovrebbe essere in possesso di una legittimazione vidimata da questo ufficio. Si diffidano ancora una volta tutte quelle persone che non hanno le loro carte in regola di presentarsi tantosto nell'ufficio notifiche perché altrimenti andranno incontro a severe pene».

care rifugio nel portico del palazzo Thun dove restammo per $\frac{3}{4}$ d'ora. Le pallottole rimbalzavano sul selciato della via: pareva grandinasse. Ma che grandine! Rientrammo a mezzogiorno. E di nuovo, mentre si mangiava, tornarono gli aeroplani.

Si chiamano altre classi di abili dell'ultima rassegna.

18 settembre

Continuo a migliorare. Mi pare di rinascere. Però il chirurgo sostiene che l'operazione ci vorrà, anche se può essere ritardata. /

19 settembre

Si regolarizza il consumo dei generi: Tessere anche per il latte. O meglio tessere da riempirsi per denunciare il consumo del latte, la provenienza ecc.

[c. 145]

20 settembre

Avevamo 2 giorni di magro in settimana: ora se ne ordinano 3. Proibito in questi tre giorni comperare carne e mangiarne. Nei di permessi, la ressa in macelleria è tale da far passare la volontà di mangiar carne¹⁰². Pure bisogna adattarsi. Il tempo è scuro e freddo come d'autunno inoltrato.

22 settembre

Abbiamo saputo casualmente che zia Emma è ad Innsbruck, ma non ne abbiamo l'indirizzo.

Mario Tecilla ha scritto da Mosca, diretto... non sa neppur lui dove.

23 settembre

È venuto Mario coi signori Deiaco. Egli / ha combinato per restar con loro anche l'anno venturo; e pare che questo non pregiudichi la sua carriera notarile. Amelia è in cura da un mese a Vigalzano. Sta meglio.

¹⁰² Cfr. *Il Risveglio austriaco*, 16 settembre 1916: «Con riferimento alle norme da noi pubblicate rispetto alla sistemazione dei giorni senza carne, dobbiamo osservare, a scanso di dubbi che potessero nascere in proposito, che l'uso delle carni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana non è proibito soltanto nei pubblici esercizi, alberghi, osterie ecc. ma anche nell'economia domestica». Il riferimento è all'Ordinanza ministeriale del 14 luglio 1916 (B. L. I. n. 218). Cfr. «La limitazione del consumo di carne e di grassi». *Il Risveglio austriaco*, 22 luglio 1916.

24 settembre

Finalmente Beppina ha trovato un signore conoscente che si incarica di portare ad Augusto i suoi saluti e una medaglietta.

Anche il Sig. Brunner, che fra pochi giorni andrà a Lambach, ci promette di spingersi fino a Wells¹⁰³ per vedere con precisione che n'è di Augusto.

26 settembre

Dicono che c'è una commissione che gira nei giorni di magro a osservare se la legge è rispettata. La commissione ha il diritto di sapere che cosa bolle in tutte le pentole!...

1 ottobre

Sono tornati i sig. Deiaco. Contrariamente a quanto pareva l'altro giorno,

[c. 146] Mario sem- / bra più propenso a proseguire nella sua carriera notarile, senza altre interruzioni.

3 ottobre

Infatti oggi Mario è venuto per parlare con mamma dei suoi nuovi progetti. Si farà iscrivere presso il notaio Molignoni e studierà per dare l'esame.

8 ottobre

Pare che fiocchino le multe a chi si lascia cogliere con la carne nella pentola nei dì proibiti. Si parla di una multa di 500 C! Grazie quella carne...

12 ottobre

Abbiamo visto un combattimento fra aeroplani, uno dei quali ci pareva italiano. Una lotta terribile: scoppiavano gli schrapnell austriaci con un fragore come di mitragliatrici lontane... Poi un aeroplano s'allontanò fuggendo... /

13 ottobre

Apprendiamo che un aeroplano è caduto presso il forte di Roncogno incendiandosi. I due ufficiali che lo montavano sono stati trovati carbonizzati!

14 ottobre

Una dolorosa notizia commove oggi la città. Nella chiesa di Piedicastello è



Trento. Piazza Fiera: passaggio di una mandria di mucche davanti al Torrione, 1916
(Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

avvenuto un furto sacrilego. Dal Tabernacolo furono asportati tutti i vasi d'oro, compresa la sacra Pisside con le Particole consacrate! Il furto desta in tutti raccapriccio e orrore. Nessuna traccia del ladro sacrilego¹⁰⁴. Domani ci sarà in cattedrale una solenne funzione riparatrice.

15 ottobre

La funzione è riuscita veramente commovente, dimostrazione imponente di fede e di pietà della nostra Trento. Il Duomo era affollato, naturalmente come può esserlo oggi in cui almeno due terzi della cittadinanza è lontana. /

[c. 147] Ma di quel terzo che è presente in città, credo che nessuno mancava lì ai piedi di Gesù.

16 ottobre

Si parla di proiettili caduti su Calliano. Non so quanto c'è di vero. Non c'è più farina bianca da 15 giorni. Zucchero si può averne ½ kg. per volta a intervalli; le patate si distribuiscono in certe giornate secondo le lettere dell'alfabeto: oggi alle persone il cui nome comincia per A... domani... ecc. calcolando 1 kg. per persona ogni settimana. Beppina e Carmela sono ripartite per Civezzano per la scuola.

17 ottobre

Ho cominciato a leggere un libro tedesco: *Deus vicit*. Mi piace.

20 ottobre

Da alcuni giorni è molto freddo. La neve è bassa su tutte le cime intorno. Alla C. R. c'è molto lavoro. /

21 ottobre

Gli ufficiali in casa cominciano a lamentarsi per il freddo. Bisogna pensare ad approntare le stufe.

Carmela ha avuto il decreto di nomina per Civezzano. Oggi è tornata a Trento con Beppina in attesa che comincino regolarmente le scuole.

Su in soffitta ho trovato la nuova nidiata di conigli. Povere bestiole! È un

freddo che morde; non potranno resistere. Perciò decido insieme a Beppina di trasportarli in cucina. Ci mettiamo subito all'opera di salvataggio.

24 ottobre

Non manca il lavoro. Beppina ha deciso di mettere lei le stufe di ferro nelle stanze degli ufficiali, mentre sono assenti. Anche Catina richiede stufe di ferro. Ci sarà un bel da fare ad accontentare tutti. E non si trovano uomini che possano aiutare! /

25 ottobre

[c. 148]

Oggi una visita tanto più cara quanto meno aspettata: Don Depeder!... Non può però fermarsi in città, ma spera di tornare presto colla pace. Dio lo voglia!

Ad ogni modo le sue parole, anche per quel che riguarda una mia operazione, mi sono di grande conforto.

26 ottobre

Circolano voci insistenti di trattative di pace con la Russia, presto però smentite!...

Si dice che Tambosi¹⁰⁵ fu condannato a 6 anni. Sarà vero?

Mario fa la sua pratica presso il notaio Dr. Molignoni e ha una lezione a Vigalzano. Pare che Amelia decida di stabilirsi là fuori colla zia.

26 ottobre

Viene a farci visita la sig. Grandi. Mario mi chiede angosciato di andar subito a parlare con S. E de Frohschauer per chiedergli un consiglio riguardo ad Amelia. C'è pericolo di un inter- / namento poiché si avanza il sospetto che sia nata a Torri del Benaco.

27 ottobre

Un povero Russo affamato m'ha offerto un anello fatto da lui con una scheggia di granata. Un servo m'ha servito da interprete: io parlavo tedesco e lui traduceva in russo. Ci siamo capiti. Il servo parla, più o meno bene, 9 lingue!

¹⁰⁵ Come sappiamo la notizia era vera. Antonio Tambosi sarà successivamente liberato il 4 luglio 1917 in seguito all'amnistia concessa dall'Imperatore Carlo I.

29 ottobre

Giornate d'angoscia. Mario pare un altro: è triste e sfinito. L'incubo dell'internamento pesa su tutti come una spada di Damocle sospesa sul capo. Zia e Amelia sono partite per Vigalzano. Viene D. Prandini a far visita a mamma. Dalle sue parole rileviamo la possibilità di dover ricorrere a un matrimonio anticipato come unica ancora di salvezza, se non si riesce a chiarire la situazione di Amelia. Sposata a un cittadino di Trento, ella avrebbe diritto alla cittadinanza e con ciò cadrebbe ogni ragione di internamento. /

[c. 149] 30 ottobre

È stato aperto un nuovo cine, dove le films sono senza censura! Anche in altri cine ci sono di tratto in tratto le rappresentazioni per soli adulti...¹⁰⁶ È triste!

31 ottobre

Ho parlato del caso di Amelia con sua Ecc. de Frohschauer¹⁰⁷, il quale ha avuto buone parole di comprensione e m'ha promesso di interessarsi per scongiurare ogni pericolo. È un uomo di cuore e spero ci aiuterà. Anche mamma ha chiesto al Dr. Prandi consiglio e aiuto. Egli si è subito assunto di trattare la questione con chi di dovere. Ci esorta ad essere calmi e fiduciosi.

1 novembre

I Santi! Eravamo a Vervò l'anno scorso con la neve!... Quest'anno ha pure le sue sofferenze. Ma il Signore ci assisterà. I nostri Morti pregano... /

2 novembre

Questa mattina prestissimo Mario è arrivato da Vigalzano. L'attendevamo stasera. Invece ha dovuto venire d'urgenza perché riaffiora il pericolo dell'internamento di Amelia.

Bisogna che il Dott. P. se ne occupi in giornata. Poi vedremo il da farsi.

¹⁰⁶ Alla fine di ottobre al *Cine Croce Rossa*, al *Cine Edison* e al *Cine Moderno*, si aggiunge anche il *Cine Militare*, nome nuovo e più consono per la vecchia sala cinematografica *Eden*. Cfr. BONETTO – CANEPPELE 2001.

¹⁰⁷ Presidente della Croce Rossa di Trento.



Trento. Ospedale militare, porta d'ingresso, 1915-1918 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

(sera)

Il dottore ha parlato con le autorità. Tutta la storia è nata da una lettera che ha messo il sospetto ed è stata conservata. Ma si tratta solo della cittadinanza di Amelia; non vi sono ombre a suo carico, né sospetti di altro genere. Si è fatto il nome di Brentonico come luogo di nascita... Ma a Brentonico non ci sono più né archivi, né documenti.

Speriamo che tutto sia finito, senza conseguenze. Mario ora è più calmo. Il dottore resta a cena con noi, e, quantunque sia il dì dei Morti, siamo tutti abbastanza tranquilli.

3 novembre

[c. 150] In soffitta troviamo un'intera nidiata di coniglietti, morta di freddo. Incerti di stagione. Approntiamo la gabbia in una / stanzetta più riparata e vi trasportiamo i superstiti in dimora invernale.

5 novembre

Mario è tornato a Vigalzano abbastanza di buon animo. Ma ecco che mi arriva una lettera di Amelia che esprime il desiderio di fare ad ogni modo il matrimonio al più presto e mi prega di parlarne a D. Prandini. Vado subito da lui. È fuori. Ci ritorno che è notte. Non importa. Egli mi riceve cordialmente e mi ascolta. Mentre gli espongo il desiderio di Amelia, egli mi guarda sorpreso. «Ma che cosa è dunque successo?» Svanite le ragioni che¹⁰⁸ consigliavano un matrimonio di guerra, gli pare che adesso non ci siano ragioni per affrettare così le cose. Secondo lui è meglio attendere momenti più propizi. Rispondo ad Amelia una lunga lettera.

6/11

Mario è tornato ed è di nuovo sotto gravi pensieri. Noi vorremmo sapere la sua decisione. Questa sospensione è penosa per lui e per tutti.../

8/11

Il decano di Pergine ci scrive pregando mamma di consentire al matrimonio. C'è invece chi sconsiglia, dato i tempi così duri. C'è il pro e il contro... È difficile decidere anche per Mario.

9/11

Passano continuamente lunghe file di carri tirati da bufali e piccoli carri tirati da cani. Uno spettacolo strano.

11/11

Mario è ripartito; pareva che mamma lo accompagnasse a Vigalzano. Invece non si è decisa e forse è meglio. Speriamo che la situazione si risolva da sé.

12/11

Augusto ha scritto, forse per l'ultima volta, da Pögstall. Per il 16 deve presentarsi a Wells.

14/11

Stasera, mentre chiudevo le imposte sentii in piazza una musica di mandolini. Una serenata? Tre o quattro soldati suonano e vengono a fermarsi sotto / le nostre finestre. Cantano; hanno buone voci. Ma noi non ci [c. 151] facciamo vedere. Ci mancherebbe altro! Così, dopo 10, 15 m' si allonta[na]no.

Un signore viennese, che presta servizio militare, mi chiede una lezione di italiano. Accetto.

15/11

In viaggio per Wells, Augusto scrive a Beppina. È calmo ed ella pure si fa forza.

Amelia è venuta a Trento ed ha parlato a lungo con mamma. Attendiamo il conte con impazienza. Mamma attende il suo parere riguardo al matrimonio. Egli ha scritto che verrà subito appena avrà il permesso di viaggio. Furono riaperte le chiese di Piedicastello e di S. Pietro.

16/11

Abbiamo affittata una stanza in casa della zia ad un signore che parla benissimo tedesco e francese. È un pittore di guerra e gli piace assai la piazza / del Duomo.

19/11

Ho scritto a Vervò per le bestiole che abbiamo lasciato lassù. È probabile

che Mario deva andarci la settimana prossima.

Carmela manda buone notizie da Civezzano. Stanotte il can[n]one tuonava con insistenza.

21/11

Stamane appena torno di chiesa, Adelina mi annuncia che è morto l'imperatore¹⁰⁹. La notizia è arrivata or ora inaspettata. Tosto si vedono esposte le bandiere nere...

23/11

Seguiamo con interesse gli avvenimenti. L'arciduca ereditario salirà al trono col nome di Carlo I d'Austria e Carlo IV di Ungheria. Per la morte dell'imperatore i giornali tedeschi portano lunghi articoli. Certo egli ebbe delle gravi responsabilità.

25/11

Piove; e la pioggia scioglie la neve già caduta. Mi scrive Marcellina da Cavareno che lassù nevica e nevica... Se fossimo a Vervò!... /

[c. 152] 28/11

Augusto, manda la fotografia delle baracche dove si trova a Enns¹¹⁰. Resterà lì tre settimane. S'era presentato a Wells dove subì una ennesima visita e fu dichiarato abile per i servizi dietro il fronte. Poi fu spedito a Enns... Gli fecero una doppia vaccinazione e fu un po' ammalato. Ora attende la nuova destinazione.

Carmela ha fatto una capatina per poche ore.

30/11

Il freddo accentua i miei disturbi. Sento che il male interno c'è e bisognerà decidersi. Per la morte dell'imperatore sono annunziati Uffici funebri e commemorazioni solenni. Ovunque bandiere nere. Oggi i negozi, gli uffici, perfino il telefono restano chiusi. Alle tre suonano le nostre campane! le

¹⁰⁹ L'Imperatore Francesco Giuseppe I muore il 21 novembre alle 11 di notte. I giornali (a Trento *Il Risveglio austriaco*) riportano la notizia nell'edizione del 22 novembre. Anche l'annotazione di Anna dovrà riferirsi, con tutta evidenza, al giorno 22.

¹¹⁰ Città dell'Austria superiore ad est di Linz.

campane che da oltre due anni non suonano più. Una viva commozione ci prende. Povere campane! sono poche ora, ma la loro voce è cara come quella di vecchi e fidi amici. Suonano nel dolore... Voglia Iddio che possano suonare presto annunziatrici di un'era di pace!

Le lampade sono tutte accese e così velate di nero, fanno, nel sole, un effetto / tragico. In Duomo la commemorazione è fatta in tedesco; un coro di soldati canta le esequie¹¹¹.

All'una fischia la sirena e nell'aria echeggiano due colpi di cannone. Il cielo è terso; si vedono le solite nuvolette di fumo dove scoppiano i proiettili. Mezz'ora di combattimento ... poi l'aeroplano sparisce nell'azzurro.

1 dicembre

Parte il primotenente Windhör che da tre mesi avea la camera al III piano. Nel quartiere non c'è nessuno e non gli piace essere così solo.

10/12

Di nuovo trasporto di mobili. Impaccare e spaccare... Mario è in grandi affari e pensieri. Il conte ha disdetto il quartierino al III piano.

21/12

Si presenta un'occasione per affittare il quartiere al III p.

Il conte ha deciso di condurre Amelia a Vigalzano dove c'è una buona signora che può farle compagnia. La zietta andrà ad abitare / un quartiere [c. 153] vuoto di certi conoscenti in via Suffragio. Mario darà l'esame in marzo o aprile e poi ci sarà il matrimonio.

24/12

Vigilia di Natale. Tutti attendono con ansia la risposta dell'Intesa. Non si sa immaginare quale sarà.

Carmela è venuta per passare le feste con noi, ma ancor nel pomeriggio deve risalire a Civezzano perché domani ci sarà lassù la Messa solenne per l'incoronazione del nuovo imperatore.

26/12

Die heilige Nacht! in certi ambienti!... come ne parlano!

¹¹¹ Cfr. «La solenne manifestazione di lutto». *Il Risveglio Austriaco*, 1 dicembre 1916.

27/12

Carmela ha una settimana di vacanza per l'avvento al trono di Carlo I. Pare anche che aumentino i salari.

28/12

Il quartierino al III p. è sgomberato del tutto. La zietta Eccheli dormirà domani nel nuovo appartamento.

29/12

Le solite otiti! causate dal freddo. I dolori sono fortissimi...

È venuto il prof. D. Prandini per gli auguri di capo d'anno. Ci parla dei sig.i / Deiacò che vorrebbero venire a visitarci.

30/12

La zia Eccheli s'è fermata a desinare con noi; ha promesso che tornerà domani sera. Mi pare un po' stanca, un po' triste, ma è sostenuta dalla speranza che la pace non sia lontana e la famiglia possa ricongiungersi.

31/12

La zietta non è venuta stasera. Viene invece il sig. Toni Waldhart e passiamo un'oretta a discorrere.

1917

1/1 - 1917

L'anno si inizia con dolori acutissimi all'orecchio. Stamattina appena appena ho potuto ascoltare la Messa in Duomo e fare la S. Comunione, ben avvolta nella pelliccia.

2/1

Il Sig. Leonardi ci ha pregato di affittare una stanza ammobigliata nel suo quartiere; questo per evitare che vi mettano di nuovo la truppa. Perciò mamma ha chiesto al Municipio che mandino a disuggellare le stanze chiuse. [c. 154] Nel pomeriggio, mentre ella / sta ascoltando un Feldkurat¹¹² che il Dott. Prandi ci ha mandato per una lezione di italiano, capita un tenente, che

abita in casa, a pregarci di un favore. Mentre c'è il tenente, vengono gli uomini del Municipio per aprire le stanze dei II p. e contemporaneamente due ufficiali che vogliono le stanze ancor per stasera. Di più viene una visita di complimento! È un colmo!... Come si fa? – Io resto con la visita, poiché non posso scherzare con l'otite.

Mamma e le ragazze su tutte al lavoro al II piano.

Ad un certo punto viene la Cattina a dirci che il sig. Antonio fu già due volte a cercare la zietta Eccheli in via Suffragio, ma nessuno risponde.

Ella aveva promesso di venire ieri da noi. Se più tardi non si fa vedere, andremo da lei. Il lavoro più urgente è finito verso le 6. Adelina e Beppina vanno a cercare di zia. Carmela e io accompagnamo i nuovi ufficiali a prender possesso delle rispettive stanze.

Le 7, le 7 e mezza... la cena è pronta, / ma le ragazze non tornano.

Eccole finalmente! Zia non c'è, non risponde, nessuno l'ha vista. Mentre stiamo concertando sul da farsi, capita di corsa una vicina a dire che le pare di vedere la chiave interna nell'uscio della zietta. Una disgrazia?... Le ragazze vogliono subito accertarsi, a costo di chiamare la polizia. Passano di nuovo, con desolante lentezza le ore... Propongo a mamma di cenare. Siamo agitate e stanche. Solo verso le 10 tornano Adelina e Beppina. Era troppo vero ciò che si temeva! La polizia mandò una guardia a forzare la porta. La povera vecchietta giaceva nel suo letto fredda, gelida ormai...

Il medico, chiamato tosto, constatò che la morte risaliva già alla notte antecedente; forse la rottura di una piccola vena... Intorno alla bocca, la poveretta avea traccie di sangue¹¹³.

Il I dell'anno si inizia male. Vado tosto a cercare il Dott. Prandi che ci procuri una legittimazione di viaggio perché una di noi possa domani prestissimo andare / a Pergine ad avvertire Amelia e Mario.

[c. 155]

Fino a mezzanotte restiamo qui in tinello col Dottore, con Cattina e il sig. Antonio a prendere disposizioni. Nessuno può dormire stanotte. Di più il male all'orecchio è diventato insopportabile...

3/1

Carmela è partita col I treno per Pergine. Torna all'una del pomeriggio, a piedi con loro. È una desolazione.

¹¹³ La morte della contessa Angelica Eccheli è descritta anche nella cronaca del *Risveglio Austriaco* del 4 gennaio 1917 sotto il titolo «La morte improvvisa di una vecchia contessa».

Il dott. Prandi ha trovato il modo, da autorità ad autorità, di avvertire il conte ad Innsbruck. Beppina ha presieduto ed aiutato negli ultimi uffici alla povera zietta. L'impressione è stata per tutti penosissima. Domani i funerali.

4/1

Il conte è arrivato stamane alle 7.

Alle 9 il funerale: semplice, modesto, un funerale di guerra. La povera zietta se n'è andata così improvvisamente, come scomparsa dalla terra, senza che si sappia rendersene ragione... /

7/1

Stasera anche il Dott. Prandi si sente poco bene. Don Dallabrida lo accompagna a casa. Ha febbre.

8/1

Oggi il dottore è a letto. Niente di grave, speriamo. La cosa più seria è che oggi hanno suonato il campanello almeno una trentina di volte per chiedere di lui!

9/1

Il dottore deve restare a letto. Pare si tratti di una leggera bronchite; però la febbre è salita a 39°.

10/1

Neve ancora; e quanta!

11/1

Davvero che le condizioni dei malati in tempo di guerra sono poco belle! Il povero dottore ha peggiorato molto e il medico non viene!

Augusto manda frequenti notizie da Enns. Sta bene e fa i servizi comuni. Ce li ha descritti in una lettera l'altra notte, mentre era di guardia. Occupazioni molto intellettuali!... Ma, se fosse al fronte?... /

[c. 156] 12/1

156

Passiamo momenti angosciosi perché il dottore peggiora sempre e non si può avere un medico. Don Dallabrida gira per tutti gli ospedali a pescarne uno. Finalmente stasera dopo le 6 ne viene uno insieme al medico

distrettuale. Visitano il malato e prescrivono l'ospedale! A noi la cosa fa un effetto sinistro; il malato si agita. Ma inutile. I medici dichiarano che non si può lasciarlo in casa. C'è pleurite e si temono complicazioni: un accenno a gastrica, tifo...

Mamma veglia stanotte essendo necessaria un'assistenza continua.

13/1

Stanotte il dottore ha avuto dolori continui. È venuta Mercedes a sentire la decisione. Bisogna decidere per l'ospedale poiché tale è l'ordine del medico. Alle 7 di sera vengono con la lettiga [a] prendere il malato. Siamo tutti impressionati. Mamma si piega sulla portantina a baciare il malato, come un figliolo. Adelina e Mercedes vanno ad accompagnarlo. Gli abbiamo promesso di non lasciarlo solo là fuori. / Adelina torna dopo un'ora e riferisce che il dottore ha avuto una crisi nervosa arrivando all'ospedale. Non voleva assolutamente restarci e scongiurava che lo riportassero a casa. Ce ne volle a calmarlo! Ora però pareva più quieto.

14/1

Quante chiacchiere su questa malattia! Tifo, bronchite, pleurite, gastrica... Vengono molti a informarsi. Noi ci diamo il cambio all'ospedale. Il malato è grave: la febbre molto alta.

15/1

Oggi la suora mi dice che pare proprio si tratti di tifo e consiglia di non fermarsi presso il malato. Infatti verso sera lo trasportano al lazzaretto. A noi viene dato l'ordine di chiudere la stanza attendendo le disinfezioni.

17/1

Augusto scrive da Enns una lettera angosciata! Non ne può più!

20/1

Amelia s'è stabilita definitivamente a Vigalzano, molto triste per la morte della povera zia. /

21/1

Sono venuti a farci le disinfezioni. Che subbuglio! Dal lazzaretto buone notizie. Scrivo al dottore per confortarlo.

[c. 157]

26/1

Zio Ferdinando s'è interessato per aver notizie di Raffaello del quale non sa più nulla. Ma è difficile averle!

28/1

I prezzi salgono ogni giorno e i generi vengono a mancare.

30/1

Oggi il dott. Prandi ci è capitato all'improvviso. Fu dimesso dal lazzeretto e farà la convalescenza all'ospedale. È debolissimo, ma ormai fuori di ogni pericolo. La sua visita ci fu graditissima dopo quanto è passato.

1/2

Tutti gli ufficiali che sono in casa partono. Ora ricomincerà il cinematografo dei visi nuovi ogni 15 giorni!

3/2

Cerchiamo di mettere un po' di ordine nel gran disordine che hanno lasciato ufficiali e soldati, specialmente i servi. La cucina / è un caos; molte tavolette rotte. Il quartiere in fondo è come una caserma abbandonata. Il municipio manda le donne a far pulizia.

6/2

Augusto ha mandato da Enns un compagno di fiducia a portarci sue notizie. Sono tristi. Beppina prepara un pacco con un po' di viveri da spedirgli. Stasera fu trasportata nella chiesetta di S. Martino la salma del re di Napoli, Francesco di Borbone, morto e sepolto ad Arco 20 anni fa. Domani gli faranno i funerali trasportandolo nella chiesa del Seminario. Il cannone tuona presso Arco e l'esule re, esule due volte, viene a cercare qui quella pace che gli è negata anche oltre la tomba.

7/2

Per il trasporto del re di Napoli alla chiesa del Seminario c'è un apparato militare grandioso. In piazza del Duomo sparano le salve; passano squadroni di cavalleria al piccolo trotto¹¹⁴. Ma che giova tutto ciò?...

È annunciata una nuova rassegna degli invalidi. Di nuovo preoccupazioni. Da tutto / quanto si sente e si vede, pare che si prepari una nuova [c. 158] offensiva.

9/2

Passano i Russi in lunghe file ed hanno indosso i cenci più strani a ripararli (per modo di dire) dal freddo intenso: 10 sotto zero. I generi mancano sempre più; code lunghissime magari di ore per avere pane o farina. Un ufficiale diceva oggi che l'Inghilterra è accerchiata da ogni lato e dovrà arrendersi per fame. Intanto l'America ha ritirato l'ambasciatore dalla Germania e¹¹⁵ s'è dichiarata contraria a quanti aiutano quella nazione. Una nuova guerra?... altro che speranze di pace!

10/2

Il livello morale dove è disceso? In qualche momento ti prende uno sgo-mento, quasi la vergogna di essere donna... Tante lo sono nel senso più triste della parola!

Oggi un lavoro enorme sempre per le stanze occupate e da approntare. È venuto il Mani di Amelia Tecilla. Era a Innsbruck, egli spera che anche Amelia / e la zia Emma possano tornare presto.

Nei paesi sono arrivate truppe germaniche con carri, cavalli, bufali.

13/2

Questa è da raccontare. Capita oggi un giovane di Gorizia, che dice di aver studiato con Mario e col dott. Prandi a Graz. Vorrebbe una stanzetta da spender poco per rifugiarsi lì qualche volta e dormire fuori di caserma. Gli offriamo la stanzetta del III p. che egli accetta con entusiasmo. Poi declina il suo nome e le generalità: «Mi chiamo Paolo Quarantotto». La mamma lo guarda trascolata: «Non è il momento di scherzare! Quarantotto! via...»

«Ma sì; mi chiamo Quarantotto». Ci scappa da ridere a vedere il suo volto compunto. E ci vuole tutto il mio buon volere per mettere una tappa sullo sdrucito. Che razza di nome in tempi simili! Per altre stanze che si rendono

si era ritirato ad Arco dove era morto nel 1894. Il trasporto della salma a Trento è raccontato con molta enfasi dal *Risveglio austriaco* nei numeri del 6, 7, 8 febbraio 1917.

¹¹⁵ Ms.: è

libere, capitano tipi di tutti i colori. Perfino un ufficiale che ha preso a raccontare le sue vicende, cominciando dall'arca di Noè ed ha finito col farci il riassunto di un romanzo che ha letto e l'ha commosso!... /

[c. 159] 16/2

Passando per Via Lunga con Beppina, ho assistito ad uno spettacolo ben doloroso. C'era una lunga fila di Russi che procedevano a stento. D'un tratto uno si abbatte al suolo e non s'alza più. Morto di fame di stenti!

19/2

Con ieri è entrata in vigore la gamella per chi è privo di approvvigionamento. La cucina popolare s'è trasformata in cucina di guerra¹¹⁶. Tutto parla di un rincrudirsi della situazione. Primavera di sangue. Torna il movimento vorticoso degli altri anni: Truppe, carri, bufali, cavalli... Il treno della Valsugana è requisito per il trasporto di truppe.

Potenze asiatiche ed americane si minacciano a vicenda. Un caos!

20/2

È venuto sulla nostra porta un russo, sfinito da far pietà ed ha stesa la mano supplicandoci... Che cosa dargli, se non abbiamo nemmeno il necessario per noi? Mi sovvegno che ci sono due patate lesse, due di numero in un piatto. E corro a portargliele. Proprio in quel momento appare sul pianerottolo un ufficiale: «Che cosa fa, signorina? mi dice in tedesco, questi è un nemico!» «Io non ho nemici!» gli rispondo; ed egli scuote il capo e se ne va. / Ma stasera sul tardi, capita il suo attendente con un pacco per me. L'apro incuriosita. C'è una grossa pagnotta militare. Me la manda l'ufficiale in segno di... disapprovazione!

21/2

Il sig. 48 che da quattro giorni ha preso in affitto la stanzetta al III p. è tornato oggi con un sacco di scuse perché ancora non è venuto ad abitarla. «La scusi, la sa, signora, el sè una fatalità! proprio no me sentivo de fare el trasporto de le mie robe... ma ciò no vol dire... vegnirò de sicuro!» Un discorsetto di questo genere e poi via di nuovo!

22/12

Di nuovo il sig. 48 che ripete la stessa lezione! Che sia matto?

Sono venute da Dro la sorella e la cognata del dott. Prandi per informarsi della sua salute. Infatti non sta bene.

Oggi è una giornata di gran trambusto. Un va e vieni di soldati e di ufficiali in tutta la casa. A me tocca di fare l'interprete e cercare di accomodare alla meglio i desideri e le richieste. /

23/2

[c. 160]

Tanto per cominciar bene la giornata, alle 5 stamattina ha suonato il campanello la cognata del dottore. E siccome non siamo state pronte ad aprire, lei è ripartita per farci saltare su di nuovo mezz'ora dopo e poi ancora verso le 6!

La giornata si è poi svolta come era incominciata senza pericolo di annoiarci. Oh! no davvero!...

24/2

Aeroplani e il cannone che si distingue nettamente... Speravamo di aver notizie di Mario, ma la posta non ha fretta.

26/2

È ammalata la zia Adele. Ci diamo il cambio presso di lei. Ho letto un libro tedesco molto interessante: *Per aspera*. Augusto è sempre a Enns; ha molto lavoro e dorme in baracca.

1/3

La salute del Dott. P. lascia molto a de- / siderare. Sempre febbre. È venuto due o tre volte a trovarci e spera di tornare a casa presto, se la febbre si deciderà ad andarsene.

4/3

Dopo una giornata di gran lavoro, ci siamo coricate alle 10 molto stanche, senza poter prevedere...

Eravamo sul primo sonno quando squillò il campanello. Una volta, due volte, tre volte disperatamente. Beppina salta dal letto e corre a vedere. Dio mio! che nuova terribile! La povera zia Adele è spirata or ora senza che nessuno potesse prevederlo. Ci dicono che su a casa è una disperazio-

ne. Beppina e Adelina si vestono in fretta per andare da zio Ferdinando. Mamma e io non sappiamo raccapezzarci. Ieri Beppina aveva passato qualche ora presso la zia che non pareva più aggravata del solito. Il medico s'era già licenziato e la zia s'era alzata per alcune ore. Misteri! Una paralisi al cuore? una rottura al cervello?... Chi può saperlo? /

[c. 161] Le ragazze tornano alle 6 del mattino. Mandiamo un espresso a Mario a Vigalzano. Poi verso le 8 mamma e io ci rechiamo dallo zio. La cosa fu sì improvvisa che zio e Rita ne risentono un colpo terribile. Anche le condizioni economiche sono delle più critiche poiché zia con la sua pensione manteneva la famiglia.

5/3

Giorni di lutto con tutte le conseguenze: avvertire zio Eligio, mettere l'annuncio di morte sui giornali, pensare al funerale¹¹⁷. Mario è venuto con Amelia.

6/3

Oggi i funerali, decorosi con molta partecipazione di amici e conoscenti. Anche una breve rievocazione di una collega sul giornale¹¹⁸. Povera zia!

7/3

Poi tutto rientra nella cerchia di ogni giorno: solo un posto è vuoto. Un vuoto che non si riempirà mai più! Facciamo con zio e Rita molti progetti per consolarli. Pare che zio accarezzi l'idea di venire ad abitare vicino a noi, al III p. della / casetta di zia Rachele.

9/3

Sono tornate da Innsbruck le sig. Gasperi. Zio Nando e Rita pranzano da noi. Nel pomeriggio vanno a vedere il quartierino che trovano di loro gusto. L'inquilina attuale non trova difficoltà a sistemarsi altrove.

12/3

Mario avrà una nuova visita militare venerdì. Stasera il dott. Prandi torna nella sua stanza. È tutto contento; e noi con lui.

¹¹⁷ L'annuncio funebre di Adelaide Menestrina, maestra in riposo delle civiche scuole popolari, si legge in *Il Risveglio austriaco*, 6 marzo 1917.

¹¹⁸ «Morte di una benemerita educatrice». *Il Risveglio austriaco*, 7 marzo 1917.



Trento. Degenti lungo una corsia dell'ospedale militare, 1917 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

15/3

È tutto fatto. Col I aprile zio Nando verrà ad abitare qui rimpetto a noi.

16/3

Tutto il giorno pensiamo alla visita che Mario deve subire oggi. Egli viene alle 3. È agitato. Ha avuto la visita al mattino a Vigalzano, ma la commissione la rimesso a Trento per una visita di constatazione. Deve presentarsi al Truppen. Se stasera torna a casa, bene, altrimenti è segno che deve fermarsi in osservazione all'ospedale. /

[c. 162] 16/3 sera

Mario è tornato, ma non è ancor finita! Fu visitato da parecchi medici e domani lo attende un'altra visita.

17/3

Altri due medici hanno visitato Mario; gli trovarono un ingrossamento al rene destro per cui essi riferiranno alla commissione.

18/3

Carmela è venuta per la festa di S. Giuseppe.

19/3

Ma la festa non è quella tradizionale.

Non fiori, non castagne, non fiera... nulla! Abbiamo fatto gli auguri a Beppina, poi Carmela è ripartita. Stasera, sola in casa, mi sento molto triste.

21/3

Zio e Rita sono occupatissimi nel trasloco. Hanno venduto quadri e mobili per far denaro! Qualcuno parla di una possibile amnistia per gli internati e confinati. Riaffiora qualche speranza per Augusto; e Beppina vi si appiglia disperatamente. /

27/3

Girano le commissioni per controllare gli approvvigionamenti. Tutto viene prenotato: ogni persona può ritenere [ill.] di macinato.

29/3

164 Da Luigi Tecilla sentiamo in quali penose circostanze si trova la povera

zia Emma. Zio Eligio mi spedisce l'ultima cartolina che gli aveva mandata la zia Adele per farmi conoscere in quale depressione d'animo ella si trovava.

30/3

È morto a Mechel il sig. Leonardi, lasciando la sua roba a parecchi eredi. Ora suo nipote ci domanda il quartiere.

31/3

Abbiamo assistito a una scenetta... da cinematografo.

Davanti alla casa Baldessari qui rimpetto sul vicolo, quattro militari, accompagnati da una guardia municipale hanno messo uno scalone al muro e, uno dopo l'altro, hanno dato la scalata e sono spariti nell'interno. Dopo un po' sono ridiscesi con un mazzo di grimaldelli.

Stasera è comparso un soldato nella cucina di fronte a noi che da tempo era vuota. /

3/4

Sono venuti gli eredi del Sig. Leonardi e la casa è stata tutta sossopra: gente e mobili per le scale e sui corridoi. Hanno perfino buttato giù il muretto in cantina, costruito due anni fa. Ne fummo tutti molto contrariati.

[c. 163]

10/4

La Congregazione di carità ha accordato a zio Nando 40 C. mensili. Fra pochi giorni egli verrà ad abitare il III p. di zia Rachele.

13/4

Oggi Mario è andato a Mezzolombardo per parlare al notaio. Ci porta buone notizie di Ettore che si trova in Galizia.

14/4

Mario ha deciso di andare al più presto ad Innsbruck per l'esame. Poi ci sarà il matrimonio.

18/4

Ogni sera sull'imbrunire vengono soldati a chiedere per carità pane o po-

lenta, magari le croste della polenta! È stato proibito di dar generi ai prigionieri... Ma devono morire di fame¹¹⁹?

16/4

Lunghe soste per avere medicinali per la farmacia di Spiazzo. Ma poco, pochissimo si può avere. Manca tutto. Nei negozi di / manifatture gli scaffali sono vuoti o quasi. Vi è un tipo di stoffa che pare una pasta di carta e colla... Vento e freddo.

18/4

Mario ha ottenuto il passaporto insieme alle carte che lo dichiarano inabile al servizio militare. Egli partirà il 20 corr.

20/4

Alle 23 Mario è partito.

22/4

Pare che zio Giacomo sia stato trasferito poco oltre il Brennero. Egli spera di tornare presto.

26/4

Attendiamo notizie di Mario, ma la posta non ha fretta!

30/4

Poiché i miei disturbi si fanno più forti, ho chiesto informazioni per l'operazione che è inevitabile. Non la temo, ma ho paura della narcosi. Però mi dicono che senza narcosi non si può tentare; il dottore crede meglio attendere la fine della guerra. Sono abbattuta...

1/5

Se nel mese di maggio venisse la pace!

Di zio Giacomo più nessuna notizia. Indirettamente zia Rachele ha saputo

¹¹⁹ Sul *Risveglio austriaco* del 28 marzo 1917 si può leggere uno dei tanti avvertimenti: «Si ripetono continuamente i lagni, perché prigionieri di guerra chiedono a persone borghesi pane ed altri generi alimentari. In seguito ad incarico dell'i.r. Autorità militari, per togliere tale inconveniente si invita la popolazione a volere in ogni caso respingere senz'altro simili domande di prigionieri di guerra».

che lo con- / fineranno in qualche paesucolo tedesco.

[c. 164]

2/5

La posta, irregolarissima porta al Sig. Waldhart un espresso di Mario che ha scritto e riscritto senza che ci arrivasse nulla.

Da Amelia ho saputo che il matrimonio si farà subito dopo l'esame.

6/5

È morto a Vienna improvvisam. Tullio Pallaver¹²⁰.

7/5

Augusto scrive in partenza per Vienna e poi... per destinazione ignota.

8/5

Finalmente oggi una cartolina di Mario, in data 22 aprile ci dice che è arrivato felicemente a Innsbruck!

9/5

Stando ai giornali, pare che in Russia ci sia la rivoluzione. Forse siamo alla vigilia di avvenimenti decisivi...¹²¹

10/5

Sulla piazza di S. Maria, intorno alla storica Madonnina, abbiamo visto sdraiati i soldati sfiniti dalle lunghe marce.

11/5

Zio e Rita si sono installati nel nuovo quartierino e pare si trovino bene. /

14/5

Zio Eligio fu molto malato. Scrive dal letto una cartolina. Le sue circostanze sono tristissime.

¹²⁰ «A soli 37 anni di età, si spegneva a Vienna dove prestava servizio militare, il sig. Tullio Pallaveri, amministratore del Comitato Diocesano e presidente del Sindacato Agricolo-Industriale». «Decesso». *Il Risveglio austriaco*, 5 maggio 1917.

¹²¹ I fatti sono noti: lo Zar Nicola II, privato del sostegno delle truppe e dei suoi stessi generali, era stato costretto ad abdicare il 15 marzo 1917. I governi provvisori che si succedettero dovettero affrontare il ruolo decisivo che le masse operaie di Mosca e Pietrogrado controllate dai partiti rivoluzionari, venivano ad assumere.

17/5

Un espresso di Mario ci annunzia che avrà l'esame fra 15 giorni. Oggi una spaventosa grandinata su Trento e dintorni¹²².

18/5

Sta male Mario Pasini. Gastrica e tisi galloppante!... Si può pensare i genitori!

Oggi in chiesa hanno fatto le pubblicazioni di Mario e Amelia. Non ne sapevamo nulla.

Ma una lettera di Mario chiarisce l'equivoco. Voleva sentire il parere di mamma, ma i soliti disguidi postali hanno creato un contrattempo spiacevole per lui e per noi.

Ora sappiamo come sono andate le cose. Attendiamo tranquille. Amelia è qui e lavora ai suoi vestiti.

21/5

[c. 165] Fra gli innumerevoli ufficiali che passano attraverso le stanze di casa nostra, oggi ne arriva uno giovane con un attendente attempato per il quale l'ufficiale ha molti ri- / guardi. Ci prega di un materasso perché vorrebbe tenerlo a dormire nella sua stanza. Noi gli procuriamo un secondo letto ed egli ci ringrazia soddisfatto.

Stasera si spiega il contegno dell'ufficiale. È un primo tenente medico e il servo è suo padre. Dopo molti mesi di guerra è riuscito ad averlo al suo servizio. Di fronte ai superiori è il suo servo; per lui è il suo papà! È commovente!

Sono boemi, dai confini della Germania, in guerra da tanto tempo. La madre vive ancora.

22/5

L'offensiva è ricominciata all'Isonzo¹²³ e sui nostri monti. Oggi sono passati alla stazione molti prigionieri italiani. Al Labedienst si cerca di soccorrerli come si può; ma manca tutto ciò che una volta si poteva offrire...

¹²² La grandinata era avvenuta domenica 13 e lunedì 14 ed era stata davvero «catastrofica» come scrive *Il Risveglio austriaco* del 15 maggio 1917.

¹²³ Si trattava della cosiddetta «decima battaglia dell'Isonzo» che si esaurì il 31 maggio con 112.000 tra morti e feriti da parte italiana contro 76.000 perdite austriache. Cfr. ISNENGHI – ROCHAT 2000: 198-200.

31/5

Si combatte furiosamente all'Isonzo. Un fronte di 40 km. e 1/2 milione di Italiani... Il cuore è asseragliato nell'angoscia. A qualche soldato che va al fronte abbiamo regalato un Rosario. /

5/6

Mario Pasini è morto. Non si può descrivere la pena dei suoi genitori. Sono stata a vederlo: È bellissimo nella morte. Un ragazzo di proporzioni eccezionali, che pareva tanto forte e robusto, se n'è andato così, in brevi settimane, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore dei suoi¹²⁴. Ho scritto a Ferdinando Pasini, lo zio di Trieste, parlandogli a lungo del povero Mario.

6/6

È tornato Mario e le nozze sono fissate per il 12. Prepariamo i nostri vestiti e la biancheria e i vestiti di Mario. C'è tanto da fare in questi giorni. Mario e Amelia si sposeranno a Vigalzano.

10/6

Oggi facciamo la torta per gli sposi. Adelina e Beppina preparano i pasticcini. Sorprendo Beppina con gli occhi rossi...

11/6

Alle 7½ vado con Mario alla stazione. Abbiamo molti pacchi. Sotto la tettoia sono schierati i soldati che devono partire con la Valsugana. Passiamo a stento tra le file. Che tipi diversi! Non posso a meno di osservarne uno che mi è vicino: un viso ovale, bruno con riflessi di bronzo e due occhi che mandano lampi. /

Ha un fez in testa e siede a terra con le gambe incrociate all'orientale. Un [c. 166] turco? chi può saperlo?

Il treno ha un forte ritardo. Intanto i soldati hanno avuto l'ordine della partenza. È un correre, un chiamarsi, un cantare in sordina...

Ma anche per noi suona il segnale della partenza. Si sale sul treno che però si mette in moto solo dopo un'ora.

¹²⁴ Cfr. *Il Risveglio Austriaco*, 6 giugno 1917. «Vittima indiretta del fato, spegnevasi oggi ad ore 4 pom. la bell'anima del giovinetto Mario Pasini appena quindicenne, studente della III liceale».

Che viaggio triste con tutti questi soldati che vanno al fronte! Arriviamo a Pergine alle 11½. Piove. Amelia attende alla stazione. Grigio dovunque.

11 notte

È mezzanotte. Dormo con Amelia nella stanzetta che domani la accoglierà sposa. Non so fermarmi su questo pensiero. Oggi ho lavorato molto, troppo; ma non riesco a dormire. Discorriamo a lungo Amelia e io.

Verso le 5 guardiamo l'oro[lo]gio; poi m'accosto alla finestra per guardare il tempo. Nuvole basse e bigie sull'orizzonte.

Alle 9½ siamo pronte e attendiamo guardando dalla finestra giù nella via. Piove a dirotto. Ah! ecco laggiù una comitiva! Sono loro. Carmela e Mario, il Dott. Prandi, il conte Eccheli, il sacerdote. Arrivano molli di pioggia e devono mutarsi o almeno / asciugarsi un po' i vestiti, come è possibile.

Intanto il cielo si rischiarà: qualche lembo di azzurro appare tra le nubi; un raggio di sole si insinua sulla campagna umida.

Andiamo!

Nella chiesetta tutta adorna di luci e di fiori, la cerimonia si è svolta semplice e commovente. Gli sposi sono uniti per sempre. Al sì solenne ho sentito un nodo qui alla gola e gli occhi si sono velati di lagrime. È fatto: che Dio li benedica!

Il pranzo s'è svolto nella calma più serena, in un'allegria composta, con tutto il decoro pure nella grande semplicità. Avrei voluto dire due parole d'augurio, ma mi sento troppo commossa. Il pranzo è intimo; nozze di famiglia. Il sacerdote è il cappellano di Pergine Don Giulio Delugan¹²⁵; questo è il 1 matrimonio che benedice. Il Dott. Prandi fa da testimone per la prima volta!... Tutto nuovo dunque. Queste nozze sono così serene che credo non si potrebbe desiderare di meglio in tempi normali.

Torniamo a Trento nel pomeriggio Carmela e io col dottore.

13/6

Troviamo la casa invasa dalle truppe che vengono dall'Isonzo. I soldati raccontano scene di raccapriccio. Stanotte essi dormono nelle salette, sui giroscafi, nel portico... /

¹²⁵ Don Giulio Delugan (1891-1974), diventerà nel dopoguerra uno degli uomini di punta della Chiesa trentina come segretario del Comitato diocesano di Azione cattolica e, soprattutto, come direttore del settimanale diocesano *Vita Trentina*.

15/6

I soldati partono; arrivano i feriti. Si combatte accanitamente nella bassa Valsugana¹²⁶.

16/6

Domani verranno gli sposi. Invece essi arrivano inaspettati col conte stasera alle 10^{1/2}. Il conte parte subito per Innsbruck. A Vigalzano si sente il cannone.

17/6

Al nostro pranzo interviene anche il Dott. Prandi. Tutto bene, solo velato da un'ombra di mestizia. Beppina pianse. È naturale che ella pensi a ciò che dovrebbe essere anche per lei già da 3 anni. Brindiamo ai vicini e ai lontani, agli sposi di oggi e a quelli che, se Dio vorrà, saranno sposi domani. Anche zio Nando e Rita vengono a mangiare la torta con noi. Gli sposi partono. Siamo di nuovo sole mamma e noi tre. Carmela è tornata a Civezzano.

20/6

Il reggimento parte! Quante volte questa voce ha messo la nostra casa sossopra! Quanti sono morti di quelli che erano qui, un mese, due mesi fa ed anche meno!

È tornato dal fronte un soldato ungherese che fu qui qualche tempo e che era partito per l'Isonzo. A stento lo abbiamo riconosciuto.

Quante ne ha viste e passate! La battaglia / durò 10 giorni atroce. Sono partiti di qui 240 uomini e tornano in 16! Gli altri li ha visti lui saltare in aria a brandelli sotto le raffiche che partivano da un colle vicino. Anche i due ufficiali della sua compagnia ai quali avevamo prestato i nostri bicchierini 15 giorni or sono, sono morti ambedue sfracellati. Domani i superstiti saranno decorati.

27/6

Mario è venuto con Amelia a passare un giorno con noi. Volevano condurmi a Vigalzano. Ci andrò più tardi, ora non posso.

¹²⁶ Tra il 10 e il 29 giugno si svolse la sanguinosa battaglia dell'Ortigara («una battaglia che non avrebbe dovuto esser combattuta») che si chiuse con un completo insuccesso per l'esercito italiano e con 25 mila perdite umane. Cfr. ISNENGHI – ROCHAT 2000: 200-202.

Si sono aperte nuove cucine di guerra e molti devono ricorrere ad esse. Credo che presto vi ricorre[re]mo anche noi. I generi scarseggiano sempre più e i prezzi salgono in modo impressionante: 6 C. un kg. di farina; 24 C. un asciugamano...

Siamo sempre a «far code» sulle vie, magari per ore in lunghe file. Le donne brontolano e c'è sempre qualcuna che esce in escandescenze punto educative per i fanciulli che ascoltano. Anche i profughi soffrono molto. Per tante persone è la fame che ormai si prospetta. /

[c. 168] 4/7

È stato emanato un decreto sovrano di amnistia per tutti i delitti politici¹²⁷. La notizia ci rallegra. Torneranno i confinati d'oltre il Brennero? Speriamo. Si parla anche di un prossimo ritorno dei profughi. Però ci sono difficoltà enormi a concedere il nulla osta per passare la frontiera.

9/7

Augusto scrive da Vienna. È all'ospedale per un'ostinata emorragia al naso. Chissà come sarà ridotto! E non si può far nulla!

10/7

I nostri deputati al parlamento di Vienna hanno parlato forte contro tanti mali e tanti abusi. Importanti i discorsi in difesa dei profughi, degli internati e confinati, dei paesi devastati¹²⁸.

12/7

Marcellina mi scrive che attende di questi giorni il Dott. Alcide. Infatti so dalla sig. de Gentili che i deputati hanno avuto, non solo il permesso, ma l'esortazione a visitare i loro colleghi. Essi possono spingersi fino a 30m. da [ill.] /

¹²⁷ Cfr. «Amnistia generale per reati politici (Atto magnanimo del nostro Imperatore)». *Il Risveglio austriaco*, 4 luglio 1917.

¹²⁸ Nella tornata parlamentare del 31 maggio-15 luglio 1917 i deputati popolari trentini denunciarono con particolare forza l'uso dell'internamento e del confino, la misera sorte dei profughi, nonché le misure costrittive quotidianamente subite dalla popolazione. «Contro di noi – ebbe a dire Guido de Gentili – fu commesso un cumulo d'illegalità, fu perpetrata una serie di delitti, violando le umane e civili libertà; e qualcuno deve risponderne in faccia al mondo, alla storia ed a Dio». GENTILI 1920: 23.



Trento. Piazza Dante: bottino di guerra ai piedi del monumento a Dante, 1917 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

15/7

Oggi il nome del povero papà. Per la V volta senza di lui!

18/7

Mario scrive che verrà domani per condurmi con sé a Vigalzano. Prima però devo sentire il medico se posso muovermi con tanto male all'orecchio.

18 sera

Il dottore dice che il male è serio e devo curarlo. Egli ha lavorato un bel po' con la sonda in tutte due gli orecchi così che, fra il dolore fisico e l'apprensione morale, stasera sto proprio poco bene. Sarà quel che Dio vorrà.

19/7

Mario è stato spiacente del mio disturbo. Quest' anno le ho proprio tutte! Se non miglioro non posso muovermi; ma forse fra un paio di settimane... Augusto pare migliori. Beppina ha interessato per lui un signore che ha conosciuto presso Carmela. Grandi affari per Rendena, ma ci si trova così poco ora!

23/7

Anche di carbone c'è grande penuria. Ne abbiamo potuto comperare qualche sacco per noi e per zia. Ora ne vorrebbe Mario, ma è assai difficile procurarne ancora.

26/7

[c. 169] Oggi per il mio onomastico ho avuto parecchi doni, anche una bella pianta dalla mia / scolare[ttà] Decarli. Zia Rachele ha scritto che deve venire per affari di farmacia e, poiché sa di farmi piacere, mi porterà un canarino che canta molto bene. Sono felice della promessa. Gli uccellini mi tengono compagnia quando non sto bene e io ho per essi un vero trasporto.

29/7

Una sorpresa! La visita di zio Antonio con Ettore che è primo tenente ed ha un permesso di 3 settimane dopo 18 mesi di servizio. Fu in Galizia e per 4 mesi al fronte. Ora è ingegnere a Fiume. Ci intratteniamo a lungo con essi.

30/7

Per la I volta dopo due anni, una lettera di zio Giacomo. È a Mittelsbach sconfinato e libero ma non ha il permesso di passare il Brennero. Intanto fa il garzone di farmacia! A Mittelsbach ci sono 800 alle sue condizioni, in massima parte della Dalmazia e del Litorale.

1/8

Rita ci ha condotto una signora tedesca che va facendo incetta di antichità specie d'oro o d'argento. Rita, troppo credula, le ha dato le sue belle posate d'argento massiccio. Io sospetto subito che si tratti di un'avventuriera che cerca di sfruttare il paese. Parla tedesco e va cianciando che presto si dovrà evacuare, meglio dunque disfarsi degli oggetti... Ne parlo ad un alto ufficiale che sta qui di stanza ed egli promette di sorvegliare. Intanto però Rita le ha assegnato / qualche gioiello e altra roba. A noi ha chiesto 4 sedie antiche, ma le abbiamo risposto che ce le teniamo noi!

2/8

Un improvviso temporale ha abbassato la temperatura. Come era comico vedere tutti gli ufficiali intabarrati per...il freddo! Nel Süd Tirol!

4/8

Anche Augusto mi ha mandato per il mio onomastico una cara lettera che mi arriva oggi. Mamma si è recata oggi alla direzione delle magistrali per parlare di lui. Pare che, essendo abile della categoria C. egli debba essere rilasciato presto. Carmela ha ricorso per un posto a Pergine.

6/8

Per una combinazione possiamo oggi comperare un bel taglio di blouse. Non si trova più nulla da comperare ormai.

8/8

Augusto ha lasciato l'ospedale. A Vienna fa il servizio di guardia: 24 ore servizio – 24 libero. Sperava in un posto d'insegnante in Moravia, ma adesso sa che non potrà averlo. È sfiduciato e la sua lettera rattrista Beppina.

9/8

Siamo andate da Pia Montagni per un consiglio. Ella crede sia buona cosa interessare l'ispettore.

10/8

Dopo molti giri e rigiri, di telefonate e di preghiere riusciamo a farci ricevere dall'ispettore. Beppina gli espone tutti i casi di Augusto, ma egli esclude [c. 170] che possa avere un posto qui e con- / siglia di rivolgersi a Vienna al ginnasio Tilgner. Beppina scrive subito ad Augusto.

11/8

Zia Rachele vorrebbe andare a trovare zio Giacomo. Le hanno detto che forse sarebbe possibile ott[e]nere i permessi ed ella, poveretta, non può attendere più oltre. Tante vicissitudini sono passate. Arrestato tre volte, rinchiuso nelle prigioni del Castello, internato, confinato, malato nelle baracche... Chissà, come sarà ridotto! Zia scrive domandando a Beppina se sarebbe disposta ad accompagnarla per incontrarsi con Augusto. Avrebbe combinato così: Lei e Rosetta andrebbero a Mistelback e pregano Adelina di andarle a supplire in Rendena. Beppina dovrebbe invece fermarsi a Vienna. Ma... e i passaporti? e l'approvvigionamento?... Tanti punti scuri sulle prospettive attraenti!

12/8

Oggi grande eccitazione alla Croce Rossa. Abbiamo trovate molte ragazze per aiuto negli ospedali, buone figliole per le quali la C. R. può dare ogni miglior garanzia. Ora però si vuole sottoporle a visite mediche che non hanno ragione di essere, quantunque si fosse promesso il contrario. Il presidente della / C. R. interverrà di persona.

13/8

Tra i soldati che sono in casa, si verificano casi di malaria che si manifestano con febbre molto alta e disturbi intestinali. I soldati si sono presa la malaria in Albania ed ora essa ritorna periodicamente.

16/8

Abbiamo scritto a zio Giacomo per sentire che cosa pensa del progetto di zia Rachele. Il sig. Antonio Waldhart, uscendo oggi dai bagni Paor, è sdruciolato e s'è rotta una spalla. Stasera ha inizio una gran festa militare per il gent.iliaco dell'imperatore. Uscendo dalla funzione in Duomo, ci incontriamo con una fiaccolata che viene da piazza d'Armi per via Calepina. Una scena fantastica, ma paurosa. Mille torcie a vento, portate dai soldati, si

agitano e crepitano. Le fiamme di un rosso denso come il sangue, guizzano tra buffi di fumo nero che l'aria porta a ondate calde; i riflessi sulle case hanno bagliori sinistri... Poi la scena cambia: vengono i palloncini alla veneziana, con la luce di mille colori: bianco, rosso, verde, arancione, lilà...

Molta gente segue i soldati, incuriosita. /

Il piazzale della stazione è trasformato in un piccolo Prater viennese: baracche, bancarelle, banchetti, d'ogni genere. Sui monti si accendono gran falò. Vicino alla cascata di Sardagna, presso la chiesetta antica, i fuochi d'artificio salgono verso il cielo in razzi luminosi e scendono come pioggia di stelle sulle rocce nude sotto Sardagna¹²⁹. [c. 171]

17/8

Che cara sorpresa! è tornata la zia Emma con le cugine Itala e Amelia. Quante ne avrà da raccontare!

Oggi Messa solenne in Duomo e tutto il giorno grandi festeggiamenti per l'imperatore. Verso sera giro un po' con Beppina, così alla lontana, per vedere che cosa c'è di nuovo alla stazione. I giardini sono tutti chiusi da recinti al di là dei quali brillano in mille luci fantastiche, scenari più fantastici ancora. Musiche, canti, giochi... sui prati ballano soldati e signorine. Passano sull'Adigetto le gondole coi palloncini alla veneziana. C'è perfino una danza dei negri illuminata da fuochi d'artificio.

E Dante è lì in mezzo a tutto il trambusto. Egli guarda dall'alto... e attende... /

18/8

È venuta la zia Emma a trovarci ed è rimasta tutto il pomeriggio con noi. Ci ha raccontato tutte le sue avventure, dalla partenza forzata al suo soggiorno tra i profughi. Sembra un romanzo denso di dolori. Ma adesso tutto è passato e tornare a casa è il miglior rimedio per dimenticare e ritrovare un po' di calma.

26/8

Mario e Amelia mi hanno voluta per 8 giorni a Vigalzano. Li ho trascorsi con loro nella calma di un soggiorno tanto bello e tranquillo. Dalle finestre

¹²⁹ Cfr. «La festa del genetliaco sovrano a Trento», *Il Risveglio austriaco*, 18 agosto 1917.

si vede lontano fino al lago di Caldonazzo e dall'altro lato, su fino al Buss di Pinè. Qui si potrebbe credere che il mondo sia in pace. Nel ritorno a casa Mario e Amelia mi hanno accompagnata per sentire dal Dott. avv. Cappelletti le condizioni per un posto che c'è in vista presso di lui. Mario spera di accordarsi e venire in città. Come saremmo contenti tutti!

30/8

Proseguono le trattative per un'eventuale viaggio di zia Rachele e Beppina a Vienna. Zio Giacomo scrive il pro e il contro; Augusto afferra con entusiasmo la possibilità di avere una visita di Beppina. Le pratiche però per i permessi sono lunghe e difficili. /

[c. 172] 31/8

Non si trova più filo! Tutto viene a mancare. Ma come mai c'è ancora tanto lusso in certa gente?

2/9

I soldati che erano accampati a Civezzano sono partiti verso l'Isonzo. L'ufficiale che prendeva da lei lezioni d'Italiano le ha mandato un biglietto in cui si sente la grande tristezza e il terrore dell'ignoto.

5/9

All'Isonzo si battono per l'undecima volta¹³⁰!

Ciò che riportano i giornali è una macabra visione di sangue e di morte. Una notizia che m'ha colpita perché affatto inattesa: È morta Giuseppina de Gentili. Io, che ho avuto con lei tanta intimità di pensiero e con lei ho lavorato nel campo religioso e sociale, sento tutta l'amarezza della perdita. È mancata improvvisam. per paralisi cardiaca. È stata telegrafata all'on. Don Guido la notizia dolorosa.

6/9

Con Beppina vado a fare le condoglianze in casa de Gentili. La sorella è

¹³⁰ «L'undicesima battaglia fu impostata subito dopo la fine della decima. Il problema era sempre lo stesso: non c'erano posizioni decisive da conquistare, dietro una linea di colline ce n'era un'altra, tutto si riduceva a infliggere grandi perdite agli austriaci contendendo le proprie». L'offensiva venne indirizzata verso l'altopiano della Bainsizza a nord di Gorizia e durò dal 17 agosto al 12 settembre. Cfr. ISNENGHI – ROCHAT 2000: 202.



Trento. Gruppo di infermiere, 1917 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

inconsolabile. La povera morta riposa serena, quasi sorridente, nell'immobilità della morte. Non è forse il caso di dire: Beata lei!... L'orizzonte è sì fosco e l'aria sì opprimente! /

7/9

Al funerale di G. de Gentili ho avuto una scossa. Ho rivisto d'un tratto dopo due anni e mezzo il Dott. Alcide Degasperi. In sì triste circostanza la vista di lui ha suscitato ricordi e ricordi... Stasera sono molto triste. Anche Marcellina è venuta col fratello. La vedrò domani.

8/9

Il dott. Alcide è venuto da noi e si è fermato un paio d'ore a discorrere. Quante vicende dal giorno che siamo partiti da Trento! Egli ci racconta dei poveri profughi che visita periodicamente¹³¹. Quelli stanno ben peggio di noi! Marcellina resterà a Rumo tutto l'inverno, perché lassù è meno scabrosa la questione dell'approvvigionamento.

14/9

C'è in casa, tra gli ufficiali che sono stati in Albania, una specie di epidemia di febbri malariche! E non c'è chinino! Già due ufficiali si sono ricoverati all'ospedale dove sperano di poter avere le cure necessarie.

17/9

Si parla con insistenza di una nuova offensiva contro l'Italia. Intanto è accertato che qui verranno i Germanici. /

[c. 173] 20/9

C'è un gran trambusto di traslochi in città. Tutti gli ufficiali che abitavano in Borgo Nuovo devono sgomberare e lasciare il posto ai Germanici che cominciano ad arrivare.

21/9

Anche noi facciamo traslochi. Non c'è più un buco libero in casa!

180 ¹³¹ Come già si è detto Alcide Degasperi era membro del Comitato centrale per i profughi meridionali, istituito a Vienna fin dal luglio 1915. Cfr. RASERA 1984: 67-89.

Pare che Mario decida di stabilirsi a Trento presso l'avv. Cappelletti. Sarà un affar serio trovare un quartiere.

22/9

Zia Rachele ha fatto domanda per recarsi a Vienna. Beppina ha ottenuto il permesso di viaggio. Ma intanto... si sono chiusi i passi! Almeno per 15 giorni nessuno può passare il Brennero.

24/9

Dappertutto i Germanici! Mario ne ha tre nel suo quartierino di Vigalzano e nella piccola cucina si fa il mènage¹³² degli ufficiali. In cambio gli hanno offerto il rancio e pare sia buono.

26/9

Mario ha potuto avere un po' di graspatto a forza di suppliche e di denari (180 Corone l'hl!) E ancora è a buon prezzo poiché s'è pagato il Teroldico 300-400 C. l'hl. Per il trasporto di 2 hl. Da Vigalzano a Trento un contadino ha domandato / 50 C!¹³³

28/9

L'avv. Cappelletti ci ha dato una lista dei quartieri che potrebbero essere liberi. Vado con mamma a visitarne alcuni. Da mettersi le mani nei capelli! C'è stata la truppa e questo dice tutto!
Per fortuna pare che Mario possa avere dal sig. Ravanelli il quartierino in via Suffragio dove è morta la zietta Eccheli.

30/9

È dato ordine ai sottoufficiali di alloggiare a due a due per lasciar libere le stanze agli ufficiali germanici e austriaci.
Anche Mario risente di questa ricerca di alloggi. In via Suffragio, dove pensava di andar lui, si sono installati due ufficiali.

¹³² Termine del gergo militare, sta per *rancio*.

¹³³ L'aumento spropositato del prezzo dell'uva trova rilievo anche sul *Risveglio austriaco*: «Il prezzo del graspatto. Da più parti è stato elevato il lamento che il graspatto viene venduto a prezzi di gran lunga superiori alla tassa fissata dalla Notificazione luogotenenziale 12 settembre 1917 n. 59 B. L. I.». *Il Risveglio austriaco*, 5 ottobre; 8 ottobre 1917.

1/10

Cattina mi chiama tutta agitata. Uno dei suoi ufficiali si sente molto male e non riesce a spiegarle ciò che gli occorre. Ha forti dolori di ventre e prega di fargli impacchi caldi. Riferisco a Cattina che provvede subito.

3/10

Di nuovo giornate di grandi passeggiate attraverso la città: dal Municipio al Comando militare; da un quartiere impossibile ad un altro più impossibile ancora... Mario e Amelia sono venuti e girano anch'essi, ma senza conchiuder nulla. /

[c. 174] Con Beppina vado perfino ai Salesiani dove dicono che c'è chi può dare indicazioni di un quartierino libero. Ma gira e rigira, non riusciamo a trovare un sacerdote. Militari dappertutto! La situazione è dolorosa, ma ha anche un lato comico. Abbiamo cercato quartieri per italiano e per tedesco! Un servo, trovato in una casa disabitata, ce ne indica uno. In che stato! Da non poter nemmeno entrare!

Finalmente mi balena un'idea. In casa Cesarini c'è un quartiere dove abitavano gli ufficiali dei Flieger, che sono stati trasferiti. Adesso ci hanno messo la truppa. Il Comando delle caserme Madruzzo potrebbe scioglierlo dalla truppa e darlo a Mario. Provare non nuoce. Dopo matura riflessione, vado al Comando. E ottengo quanto desidero. Mi pare un mezzo miracolo.

Mario e Amelia sono soddisfatti.

5/10

Mario, Amelia e mamma vanno a vedere il quartiere. Mesi e mesi occupato dal militare, si può pensare come è ridotto. Né una serratura, né una maniglia sulle porte, vetri rotti, finestre coi vetri rotti, usci scardinati; in una stanza è crollato il soffitto. Tuttavia Mario decide di / prendere in affitto due stanze e la cucina dove spera accomodarsi alla meno peggio.

Alle 8 torna a Vigalzano.

7/10

Augusto fu di nuovo all'ospedale. Chissà in quali condizioni! Pare che zia e Rosetta non ottengano il permesso di viaggio. I passi del resto sono sempre chiusi. Solo ai nostri deputati fu permesso di tornare a Vienna.

8/10

Uscendo di chiesa stamattina vediamo grandi affissi gialli che avvisano la popolazione di restringersi quanto più possibile per ospitare le numerosissime truppe germaniche che arriveranno quanto prima!...

9/10

Sono state distribuite patate avariate che, per poterle usare, dovettero essere messe in un triplice bagno. Puzavano di mufa e di marciume, ma, lavate e raschiate, furono mangiabili. A 60 cent. il kg!

10/10

Con l'arrivo delle truppe germaniche, saranno occupati probabilmente, anche i locali annessi al quartierino di Mario. E non si trova, nemmeno a pagarli a peso d'oro, chi almeno mette a posto le porte e le serrature.

12/10

Che triste impressione! Passando con Mercedes per una via del centro, ho visto un povero soldato improvvisamente impazzito. Lo fermarono che voleva afferrare / per il collo una signorina. Urlava come una belva ed [c. 175] aveva l'occhio fisso senza espressione. Un momento riuscì a svincolarsi e fuggire... Fu un panico generale. Ma lo ripresero e lo condussero via. Le tragedie della guerra!...

13/10

Per l'onomastico di M. Francesca, le ho fatto un discorsetto e le ho regalato un sacchettino di zucchero d'orzo. Che regali oggi! Ma almeno potrà servire a ingannare in qualche momento la fame, che si fa sentire dovunque.

14/10

Dopo 3 anni, oggi c'è la predica delle Figlie di Maria. Attendiamo Mario. Dopo un settembre meraviglioso, ora fa freddo e il tempo è sempre imbronciato.

15/10

Amelia scrive che Mario fu ammalato con febbre. Se starà benino, contano di venire dopodomani, sempre che il carradore possa trasportare i mobili.

16/10

Su al III p. è caduto improvvisam. un pezzo di soffitto nella stanza dove dormiva la vecchietta Caresia che ne ha avuto uno spavento indescrivibile. Poteva succedere una disgrazia! La causa? Probabilm. l'umidità penetrata con le nevi e le piogge durante l'anno della nostra assenza. Un altro regalo della guerra... La truppa accampata al II p. ha riempite le latrine. Ora ci tocca farla vuotare. Tutta la mattina hanno lavorato 3 uomini in questo lavoro. Poi verrà il conto! /

17/10

A Povo sono arrivati 6000 Germanici.

18/10

Un combattimento di aerei sopra Trento. I due colpi di cannone, mentre sono avviata con Beppina verso la dogana dove si distribuiscono alcuni kg. di patate. Torniamo a casa di corsa. Il combattimento si fa serio. Gente, rifugiata sotto i portici, guarda su verso la nostra casa. Si spara dai monti contro gli aerei italiani. Ed ecco un nuovo regalo della guerra: un proiettile austriaco cade con gran fracasso nel mezzo del lucernario sopra le scale. La lastra va in frantumi. Un foro rotondo da cui partono mille raggi, ci mostra chiaram. la grossezza del proiettile, che però non si può rinvenire. Probabilmente è rimbalzato giù per i tetti. Il danno non è piccolo, ma ringraziamo il Signore che sulle scale non c'era nessuno.

19/10

Alle 10 arriva Mario con la sua roba. Piove a dirotto. Lo troviamo tutte molto pallido. Adelina e Beppina vanno subito ad aiutarlo nel quartierino che fu almeno un po' ripulito. Strano caso! È proprio il quartiere dove si è sposata la mamma! Pensare come ella ci torna volentieri a veder Mario a disporre le cose sue.

Alle 11 viene D. Giulio Delugan a salutarci. Parte chiamato all'improvviso come cappellano militare. La notizia ci sorprende. Egli è sereno e spera di poter fare molto bene. /

[c. 176] Oggi si nota in città un movimento insolito; pare che arrivino i Germanici. Nel pomeriggio andiamo nel quartiere di Mario per mettere un po' in ordine le molte cose che egli ha messo in qualche modo per tornare in fretta a Vigalzano. Pare che stasera egli tornerà con Amelia.

184 Piove sempre a dirotto.

20/10

Un po' di lista dei prezzi: 1 kg. zucchero = C. 1100. 1 l. olio = 700 C. 1 kg. farina = C. 10; 1 uovo C. 1. 1 kg. farina gialla C. 8. e via di questo passo.

21/10

Si parla sempre con insistenza della nuova offensiva. Quando? dove? non si sa. Carmela è stata domandata come maestra dal comune di Ravina; l'ispettore però l'ha nominata per Civezzano, dove non si sa se avrà una supplenza oppure una classe per legge non necessaria. In quest'ultimo caso non avrebbe l'aumento di carestia di 600 C. Naturalm. le garberebbe poco lavorare per il magro compenso di C. 68 mensili.

22/10

Mario è tornato con Amelia per stabilirsi nel nuovo quartiere.

Augusto ha avuto un lungo interrogatorio sulle sue relazioni con la nostra famiglia. Il nome Menestrina è sospetto ed essere fidanzato con Beppina desta molte diffidenze. Probabilmente si mette in relazione il nostro nome con la scomparsa dell'avv. Menestri- / na che è ricercato inutilmente.

Non si sa come chiarire l'equivoco; so però che alla C. R. erano state fatte osservazioni a mio carico per il nome che porto. S. C. de Froschauer diede spiegazioni che furono accettate.

In quanto ad Augusto pare che abbia un po' chiarite le cose perché ora gli hanno permesso di frequentare una scuola di volontari, ciò che fino adesso gli era stato negato.

24/10

Che economia forzata in questi tempi! I vestiti da tempo dimessi tornano in onore e tutti i vecchi ritagli ci servono a confezionare scarpe di casa per risparmiare le altre che sono preziose.

26/10

Come è avvenuto? Le truppe germaniche e austriache combattenti all'Isonzo, hanno infranto le linee di difesa italiane e avanzano su suolo italiano¹³⁴. Viviamo ore di angoscia.

¹³⁴ Si tratta dell'offensiva di Caporetto sferrata con successo dagli austro-tedeschi all'alba del 24 ottobre.

28/10

Cividale e Monfalcone occupate dai Germanici. Gli alleati marciano su Udine.

29/10

Gorizia è riconquistata in combattimenti atroci, fin sulle vie della città.

30/10

Telegrammi annunziano che a Udine fu dato l'avviso del pericolo imminente. Molti abitanti fuggono. /

[c. 177] 31/10

Oggi gli aeroplani. Freddo e pioggia.

1/11

S'inizia il mese dei morti col suono della sirena. Udine è occupata. Al Tagliamento si verrà ad una battaglia asprissima poiché tutta la linea di difesa italiana si concentra lì.

3/11

Mario s'è accomodato benino nel nuovo quartiere. Egli comincia adesso la sua pratica presso l'avvocato.

Sto facendo traduzioni dall'italiano al tedesco. Devo tenermi in esercizio poiché io sono ormai l'interprete di casa!

7/11

Oggi un ufficiale, alloggiato in casa, ci vuole presentare suo fratello «il Burgermeister von Dornbirn». Ho dovuto arrangiarmi a fargli un discorsetto.

12/11

Augusto verrà trasferito a Enns per fare la scuola dei volontari.

14/11

Mario ci chiede di aiutarlo a trasportare una cassa di noce dei conti Cesarini, poiché i germanici accampati in casa, vorrebbero farne legna come hanno fatto con altri mobili. L'offensiva è cominciata anche in Valsugana. Le truppe alleate marciano verso l'Italia. /

18/11

Il Mani della cugina Amelia è trasferito a Primiero. Dopo un attacco di aerei sopra la città, abbiamo trovato grossi pezzi di proiettili a forma di semicerchi di 40 cm. di diametro, pesantissimi. Durante il combattimento si sono visti cadere.

Pia Montagni ci ha offerto una lezione. Accettiamo Beppina e io di istruire una ragazzina per la VII classe. Complessivam. 20 ore in settimana.

20/11

Sono arrivati molti molti Germanici.

21/11

Dalle 2 alle 4½ andiamo per turno Beppina e io alla nostra lezione. La bambina segue con interesse poiché è molto intelligente.

22/11

Anche la linea di difesa del Piave è sfondata in più punti. Belluno e Feltre occupate. Si dice che i germanici sono presso la laguna di Venezia. Ma sarà vero?...

23/11

Abbiamo chiamato il muratore per riparare il coperto poiché l'acqua cade nei piani di sotto senza ritegno quando piove. Sul tetto moltissime tegole rotte e pezzi di schrappnell seminati qui e lì. Ne conserviamo uno, come un triste ricordo.

Ricerche continue di stanze per ufficiali e visite di commissioni di controllo che vogliono vedere / se abbiamo stanze libere, a chi sono affittate ecc. [c. 178] Nulla sfugge al controllo.

Al Piave pare che si concentrino truppe inglesi e francesi per arrestare l'avanzata dei germanici. Il S. Padre ha mandato una lettera all'imperatore per chiedergli di risparmiare i monumenti religiosi e artistici di Venezia. Vi sono tesori d'arte meravigliosi in pericolo. Sarà ascoltata la preghiera del Papa?... Penso a Lovanio e alla sua cattedrale distrutta e mi sento stringere il cuore... I giornali parlano di 70000 fuggiaschi italiani!

28/11

S'è fatto posto negli ospedali per i feriti che arrivano numerosissimi da

tutti i fronti. Stanotte al Labedienst passarono 800 feriti. I letti sono perfino sui corridoi in certi ospedali. Carmela ha ricevuto una cartolina da un professore ufficiale che era a Civezzano e con altri colleghi prendeva lezioni di Italiano. Egli la pregava di andare all'ospedale allestito presso il Collegio vescovile, ch  doveva parlarle. Carmela venne oggi per sentire che cosa voleva. Lo trov  malato e avvilitissimo, bisognoso di tutto perfino di una camicia per cambiarsi. A questo siamo ridotti! L'ufficiale le disse che non pu  trovar pace in nessun luogo. Se chiude gli occhi non vede che sangue... /

1/12

Fa un freddo terribile e promette la neve.

4/12

Sono venute quattro signorine dell'Abteilung a chiederci una stanza. Sono ungheresi e fanno veramente pena. Ma dove metterle? Non vogliono persuadersi che tutto   occupato. Mi dicono che torneranno.

7/12

Ma improvvisamente tutto l'Abteilung deve partire. Dunque via di nuovo tutti gli ufficiali che sono in casa e visi nuovi in tutte le stanze. Come siamo stanche!

10/12

Voci insistenti di armistizio con la Russia. Fosse vero! Se si comincia, forse si pu  sperare di andar incontro alla pace.

12/12

Si parla di un armistizio di 10 giorni nei quali si tratter  di un armistizio pi  lungo; e poi, forse...¹³⁵

Intanto per  qui da noi   fortissimo il movimento di truppe.

In convento abbiamo festeggiata la cara solennit  dell'Immacolata. La chiesa, che era magazzino militare,   stata tutta ripulita e imbianchita e la Madonnina, sul suo altare, pare sorridere e promettere un po' di pace. /

188 ¹³⁵ Cfr. «Tregua d'armi di dieci giorni su tutto il fronte russo». *Il Risveglio austriaco*, 7 dicembre 1917.

18/12

[c. 179]

Che bella notizia! Augusto scrive che ha chiesto ed ottenuto 15 giorni di permesso. Dopo due anni e mezzo di assenza! Beppina è felice.

20/12

Movimento sempre più accentuato di truppe. Andando alla lezione, bisogna attendere a lungo per attraversare lo stradone sopra i giardini di piazza d'Armi, perché passano file interminabili di carri e cucine militari e truppe, cavalli e muli che non vogliono finir più! Ogni giorno abbiamo qui ufficiali e signorine adette alle cancellerie, che domandano alloggio. Alla stazione molti ufficiali dormono nelle sale d'aspetto appoggiati alle lunghe tavole. Sono arrivati 3000 ufficiali e 1600 signorine e non c'è più un letto libero in città!

21/12

Gli autocarri pesantissimi che passano sotto le finestre fanno traballare il terreno; nella notte si scuotono i letti e tintinnano i vetri delle finestre.

22/12

È morto il mio Cibì, il lucarino che mi era caro perché mi teneva compagnia quando per il mal d'orecchi non potevo uscire. Aveva imparato a uscire dalla gabbia per volarmi incontro e prendere le briciole dalle mie mani. / È vero che ci sono ben altri mali oggi al mondo! Ma è anche vero che in mezzo a tanti orrori, anche una bestiolina innocente può far dimenticare per un istante la malizia umana.

23/12

Anche la canarina è malata e temo che morirà. Cari uccellini! Mamma dice sempre che manca ad essi soltanto la parola. Osservandoli in questi giorni di atrocità, mi è accaduto sovente di sentire per essi maggior simpatia che per gli uomini! Almeno non fanno il male per il piacere di far male!

24/12

Riceviamo un avviso da Augusto, che si trova a Rumo presso la sua famiglia e che arriverà a Trento stasera partendo da Cles col tram delle 3. Beppina non sta più in sé. Decidiamo di andare fino a S. Michele a incontrarlo lei e io.

24/12 sera

La nostra gita a S. Michele è stata emozionante. Abbiamo perfino sbagliata la stazione scendendo prima di S. Michele. Così ci toccò di fare mezz'ora a piedi sotto la neve che aveva cominciato a cadere il mattino.

Augusto è arrivato dopo 26 mesi di lontananza. È deperito, ma raggianti al vedere Beppina. Quante quante vicende dovrà raccontare! Per ora si limita a dirci la sua gioia di vedere le persone care e pensare che domani farà il Natale con noi. /

[c. 180] 25/12

La festa trascorre relativamente serena con Mario Amelia ed Augusto. Cerchiamo di dimenticare che c'è la guerra e che Augusto è qui solo di passaggio. La Provvidenza che ci ha aiutati fino ad ora, ci assisterà anche nell'avvenire. Almeno queste poche ore di sosta, vogliamo trascorrerle in pace.

25/12 pomeriggio

Ma nemmeno per poche ore si può dimenticare! Si diffonde la notizia che qui allo scalo si sono scontrati due treni. Una macchina ha sormontato, schiacciandoli, 3 carrozzoni. Trenta morti! Tra essi parecchi prigionieri russi. Li hanno portati al cimitero in una fossa comune poiché manca perfino il legno per fare le bare! Per una signora, morta a Lavis, ci vollero due giorni prima di trovare chi si assumesse di farle la cassa.

Nevica.

26/12

Stanotte al Labedienst si dovette respingere un treno intero di feriti poiché in città non c'è più posto! Ad un ospedale dove c'erano 30 letti liberi, furono portati 150 feriti che furono posti sui pavimenti nei corridoi. Con questo freddo. Telefonano da Primolano / che bisognerebbe provvedere per 2000 feriti che sono arrivati e che non possono essere aiutati in nessun modo, mancando di tutto! Molti hanno le estremità gelate. È orribile!

27/12

190 Augusto riparte. Lo accompagniamo alla stazione. Beppina è avvilitissima. Ieri Mario voleva che Augusto andasse a passare la sera a casa sua insie-

me a Beppina. Non fu possibile perché avendo pranzato con Beppina da sua sorella, Augusto s'era poi sentito male. Certo è il pensiero del nuovo distacco.

Giova però sperare che non sarà più così lungo. Probabilmente col I dell'anno andrà ad Innsbruck per la scuola dei volontari. È un primo passo. Poi... speriamo!

28/12

I Germanici hanno occupato le scuole di Civezzano. Continuano le trattative di pace con la Russia; qualcuno avanza la speranza che si voglia proporre un armistizio generale. Dio lo volesse! Siamo presto alla fine dell'anno e sull'orizzonte non c'è che sangue!

31/12

Stasera sto poco bene. Tutto ciò che si vede e si sente non è fatto per tener alto il morale. Freddo intenso; luna piena che illumina le notti e le rende gelide. Che cosa vedrà la luna in quest'ultima notte dell'anno?... Oh! Signore, vieni in nostro soccorso! /

1918

[c. 181]

1/1

Gli auguri che si fanno e si ricevono sono tutti e solo auguri di pace. Verrà nel 1918?...

Mario e Amelia vengono a passare con noi il pomeriggio. Più tardi viene anche Rita.

Da Varena scrivono che M. Fedele fu malata gravemente.

Mercedes fu a Novaline. Che cosa ha trovato? Il palazzo a soqqadro; mancano mobili e masserizie; 4 materasse nuove hanno preso il volo... e via di questo passo. Perfino le grandi boccie di granito sulla balaustra della villa, furono rotolate giù per la campagna.

Peggio: molte bombe a mano sono sparse per i campi; un bambino e due piccole dei mezzadri di Mercedes furono uccisi dallo scoppio di tali bombe, trovate nei solchi.

4/1

Augusto scrive da Innsbruck che è occupatissimo con la sua scuola dei volontari.

6/1

Le condizioni nostre peggiorano ogni dì più. Mancano legna e carbone e molti non possono riscaldare.

Stanotte dalle 10 alle 12 combattimenti aerei sopra la città.

8/1

Abbiamo notizie del combattimento aereo che / fu aspro sopra Mattarello e Novaline dove c'è la funivia che porta a Lavarone. Numerose bombe sono esplose con gran fracasso. Tutti i vetri delle finestre rotti. Dal bellissimo tinello di Mercedes il militare ha strappato il rivestimento in legno, le imposte ecc. per far legna da riscaldarsi. Il freddo è intenso.

12/1

È venuto a salutarci Alcide Degasperì. Mi è parso molto accasciato. Nemmeno lui spera prossima la pace.

13/1

Romania e Russia che stavano trattando con noi per un armistizio, si sono dichiarata reciprocamente. la guerra per un incidente militare! A Levico le bombe cadute sul cimitero, hanno sconvolto le tombe e disperse le ossa dei morti!

16/1

[c. 182] Di nuovo un espresso di Augusto che deve trasferirsi da Innsbruck ad Enns. Avrebbe dovuto essere rilasciato come insegnante classificato C in base a un recente decreto ministeriale. Ma ad Enns la cosa si interpreta nel senso che solo può essere rilasciato chi / ha già in mano una nomina. Augusto è scoraggiato.

17/1

Da alcuni giorni abbiamo nuove lezioni ai bambini Leonardi: in media 10 ore la settimana.

Alle ragazze Carmela insegna tedesco. Ella è ancora a Trento essendo le scuole di Civezzano occupate sempre dai Germanici e poi da altri militari.

18/1

Mario ci annunzia oggi che tra qualche mese ci sarà... un lieto evento. Come lo affrettiamo col desiderio! Intanto l'avvocato gli ha fatto un aumento di 30 C. mensili. Anche Mario ha molte lezioni.

19/1

A Vienna grandi tumulti e scioperi. I giornali sono sospesi.

20/1

Mercedes va oggi a Novaline a salvare il salvabile! Molti mobili preziosi furono bruciati in questi ultimi giorni. Beppina insegna anche ad una piccola di 6 anni.

21/1

Quanti giri e rigiri, quante visite a persone influenti per Augusto. Beppina studia tutte / le vie per averlo libero. Anche per zio Giacomo abbiamo parlato oggi a lungo con un signore che abita ad Innsbruck e potrebbe forse fare qualche cosa per lui. Scrivo a zio Giacomo di presentare una supplica alla Luogotenenza di Innsbruck.

24/1

Furono arrestati oggi Paolazzi e Dallafior.

26/1

Stasera grande fiaccolata per il 60 compleanno di Guglielmone. In piazza d'Armi c'era una musica che pareva di pifferi¹³⁶.

Ho letto un libro interessante: *Briefe aus der Gefangenschaft*.

27/1

Mentre c'era la Messa di campo in piazza d'Armi, ecco gli aeroplani! Il cielo è terso come uno specchio.

Un'altra lezione di italiano ad una ragazza delle Magistrali che pagherà con un po' di legumi. È proprio il caso di dire che oggi la scienza non vale un cavolo!

30/1

Mentre sono intenta alle mie lezioni, sento in tinello un brusio insolito e voci di meraviglia gioiosa. Inaspettato è giunto / Augusto da Enns. Ha 14 [c. 183] giorni di permesso e spera intanto qualche buona soluzione dei casi suoi.

31/1

Il deputato di Innsbruck al quale Beppina si era rivolta, le ha risposto molto

¹³⁶ Cfr. «Nel natalizio dell'Imperatore Guglielmo». *Il Risveglio austriaco*, 28 gennaio 1917.

gentilmente che si interesserà per Augusto. Oggi Beppina ha parlato anche col colonnello S. che fu pure molto gentile e le diede schiarimenti utili.

2/2

È venuta dalla Rendena la sig. Genoveffa. È in un periodo critico e zia non ne poteva più per le sue stranezze.

3/2

Oggi quale compenso alla I lezione, la mia nuova scolara mi ha portato due verze, che furono molto apprezzate. Prendiamo 2 buoni alla cucina economica, poiché, essendoci Augusto, occorre un po' più di vettovaglie. Amelia va alla cucina usualmente. Si riceve la minestra e qualche pietanza. Ed è provvidenziale!

4/2

Il tempo s'è messo al bello. Pare primavera. Ma non può durare. Mamma e Carmela furono disturbate. / Ma come si può star bene nelle condizioni attuali?

5/2

Zio Giacomo mi scrive che ripresenterà la supplica per il rimpatrio. È anche lui sotto il peso di molte disgrazie: Fausto è tornato a casa quasi moribondo; la sig. Genoveffa malata, almeno per le sue stravaganze; il fratello Ferdinando s'è rotto un braccio; Francesco deperisce a vista d'occhio...

6/2

Dopo gli scioperi di Vienna, è la volta di Berlino. Si parla di 70000 scioperanti.

7/2

Tante sono state in questi giorni le seccature per un certo sig. Glaser che dovrebbe avere una stanza da noi, che ci siamo decise a mettere sulla porta un cartello di nuovo genere: «Herr Glaser wohnt in diesem Hause nicht! Anfrage umsonst!»¹³⁷ Venivano almeno dieci volte al giorno a cercarlo e perfino nella notte! Ora forse sarà finita.

ore 9 sera

Appena finito di cenare tuona il cannone. /

Nello stesso momento la luce si spegne. Siamo piombati nelle tenebre. A [c. 184]
tastoni ci avviciniamo alla finestra. Fuori è buio pesto; non un lume nelle case, non un bagliore sulle vie... Nell'alto si spara. Poi d'un tratto un fascio di luce bianca solca il cielo da sud a nord. Ma ecco subito un altro fascio che viene in direzione opposta s'intreccia col primo. E in un attimo da destra e da sinistra, davanti e di dietro a noi, in tutte le direzioni salgono e si tagliano i fasci luminosi come spade affilate e lucentissime. Poi dai monti si staccano globi di fuoco che si alzano e salgono alti nel cielo e scoppiano sempre più alti, sempre più fitti con bagliori sinistri. Più di un'ora dura la lotta nel cielo buio della notte. Poi fischia la sirena, un fischio acuto che lacera l'aria. È finito. Ma alle 2 di notte si ricomincia. Un'altra ora di combattimento. Si veglia e si prega...

8/2

Decisam. gli aeroplani non si danno tregua. Alle 8 stamane sono tornati!

9/2

Hanno prolungato il permesso ad Augusto. Resterà fino il 22. Il conte Eccheli ha fis- / sato il suo matrimonio per il 23. Gli hanno offerto un posto lucroso qui in città. Forse Mario andrà ad Innsbruck per il matrimonio.

10/2

Gran novità sull'orizzonte. Austria e Germania hanno conchiusa la pace con l'Ucraina. La città è imbandierata.

11/2

Sono andata con Beppina a prendere il rancio alla cucina economica. Che ambiente strano! Vi sono tutti i tipi e tutte le condizioni sociali. Molta pulizia, molto sole; anche il cibo è preparato con cura e quantunque non eccessivam. abbondante, è però sufficiente almeno a calmare la fame. Chi avrebbe mai pensato di dover ricorrere alla cucina economica?

12/2

Anche con la Russia grandi trattative. Riusciranno? Intanto c'è la guer-

ra civile che dilania la Russia seminando terrore e morte¹³⁸.

13/2

Il dott. Prandi fu alla Serraia di Pinè. Di lì si poteva seguire i combattimenti degli aeroplani sopra la Valsugana e sopra Trento. /

[c. 185] C'erano 40 aerei francesi, inglesi e italiani. Contro di essi si levarono 27 aerei austriaci. Dai monti un fuoco nutrito di artiglieria.

15/2

Pare che a Borgo siano rimaste uccise 9 persone che si trovarono ad uscire dal cine mentre c'era un combattimento di aeroplani.

16/2

Rita ha chiesto di essere assunta come infermiera a Sion ed ha avuto buone promesse.

17/2

La cugina Amelia Tecilla ci annunzia che aspetta un bambino; ma è preoccupata perché il marito deve stabilirsi a Primiero. Si sono riaperte le scuole a Civezzano e Carmela è partita.

18/2

Che notizia! che cara notizia! Dalla Rendena zia e Rosetta scrivono fuor di sé per la gioia. Zio Giacomo ritorna dopo 30 mesi di assenza. Siamo tutti felici per lui. Finalmente!

19/2

Scrivo subito subito a zio Giacomo dicendogli / la nostra gioia per il suo ritorno.

Rosetta verrà da noi ad attendere il suo papà.

20/2

La Russia ha offerto di cessare le ostilità senza però impegnarsi con un

196 ¹³⁸ Il 9 febbraio era stata firmata a Brest-Litowski la pace tra gli Imperi centrali e la Repubblica dell'Ucraina. Proseguivano intanto le trattative di pace con la Russia che verranno chiuse il 3 marzo.

trattato di pace. L'Austria accetta; la Germania si riserva di dare una risposta.

23/2

La Germania non accetta le proposte della Russia. Essa riprenderà le ostilità appena cessato l'armistizio a meno che la Russia non venga a un vero trattato di pace

24/2

Il dott. Prandi parte oggi per il fronte con incarichi di ufficio e moltissimo denaro. Che novità ci saranno? Fa impressione vederlo partire così solo.

26/2

È arrivato da Enns un professore, collega di Augusto che era lì fuori alle sue stesse condizioni. Egli ci porta la lieta notizia che Augusto fu esonerato dal militare come insegnante. Dovrà però recarsi per qualche giorno ad Enns per alcune formalità. Beppina è raggianti. Augusto parte oggi per Enns. /

26/2 sera

[c. 186]

La ressa alla stazione era tale che Augusto ha dovuto ritardare la partenza fino al pomeriggio. Egli se n'è andato pieno di buone speranze. Per domani sera attendiamo Rosetta. Pare che zio Giacomo arrivi domenica.

27/2

Tornando dalla lezione, Beppina dice che sul Bondone c'è un fuoco spaventoso. Anche mamma, che era da Mario, torna molto impressionata. Dal poggiolo di Mario si vede il fuoco che ha raggiunto proporzioni vastissime e avanza sempre più. Alle 7½ arriva Rosetta che non sta più in sé dalla contentezza di poter presto rivedere il suo papà.

28/2

Ho l'incarico di preparare una bella lettera per S. A. il nostro P. Vescovo che è sempre ad Heiligenkreuz esule e confinato. Ci sarà chi gliela fa avere. Verso le 3 vado con mamma alla stazione, tanto per vedere se mai lo zio arrivasse, mentre Rosetta è andata verso Civezzano con le ragazze. Il fuoco sul Bondone si fa di ora in ora più spaventoso. Tutta la cresta è una fiamma. Qualche paese è in pericolo; anche Ravina ai piedi del monte. Alla

stazione pare di essere sotto un incubo: nessuno parla; c'è una polvere, un'afa che pare tolga il respiro. Guardando al di sopra del Bondone, il sole appare tra spesse cortine di fumo, senza raggi, come un disco arancione a riflessi di fuoco. È uno spettacolo terri- / cante. In un primo momento pareva fosse una luna tutta di fuoco. Mamma si spaventò. Una tale luna di sangue, vista attraverso i pini dei giardini, fa un effetto sinistro...

Un incendio simile non l' ho visto mai.

Attendiamo fino alle 5 il treno che arriva con grande ritardo, ma zio non c'è. Alle 7 torno alla stazione. Nessuno! solo il fuoco sul Bondone più spaventoso nella notte. Si alzano vortici di fiamme verso il cielo scuro; i bagliori che salgono dall'altro versante fanno indovinare che il focolare dell'incendio è di là più esteso e più furibondo. Pare che si sia sgomberata Garniga in pericolo. Nei paesi minacciati fanno cordone i militari, mentre pompieri e soldati si danno coraggiosamente a lottare contro il fuoco e a deviare i sassi infuocati che precipitano dall'alto.

Alle 8 gli aeroplani. Si spegne la luce. Rosetta resta molto impressionata.

29/2

Stamattina la dolce sorpresa. Zio Giacomo è arrivato alle 9 e nella grande commozione del primo incontro, mi ha scambiata per Rosetta, baciandomi con grande trasporto. Figuratevi Rosetta! Piangeva e rideva e non finiva di abbracciare il suo papà. Zio sta bene ed ha un aspetto sereno. Stasera aeroplani; nella notte un allarme più lungo del solito. /

[c. 187] 1/3

Pochi hanno dormito stanotte. Continui allarmi, buio pesto e, distinto, lo scoppio delle granate. Il dott. Prandi ci ha detto che a Bolzano furono colpiti 2 alberghi e il capitanato.

2/3

Zio e Rosetta sono partiti stamattina.

Piove. Meglio così non verranno i soliti aeroplani. Lunghe file di carri e cannoni passano sotto la pioggia. Vanno al fronte.

Parecchie case sono state danneggiate dagli aerei nei dì scorsi. Carmela scrive da Civezzano che poté seguire un combattimento durato 6 ore.

Qualche cosa di terribile ed emozionante. Riflettori in tutte le direzioni, bombe che scoppiavano nel cielo...

S'è diffusa la voce che dagli aeroplani sono stati lanciati cartellini che invitano i cittadini a rifugiarsi negli avvolti durante i combattimenti perché la città non può essere più oltre risparmiata¹³⁹.

Che il Cielo ce la mandi buona!

3/3

Augusto torna da Enns libero fino al 15 luglio. Andrà a Rumo dai suoi genitori e tornerà ai 18 sperando di poter concludere per il matrimonio, se però si riuscirà a mettere insieme un po' di approvvigionamento. A tessera non si può vivere.

4/3

La cugina Amelia Tecilla ha un bel bambino. Dopo tre anni di assenza viene a farci visita la sig. Tessari. È molto triste perché un suo genero è caduto sul fronte italiano. /

5/3

La mia scolara ha pagato il suo conto per 12 lezioni di italiano: 6 kg. di verze, 2½ kg. di fagioli secchi e 4 Corone.

6/3

Amelia mi ha parlato dei suoi progetti per il lieto evento che ormai è prossimo. Andrà all'istituto di maternità, poiché in casa non si può aspettarsi né assistenza né aiuto in caso di bisogno e non ci sono i viveri per una donna che venga ad aiutare. Mario potrà andare e venire quando vuole e anche fermarsi a dormire all'istituto.

8/3

Rita è di nuovo in grandi affari per essere accettata infermiera. Mi ha pre-

¹³⁹ Perfino *Il Risveglio austriaco*, di solito così elusivo, accenna ai bombardamenti su Trento: «Le bombe italiane a Trento. A proposito del «fraterno» saluto mandatoci dagli italiani durante l'attacco aereo, avvenuto la notte del 26 febbraio a. c. si va diffondendo per la città la voce che i proiettili caduti su Trento non sono bombe lanciate dagli aviatori nemici, ma dei nostri shrapnels inesplosi lanciati dalle batterie di reazione, i quali vennero ad esplodere nella caduta. Prescindendo dal fatto che gli shrapnels inesplosi, per la mancanza di una capsula d'accensione non possono poi esplodere nella caduta, l'insostenibilità di questa voce è dimostrata dal rinvenimento delle bombe aviatorie nemiche inesplose scoperte dopo l'attacco aereo». *Il Risveglio austriaco*, 4 marzo 1918.

gata di scrivere a Innsbruck per essere ammessa a un corso di ostetricia. Passaggio enorme di truppe. Presentiamo qualche cosa di grave...

9/3

Fu da noi il Dott. Alcide. Gli parlai della lettera preparata per il nostro Arcivescovo. Egli si incarica di trasmetterla... Anche Marcellina è venuta per pochi giorni.

10/3

Marcellina deve tornare subito a casa, perché un espresso l'avverte che il suo babbo deve recarsi d'urgenza a Predazzo dove gli hanno svaligiata la casa. Arrivano sempre molti profughi. Don Dallabrida li conduce a mangiare alla cucina popolare e li ricovera in certi locali che egli ha fatto approntare per loro. Al segretariato profughi il lavoro è incessante e molto faticoso. È stato aperto un ufficio del lavoro diretto anch'esso da D. Dallabrida che dà la sua opera affatto gratuita. /

[c. 188] 13/3

Per la III volta nella guerra ricorre il nostro giorno di adorazione delle Figlie di Maria.

Volesse il Signore di farlo tornare l'anno prossimo nella pace!

14/3

Carmela ha visto levarsi a volo gli aeroplani dal Cirè a dirigersi a squadre verso Venezia. In città si va creando un'atmosfera di apprensione ora che torna il plenilunio. Con queste notti luminose nessuno dorme in pace. I soldati delle caserme sono acquartierati nei pianiterra e negli avvolti.

15/3

Beppina sta cercando di farsi un po' di approvvigionamento, ma non ci riesce che a gran stento. Ha potuto avere un po' di salame e l'ha venduto per 2 kg. di fagioli. I prezzi salgono e lo strozzinaggio è uno dei vantaggi morali della guerra!

Non parliamo dei costumi! So di un ufficiale che ha pagate 600 C. per 6 p. di calze traforate per una signorina. Qualche volta, davanti a certe esibizioni di lusso, vien fatto di ricordare un'espressione tedesca che ho

letto poco fa: «Der bunte Froddel zieht uns hinab!»¹⁴⁰. È triste; ma vero. Rita ha preparato attestati, fotografie, dichiarazioni e presentate per il suo posto di infermiera. Il quale però si fa aspettare!

18/3

Augusto è tornato per la festa di S. Giuseppe. Rega- / liamo a Beppina alcune cosette che le saranno utili per la sua casa futura: utensili di cucina, bottiglie e bicchieri, un portaasciugamani e qualche po' di generi: fagioli, zucchero, castagne...

20/3

Mamma ha licenziato la fam. Neuhaus perché nel quartiere verranno in autunno Mario e Amelia; Così pure ha riservato per Beppina il quartierino di mezzo qui al I piano.

21/3

Ma per quanti conti si facciano, il matrimonio non si può fare subito per mancanza di approvvigionamento. Non c'è nulla di nulla da poter comperare. Alla cucina popolare rifiutano adesso di darci la minestra che prima potevamo acquistare. Adelina oggi è tornata col pentolino vuoto, molto avvilita.

23/3

Profughi e profughi! a centinaia ogni giorno. Povera gente! D. Dallabrida li conduce alla cucina, li provvede del necessario, li aiuta in tutti i modi. Quando nella notte giunge un convoglio di profughi, la polizia avvisa tosto D. Costante ed egli pensa a tutto. Ma il lavoro è troppo; così non può durare.

25/3

Un brutto caso stanotte: D. Dallabrida è stato schiaffeggiato e insultato nel Caffè Specchi, da alcuni militari mentre egli vi si era recato con una povera bambina e la sua mamma profughe arrivate / in uno stato compassionevole. [c. 189] La piccola era molto malata e più volte fu colta da svenimento. Non avendo nulla da poterle dare, D. Costante pensò di chiedere un cordiale per lei al caffè. Era presto mezzanotte. Quando egli entrò c'erano alcuni chauffeurs

¹⁴⁰ «Gli ornamenti appariscenti ci abbassano».

intorno a un tavolo a bere. Al vedere un sacerdote cominciarono a tempestarlo di villanie. Egli zitto, passò oltre fino in cucina. Uno dei tre lo raggiunse e lì in cucina si svolse una scenaccia. D. Costante sempre zitto. L'altro urlava che voleva schiacciarlo, morderlo, buttarlo nel fornello... Pareva indemoniato. La piccola cominciò a piangere spaventatissima e D. Cost. le disse due parole per calmarla e, naturalm. parlò italiano. Fu olio sul fuoco. Il milite lasciò andare un ceffone in pieno viso al sacerdote che cad[d]e sopra una seggiola privo di conoscenza. Quando rinvenne c'erano un gendarme ed una guardia accanto a lui. Fu accompagnato a casa, dove giunto, i nervi scossi ebbero una reazione ed egli scoppiò in un pianto convulso. Belle scene che possono succedere mentre uno sta compiendo un'opera di carità!

26/3

Ancor oggi D. Dallabrida si risente dello schiaffo. Ha la faccia tumefatta e dolorante. Il vi-/ gliaccio che lo trattò così, è stato probabilmente riconosciuto...

28/3

Si parla con insistenza di una nuova offensiva qui e in Francia¹⁴¹.

29/3

Alla Croce Rossa sono tornate la sig. Cattoni, la sig. Schico, ed altre che furono assenti per più di due anni. Le adunanze hanno ora una certa vivacità, quantunque poco si può fare quando tutto manca.

1/4

Le carte di Rita sono in alto mare! Arenate dove?... Rita non riesce più a riaverle e insiste presso Mario, presso noi, presso tutti perché le rintracciamo. Ma è come dirlo!... Ne ho perfino parlato a S. E. de Frohschauer. Tutto inutile. Irreperibili!

3/4

La sig. Genoveffa è in uno dei periodi più critici di pulizia. In Duomo

voleva a tutti i patti pulire le bancate e faceva alzare i devoti. Giornalmente pulisce i portici davanti al bar. Povera donna!

4/4

Mario e Amelia sono in grandi affari per il bimbo che deve venire. La culla, la vaschetta per il bagno, il corredino e mille / altre cosette. Fra pochi giorni [c. 190] Amelia andrà alla Maternità presso l'Adele Pegoretti.

5/4

Che strana notizia! Si sposa Arcadio Emert. Io lo credevo sulla via del convento.

6/4

Ma queste benedette carte! Rita le vuole ad ogni costo! le vuole! le vuole!... Ma trovarle!

7/4

Gran passaggio di truppe in pieno assetto di guerra. Anche da Civezzano Carmela scrive che giorno e notte passano i militari.

8/4

Rosetta ha raccontato a zia Rachele che mi sono morti i miei due uccellini e che mi premono tanto. Zia mi scrive che, dovendo venire per compere di farmacia, mi porterà un canarino poiché loro in Rendena ne hanno due e zio me ne cede uno volentieri. Sono proprio contenta!

10/4

Parecchie persone hanno ottenuto il permesso di andare a Rovereto per trasportare quello che trovano ancora nelle loro case. Abbiamo saputo che anche Ettore ci fu, ma non trovò quasi nulla dei mobili di casa sua. Altri invece hanno rinvenuto quasi tutto intatto. Combinazioni!

11/4

Da Garniga una mia scolara è venuta con un sacchettino di fagioli. Fu anch'ella a Rove- / reto, dove abitava. Trovò tutti i mobili, ma nemmeno una traccia della molta biancheria che possedeva. Stamattina s'è sposato Arcadio Emert.

13/4

P. Montagni mi chiede di dare qualche lezione di italiano, francese e tedesco ad una bambina di sua conoscenza. Più tardi cederò a Carmela la lezione di francese.

Le piccole Leonardi mi portano qualche uovo fresco per le lezioni e una bottiglia di Cognach molto comodo in questi tempi.

Con molta difficoltà Augusto e Beppina raccolgono il loro approvvigionamento. Però fino a S. Michele non sarà libero il quartiere per loro; conviene attendere.

15/4

Gente venuta da Aldeno e Rovereto descrivono la guerra quale non si crederebbe a sì breve distanza. Il fuoco dei cannoni fa continuamente balenare il cielo come i lampi di un temporale.

16/4

Presso le sig. Gasperi qui di fronte, è arrivato il capitano slavo che deve sposare la Bice. Il matrimonio è fissato per il 22. La signora Gasperi è inconsolabile al pensiero di veder partire la figlia per paesi così lontani.

18/4

Zia scrive che verrà tra pochi giorni. Verrà col canarino sicuramente stavolta. /

[c. 191] 19/4

Il passaggio di truppe è impressionante. Stasera al suono della musica sono passati centinaia e centinaia di soldati, tutti giovani, slanciati, equipaggiati per il fronte. Quanti sono? Vanno a passo di marcia, pieni di vita ad affrontare la morte! Di questi giovani, ai quali si apriva promettente l'avvenire, quanti non torneranno più!

Alzo gli occhi verso il cielo che è tutto uno scintillio di stelle. Le poche lampade, velate da fitti veli neri, non impediscono di vedere i punti d'oro che brillano nell'immensità degli spazi. Che mistero la vita! che mistero la morte!...

Una preghiera mi sale dal cuore: «O mio Dio! quanti di questi giovani saranno chiamati, forse tra pochi giorni al tuo Giudizio. Fa' che siano preparati al gran passo, o Signore! Fa' che i tuoi Angeli li accompagnino purificati al tuo cospetto!»

204

Un pensiero mi attraversa la mente. La preghiera è più accetta a Dio se

accompagnata dal sacrificio... Che potrei offrire, che mi sia caro, per impegnare grazia a queste giovani anime esposte a tanti pericoli? E sento d'un tratto una sensazione quasi dolorosa di rimorso per la gioia che ho provato all'annuncio che zia mi porterà un nuovo canarino.

Una piccola gioia in mezzo a tanti dolori!... Se vi rinunziassi per una di queste anime?... Ahimè! sono così vile che non so risolvermi; e così pusillanime da temere della mia stessa viltà!

Allora, mentre i soldati continuano a sfilare al suono delle musiche militari, io vengo a / patti col buon Dio: «Vedi bene, Signore, come è fiacca la mia volontà. Nemmeno a una piccola gioia non so rinunciare spontaneamente. So soltanto rivolgere a Te la mia preghiera: Io non farò nulla per impedire che zia mi porti l'uccellino, ma se Tu vuoi che non lo riceva, sono ugualmente contenta. In cambio, manda una buona ispirazione ad una di queste anime, a quella che Tu chiamerai davanti a Te e che forse non è preparata al passo tremendo». Ho quasi paura a pregare così. C'è proporzione? Un uccellino per un'anima! «Perdona, Signore! Nulla è troppo piccolo davanti alla tua misericordia infinita».

Gli ultimi soldati svoltano su alla torre: ombre nere che la notte già avvolge. L'eco della marcia militare arriva attenuato... Poi tutto rientra nel silenzio.

20/4

Alla guerra non ci si può abituare. E alle vittime della guerra? a quelli che sono fisicamente rovinati, a quelle che sono moralmente perdute? Oh! gli orrori di questi giorni! Sempre più triste ciò che non si può a meno di sentire. Anime che scendono in fondo al baratro...

21/4

Il predicatore che parla alle Madri Cristiane parlò oggi col cuore in mano, senza reticenze e senza veli: Egli mostrò l'abisso e le supplicò di unirsi in una azione nobile e franca per salvare tante delle nostre giovani. A quale livello di moralità siamo scesi perché si deva parlare così? /

24/4

Augusto fu consigliato di trovarsi un'occupazione in qualche ufficio pubblico per aver diritto alla permanenza in città. Ne parlò al presidente della Croce Rossa che mi promette di pensarci e darmi presto una risposta.

[c. 192]

27/4

Viene zia Rachele! Mi ha scritto: arrivo verso le 7 stasera. Prepara la gabbia per il canarino. Sentirai come canta!...

La gabbia è pronta. Ma... il canarino verrà?... La zia arriva alle 7.30. Le corriamo incontro facendole gran festa. Ha parecchi pacchi e la gabbietta ch'io distinguo subito. Il cuore mi batte forte. Zia non ha il solito sorriso. Pare un po' contrariata. Appena mi vede scuote il capo: «Ma guarda, Annetta che mi succede! Mentre sto per scendere dall'autocarro (un trasporto di fortuna) si avvicina un ragazzo che si offre di aiutarmi a portare i pacchi. «La gabbietta no!» gli dico. Ma egli l'ha già afferrata e mentre cerco riprenderla, essa gli scivola di mano... Non so quel che è avvenuto nella caduta. Non ho avuto il coraggio di guardare il povero canarino. Alle Sarche cantava ancora; l'avessi sentito!»

Entriamo in tinello. Qualcuno ha preso la gabbietta e l'ha aperta. Il canarino è lì tutto arruffato con le zampette all'aria. Respira ancora, ma sta morendo... Non mi sento di guardarlo. Un nodo mi stringe la gola e scappo via per non scoppiare in singhiozzi. Mi rifugio in camera da letto su verso la finestra. Ora posso piangere sola nel tumulto di affetti che si agita dentro. «Dunque, Signore, questa è la / tua risposta? così infinita è la tua misericordia... Ti ringrazio!»

Penso ad un'anima, a quell'anima... E il pianto viene silenzioso, fatto di amore e di riconoscenza. Ma qualcuno è venuto a cercarmi. Sento dietro di me una voce, la voce della zia: «Mi spiace tanto!» Di là, in tinello, qualcuno dice: «Piange! piange per un canarino! Ma via! ci sono dei mali ben più gravi oggi nel mondo!» Ma Tu, Signore, lo sai che non piangevo per il canarino!... Qualcuno dirà: Un caso! Ma io so che ci sono casi che non sono casi!

28/4

Bice Gasperi s'è sposata ieri mattina ed è partita tosto per Vienna. Vado a far visita alla sua mamma che è molto triste. Piove a dirotto fin da ieri. Il capitano che ha sposato Bice, nel suo entusiasmo ha detto: «Piove: è il cielo che piange perché un angelo parte da Trento!» È quasi freddo e sui monti nevica.

30/4

Poiché oggi non ho lezioni, abbiamo deciso con Beppina di tagliare il suo vestito nuovo per il matrimonio. Da quattro anni la stoffa attende. Ci consultiamo tutte unite e poi ci mettiamo con lena al lavoro, ridendo sui

posti che hanno offerto ad Augusto, fra gli altri uno di controllore al macello! Il direttore delle Magistrali lo ha mandato a chiamare. Sentiremo che cosa vuole...

due ore dopo.

Augusto torna con una ciera sconvolta. Un nuovo / contrattempo. Egli [c. 193] deve partire immediatam. per Bregenz dove lo chiama il Cons. Scol. quale supplente nel Ginnasio di stato. Al primo momento la notizia cagiona a tutte una dolorosa meraviglia. Partire vuol dire differire ancora il matrimonio: fino a quando?

Beppina piange sul suo vestito nuovo appena tagliato. È una triste sera.

1/5

In polizia dicono ad Augusto che per avere il permesso di viaggio occorrono almeno 15 giorni. Intanto egli serve al Cons. Scolastico.

2/5

Dopo 4 anni di inazione l'Assoc. femminile tridentina si ridesta. L'amministratore propone alcune iniziative per fare un po' di denari, p. e. aprire un negozietto. Abbiamo tenuta una prima adunanza e deciso di aprire davvero un negozietto. Mamma ci affitta la bottega in casa della zia. Venderemo di tutto un po' e vedremo quel che ne verrà di guadagno.

3/5

Alla Croce Rossa erano dispostissimi ad accettare Augusto e così pure al Segretariato dei profughi. Mario aveva avuto qualche speranza anche dall'avv. Cappelletti. Invece!... Il dott. Prandi però ci assicura che il posto di Bregenz è una promessa per l'avvenire.

4/5

È venuto il cugino Ettore. Fu a Rovereto e trovò la casa svaligiata. L'avevamo sentito ed egli lo riconferma.

5/5

Mamma ha comperato un paio di stivaletti, gli ultimi che c'erano in un negozio. Costano C. 110. Stivalini di lacca e di cartone a colori costano adesso 130-150 C.

5/5

Zia è tornata in Rendena e ci ha mandato un / po' di generi. Anche a Beppina zio ha mandato patate e fagioli. Loro stanno bene e considerano per gli altri. Augusto ha continue sollecitazioni per il posto di Bregenz, ma il permesso di viaggio non arriva.

6/5

Finalmente oggi arriva un espresso da Bregenz che non potendo più aspettare, la nomina di Augusto è revocata! E il passaporto non arriva.

6/5 sera

Si diffonde la voce di un attentato all'imperatore¹⁴². Ho fatto un dipinto che mi era stato richiesto e ho avuto 2¼ di farina in pagamento.

7/5

Stanotte all'una la tromba dei pompieri ci ha svegliate di soprassalto. Il fuoco è vicino perché il carro dei pompieri si è fermato qui sulla via. Beppina balza alla finestra a informarsi. Altro che vicino! È qui dietro la casa di Mario. Se n'è accorto l'ufficiale che sta lì di stanza. Se non fosse stato lui chissà che spavento avrebbero pigliato Amelia e Mario a svegliarsi in pieno incendio! Intanto sono le 2 e Amelia e Mario sono giù sulla via in attesa che il pericolo sia scongiurato.

È arrivato il conte Eccheli da Innsbruck poiché è stato trasferito stabilim. a Trento. All'ospedale è morta la sorella della sig. Pia

8/5

[c. 194] Che cara sorpresa! Alle 6 Mario viene ad annunziarci che gli è nata una bella bambina. Ieri sera alle 9 Amelia si recò su all'istituto perché / non si sentiva bene. Alle 3 venne la piccolina. È una bella bambina robusta. Amelia sta bene.

9/5

Mamma è andata a vedere Amelia e la nuova nipotina. Nel pomeriggio ci

sono andata anch'io con le sorelle. Che bella piccina! Sana con un bel colorito roseo e due occhioni neri e tanti riccioli neri sulla testina. Guarda intorno nel mondo con una sicurezza... E non ha ancora 20 ore! La prima nipotina! che strana impressione essere zie per la prima volta!

10/5

Mario è, si può pensare, in quali affari. Va e viene da casa alla Saluga, dalla Saluga allo studio e non si sa come possa resistere. È felice. Alla piccina metteranno il nome di Maria Anna.

12/5

Oggi il battesimo. Una funzione commovente lì nell'istituto di maternità. Vi assistiamo Amelia, e Mario, Mamma, il conte, io e lo zio Ferdinando e, naturalmente, l'Adele Pegoretti la mammana, che ha vestito con pompa magna la piccolina. La quale ha dormito come non fosse fatto suo fino a metà della cerimonia. Ma quando il Padre Eusebio le mise in bocca il sale, si ribellò e cominciò a piangere. Dopo la funzione, lessi un discorsetto alla bimba e una bella poesia di Augusto a Mario e Amelia. Mamma offerse alla bimbetta una collanina d'oro con medaglietta. / Poi l'Adele ci servì il caffè.

13/5

Mai e poi mai non si deve essere contenti. Improvvisa, inaspettata arriva ad Augusto una chiamata militare. In 24 ore deve consegnarsi a Enns. Si può immaginare come stiamo. Viene da noi il conte Eccheli e fino alle 10 stasera restiamo qui a discorrere come sotto un incubo.

14/5

Beppina è girata tutta la mattina da un ufficio all'altro nella speranza di trattenere Augusto. Ma a mezzogiorno si dà vinta. Nessuna speranza. Stasera egli deve partire. Quando tornerà?

15/5

Augusto è partito a mezzanotte. Adelina e Beppina l'hanno accompagnato alla stazione. Era oppresso. E dire che per le Pentecoste speravano le pubblicazioni!...

16/5

Questa si dice costanza! Rita ha finalmente ottenuto, per intromissione di Mario, di entrare come infermiera per il servizio notturno all'Ospedale del Collegio vescovile. Stanotte comincia il suo turno.

17/5

[c. 195] Carmela è scesa da Civezzano con una tosse così insistente che mamma vuole sentire un medico. La tosse le dura già da 12 giorni / e in certi momenti pare che la soffochi.

18/5

È venuto il medico; egli crede si tratti di tosse convulsiva. Ordina Codeina e riposo. Così Carmela resterà alcuni giorni a casa.

Augusto ha lasciato qui un plico di carte compilate da lui e dal dott. Zucchelli per vedere di ottenere l'esonero dal militare, essendo occupato alla Croce Rossa. S. E. de Frohschauer avea fatto una dichiarazione dietro mia preghiera. Ma le carte presentate all'ultimo momento, non furono accettate. Ritenteremo. E dire che il direttore del Ginnasio avea in animo di proporlo per un posto da coprire col I giugno!

20/5

Amelia è tornata a casa sabato sera. Mario portava la sua piccina e se la coccolava con gli occhi; il conte dava il braccio ad Amelia e il dott. Zucchelli portava i pacchi. Una bella comitiva in moto per il trasferimento della nostra Mariannina!

26/5

Rovereto, Riva, Arco, sono sotto il tiro degli Italiani. In questi giorni mancano la carne e il latte.

27/5

Dalla Rendena zio scrive che Rosetta è tutta dedicata alla cura dei campi e all'allevamento dei conigli, galline, capre ecc. È l'unica cosa che rende in questi momenti difficilissimi. Le mie lezioni sono 20-22 in settimana; Beppina ne ha 13; Adelina 8-10 stabilmente. Non si dorme! /

28/5

210 Ogni mattina gli aeroplani. Spesso si esce di casa e si deve rifugiarsi entro

qualche porta perché sorprese dalla sirena. Durante la Messa è ormai abituale il suono della sirena che sostituisce il pacifico organo di altri tempi! Mentre preghiamo, su negli spazi si combatte, forse si muore! Vicino a Pergine i pezzi di schrapnel hanno ucciso un uomo e ferito mortalmente un altro.

29/5

Carmela è tornata a Civezzano insieme a Beppina che girando l'altro giorno fra la polvere e il caldo delle vie e delle caserme, s'è pigliata un'infreddatura solenne. Le gioverà cambiar aria.

30/5

Mi credevo più forte di quel che sono andando attorno per Augusto senza calcolare i passi. Adesso la pago! Da ieri una tosse insistente non mi dà tregua. La piccola Maria Anna ha fatto la sua prima visita alla nonna e alle zie. Che cara piccina!

31/5

La sig. Genoveffa in questi giorni è fuor di sé. Vuol tornare in Rendena a qualunque costo. Scrivo subito a zio Giacomo; forse lui riuscirà a stornare il temporale che lo minaccia.

In qualche paese si sono sviluppate malattie epidemiche, specialmente tifo. I poveri Bonetti che tre settimane fa hanno perduto un figlio di 17 anni in pochi giorni per una nefrite, devono adesso consegnare al chirurgo il figlio maggiore Gastone al quale s'è manifestata una / tubercolosi ossea. Dovranno amputargli una gamba. [c. 196]

2/6

Beppina è tornata da Civezzano, ma la sua tosse non accenna a diminuire. Anch'io la ho insistente. Non porta gravi disturbi tranne il non lasciar dormire la notte. Ma, poiché ci sono molti casi di pertosse, temiamo sempre per la piccola Maria Anna.

Perciò Mario ci accompagna dal dottore. Egli esclude che si tratti di pertosse, ma piuttosto di una forma di tosse convulsiva prodotta da irritazione della laringe probabilmente causata dalla gran polvere che c'è nell'aria. Infatti è qualche cosa di straordinario. Le vie sembrano macinate. Fosse farina! Ma quella va mancando sempre più.

3/6

La piccolina ci fa frequenti visitine. È vispa come un uccellino e sempre più graziosa.

6/6

Da un monte all'altro sopra Civezzano si sono fatte prove di sparo coi cannoni. Le palle passavano fischiando sopra il paese. Pare che ci sia stata qualche vittima.

8/6

Il sig. Agostini, cognato di Augusto fu a Rovereto per raccogliere la biancheria rimasta e spedirla alla famiglia del Cons. Goio a Rumo. Ma trovò solo rovine e sudiciume. È impressionatissimo. Rovereto mette spavento, tanta è la desolazione della città deserta. Girano commissioni per raccogliere ciò che ancora si può salvare. Quando minaccia / pericolo, la commissione si rifugia nei sotterranei e risalendo, trova sempre nuove rovine.

12/6

Verso mezzanotte sono passate numerosissime truppe per piazza del Duomo. In pieno assetto di guerra. Dicono che vanno al Tonale...

Stasera soffia un vento impetuoso; e il passaggio di truppe ha ripreso. Sfilano mentre suonano fanfare militari; passano cucine da campo e carriaggi mimetizzati con frasche verdi.

Anche i pompieri passano di corsa attraverso la piazza perché è scoppiato un incendio fuori verso il Fersina. Il via vai, il frastuono in piazza sono indescrivibili. E il vento soffia impetuoso e solleva turbini di polvere...

Due bambini sono stati travolti da un autocarro e morirono quasi subito. Si vive di angoscia.

14/6

Gli aereoplani italiani hanno buttato cartellini avvisando che le condizioni della guerra impongono misure energiche. Non è possibile risparmiare certi obbiettivi. Perciò la popolazione si metta al sicuro durante gli attacchi.

16/6

212 Ai 23 del mese festeggeremo in convento il 50 di fondazione della nostra Congregazione di Figlie di Maria. Ci sarà una grande assemblea e io dirò il

discorso d'occasione. Dove troverò il tempo per prepararlo non lo so. Le lezioni mi occupano / gran parte della giornata, ma non posso rinunciarvi. [c. 197] Rita continua il suo lavoro all'ospedale e si trova bene. Solo vorrebbe diventare infermiera stabile. Ne parlerò con la Croce Rossa.

17/6

Stanotte nessuno ha dormito. Si sentiva il canone. Un rombo insistente, sinistro che metteva terrore.

18/6

Lungo l'Adige giù verso Rovereto, si vede il riflesso del fuoco; intorno ai monti c'è un continuo lampeggiare.

Anche stanotte continuo il rombo del cannone; tremano i vetri in certe case più esposte.

20/6

Ho avuto modo di far chiedere al nostro Arcivescovo una benedizione speciale per il 50 della P. U.¹⁴³

21/6

Mario e Amelia hanno festeggiato la nascita della cara Mariettina con un *pranzo solenne!*

Mamma fu invitata e nel pomeriggio andammo noi pure. Fu una cara festa di famiglia: c'erano i conti Eccheli e tutti noi. Restammo a discorrere fino alle 4! Qualche cosa di eccezionale in questi tempi di carestia!

23/6

Ho preparato il mio discorso e tutto è pronto per la cara ricorrenza della Pia Unione. /

Ma proprio oggi che contrattempo! Vado in Duomo alla Messa e la chiesa è affollata di militari. C'è un odore, un'aria viziata, pesante... Verso la fine della Messa le luci delle candele si confondono davanti ai miei occhi, la chiesa gira su se stessa...

Faccio appena a tempo a chiamare Beppina e Amelia che mi sono accanto. Mi vien male...

¹⁴³ «Pia Unione»: il riferimento è alla Congregazione delle Figlie di Maria.

Mi conducono a casa mentre sul nostro cielo sono apparsi gli aeroplani. Solo verso le 4 del pomeriggio mi sento un po' meglio e riprendo quel tanto di forza che ci occorrono per andare a tenere il mio discorso. Proprio nelle migliori disposizioni!... Ma è evidente che il Signore fa Lui. Il discorso è andato benissimo e Mons. Vicario mi ha fatto tre volte le congratulazioni per quello che ho detto del nostro Vescovo. M'ha detto che riferirà tutto a S. A.

24/6

Oggi sto un po' meglio. Invece c'è Mario a letto. Fu a piedi a Pergine, a Villazzano, a Lavis. Può essere stanchezza il suo male. Ha febbre alta: 39 e $\frac{1}{2}$. Il medico insinua che può trattarsi di un male che forma oggi una vera epidemia. Però non pare pericoloso fino ad ora. La chiamano male spagnolo e vi sono anche 4-5 casi in una sola famiglia. Per lo più dura al massimo una settimana¹⁴⁴. Speriamo. /

[c. 198] 25/6

Ed oggi anche Amelia ne è colpita. Una vera desolazione lì in casa con la piccina e la mamma a letto. Noi ci diamo il cambio per aiutare.

26/6

Mi capita una ragazzetta sui 14 anni a domandare un posto di servizio. È lacera e affamata. Le propongo di darci una mano presso Mario finché assumiamo informazioni. Accetta con entusiasmo. Mamma le dà da mangiare. Divora. Poi la conduce da Amelia.

27/6

Fidarsi della gente oggi! La ragazza che ieri abbiamo sfamata, oggi dice

¹⁴⁴ Cfr. *Il Risveglio austriaco*, 24 giugno 1918: «La malattia spagnola a Trento. Sicuramente: la malattia spagnola ha fatto buon cammino. Giorni fa annunziavamo che essa aveva fatto il suo ingresso nella capitale del Tirolo. Oggi dobbiamo registrare la sua comparsa a Trento. Non è una malattia grave, ma molesta e presenta gli aspetti più vari. Prevalgono i dolori di testa, l'inappetenza né mancano mai i fenomeni febbrili». Anche *La Libertà* del 6 luglio, che si stampava a Milano, dà la notizia della diffusione della malattia, sottolineando il fatto che trovava un terreno favorevole negli abitanti del Trentino «indeboliti dalla fame e dalle privazioni». Si trattava, questa d'inizio estate, della prima ondata «benigna» che colpiva la Spagna, la Francia, l'Inghilterra e, appunto, gli Imperi centrali. La seconda, «maligna», colpirà in autunno l'intero continente. «In Europa, tenuto conto che la Russia è paese europeo soltanto a metà, il primato negativo spetta all'Italia: 600 mila morti, quanti i morti in guerra». Cfr. COSMACINI 1989: 10 e sgg.

che vuole andare in servizio dal militare, vuole libertà e lavoro poco. Quando ha fame lavora dove capita. È lacera, non ha che quattro stracci intorno fissati con due spilli di sicurezza. L'immagine della miseria. La sig. Bosin se ne occupò tempo fa, ma con poco frutto. Fu anche da Don Costante che l'aiutò. Ma in complesso non ama il lavoro e preferisce il servizio presso il militare dove crede che sarà meno soggetta.

28/6

Il male di Amelia è durato parecchi giorni e ci ha messi in apprensione per la piccola Maria Anna che ha bisogno della mamma. Ora però va meglio. Anche Augusto fu malato e spedito all'ospedale di Wells. Così è di nuovo in alto mare, / mentre pareva che a Braunau¹⁴⁵, dove era, fosse sistemato abbastanza bene.

5/7

Il dott. Prandi ha avuto l'incarico di allestire a Pinè, Baselga e Bedollo colonie per 700-800 bambini che in casa non hanno da sfamarsi. Perciò egli deve recarsi spesso lassù ed è molto stanco.

7/7

Persona venuta da Vienna dice che là fuori stanno ancor peggio che da noi. Non è raro di veder cadere per via gente sfinita dalla fame.

9/7

Furono arrestati parecchi ragazzi della città che avevano incollato sui muri i cartellini buttati dagli aerei italiani. La polizia avea dato ordini severissimi di consegnarli alle autorità.

10/7

Stamattina abbiamo trovato un vetro molto grande della porta di strada in frantumi; in terra c'è un sasso grosso che servì probabilmente a colpire il vetro. Il danno è grave anche perché oggi non si trova da rimetterlo.

15/7

Il prof. Emmert è lui pure richiamato ed è partito per Welles.

¹⁴⁵ Braunau am Inn, nell'Austria Superiore, era la sede di uno dei più grandi campi di raccolta dei profughi trentini.

20/7

Chi mai poteva pensare a una simile disgrazia? /

[c. 199] Una bomba ha ucciso a Riva M. Anna Castelli, al secolo Giuseppina. M. Anna era a Riva nel convento del S. Cuore. L'altra sera si diede l'allarme ed ella fu la prima a correre verso il rifugio mentre sulla città cadevano le prime bombe. Giunta nel corridoio interno sul quale si apre il rifugio, le suore ristettero un attimo perché alla conversa che doveva tirare il paletto, tremavano le mani ed ella non riusciva nell'intento. In quell'attimo una bomba cadde ed esplose nel mezzo del cortile del convento e un grosso pezzo di schrapnell lanciato a tutta forza passò attraverso a una finestra del chiostro e colpì M. Anna ad una gamba.

Ella cadde di schianto. Ma pure nello strazio del momento le suore la intesero mormorare: «Grazie di queste sofferenze, mio Dio!» Impose alle suore che volevano soccorrerla di ritirarsi subito perché bastava una vittima; e vietò ai soldati di accorrere in suo aiuto. Si tirò sui gomiti fino al muro dove attese che passasse il pericolo più grave. Giunsero allora suore e pompieri che la trascinarono nel sotterraneo. Lì le fu fatta una fasciatura provvisoria con le striscie di una camicia che un soldato si levò per farne bende. Trasportata a Trento fra dolori indicibili, dovette subire l'amputazione della gamba e subito dopo spirò rassegnata, quasi lieta, offrendo la sua vita per tutti coloro che sono lontani da Dio. Fu la morte di una martire. /

Vado subito al convento. La salma vi è stata trasportata e riposa nella chiesa bianca, sotto i drappi bianchi. Che commozione pensando a lei! Tutti la ammirano e la invidiano. Beata lei! Martedì alle 8 il funerale.

22/7

Stanotte la sirena ha suonato 9 volte!

23/7

La ragazzina che abbiamo istruito Beppina e io per la VII classe ha avuto l'attestato di distinzione. È venuta a ringraziarci con la sua mamma. Fa un caldo snervante. Sospendo le lezioni per 15 g. e domani vado con Carmela a Civezzano.

216 ^{23/7} È bello respirare l'aria della campagna dopo il caldo opprimente della cit-

tà. Vado a vedere la scuola di Carmela. 30 marmocchi fra bimbi e bambine che fanno del loro meglio per farmi buona impressione. Fanno un esame di canto sui fiocchi, sfoggiando tutto il loro repertorio di canzoncine che cantano con molto garbo.

25/7

Oggi Carmela ha trovato in classe un povero uccellino spaurito che mise il trambusto nella scolaresca. Me ne fece un presente. Se si potesse addomesticare!

26/7

S. Anna. Mamma mi ha mandato un tortellino in consonanza coi tempi. Mi arrivano molti auguri graditi assai. Fa bene sentirsi ricordati. /

27/7

[c. 200]

Stanotte c'è stato un forte combattimento aereo qui presso il paese. Le pallottole rimbalzavano sul tetto che si stende davanti a una finestra della stanza. Mi sono svegliata e ho chiesto a Carmela: «Che facciamo?» «Cerchiamo di dormire» mi ha risposto lei. «Tanto, dove possiamo andare?» Infatti la casa è piena di militari; non è prudenza uscire di notte. E allora... invociamo l'Angelo Custode e attendiamo che cessi questo finimondo.

28/7

L'uccello che m'ha dato Carmela è disperato e sempre più selvaggio. Gli apro la gabbia e gli ridono la libertà. Poiché quassù c'è quiete e tempo a disposizione, scrivo una piccolo biografia di Suor Anna Castelli.

29/7

Domani torno in città. Oggi siamo andate fino a Magnago con la scuola. Mezz'ora sopra Civezzano. Un bel paesetto, una graziosa chiesina su in alto dominante una bella distesa di prati e boschi.

Ma che impressione m'ha fatto un povero scemo che ci guardava con un sorriso da ebete. È un poveretto che non ha nessuno. Dicono che nella notte urla e di giorno gira sulla via come un animaluccio a cui si getta un tozzo di pane. Oh! l'intelligenza che gran dono di Dio! /

Nella gita gli scolari trovarono una bomba esplosa e me la portarono. Voglio tenerla come un triste ricordo della guerra. Pesa più di 2 kg.

30/7

È venuto zio Ferdinando con Beppina. Stasera scendo con loro. Beppina mi dice che è arrivato Augusto e che è in uno stato di prostrazione impressionante. Era da immaginarlo.

Alle 7 parto da Civezzano. Un po' sotto Cognola, una cara sorpresa. C'è mamma con Adelina venute a incontrarci. E poco dopo ecco Mario con la nipotina e con Amelia. Che gentile attenzione! Prendo in braccio la piccina e torniamo tutti contenti verso casa.

31/7

Adunanza gen. dell'Assoc. femm. trid. Devo accettare la carica di presidente poiché la presidente non s'è fatta vedere e dobbiamo vendere lo stabile dell'Associazione perché così vogliono le critiche condizioni finanziarie. Sarà però un affare vantaggioso. Con Mercedes sarò firmataria dell'atto di vendita.

1/8

Oggi ho mandato in polizia i nomi della nuova presidenza dell'Associazione. È il mio primo atto di presidente. I tempi sono eccezionalmente gravi e bisogna agire con la massima circospezione. /

[c. 201] 2/8

Mons. Vicario mi manda a cercare. Vado in Curia. Egli mi mostra una fotografia che mi invia S. A. con bellissime parole rivolte alle giovani trentine parole di congratulazione e di encomio perché hanno saputo tener alto il prestigio della loro virtù e la fierezza dei loro sentimenti...

Mi licenzio commossa. Il giorno di Maria Assunta leggerò in Congregazione delle Figlie di Maria le belle parole che il nostro Vescovo ci manda dall'esilio di Heiligenkreuz.

3/8

Ai 19 del mese prossimo Rosetta compirà i 20 anni e gli zii mi incaricano di comperarle un bel braccialetto d'oro.

4/8

218 I giornali portano notizie sempre più impressionanti della guerra. Sebbene velato, si legge chiaro: Lo spettro della fame è qui. Intanto partono da

Vienna 1500 bambini verso l'Ungheria dove si spera possano avere miglior nutrimento.

7/8

Apprendo oggi una notizia penosa. È morto a Trieste Oscar Ulm il redattore del Trentino quando io scrivevo la Pagina femminile. Di che è morto? Di tisi prodotta da denutrizione. Un uomo forte e robusto come lui! È morto solo, senza un amico, senza un conforto in un ospedale fra i malati comuni, nella miseria più squallida, come un pezzente!... Ed era una bella mente, un uomo colto, intelligente, buono. E aveva una famiglia lontana alla quale il cuore anelava fino a spezzarsi nel dolore della forzata separazione... Oh! la guerra!¹⁴⁶ /

8/8

Ho comperato il braccialetto per Rosetta. È bello e di gran figura. Costa 280 C. M'è venuta la tentazione di acquistare anch'io un oggetto d'oro col denaro delle ultime lezioni. Ho comperato una catenina per l'orologio per 320 C. Una somma favolosa in altri tempi. Ma oggi, che cosa vale il denaro? Carmela ha seguito il mio esempio e pure lei s'è comperata una bella catenina d'oro pagandola 410 C.

9/8

Incomincio regolarmente una lezione di tedesco e italiano con un dottore viennese, il dott. Reiner. Parliamo a vicenda italiano e tedesco per far esercizio e facciamo temi e traduzioni. Anche ai bambini Leonardi abbiamo ricominciate le lezioni 5 o 6 ore in settimana.

11/8

Zio Giacomo vorrebbe comperare una casetta di campagna vicino alla città e incarica Mario di stare in traccia. A guerra finita, zio vorrebbe venire ad abitare vicino a noi. Fosse vero!

¹⁴⁶ Oscar Ulm, triestino, era entrato nel 1910 a far parte della redazione del «Trentino», il quotidiano cattolico diretto da Degasperì. Ad Ulm, proprio Degasperì dedica un ricordo commosso: «La fine di un giornalista profugo». *Bollettino del Segretariato per Richiamati e Profughi*, 27 luglio 1918.

12/8

La sig. Prati di Rovereto ha chiesto il nostro avvolto per depositarvi i suoi mobili, scampati alla strage. Una mobiglia splendida, ma tutta in rovina.

13/8

Una squadra di aerei, guidata da d'Annunzio, arrivò fin sopra Vienna e gettò cartellini invitanti alla pace. I cartellini andarono a ruba. Qualcuno fu poi venduto a 40 Corone!¹⁴⁷ /

[c. 202] 18/8

Ieri sera Augusto s'è sentito male. Un mezzo colasso cagionato dalla debolezza. E sfido! Sta dalla cena al pranzo senza toccar cibo. Ieri a pranzo ebbe una fettina di carne, senza pane, senza verdura, senza minestra. E acqua pura come bevanda. E non si sa come asisterlo! Manca tutto...

20/8

Non hanno scherzato gli aeroplani oggi! Hanno buttato bombe che sono esplose con gran fracasso. La contraerea rispose e colpì un aereo che cade incendiandosi. Morti e feriti... Questo apprendiamo più tardi da gente informata.

Il fatto viene così ricostruito: Una squadra di aeroplani era sopra la città. Un aereo francese fu colpito e si incendiò. Nella disperazione del momento pare che le bombe che erano a bordo e correvano pericolo di incendiarsi, siano state gettate appena scorto uno spazio libero. Una cadde in mezzo a Piazza di Fiera e fece un macello. Uccise un ragazzo che spazzava la piazza; due chauffeurs che riparavano le loro auto, furono sfracellati contro le Mura; più o meno gravemente ferite varie persone, altre gettate a terra con grande spavento. Le case di via Torrione sono

¹⁴⁷ *Il Risveglio austriaco* dedica all'episodio l'intera prima pagina del numero del 12 agosto 1918. Questa la cronaca: «Gli aereoplani erano sei ed apparvero verso le 9,30, facendo cadere sui vari distretti una vera pioggia di fogli volanti, recanti anche in parte il tricolore italiano. La loro comparsa non fu avvertita immediatamente e perché essi poterono rimanere ad un'alta quota, in mancanza della zavorra di bombe e perché l'atmosfera era pregna di nebbia mattutina. Il testo d'uno dei fogli volanti lanciati dagli italiani era di questo tenore: Viennesi! Imparate a conoscere gli Italiani! Se avessimo voluto, avremmo potuto lanciare sulla vostra città intere tonnellate di bombe; ma noi vi mandiamo solo un saluto del tricolore della libertà». Sulle caratteristiche e le motivazioni del volo su Vienna compiuto da D'Annunzio il 9 agosto, si veda *IN VOLO* 1993.

tutte foracchiate, una colonna del palazzo Ceschi è mezzo sgretolata come fosse stata di gesso. Tutti i vetri delle case, fino al tribunale, sono in frantumi. Fino ai locali interni dell'Isti- / tuto Artigianelli caddero i proiettili. In via degli Orti una seconda bomba uccise un cavallo e ferì gravemente una donna.

21/8

Bisogna vedere via degli Orti! Pare che ci sia stato un incendio! Non ci sono più né finestre, né porte, né stipiti... C'è la gronda di una casa frastagliata come un merletto. Vetri rotti, scalini spaccati, muraglie scalinate, poggiosi divelti... Anche nell'interno delle case danni ai mobili e ai locali.

22/8

Ho sentito di miserie terribili di paesi dove c'è la fame e si manca di tutto; miserie che stringono il cuore nell'impossibilità di portare soccorso. E di altre miserie, quelle che mantengono la guerra, che ne hanno la responsabilità maggiore: libertinaggio e strozzinaggio, due male piante che nella guerra trovano il loro terreno! Purtroppo!...

23/8

Nuove lezioni a condizione di avere un po' di farina. Anche Augusto ha accettato una lezione di latino sperando di avere qualche genere.

24/8

La fam. Neuhauss ha già fatto S. Michele e il quartiere è libero per Mario. Abbiamo fatto l'insinuazione in municipio per / avere scarpe e vestiti. Ma- [c. 203] rio ha ottenuto un vestito; noi vedremo. Siamo ridotte ai minimi termini specie con la biancheria. Cose da pezzenti!

25/8

Stanotte gli aeroplani hanno fatto il diavolo a quattro! Almeno tre ore furono sopra la città. mentre il canone lanciava senza posa proiettili e fuoco. Una musica da non poter chiudere occhio.

26/8

Oggi apprendiamo quel che hanno fatto le bombe a Bolzano e a Levico. Incendi e rovine. Il grande Hotel di Levico fu distrutto. Alcuni morti.

27/8

Augusto è richiamato a Vells per la visita di *superarbitrio*¹⁴⁸. Egli deve partire subito. Ci sarebbe forse la possibilità di avere un posto in municipio, ma c'è sempre l'eterna questione del suo internamento che mette i pali tra le ruote.

28/8

Sulla Reichspost di questi giorni è apparso un articolo che meglio d'ogni commento, illustra la situazione: «Was wir heute essen!» Di tutto fuorché cibi sani e nutrienti: creta, colla da falegname, sangue di cane, detriti delle vie, paglia, sabbia, limature di legno, cibi riservati ai porci, ai maiali, alle galline, ai cavalli...adulterati / le farine, i vini il cacao, le carni insaccate, o in conserva; frutta e erbaggi immaturi, putrefatti, avariati... E tutto ciò assodato a base di analisi chimiche in un istituto che si rispetta, da un professore ben noto. Non c'è male!

29/8

Beppina è in affari a preparare il suo quartierino. Ci sarà il matrimonio in autunno? Per ora è una domanda alla quale non si può dare risposta.

30/8

La nostra cara piccola Maria Anna ha fatto coi genitori il suo primo viaggio a Vigalzano.

Chissà perché oggi corre voce che verranno gli aeroplani in grandi squadre a portare... chissà? la distruzione! Stasera ci corichiamo con un po' – di mancanza di coraggio!

31/8

Infatti sono venuti stanotte. E lo spavento è stato grande. Ci siamo vestite pronte a scendere negli avvolti. Invece, quasi subito s'è dato il segnale di cessato pericolo. È proprio me- / gliο aspettare a rompersi la testa!

[c. 204]

2/9

Adelina ha cominciato il suo lavoro quale segretaria nella sezione indu-

menti profughi. Si trova bene e lavora di lena. C'è molto da fare e una quantità di povera gente che ricorre per avere vesti, scarpe, ecc.

5/9

Un espress per Augusto. Viene dal ginnasio di Volders e gli offre un posto. È lo stesso ginnasio dove cominciarono per lui 3 anni or sono le molte spiacevoli peripezie. Le condizioni sono ora mutate. Augusto risponde esponendo le sue idee. Sentiremo la risposta. Certo la situazione oggi è tale che non si può rifiutare nessuna occasione. Ma se poi l'ispettore lo mandasse in qualche terra tedesca a vedere la fame?...

7/9

Mario avrebbe trovato per zio Giacomo una casetta a Pressano per 70000 C. Un po' cara e un po' troppo distante. Sentiremo la risposta di zio.

9/9

Fu qui di passaggio il primo tenente Windhör che alloggiò in casa nostra molti mesi. Ci diede notizie dei suoi colleghi che pure erano qui. Parecchi sono malati, altri trasferiti. Egli torna a Vienna.

11/9

Ho finito un grembiulino per la Mariettina ché / domani è il suo I onomastico. Oggi una scolara mi ha portato 6 kg. di farina bianca. Un tesoro! Siamo tutte un po' sossopra per un malore che va girando in città, probabilmente causato dai cibi squisiti che ci vengono forniti!

15/9

Adelina racconta un casetto avvenuto all'ufficio profughi. S'è presentata una povera donna, giovane ma, a sentirla parlare, mezza deficiente. Voleva il sussidio per il 3. figliolo che aspetta tra poco. Il terzo illeggitimo! Don Costante s'è creduto in dovere di farle un'esortazione paterna a riflettere, a mettersi sulla buona via ecc. E lei è scoppiata a piangere. «Non basta, diceva che io sia avvilita a pensare a questo nuovo figliolo col quale probabilmente non potrò mai intendermi...» «Non potrete intendervi? Ma perché?» domandò D. Costante. «Perché è figlio di un Russo e io non so una parola di russo!»

Don Costante le diede quanto aveva chiesto; poi quando se ne fu andata, disse: «Il dolore che manifesta è valido anche per l'assoluzione»!... Si può essere più scemi di così? Povera disgraziata!

17/9

Mamma avrebbe gran bisogno di un po' di riposo. Per due o tre giorni andrà a Civezzano. /

[c. 205] 18/9

È in corso in Francia una battaglia terribile. I Francesi hanno messo sui loro vessilli Jeanne d'Arc e il Sacro Cuore e avanzano coraggiosamente. Molti soldati austriaci sono stati mandati al fronte francese.

Mentre mamma è presso Carmela, facciamo un po' di pulizia generale nel nostro appartamento. Notti di luna e visite continue di aerei. Bombe al Cirè.

19/9

La povera sig. Neuhaus che abitava da noi, è morta improvvisamente per un'infezione in seguito alla puntura di uno spillo che era in terra mentre ella puliva il pavimento. Se lo trovò conficcato nella mano... Queste infezioni succedono adesso con frequenza impressionante.

19/9-26/9

Una settimana di trambusti! Mario ha cominciato a far S. Michele e trasporta un po' alla volta la sua roba nel quartiere qui in casa. Lo aiuta alla sera il Dott. Zucchelli ed è veramente un aiuto provvidenziale poiché non si troverebbe un uomo che potesse aiutare.

Per due giorni e due notti, continuo, insistente il rombo del cannone. Si parla di un'altra offensiva da noi.

Sul fronte francese, in Palestina, al Piave combattimenti furiosi... /

L'Austria ha fatto una nuova proposta di pace: c'è tuttavia poca speranza che sia accolta¹⁴⁹. Dopo molte trattative Augusto s'è deciso per il posto di Volders, nella speranza di poter tornare a Natale per il matrimonio.

224 ¹⁴⁹ Cfr. «Per un convegno dei belligeranti all'estero neutrale. Una proposta concreta dell'Austria-Ungheria». *Il Risveglio austriaco*, 19 settembre 1918.

27/9

Intanto partono le inquiline del quartiere destinato a Beppina ed ella comincia a farlo pulire. Augusto è partito stamattina, ma era così scoraggiato e triste da impensierire.

28/9

Carmela ha avuto la nomina a maestra di Civezzano. Anche il m. Mattei è nominato per lassù. Invece la m. Lorenzi ha avuto Cadine.

Stasera circola la voce che anche la Bulgaria chieda la pace; qualcuno parla di possibili intese con Londra¹⁵⁰. Fosse vero!

30/9

Furti e scassi all'ordine del giorno. Stanotte toccò a un negozio dove la sig. Rohr aveva depositato molta roba della P. U. Provvidenza. Un furto rilevante.

1/10

Mercedes mi ha dato oggi l'annuncio del suo prossimo matrimonio col Dott. Prandi. Sono lieta per lui e per lei. Una coppia ben assortita Che siano felici! /

2/10

Mario e Amelia sono ora stabiliti nel loro appartamento qui in casa. È venuto da Mattarello il Samuele (Stellato) a parteciparci il suo matrimonio. Decisamente è questa una fioritura di matrimoni imprevisti. Samuele ha 52 anni ed è zoppo. La donna che lo sposa ha un difetto alla lingua ed è balbuziante. Ma... quando c'è l'amore!

[c. 206]

3/10

Abbiamo conchiuso la vendita dello stabile dell'Associazione femm. trid. che fu comperato dalle Suore del S. Cuore. Ora, pagato il nostro debito, ci restano parecchie migliaia a disposizione. Tuttavia io non vedo un avvenire roseo per l'Associaz. Mancano le forze per il lavoro... Almeno ci fosse la pace!

¹⁵⁰ Cfr. «Una profferta bulgara d'armistizio. Il Re, il Parlamento e il comando dell'esercito contro questo passo. Le contromine delle Potenze centrali. L'Intesa rifiuta l'armistizio». *Il Risveglio austriaco*, 30 settembre 1918.

4/10¹⁵¹

Si nota oggi un insolito movimento in città. È confermata la notizia di trattative di pace con la Bulgaria. Si attende con ansia un telegramma. La disfatta subita dalla Bulgaria nelle ultime battaglie è stata completa e irrimediabile¹⁵².

5/10¹⁵³

I telegrammi conferma la capitolazione completa della Bulgaria che accetta tutte le condizioni fatte dall'Intesa. Quest'avvenimento avrà senza dubbio una ripercussione grandiosa in questo momento in cui sul suolo francese si svolgono gravi avvenimenti. I germanici si ritirano su tutta la linea incalzati dalle corazzate che sembrano invincibili. Un milione di operai americani lavorano dietro il fronte francese a riparare i guasti delle battaglie. La lotta è immane! /

6/10

Freddo intenso dopo forti acquazzoni e temporali violenti che allagarono molti paesi sopra Lavis. Povera vendemmia!

Gli avvenimenti precipitano. La proposta dell'Austria di avviare trattative di pace con gli stati belligeranti, è stata respinta. Wilson dall'America ha risposto che egli non si ripete: ha già fatte una volta le sue proposte e basta!

Il passo fatto dalla Bulgaria, le rivoluzioni (l'ultima terribile a Salisburgo) il vivo desiderio di pace che è nell'anima di tutti, ogni cosa contribuisce allo svolgersi rapido degli eventi.

Oggi a mezzogiorno è stato affisso un manifesto col testo della nota presentata a Wilson dalle potenze centrali per chiedere un armistizio e venire a trattative di pace, tenendo come base i 14 caposaldi del discorso di Wilson stesso¹⁵⁴.

¹⁵¹ Ms.: 4/4.

¹⁵² Cfr. «L'armistizio stipulato e firmato. Cessano le ostilità tra l'Intesa e la Bulgaria». *Il Risveglio austriaco*, 2 ottobre 1918.

¹⁵³ Ms.: 5/4.

¹⁵⁴ Il manifesto è riportato sulla prima pagina del *Risveglio austriaco* del 7 ottobre 1918, con il titolo «Ai confini della guerra. Il principio della fine». «La Monarchia austro-ungarica, che ha sempre condotto la guerra per la propria difesa e ha ripetutamente dimostrato la sua disposizione a porre un termine a questo spargimento di sangue, e a conseguire una pace giusta e onorevole, si rivolge con la presente al Presidente degli Stati Uniti d'Ame-

Il grande passo è fatto. Dio sia ringraziato. Una commozione intensa invade gli animi; nessuno più sa attendere alle proprie occupazioni: un'ansia di sapere, una gioia mista a timore pervade gli animi... Che risponderà Wilson? Accetterà?..

Dopodomani è la festa del Rosario. Tutte le speranze si rivolgono alla Vergine delle Vittorie che un giorno a Lepanto dimostrava la sua potenza sul mondo intero.

Verso sera i giornali annunziano che Wilson ha ricevuto la nota. Dio lo illumini! /

7/10¹⁵⁵

[c. 207]

Un fatto penoso oscura queste rosee speranze di pace. La m. Lorenzi, che fu 3 anni collega di Carmela a Civezzano, andando alla sua nuova destinazione a Cadine con l'altra insegnante la m. Moratelli, fu colpita da una grossa pietra che un soldato fece cadere dall'alto. La m. Moratelli morì colpita in pieno; la m. Lorenzi ebbe la frattura del femore e ne avrà per più mesi. Carmela fu a trovarla all'ospedale; il dottore teme che le resti una gamba più corta dell'altra.

9/10

Augusto scrive da Volders che sta bene e si trova bene ed è alla ricerca di quartierino per sposarsi a Natale.

10/10

Che giornate di trepida attesa! La risposta di Wilson si fa aspettare. Troppi interessi si collegano e si intrecciano in questi momenti a una proposta di pace. Tutto il mondo attende e spera.

10/10

Nessuna nuova ancora! Questa notte non ho potuto dormire. Seguivo il correre delle notizie da un continente all'altro sulle onde dell'oceano, il movimen-

rica con la proposta di voler stipulare con essa e coi suoi alleati un immediato armistizio per terra, per mare e negli spazi celesti e di passar subito alla conclusione di pace, per le quali hanno a servire di base i 14 capisaldi esposti dal sig. Presidente Wilson davanti al Congresso americano l'8 gennaio 1918».

¹⁵⁵ Ms.: 7/11

to febbrile nei gabinetti diplomatici, il lavoro intenso negli uffici del telegrafo... Pensavo alla responsabilità tremenda di coloro che reggono i popoli... I giornali vanno a ruba, ma recano solo commenti e voci di speranza.

11/10

Mario si è tanto strappazzato col cambiamento di casa / e col lavoro d'ufficio che ora ne sente le conseguenze in una sordità improvvisa e impressionante. Forse prese freddo mentre era accaldato per il lavoro... Bisogna però consultare un medico. Egli è molto avvilito.

12/10¹⁵⁶

La risposta è venuta quando ormai cominciavano a cadere anche le più ottimistiche speranze. Wilson va però coi piedi di piombo. Egli mantiene i suoi caposaldi e vi fa alcune modificazioni. È disposto a trattare la pace, ma non concede l'armistizio richiesto dalle potenze centrali se prima esse non sgomberano i paesi occupati: Belgio, Montenegro, Serbia, paesi d'Italia, ecc. Ora tocca alla Germania a rispondere.

13/10¹⁵⁷

Serpeggia di nuovo una malattia che generalmente si ritiene sia una recrudescenza della febbre spagnola che infierì l'estate scorsa. Comincia con febbre alta oltre i 40°, poi viene il mal di testa, male alle gambe, spossatezza generale. Molti i colpiti.

14/10¹⁵⁸

Wilson ha imposto alla Germania di cessare ogni azione coi sottomarini se davvero vuole la pace. E impone di ordinare alle sue truppe di non devastare, ritirandosi, i territori occupati, come è avvenuto nelle Fiandre. Egli [c. 208] minaccia alla Germania di far pagare caro l'agire / dei suoi soldati se tali atti avessero a ripetersi.

15/10

Sono venuti da Grumo i Leonardi. Romanino studia privatam. e viene da

¹⁵⁶ Ms.: 12/11

¹⁵⁷ Ms.: 13/11

¹⁵⁸ Ms.: 14/11

noi mattina e sera per lezioni. La Pia e Antonio stanno poco bene; minaccia la febbre spagnola.

17/10

Anche Beppina è malata. Stanotte è stata proprio sossopra: 39° di febbre, dolori, vomito... Anche Carmela è a letto con sintomi inquietanti. Gli ammalati dei Leonardi peggiorano, specialmente l'Antonio di 10 anni. Il medico dice che gli è subentrata anche una polmonite doppia ed è grave. Altri due figlioli si sono ammalati. Un ospedale...

18/10

Tutte le scuole: popolari, magistrali, ginnasiali ecc. della città sono chiuse in causa della malattia spagnola che presenta tutti i caratteri di una vera epidemia. La malattia si è diffusa rapidamente in tutta Europa. C'è una forma leggera come un'influenza ed una forma grave con complicazioni di polmoniti e bronchiti ed esito spesso letale. Molti morti anche in città.

21/10

Augusto scrive che anche a Volders la spagnola fa molte vittime. In mezzo a tanti flagelli, c'è ancora chi ha voglia di fare agitazione politica. Un comizio, tenuto a Bressanone, protesta contro un'eventuale cessione del Trentino all'Italia¹⁵⁹. Come se il fanatismo di pochi / potesse incidere sull'avvenire di un paese così duramente colpito dalla guerra!..

22/10

Il piccolo Leonardi sta sempre peggio. Oggi in un momento di lucido intervallo, chiese ed ebbe gli ultimi Sacramenti. Povero bimbo! Il medico crede

¹⁵⁹ Il Volksbund, il Consiglio popolare tedesco del Tirolo, i cristiano sociali, i conservatori, la Lega dei contadini tirolesi ed altre formazioni avevano convocato d'urgenza un congresso per il 13 ottobre a Bressanone per rivendicare «il Tirolo ai Tirolesi» evocando la memoria di Andrea Hofer. «Nel pensiero dei promotori – scrive Guido de Gentili – esso doveva raccogliere, novella arca di salvezza, tedeschi, ladini e italiani, per sottrarre la provincia ai vortici del diluvio; invece fu una torre di Babele e degno prodromo dell'imminente divisione». GENTILI 1920: 301. Un'eco del congresso di Bressanone si ebbe anche sul *Risveglio austriaco* del 23 ottobre 1918 in un articolo di prima pagina intitolato con la parola d'ordine del congresso stesso «Il Tirolo ai Tirolesi»: «Nessuna parte del Tirolo all'Italia, ma il Tirolo tedesco ai tedeschi del Tirolo, i paesi ladini ai ladini, il Tirolo italiano ai tirolesi italiani con protezione scambievole delle minoranze nazionali in casa d'Austria, nel nuovo Stato austriaco dei popoli!».

che non passerà la notte. Il suo papà, venuto oggi a vederlo, s'è messo a letto con febbre alta.

23/10

Ieri sera alle 10 il povero Antonio è spirato¹⁶⁰. È morto come un angioletto. I suoi sono costernati. La nostra casa è tutta sossopra: La sig. Giuliani è ammalata piuttosto seriamente; Beppina e Carmela a letto con dolori dappertutto e febbre. Non sappiamo più da che parte rifarci in mezzo a tante preoccupazioni.

24/10

Se gli accordi per la pace vanno a rilento, gli avvenimenti precipitano. I più imprevisi! La vecchia Austria si sfascia! Wilson aveva chiesto che ad ogni nazionalità dell'Austria fosse data piena autonomia. Gli Czechi, interpellati, rifiutano: l'autonomia non basta più! I Polacchi si staccano dalla Germania e dall'Austria e vogliono un regno a sé; indipendenti saranno le singole provincie autonome...¹⁶¹

[c. 209] Di noi, del Trentino nulla / si sa. Di ora in ora attendiamo ansiosi gli eventi. Oggi alle 10 i funerali del povero Antonietto. Giornalmente il numero dei morti aumenta. Le tabelle alle porte delle chiese non sono più sufficienti. Moltissimi i soldati che muoiono all'ospedale militare.

25/10

Sui vari fronti si combatte ancora. Poco prima di mezzogiorno ci fu un vivace combattimento di aeroplani sopra la città. La pace che si avvicina!

26/10

Beppina non ne può più. Oltre agli altri malanni ha fortissimi dolori ai

¹⁶⁰ «Colla tranquillità di un'anima pura, confortato dai SS. Sacramenti, con angelica rassegnazione alla volontà del Signore, si addormentava serenamente in Dio, nella notte del 22 c. m. il giovinetto Antonio Leonardi d'anni 10, allievo della VI classe popolare. I genitori Giuseppina e Silvio Leonardi i. r. ufficiale giudiziario, ora in servizio militare, la sorella Elvira, i fratellini Beppino e Gino, a nome pure degli zii e dei cugini, danno ai parenti ed agli amici l'annuncio dell'amarissima perdita». *Il Risveglio austriaco*, 24 ottobre 1918.

¹⁶¹ «La nota di Wilson all'Austria-Ungheria. L'autonomia non basta più». *Il Risveglio austriaco*, 22 ottobre 1918.

denti e una tosse da spaccarsi. Oggi s'è alzata per andar dal dentista, il quale però non volle assumersi di levarle il dente. Domani bisognerà provare all'ospedale.

27/10

Che sconvolgimento nel mondo! Wilson dà ragione agli Czechi che vogliono il loro regno. Dimostrazioni in tutte le capitali. A Vienna è saltata una fabbrica di munizioni.

28/10

La sig.a Eva Haas una Ungherese che abita da mesi in casa nostra, viene tutta eccitata ad annunciarci che è venuto l'ordine a tutti gli Ungheresi, soldati e signorine, di tenersi pronti alla partenza. Tornano in patria e per essi la guerra è finita. È fuor di sé dalla gioia. Gli Ungheresi vogliono l'Ungheria regno proprio e indipendente e già hanno ottenuto il rimpatrio della loro gente. /

29/10

Tutti gli ufficiali che sono in casa devono essere pronti per la partenza. L'Austria ha rotto ogni rapporto con la Germania e chiede all'Italia di venire a trattative per un armistizio¹⁶². Partono tre delegati per trattare su suolo italiano.

30/10

Appena stasera i delegati austriaci sono ricevuto dallo Stato Maggiore italiano, a Chizzola, giù sotto Rovereto. Sarà concesso l'armistizio?... Viviamo giorni di trepidazione.

31/10

Wilson vuole le dimissioni di Guglielmo. Solo a questo patto è disposto a trattare con la Germania. Torna la festa dei Santi e ancor non sappiamo se sperare o temere. L'armistizio non è ancor firmato, anzi si parla dovunque di una nuova offensiva italiana. Infatti si sente il cannone... Gli animi si tendono nell'attesa angosciata.

¹⁶² «La risposta austro-ungarica a Wilson. L'Austria-Ungheria pronta alla pace separata». *Il Risveglio austriaco*, 29 ottobre 1918.

31/11 pomeriggio

Ancor nulla! Alla posta un telegramma conferma la nuova offensiva. Esso dice che ci sono trattative ma anche molte difficoltà a intendersi. Ad ogni modo l'Austria declina ogni responsabilità per ciò che può avvenire al fronte italiano. Che avverrà se non si viene ad un accordo? Stasera circolano strane voci...

[c. 210] Il dott. Prandi viene a dormire alle 10. Mamma / lo sente venire e gli parla attraverso l'uscio. Egli è molto agitato. Dice che l'armistizio non è firmato, ma che, se non avremo per domani una risposta, possiamo prepararci a scendere negli avvolti. Gli Italiani avanzano combattendo e ci conquisteranno con le armi se i Tedeschi non vogliono cederci ragionevolmente. Intanto si dice che molte località sono minate e sul Doss Trento e sulle alture intorno alla città sono piazzati cannoni di piccolo calibro colle bocche volte verso la città!...
Pochi dormono stanotte.

1/11

Che animazione insolita oggi! Precipitoso è venuto ai soldati l'ordine di partire. Tutti impaccano, tutti fuggono. Partono gli ufficiali che sono in casa; le signore del telefono sono pronte per la partenza, ma per esse non ci sono ancora treni disponibili. È una confusione, un caos, un fuggi fuggi generale!

2/11

Tutta la notte è stato uno scompiglio indescrivibile. Alle 11 un ufficiale ci ha chiamate: era un Ungherese che cercava la sig. Haas per partire insieme. Poco dopo (ci eravamo appena coricate) di nuovo si picchia con forza al portone di strada: un altro ufficiale che vuole notizie di colleghi che erano in casa. Alle 2 del mattino un'auto di ufficiali e signorine si ferma davanti alla casa. Battono alla porta, buttano sassolini contro le imposte... Mamma andò a spiare attraverso le imposte. Ma non aprì. Le parve imprudente scendere a quell'ora... / Non un minuto di pace in tutta la notte. Un continuo passare di autocarri pesanti, un correre, un vociare. Pareva la notte del caos!

232 Stamattina uscendo vediamo gente che va e viene carica di ogni ben di Dio: farina, tela, utensili di cucina; di tutto! Dove avranno preso tutta quel-



Trento. Stazione ferroviaria: soldati austriaci sui treni in ritirata, 2 novembre 1918
(Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

la roba?.. Apprendiamo che, nella furia di partire, i magazzini militari furono abbandonati al saccheggio. Il popolo basso ha la sua giornata! Mancava ancora questa pagina agli orrori della guerra!

Mille voci, non più mormorate sommessamente, dicono che gli Italiani non sono lontani e che vengono ormai con le armi. Viviamo ore di trepida attesa.

Nei negozi si vende apertamente la carta tricolore per le bandiere. Corriamo anche noi a comperarla. Ma la teppa già passa per le vie pronta al saccheggio e alla distruzione.

Facciamo appena a tempo ad acquistare la carta, che i negozi si chiudono e sbarrano le porte. Molti trasportano nei quartieri le merci dei negozi. È mezzogiorno e pare che sulla città graviti un incubo sinistro.

La teppa ha saccheggiato il negozio degli Artigianelli e i magazzini del Sindacato. Uscivano le donne – le sfrontate! – coi grembiali ricolmi di libri di preghiere e di rosari rubati, oppure coi sacchi della farina e del sale. Gli Artigia- / nelli e il Sindacato non erano magazzini abbandonati! [c. 211] Sulla porta di casa trovo la sig. Bosin che mi invita ad un'adunanza straordinaria della Croce Rossa per stase[ra] alle 5. Io veramente avrei poca voglia di uscire con questi trambusti; ma come si fa. Passa gente in fila carica di sacchi... Noi guardiamo di dietro le finestre. Come si può attendere ai propri affari? Verso le 2 viene Mario a dirci [che] nella ressa davanti ai magazzini di S.S. Trinità è stato ammazzato un uomo dal Feldgendarm. Mario l'ha visto disteso su di una barella coperta. E i saccheggi continuano. Il forno delle Grucce! O immortale Manzoni! Noi viviamo oggi uno dei tragici episodi che hai descritto a tinte meravigliose nel tuo romanzo.

Alle 5 mi reco alla C.R. Sarà l'ultima adunanza e non mi pare di mancare. Le signore che vi intervengono sono molto agitate. Si parla di altri morti davanti a un magazzino militare.

Alla stazione furono uccisi due gendarmi¹⁶³. S.E. de Frohschauer si dimet-

¹⁶³ Al di là delle testimonianze personali è utile far riferimento anche al resoconto che di quelle giornate fece Josef Jordan, successore di De Bertolini nel ruolo di amministratore della città. Jordan aveva chiesto al comando della Fortezza di rimanere in città per mantenere l'ordine pubblico, ma nella notte tra l'1 e il 2 novembre gli ufficiali del comando e il Commissario di polizia Rudolf Muck abbandonarono Trento. Intanto le truppe che rifluivano in massa verso il Brennero, senza alcun ordine e alcuna disciplina, comincia-

te. Gli avvenimenti incalzano ed egli non può restare al suo posto di presidente. Gli Italiani hanno preso Malé, qualcuno dice che sono sulle alture di Serrada...

Mi sento in obbligo di dire a S.E. il nostro rammarico per le dimissioni che le circostanze ci impongono di accettare. Non posso nascondergli tuttavia che i nostri desideri e le nostre aspirazioni da tanti anni si rivolgevano a quest'ora che deve / dare al nostro Trentino la [ill.] sospirata. [Questo] però non vuol dire che noi non riconosciamo tutto il bene che S. E. ha fatto al nostro paese con alto senso di giustizia e di imparzialità. Gli saremo sempre rico[no]scenti.

Uscendo dall'adunanza è notte. Mi guardo intorno: non c'è quasi nessuno nelle vie. Ho paura. Dalla via dove mi trovo (l'angolo fra S. Pietro e via Lunga) c'è un bel tratto per arrivare a casa! Mi metto a passo accelerato. Due soldati escono da un vicolo rincorrendosi. Un senso di angoscia mi prende. Affretto il passo. Ho paura di tutto: del buio, della solitudine, del mistero. Sopra un monte arde un grande incendio. Che lugubre notte! A casa trovo già chiuso il portone. Mamma scende ad aprirmi e richiude. Dio voglia che i liberatori vengano presto! Stasera approntiamo le bandiere.

3/11

Chi ha dormito stanotte? Ci siamo coricate tardissimo con l'anima protesa verso gli avvenimenti che sentiamo imminenti. Domani è domenica. Che ci riserverà?...

Il saccheggio continua e continua la fuga rovinosa dei Tedeschi. Alle 7 la

rono a saccheggiare i magazzini della stazione. Parecchie persone – scrive Jordan – rimasero uccise. Fino a mezzogiorno, comunque, i disordini erano rimasti circoscritti. Quando però si diffuse la notizia della scomparsa delle autorità militari i disordini si allargarono all'intera città e coinvolsero anche i cittadini. Così ai soldati che vagavano per la città affamati e che aprivano con la forza i magazzini di alimentari, si aggiunsero gli uomini, le donne e i ragazzi che, dopo anni di privazioni, diedero vita ad un saccheggio totale. Jordan, dal canto suo, dopo aver rivolto un'appello alla popolazione formò una guardia municipale composta perlopiù da giovani studenti. Ma tutto si risolse in poche ore: il 3 novembre arrivarono, con la notizia dell'armistizio, le prime truppe italiane. Il resoconto di Josef Jordan è citato da Marika Lamprecht in un suo contributo sulla *militarizzazione della vita civile: il caso di Trento*, ancora dattiloscritto ma di prossima pubblicazione. Una vivace descrizione dei saccheggi è fatta da POLI 1923: 102-105; mentre una ripresa della citazione manzoniana (il famoso saccheggio dei forni di Milano del 1628) si trova nella testimonianza di Giulio Benedetto Emert, «La cronaca di due settimane storiche». *Il nuovo Trentino*, 23 novembre 1918.

chiesa è quasi deserta. Molti stanno chiusi in casa in preda all'ansia che ci divora tutti. Quale sarà la sorte delle città quando i combattimenti saranno qui sulle vie? Le ore passano lente... Ieri sera due fuggiaschi trentini sono arrivati alle loro case. Venivano da Folgaria e davano la notizia, la grande / notizia tanto attesa che gli Italiani erano arrivati lassù.

Febbrilmente finisco di ultimare le bandiere. Due sono di carta, ma una è fatta con una vecchia tenda verde e con tela bianca, di cui un pezzo fu tinto di rosso. Manca il nastro da appendere all'asta. Beppina mi disse: «Vieni con me!» Siamo salite in soffitta; ella s'è arrampicata come uno scoiattolo su per le staccionate fino a toccare il coperto. «È qui!» e ha smosso due embrici. Sotto c'era una scatola di latta arrugginita. Beppina ha fatto saltare il coperchio con molta difficoltà. E dentro ho visto un nastro tricolore, un po' stinto, un po' sciupato dal tempo, ma luminoso in questo momento in cui le nostre speranze stanno per divenire realtà.

Mi sono sentiti gli occhi pieni di lagrime. Ma se l'avessero trovato?...

Beppina sorride sodisfatta: «L'avevo messo al sicuro, come vedi!» Io le stringo la mano. E scendiamo col nostro trofeo di vittoria. Il nastro tricolore è subito messo all'asta della bandiera. Come è bella questa bandiera finalmente nostra! /

Mentre stiamo osservando le nostre bandiere, arrivano Mario e Amelia visibilmente emozionati. Essi ci portano una notizia strabigliante: Due ufficiali italiani sono giunti improvvisamente a Trento ed hanno annunziato l'arrivo dei fratelli nel pomeriggio!

Come abbiano potuto passare attraverso le schiere numerosissime dell'esercito austriaco è un fatto che nessuno riesce a comprendere, ma è un fatto! I due ufficiali furono portati a spalle al Municipio¹⁶⁴.

Ci pare di vivere un'ora di sogno. La commozione più viva ne molce l'anima, non possiamo quasi parlare; le grandi gioie sono mute come i grandi dolori. Questa gioia nostra nessuna parola potrebbe esprimerla degnamente. Alle 11 il conte Eccheli ne dice che l'armistizio è stato firmato. Oh! sia benedetto S. Vigilio che ci risparmia la lotta sulle nostre contrade e vuole completa la felicità di Trento, ricongiunta ormai alla Patria alla quale siolgevano le nostre aspirazioni più ardenti.

¹⁶⁴ Qualche ora prima dell'entrata delle truppe, in motocarozzetta erano giunti a Trento quattro ufficiali tra cui l'allora tenente Pietro Calamandrei. Se ne legga il racconto in CALAMANDREI 1968: 6-30.

In questi ultimi tempi le donne trentine avevano formulata una promessa a S. Vigilio di onorare in modo particolare le sue reliquie, esponendo stabilmente l'urna che le contiene, o / se possibile, restaurando l'antica cripta [c. 213] di S. Massenza sotto il nostro Duomo. S. Vigilio ha accolto la promessa. Esponiamo alle finestre le nostre bandiere. Già tutta la piazza si imbandiera. Una festa di tricolore! Ed ecco nell'aria un suono di campane. Anche il nostro campanone, la storica Renga suona oggi la canzone della libertà. Il nostro vecchio Vigilio suona dall'alto e gli rispondono le campane minori, le poche che l'Austria ha risparmiato.

Vecchio Vigili! fedele e fiero, esso ha seguito le vicende della guerra, muto e sdegnoso. Quando vollero farlo scendere dalla sua torre campanaria per seguire la sorte dolorosa delle nostre più belle campane, destinate a far piombo da mitraglia, esso si è rifiutato. Nessuno sforzo ha potuto vincerlo. Esso ha atteso quest'ora con fiducia incrollabile...

Le nostre campane squillano all'aria e al sole il grande peana della vittoria!

ore 2

Andiamo ad incontrare i fratelli. / Nelle vie di Trento è un delirio. Mario e Amelia vengono anch'essi con la piccola Maria Anna graziosissima nei colori che la ammantano: bianco, rosso, verde. Pare una bella bambolina. Tutti la guardano con compiacenza. Anche noi abbiamo le coccarde tricolori.

Ma nelle vie verso il Fersina la circolazione diventa quasi impossibile per la gran massa di soldati austriaci che si ritirano a precipizio, carri, cavalli, automobili, truppa... Passano, passano e non finiscono mai. Passano sotto i balconi pavesati di tricolore, attraverso le vie e le piazze nelle quali è tutto uno sventolio di bandiere. Quando siamo sul ponte, sono le tre. La folla si accalca e si pigia lungo tutto il viale, si addensa sulle sponde del Fersina, dovunque c'è un piccolo posto dal quale si può guardare verso lo stradone. Continuano ad arrivare lunghe file di Austriaci in fuga. Ci guardano come inebetiti. Nessuno però osa rivolgere ad essi una parola o un atto ingiurioso. I vinti devono essere rispettati.

Sui viali presso le banchine ci sono ammassi di cenci e di immondizie; i soldati fuggenti lasciano lì vesti e biancheria sporche e stracciate e, se solo hanno / una riserva negli zaini, mutano panni e scarpe e abbandonano [c. 214] tutto il resto. Lo spettacolo è raccapricciante.

Ma ecco: le colonne degli Austriaci si fermano sullo stradone verso Villazzano. Ormai hanno compreso: non resta che arrendersi.

Mille voci si sono levate entusiaste: «Gli Italiani sono qui!» «Dove? dove?» Laggiù, sullo stradone bianco, in un nembo di polvere, a un duecento metri dal ponte, giù sotto l'arcata della ferrovia, brillano al sole gli elmetti italiani. La folla è in un delirio di gioia.

In furia, un uomo del popolo si avanza con un'ascia e dà un gran colpo a un segnavia con la scritta tedesca. Il palo scricchiola e si rovescia; ancora un colpo e giustizia è fatta! La tabella tedesca fa un salto nel Fersina e va a raccontare alle città sorelle che il popolo tentino è libero ormai e felice.

Uno squillo di tromba, uno scalpitar di cavalli e la cavalleria italiana si avanza sul ponte. Il ponte del Fersina ha un fremito sotto l'onda di entusiasmo / che scroscia in questo momento. Una voce sola si leva in mille voci, un solo inno acclamante nella gioia di quest'ora che nessuno può descrivere.

Gli occhi si riempiono di lagrime, le mani si tendono, sventolano fazzoletti e bandiere, s'agitano i cappelli, un grido irrefrenabile esce dalle anime: «Bene arrivati, fratelli! Viva l'Italia, viva Trento italiana! Finalmente!»

La commozione è troppo intensa bisogna portare una mano al cuore, perché i suoi battiti accelerati ci tolgono il respiro. Tale è la gioia, l'ebbrezza di quest'ora. Un prigioniero italiano esce dalla folla e si avanza correndo e si getta tra le zampe dei cavalli pur d'arrivare per il primo a stringere la mano al primo soldato italiano che viene libero a portare la libertà.

La Cavalleria prosegue fra gli applausi e gli evviva che si levano al cielo. Poi seguono le automobili coi comandanti e quelle delle rappresentanze di Trento che andarono ad incontrare l'esercito liberatore. La Curia e il Municipio sono nella stessa macchina ornata a festa. Pensiamo al Vescovo che ora po¹⁶⁵ - /

[Penso al Vescovo ancor lontano, ma che potrà finalmente tornare dal lungo esilio; penso ad Augusto che non può vivere l'incanto di quest'ora, lui che l'ha sospirata per tutta la vita. Dopo la cavalleria, i fanti. Sono stanchi, ma raggianti.

I soldati austriaci che si incontrano con gli Italiani vengono disarmati. Non resistono; che gioverebbe? Consegnano tutto: armi, zaini, cartucce. I fucili,

¹⁶⁵ Nel manoscritto c'è una evidentissima lacuna, una pagina smarrita: ricorriamo quindi alla versione dattiloscritta (si veda l'introduzione) che riproduciamo nel testo dentro una parentesi quadra.

le rivoltelle, le baionette sono gettate in una campagna sottostante. Oh! I vinti! Come fanno pena! Abbi pietà della loro misera sorte, Signore! Già tutta la colonna austriaca con carri, cavalli, automezzi, s'è arresa ed è fatta passare sullo stradone di Mattarello per essere inoltrata verso Verona. Scendono le ombre della sera. Alcuni ufficiali ci offrono l'Arena, il primo giornale italiano che arriva a Trento dopo lo scoppio della guerra.

Un soldato, passando, sfiora con una carezza la nostra Mariettina (forse gli ricorda una bimba sua?) «Buona sera, piccina! Ora avrai da mangiare!» I fanti sono allegri. E come parlano bene! È un pomeriggio indimenticabile. Le ore volano. Già si fa scuro; ma nessuno può staccarsi dal ponte dove arrivano sempre nuove squadre di soldati fra l'entusiasmo dei Trentini che non hanno più voce e pur continuano a gridare: «Viva l'Italia! Benvenuti, fratelli!»

Rientriamo dopo le 6. Ma procedendo verso piazza del Duomo, vediamo il cielo tutto rosso, sempre più rosso come per un grande incendio dalle parti della stazione.

Quando arriviamo alla Torre, vediamo i bagliori del fuoco e le scintille che girano in vortice. L'incendio deve essere poco lontano. Ma dove? Troviamo mamma in grande apprensione. Ha raccolto in una borsetta gli oggetti di valore. Che tetra sera dopo un pomeriggio sì luminoso! Decido con Beppina di andare un tratto verso S. Maria per informarci dove è l'incendio. Di quando in quando giungono fino a noi rombi sinistri, come di scoppi. Il cielo è tutto di fuoco... Sulla via non c'è anima viva. Ma d'un tratto echeggia un colpo di fucile e una ragazza esce correndo da un vicolo, rimpetto alla chiesa. A frasi spezzate ci dice: Fuggite; tornate indietro! Un soldato mi ha inseguita e la sentinella italiana ha sparato. Forse lo ha ucciso!...»]

Un soldato mi ha inseguita e la sentinella italiana ha sparato. Forse lo ha [c. 215] ucciso!...

È terrorizzata. E lo siamo anche noi. Che il fuoco sia dove si vuole! ci sarà chi lo spegne. E torniamo di corsa a casa. Più tardi apprendiamo che bruciano le baracche di munizioni alle quali s'è dato fuoco prima di fuggire. Gli scoppi sono delle bombe che esplodono presso le baracche. Solo a notte inoltrata diminuisce il bagliore del fuoco. Quando ci corichiamo pare che ogni pericolo sia scongiurato.

4 novembre

Svegliandomi, l'occhio corre alla torre di piazza, su cui sventola il Tricolo-

re. Per vederlo subito appena desta, stanotte ho tenuto i balconi spalancati. Non fu dunque un sogno, un sogno radioso, tutto ciò che è avvenuto?... Per un istante ho temuto di svegliarmi...

Quando esco per la Messa, la piazza mi appare mutata in un accampamento. I soldatini hanno dormito sotto i portici, intorno alla fontana del Nettuno, davanti alla Madonnina e ai leoni del nostro Duomo. Ora si alzano e sono intenti a preparare il caffè.

Per entrare in chiesa bisogna passare attraverso / so i crocchi dei soldati che salutano tutti: «Buon giorno! buon giorno!» Come si prega bene oggi.

6 novembre

Per questa sera alle 5 è annunciato un solenne Te Deum per la liberazione di Trento. Andiamo tutti. Il nostro Duomo è in pompa magna. Tutte le autorità sono presenti: La Curia, il municipio, lo Stato Maggiore. Moltissimi i soldati. Per pubblico c'è tutta Trento, la povera Trento spopolata come l'hanno ridotta tante dolorose vicende, Trento che ha sofferto, ha pianto, ha sospirato quest'ora, l'ha attesa con ferma fede pregando e sperando.

La folla si pigia sotto le arcate del nostro bel Duomo gotico-romano. Parla il Padre Maggiore Gemelli, medico dell'armata. È in divisa militare; alto, imponente, soldato di Dio e della Patria¹⁶⁶.

Il momento è solenne. Egli ricorda i nostri dolori e il duro lungo servaggio, le sofferenze e i sacrifici dei soldati e l'eroismo dei caduti e lo strazio delle madri; ricorda gli assenti e le nostre tradizioni gloriose di fede e di italianità. E inneggia alla Patria di cui vuole che siamo figli degni con opere degne.

[c. 216] Dio ci ha salvati: popolo ed esercito levino / a Lui, ottimo e massimo, il Te Deum che erompe dai cuori. Oh! viene sì dai cuori l'inno della riconoscenza! Scendono dall'alto dell'organo le note maestose e salgono le voci dalle navate gremite; e si levano al trono di Dio e vanno a ricercare nell'urna le reliquie di S. Vigilio romano... Tutte le bandiere si rizzano. E la banda militare intona la marcia reale. Passa un fremito di commozione nella folla. Tutti sono in piedi: le note dell'inno fatidico trovano un'eco profonda in ogni cuore.

Un istante di silenzio... nelle anime una commozione più viva, dai cuori una promessa più ardente...

¹⁶⁶ Agostino Gemelli, con lo scoppio della guerra, era stato nominato capitano medico destinato al comando supremo, dove svolse anche funzioni di capellano militare.

Poi, d'improvviso, nella maestà solenne dell'ora, davanti all'altare splendente di luci, s'alza per le navate del nostro Duomo un grido di entusiasmo irrefrenabile: «Viva l'Italia!» E tutte le voci dei soldati e del popolo rispondono per 3 volte come una sola voce: «Viva l'Italia!»

La funzione è finita. E la folla esce esultante sulla piazza dove la musica suona i nostri inni nazionali tra gli applausi e gli evviva di tutto il popolo. Oh! Patria! Come sentiamo di amarti! con l'amore dei nostri grandi, con l'amore dei nostri eroi! Che Dio ti benedica, o Patria! Il voto dei padri è compiuto. Noi saremo degni di te perché ti vogliamo sempre bella e gloriosa, grande della più fulgida grandezza cristiana!

5/11¹⁶⁷

Alle 2 è arrivato il governatore di Trento, accolto dalle autorità fra le ovazioni interminabili del popolo. La sfilata del corteo che ha attraversato le vie della città per fermarsi davanti al Municipio è stata di un effetto imponente¹⁶⁸. Gli studenti cantavano l'inno di Mameli¹⁶⁹. Noi assistevamo da un balcone del palazzo Salvadori con la nostra piccina vestita del tricolore. Dopo il ricevimento in Municipio, il corteo s'è recato a deporre corone a Dante e sulla fossa dei giustiziati al Castello.

7/11

Via Larga è diventata una specie di caffè dei Trentini. È il ritrovo di tutti per sentire le notizie. Alle 11 arriva sempre una macchina carica di giornali che vanno a ruba. Anche noi andiamo o l'una o l'altro a prenderci il giornale. Oggi ci hanno dato il Notiziario del 4 nov. 1918. Stralcio da esso quanto riguarda il nostro Trentino [...] ¹⁷⁰. /

8/11

Apprendiamo che Guglielmone è stato costretto ad abdicare per sé e per il

[c. 219]

¹⁶⁷ Nel manoscritto la nota del 5 novembre è collocata dopo quella relativa al 6. La lasciamo in questa posizione.

¹⁶⁸ Si trattava del generale Guglielmo Pecori Giraldi (Firenze, 1856-1941), comandante della I Armata che operava sul fronte trentino. Cfr. CALI 1978.

¹⁶⁹ Ms.: Mamelli

¹⁷⁰ Seguono il ritaglio di un giornale incollato sul manoscritto nel quale si riassumono gli ultimi giorni di guerra e il «Bollettino di guerra n. 1264 del 4 Novembre 1918».

figlio. Finisce così la dinastia degli Hohenzollern in Germania.

Alle 11 c'è in piazza un movimento insolito. Sto poco bene, ma voglio andare a vedere. Non sono ancora in cima ai portici, che mi trovo tra una folla che acclama e mi trascina nel suo entusiasmo.

Niente meno che è arrivato il Re!

Davanti al Municipio la folla è tale da far mancare il respiro. Le porte del grande balcone si aprono e appare il Re. Che momento! Accanto gli sono i suoi generali ed egli saluta sorridente. Le bandiere di Italia e di Trento lo avvolgono come in un nimbo di gloria. Applausi ed evviva non finiscono più. Poi il Re rientra un istante e ritorna per presentare alla folla il figlio di Cesare Battisti, così barbaramente impiccato nella fossa del Castello¹⁷¹. Stasera la città è tutta uno sflogorio di luci, tutta un suono di musiche inneggianti... /

9/11

Si sono cercate inultamente nella triste fossa del Castello le salme di Battisti e di Filzi. Il sospetto che siano state trafugate si appoggia al fatto che nella notte del sabato, vigilia dell'arrivo degli Italiani, gli abitanti della Cervera sentirono colpi sordi giù nella lugubre fossa come se la terra fosse scavata da una zappa e gettata a badillate in un canto. Poi qualcuno distinse il cigolio di un cancello... e spiò dietro le imposte. Uscirono dal Castello alcuni soldati portando un peso, forse una bara... e si allontanarono.

10/11

Un maggiore austriaco, fatto prigioniero, fu minacciato e costretto a parlare. E parlò. Le salme dei due Eroi furono infatti scavate dalla loro fossa e portate al Cimitero e nascoste nella bara di un umile soldato polacco morto da due anni.

Così esse furono dissotterrate, presenti le Autorità e il figlio di Battisti che riconobbe subito il cranio del padre. La scena, dicono, è stata tragica. Nel

¹⁷¹ Il Re, Vittorio Emanuele III, giunge a Trento il 7 novembre (e non l'8). Scrive nella sua cronaca Giulio Benedetto Emert: «Il 7 novembre, di giovedì, arrivò a Trento anche il Re, non proprio in forma ufficiale, accompagnato però dal Presidente dei ministri Orlando e dal Generalissimo Diaz. Vociferavasi che in così fausta giornata avrebbe presenziato al ricevimento pur la signora Battisti; ma tal notizia non avea fondamento ed era invece presente il giovine Gino, ufficiale; e bene associavasi il Re popolare e il figlio del democratico eroe. Applaudiva a loro freneticamente la folla...». «La cronaca di due settimane storiche». *Il nuovo Trentino*, 25 novembre 1918.



Trento. Stazione ferroviaria, 4 novembre 1918 (Museo storico in Trento, Archivio fotografico)

[c. 220] silenzio solenne della sera, mentre le ombre scendevano pietose sul campo dei morti, le povere / ossa venivano tolte dal sepolcro dove la ferocia nemica le avea nascoste per contenderle alle onoranze dei popoli, e deposte nell'urna per riposare in pace¹⁷².

11/11

Giornata assai movimentata. Sono le 11 di notte quando chiudo le imposte prima di coricarci. Giù sulla via davanti al portone già chiuso, c'è un uomo che picchia. Alza il capo: È Augusto! Resto un attimo sorpresa, poi gli grido: «Augusto! sei tu? Ben arrivato! Viva l'Italia!» Egli risponde commosso: «Finalmente! viva l'Italia!»

Dopo i primi saluti, Augusto narra le sue ultime peripezie. Da due giorni è in viaggio, senza mangiare, senza dormire. È venuto con un convoglio di profughi che tornavano fra mille stenti e difficoltà, ma come ebbri di gioia per poter tornare. Egli narra mentre noi gli offriamo da rifocillarsi dopo il lungo digiuno.

Ciò che avviene oltre Bolzano, specialm. oltre il Brennero è il caos dei caos. Nessuno più comanda, nessuno obbedisce più! Si sfasciano le compagnie militari e i regimenti. Chi può si salva fuggendo in vesti borghesi. Le rivolte si succedono alle rivolte. Dagli accampa- / menti, non più sorvegliati, gli Italiani scappano; e nessuno pensa a fermarli. E molte volte accade che i militari italiani ex prigionieri passando per le città in rivolta, si affaccendano a mettere un po' di ordine per un senso innato di umanità. Ad Innsbruck p. e. attendevano con ansia che arrivassero gli Italiani per sedare certi tumulti; videro invece arrivare i Bavaresi, i quali però, come ebbero sentito che la Baviera era stata dichiara indipendente, tornarono a precipizio in Baviera. Si parla perfino di una Germania repubblica!

¹⁷² Anna, straordinaria raccoglitrice di voci, racconta qui un'episodio realmente accaduto in quei giorni convulsi, ma che poi non fu ripreso né dalla stampa, né dalle ricostruzioni storiche successive. Nella notte tra l'1 e il 2 novembre il maggiore dell'esercito austriaco Josef Podziorny, con l'assistenza del cappellano militare Giulio Posch, fece prelevare le salme di Cesare Battisti e di Fabio Filzi dalla Fossa del Castello. I resti dei due cadaveri, ricomposti in qualche modo in un'unica bara, furono quindi trasportati al cimitero di Trento e tumulati in una tomba che portava l'iscrizione di Kowald Josef. Sulla base della «voce pubblica» il Comandante della Piazza di Trento scoprì in pochi giorni l'accaduto grazie anche alla disponibilità a confessare del Maggiore Podziorny. Copia dell'incartamento completo si trova al Museo storico in Trento, Archivio Cesare Battisti, b. 50, fasc. senza indicazione (*Minuta verbale resti mortali Battisti, Filzi, Chiesa*).

12/11

In piazza del Duomo si fa ogni sera il cinema. Lo schermo è sul palazzo Pretorio¹⁷³. Noi lo vediamo dalla finestra. La piazza ha preso il nome di P. V. Emm. III. Il viale del Fersina si chiama ora: Corso 3 novembre e la piazzetta delle Opere, P. Battisti.

14/11

Stamattina, andando con Beppina ed Augusto, ci imbattiamo nel Sig. Brunner, il quale ci annunzia che verso le ore 11 arriverà S.A. il P. Vescovo¹⁷⁴. Che sorpresa! Io avevo già / indetta per domani un'adunanza dell'Associaz. femm. trid. per accordarci per l'accoglienza a S.A. reduce dal lungo esiglio. Questo ritorno improvviso ci fa sussultare. Corriamo a casa a metterci un vestito un po' più a posto e poi via di corsa alla stazione. Di dove verrà? C'è chi dice che S.A. sia già tornato da Heilingkreuz e attenda in qualche episcopio... [c. 221]

Attendiamo più di due ore senza che ci sia nessun indizio tranne l'arrivo del Vicario gen. con Mons. Gentili che attendono anch'essi. Infine capita la notizia che S.A. arriverà in giornata senza che si possa precisare l'ora. Torniamo a casa un po' delusi. Ma mentre stiamo mangiando, ci avvertono che il Vescovo arriverà alle 2. In un attimo siamo pronte a uscire di nuovo. In via Larga vediamo una lunga fila di soldati che precede e fiancheggia una macchina. Guardo e quasi non credo ai miei occhi: S.A. è nella macchina! Lui, proprio lui! Un'evviva irrefrenabile mi esce dal cuore. Tiro fuori il fazzoletto e lo agito in alto, mentre / Augusto saluta col cappello e le mie sorelle sventolano i fazzoletti e gridano evviva. La gente si ferma e osser-

¹⁷³ «Dai primi giorni della liberazione funziona all'aperto in Piazza del Duomo un cinematografo. Alcuni soldati inglesi, stando colla macchina su un camion proiettano le ombre mobili su uno schermo bianco appeso alla parete del Palazzo Pretorio, ex sede del comando di piazza austro-ungarico. Il popolo vi accorre assai numeroso. La sera del 13 novembre, oltre una meschina rappresentazione degli orrori della guerra, si svolge un lungo film sullo sviluppo e sull'attività degli aeroplani e degli idrovolanti inglesi di scarso interesse per le persone, che vissute per tanti mesi nel centro principale della gigantesca e feroce guerra alpina, in tutta prossimità della fronte, avevano assistito a centinaia di lotte aeree fra le ansie, la commozione e i timori. Le ombre passavano rapidamente celebrando i fasti della genialità e della potenza inglese senza riscuotere un applauso, lasciando gli animi freddi come la temperatura vespertina. Altre sere invece le rappresentazioni erano state molto più chiare e più interessanti». POLI 1923: 325.

¹⁷⁴ L'ingresso del Vescovo Endrici avviene il 13 novembre (e non il 14).

va; poi il saluto, il plauso, gli evviva si fanno generali. Tutti sono sorpresi, ma commossi e festanti per questo ritorno improvviso.

In un momento la nuova si sparge per la città e da ogni lato è un accorrere verso l'Episcopio. E S.A. viene sul balcone e saluta affettuosamente e benedice con ampio gesto più e più volte. Poi ci presenta dal balcone un ufficiale italiano che saluta sorridente la folla. «Chi è?» si domandano tutti. Più tardi apprendiamo che l'ufficiale è colui che ha tolto il Vescovo dalla prigionia di Heiligenkreuz appena nota la vittoria dell'Italia. Egli lo condusse in patria con un convoglio di prigionieri italiani dei quali si improvvisò comandante per poterli guidare verso l'Italia. Lo sfacelo completo dell'Austria e il disordine che regna in ogni stato della monarchia rese possibile la partenza del convoglio che compì il viaggio in tre giornate assai faticose. S.A. è un po' invecchiato; appare stanco e sofferente per le fatiche del / viaggio e assai più per le angosce della prigionia. Ma i suoi occhi sono raggianti. Quale gioia vi si leggeva mentre rispondeva ai nostri saluti nel primo incontro!.. Un'ora dopo l'arrivo del Vescovo, grandi affissi annunciavano, un solenne Te Deum di ringraziamento per la sera alle 6.

[c. 222] Vado in cerca di Mercedes per accordarci di offrire a S.A. un indirizzo e un po' di fiori come omaggio delle donne trentine per il suo ritorno. Detto, fatto. Poiché i negozi sono chiusi, saliamo su alla villa Cappelletti in Muralta per vedere se ci possono offrire gli ultimi fiori del giardino. Infatti ce ne sono di splendidi e la signora ce li offre ben volentieri per S.A. In breve ne facciamo un mazzo superbo: rose e grisantemi. A casa disegno con la porporina d'oro su di un nastro bianco: L'Ass. f. trid. a S.A. – 13/11 – 1918.

14 sera.

In Duomo al Te Deum la folla si accalca. S.A. benché stanchissimo, vuole rivolgerci la sua / parola, ricordando i dolori sofferti e la costanza del popolo tridentino che attese con fede l'ora della vittoria. S.A. è commosso quando alza la mano a benedire i suoi figli raccolti festanti intorno a lui. Mercede[s] e io ci rechiamo di corsa ad attenderlo in Episcopio. Ma la voce s'è diffusa e tanta gente ci segue che l'atrio in un attimo è letteralm. invaso.

Quando arriva S.A. si leva un plauso generale e tutta la piazza echeggia di evviva. È un momento di trionfo.

Io mi avvicino e gli presento il bellissimo mazzo di fiori e gli rivolgo un breve discorso per esprimergli tutta la gioia di Trento per il suo ritorno.

Il Vescovo è commosso; mi porge la mano e mi ringrazia con un lungo affettuoso saluto. Mi dice che ricorda con¹⁷⁵ riconoscenza quanto gli ho scritto nelle ore più dure dell'esiglio. Non dimentica la consolazione che gli è venuta dalle donne trentine che io rappresento, poiché esse hanno provato coi fatti il loro attaccamento alla Chiesa e la devozione al loro Pastore.

Ora egli spera che tutte unite lavoreranno efficacemente a ricostruire ciò che la guerra ha rovinato nei corpi e nelle anime.

¹⁷⁵ Ms.: che.

Bibliografia

ANDREUCCI, Franco – DETTI Tommaso

1975 (a cura di) *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*. Roma: Editori Riuniti.

ANTONELLI, Quinto

2001 (a cura di) *Ginnasti di frontiera: associazioni sportive in Trentino 1871-1914*. Trento: Museo storico in Trento.

2003 *In questa parte estrema d'Italia...Il Ginnasio Liceo di Rovereto (1672-1945)*. Rovereto: Nicolodi.

AUGUSTO GOIO

1973 *Augusto Goio trent'anni dopo*. Trento.

BENVENUTI, Sergio

1980 «Il reclutamento dei Trentini nell'esercito austro-ungarico». In: *La prima guerra mondiale e il Trentino*. A cura di Sergio Benvenuti. Rovereto: Comprensorio della Vallagarina: 555-566.

1987 *La Chiesa trentina e la questione nazionale 1848-1918*. Trento: Temi.

2000 «Il Trentino durante la guerra 1914-1918». In: *Storia del Trentino: l'età contemporanea 1803-1918*. Vol. V. A cura di Maria Garbari e Andrea Leonardi. Bologna: il Mulino: 193-223.

BONETTO, Mauro – CANEPPELE, Paolo

2001 *Inizi lo spettacolo! Storia del cinematografo a Trento (1896-1918)*. Trento: Museo storico in Trento.

BRAVO, Anna

1991 «Simboli del materno». In: *Donne e uomini nelle guerre mondiali*. A cura di Anna Bravo. Roma-Bari: Laterza: 96-134.

BRENTARI, Ottone

1902 *Guida del Trentino: Trentino occidentale*. Parte II. Bassano.

CALAMANDREI, Pietro

1968 «Come fu liberata Trento». *Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento*, 1-2: 6-30.

CALÌ, Vincenzo

1978 «Lo Stato liberale e l'avvento del fascismo (1918-1926)». In: *Storia del Trentino contemporaneo: dall'annessione all'autonomia*. Vol. I. Trento: Verifiche: 1-102.

COSMACINI, Giorgio

1989 *Medicina e sanità in Italia nel ventesimo secolo. Dalla «spagnola» alla seconda guerra mondiale*. Roma-Bari: Laterza.

CROCE ROSSA

1914 *La Croce Rossa: parole lette dal sac. Vigilio Zanolini nell'adunanza costitutiva dell'associazione femminile di Trento ai 24 agosto 1914*. Trento: Tip. Comitato Diocesano.

DALPONTE, Lorenzo

1996 *Il clero dei profughi trentini*. Trento: Vita Trentina.

DAU NOVELLI, Cecilia

1988 *Società, chiesa e associazionismo femminile: l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*. Roma: AVE.

DEGASPERI, Alcide

1919 «I profughi in Austria». In: *Il Martirio del Trentino*. Milano: 91-96.

DEIACO, Pio

2002 «Il Manicomio provinciale tirolese di Pergine [1912]». *Archivio trentino*, 2: 35-50.

DELIBORI, Cristina

1996-1997 *La guerra di Anna Menestrina: eventi bellici e vita quotidiana in un diario femminile trentino*. Tesi di laurea. Facoltà di lettere e filosofia. Università degli studi di Verona.

DEMATTÈ, Modesto

1962 (a cura di) *Alcide Degasperì all'alba del XX secolo*. Trento: Artigianelli.

EMERT, Giulio Benedetto

1918 «La cronaca di due settimane storiche». *Il nuovo Trentino*, 23 e 25 novembre 1918.

GENTILI, Guido

1920 *La Deputazione trentina al Parlamento di Vienna durante la guerra*. Trento: Tridentum.

GOBBI, Domenico

1994 *Il romano Vervasium*. Comune di Vervò: Vervò.

GROFF, Roberta – **PIVA**, Jole – **DELLAI**, Luciano

1991 *Pergine e la I guerra mondiale*. Pergine: Associazione amici della storia.

IN VOLO

1993 *In volo su Vienna*, Trento: Museo Caproni – Museo storico italiano della guerra.

ISNENGHI, Mario – **ROCHAT**, Giorgio

2000 *La grande Guerra 1914-1918*. Firenze: La Nuova Italia.

LA CITTÀ MONDO

1998 *La città mondo: Rovereto 1914-1918*. A cura del Laboratorio di storia di Rovereto. Rovereto: Museo storico italiano della guerra – Osiride.

LEONI, Diego

1995 «Il senso di un freddo inatteso: la vita in città nel tempo dei bombardamenti». In: *Le ali maligne, le meridiane di morte: Trento 1943-1945. I bombardamenti*. A cura di Diego Leoni e Patrizia Marchesoni. Trento: Museo storico in Trento: 8-33.

LEONI, Diego – **ZADRA**, Camillo

1995² (a cura di) *La città di legno: profughi trentini in Austria 1915-1918*. Trento: Temi - Museo storico in Trento.

MENESTRINA, Anna

1938 *Il fuoco sulla montagna*. Milano: Vita e Pensiero.

1940 *Vittoria*. Milano: Vita e Pensiero.

1959 «Ricordi e storia di 50 anni del movimento femminile cattolico

trentino». *Fortes in fide: numero unico per il 50° di Fondazione dell'Unione donne di Azione Cattolica.*

NICOLINI, Andrea

1996-1997 *Un intellettuale trentino fra Austria ed Italia: il caso di Savino Pedrolli*. Tesi di laurea. Facoltà di lettere e filosofia. Università degli studi di Trento.

PALLA, Luciana

1994 *Il Trentino orientale e la Grande Guerra*. Trento: Museo del Risorgimento e della Lotta per la libertà.

PEDRON, Pina – PONTALTI, Nicoletta

1999 *Cesare Battisti: il processo e la condanna*. Trento: Museo storico in Trento.

PERGHER, Leopoldo

1960 «Memorie di guerra (1914-18)». *Bollettino del Museo trentino del Risorgimento*, 1: 12-22.

PEZDA, Janusz – PIJAJ, Stanislaw

1997 «Le principali vicende militari sul fronte austro-russo (1914-1917)». In: *Sui campi di Galizia (1914-1917)*. A cura di Gianluigi Fait. Rovereto: Museo storico italiano della guerra - Materiali di lavoro: 99-104.

PISETTI, Anna

1999-2000 *Donne nella Grande Guerra: diari e scritture femminili*. Tesi di laurea. Facoltà di lettere e filosofia. Università degli studi di Trento.

POLI, Germano

1923 *Il Trentino nella guerra mondiale*. Trento: Tip. Atesina

RASERA, Fabrizio

1984 «Con i profughi. Tre articoli sconosciuti di Alcide Degasperi del 1915». *Materiali di lavoro*, 3: 67-89.

RASERA, Fabrizio – ZADRA, Camillo

1997 «Patrie lontane. La coscienza nazionale negli scritti dei soldati trentini (1914-18)». In: *Sui campi di Galizia (1914-1917)*. A cura di Gianluigi Fait. Rovereto: Materiali di lavoro – Museo storico italiano della guerra: 317-358.

RELAZIONE

- 1916 *Relazione per l'anno 1915 sull'attività delle filiali maschie e femminile della Società austriaca della Croce Rossa in Trento*. Trento: Tip. Comitato Diocesano.

ROZZA, Laura

- 1982 «Barelli Armida». In: *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980: I protagonisti*. A cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini. Casale Monferrato: Marietti: 30-33.

SCRITTURE DI GUERRA

- 1996a *Valeria Bais, Amabile Maria Broz, Giuseppina Cattoi, Giuseppina Filippi Manfredi, Adelia Parisi Bruseghini, Luigia Senter Dalbosco*. A cura di Quinto Antonelli, Diego Leoni, Maria Beatrice Marzani e Giorgia Pontalti. Rovereto: Museo storico italiano della guerra di Rovereto; Trento: Museo storico in Trento.
- 1996b *Antonietta Angela Bonatti Procura, Giorgina Brocchi, Elena Caracristi, Corina Corradi, Melania Moiola, Cecilia Rizzi Pizzini, Virginia Tranquillini, Amelia Vivaldelli, Ines Zanghielli*. A cura di Quinto Antonelli, Diego Leoni, Aldo Mioreselli e Giorgia Pontalti. Rovereto: Museo storico italiano della guerra di Rovereto; Trento: Museo storico in Trento.

TOMMASINI, Augusto

- 1926² *Ricordi del Tribunale di guerra a Trento 1914-1918*. Trento: Tridentum.

TRANFAGLIA, Nicola

- 1995 *La prima guerra mondiale e il fascismo*. Torino: Utet.

VALTORTA, Mara

- 1998-1999 *La religiosità popolare nella Grande Guerra: il caso trentino*. Facoltà di sociologia. Università degli studi di Trento.

ZIPPEL, Vittorio

- 1922 «Un manifesto austriaco del tempo dell'ultima guerra». *Bollettino della Legione Trentina*, 3: 45-46.
- 1968 *Diario e memorie*. A cura di Bice Rizzi. Trento: Società per gli Studi Trentini.

Indice

pag.	5	Introduzione
»	5	<i>La milizia femminile</i>
»	12	<i>La guerra</i>
»	14	<i>La città fortezza</i>
»	15	<i>Il dopoguerra, l'azione cattolica</i>
»	17	<i>Trento sotto le bombe</i>
»	19	<i>Il diario di guerra, 1915-1918</i>

ANNA MENESTRINA: DIARIO 1915-1918

pag.	26	1915
pag.	90	1916
pag.	154	1917
pag.	191	1918
pag.	249	Bibliografia

Dal suo doppio punto di osservazione (il piano alto della casa in piazza Duomo e la sede della Croce rossa) Anna Menestrina vede e sente molto di ciò che succede in città: vede partire i soldati per la *Strafexpedition*; vede snodarsi giù dalla torre civica il corteo che accompagna Cesare Battisti e Fabio Filzi alla fossa del Castello; ascolta negli ospedali i racconti dei reduci dalle tante battaglie sull'Isonzo. E poi registra nel suo diario l'inesorabile processo di spoliazione materiale, il progressivo depauperamento, la requisizione di beni personali (oggetti, abitazioni), il controllo poliziesco, il clima di sospetto, gli internamenti coatti. Fino a quando il 3 novembre non giungono, a rompere «l'assedio», i primi reparti dell'esercito italiano.

Anna Menestrina (Trento, 1883-1964), militante del movimento cattolico femminile, collaborò al quotidiano di Alcide Degasperì. Dopo la Grande Guerra, trascorsa a Trento come segretaria della Croce rossa, divenne presidente delle donne di Azione cattolica. Scrisse per molte riviste cattoliche e due romanzi per giovanette.